ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 APRILE 1965

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABELLI: Autostrada Torino-Piacenza (9771) 4374

ABENANTE: Mansioni esplicate dal personale dell'O. N. M. I. di Ischia (Napoli). (7335) 4375

ABENANTE: Inadempienze della società di di autotrasporti Schiano di Bacoli (Napoli). (7957) 4375

ABENANTE: Inadempienze della ditta appaltatrice del servizio di nettezza urbana di Monte di Procida (Napoli). (9841). . . 4376

ALESI: Quota di importazione banane assegnata al porto di Venezia (10736). . . 4376

ALMIRANTE: Omologazione di autovetture Ferrari (1569, *già orale*) 4376

AMADEI GIUSEPPE: Riduzione di lavoro alla C. E. I. E. T. di Piacenza (9683) . . . 4377

AMENDOLA PIETRO: Straripamento del fiume Sarno. (9109) 4377

BADINI CONFALONIERI: Inquinamento del torrente Corsaglia per scarichi industriali in San Michele Mondovì (Cuneo) (7482). 4378

BADINI: CONFALONIERI: Completamento carcere giudiziario di Cuneo. (9106) . . . 4379

BASLINI: Regolamentazione tariffe elettriche. (9618). 4380

BASLINI: Sulla cooperativa edilizia ex combattenti Alfa Romeo di Milano. (10107) 4380

BATTISTELLA: Raddoppio autostrada Milano-laghi. (7938) 4381

BATTISTELLA: Pericolosità strada del Sempione vicino a Sesto Calende. (8285). . . 4381

BECCASTRINI: Centro di progettazione e costruzione « Enel » nel compartimento tosco-emiliano. (9843). 4382

BERLINGUER LUIGI: Dimissioni della direzione del laboratorio internazionale di genetica e biofisica di Napoli. (6921). . 4384

BERTÈ: Ufficio postale in Borgolombardo (Milano). (10397) 4384

BOLDRINI: Difesa a mare di Castel Borsetti (Ravenna). (9564) 4384

BOLOGNA: Trasferimento all'« Enel » della S. V. E. M. (10024) 4385

PAG.

BONEA: Prestiti per incremento zootecnico in provincia di Lecce. (9011) 4385

BOTTA: Autostrada Milano-Chiasso. (8397). 4386

BOTTA: Benefici pensionistici ai dipendenti delle camere di commercio collocati in quiescenza anteriormente al 1° gennaio. 1962. (9323) 4386

BOTTA: Sull'esclusione di liberi professionisti dalle commissioni provinciali per le imposte. (10378) 4387

BOZZI: Completamento metropolitana di Roma da Osteria del curato alla stazione Termini. (10049) 4388

BRANDI: Sul progetto dell'autostrada Messina-Catania. (8749) 4388

BRANDI: Sottovia nei pressi della stazione ferroviaria di Battipaglia (Salerno). (10391) 4389

BRONZUTO: Promozione dei brigadieri del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (9753) 4389

BRONZUTO: Nuovi locali per la capitanieria di porto di Torre del Greco (Napoli). (9755). 4389

BRUSASCA: Giacenza di raccomandate negli uffici postali. (9409) 4390

BUSETTO: Sulla gara d'appalto per costruzione acquedotto consortile Euganeo-Berico. (9757) 4390

BUZZI: Trasferimento all'« Enel » delle società Venturini di Langhirano e Archetto di Tizzano Val Parma (Parma). (10075). . 4391

CALABRÒ: Allacciamento a Giardini (Messina) dell'autostrada Messina-Catania. (4448) 4392

CANESTRARI: Sulla soppressione delle C. I. T. (9571) 4392

CANESTRARI: Sospensione licenze per supermercati in Verona. (9847) 4392

CAPUA: Agevolazioni fiscali alle aziende agricole di Caulonia (Reggio Calabria). (10037) 4393

CARADONNA: Trasferimento abitato di Calcata (Viterbo). (6369) 4393

CASSANDRO: Provvedimenti per evitare l'inquinamento delle acque marine. (6214) 4397

PAG.

CASSANDRO: Espletamento concorso a posto di direttore sanitario nell'ospedale pediatrico di Bari. (9013) 4395

CASSANDRO: Ufficio postale nella stazione ferroviaria di Barletta (Bari). (10347). 4396

CATALDO: Svuotamento lago di San Giuliano. (8415) 4396

CATALDO: Emolumenti dei dipendenti dal consorsio per il nucleo industriale Bellini Antonio di Potenza. (9319) 4397

CERUTI CARLO: Completamento strada Genova-Val Trebbia-Piacenza (8666). . . 4397

CERUTI CARLO: Contributi statali per la manutenzione delle strade comunali. (8821). 4398

CETRULLO: Ufficio postale in Piano la Roma di Casoli (Chieti). (10243). 4399

CETRULLO: Sul concorso a capo ufficio degli operatori di esercizio del Ministero poste e telecomunicazioni. (10244) 4399

COLASANTO: Rete idrica in Ponza d'Ischia (Napoli). (8703) 4399

COLASANTO: Perequazione economica di tutti i vigili del fuoco in quiescenza. (10175). 4400

COLASANTO: Azione anti *dumping* per le frutta australiane. (10400). 4400

COSSIGA: Lavori all'aeroporto di Venafiorita (Sassari). (9360) 4401

COVELLI: Sistemazione ponte Vecchio in Firenze. (8536). 4401

CRUCIANI: Sistemazione strada Casenove-Borgocerreto - Serravalle - Cascia - Posta Montereale (Perugia). (8009). 4402

CRUCIANI: Casa di riposo per pensionati statali in Trevi (Perugia). (9255) 4402

CRUCIANI: Risanamento della C. I. T. (9410). 4402

DAGNINO: Movimento franoso sulla strada Aurelia sul tratto Chiavari-Zoagli (Genova). (7716) 4403

D'ALESSIO: Sulle concessioni di terreni del demanio militare (1925, *già orale* e 7317). 4404

D'ALESSIO: Indennità d'esproprio per sistemazione del fiume Ausente in Formia. (9167) 4404

D'ALESSIO: Nomina del generale Abbriata a presidente del registro aeronautico italiano. (9993) 4404

DE CAPUA: Incidenti stradali sulla strada Garganica. (8472) 4404

DE FLORIO: Casi di intossicazione nell'ospedale di Matera. (7746) 4405

DELFINO: Sulla gestione dell'ospedale di Vasto (Chieti). (9340) 4406

DE LORENZO: Per un più vigoroso controllo dei malati mentali dimessi dagli ospedali. (4562) 4407

DEMARCHI: Sull'iscrizione provvisoria nei ruoli di ricchezza mobile per il 1964. (10289) 4408

PAG.

DE MARZI: Contributi statali alla provincia di Padova per costruzione alloggi popolari. (8513) 4408

DE MARZI: Applicazione legge sulla disciplina della produzione bovina, in provincia di Padova. (9591) 4409

DE PASCALIS: Rimborso al comune di Suardi (Pavia) dell'indennità di residenza per la farmacia. (9373) 4409

DE PASCALIS: Erogazione dei diritti di segreteria da parte dell'amministrazione dell'ospedale San Matteo di Pavia. (9542). 4410

DE PASCALIS: Norme regolanti il giuramento dei sindaci e dei presidenti delle amministrazioni provinciali. (10001). . . 4410

DURAND DE LA PENNE: Inconvenienti tecnici in alloggi « Gescal » a Genova. (8191). . 4411

DURAND DE LA PENNE: Prodotti petroliferi agevolati alle motosabbiere della zona di Imperia. (9212) 4411

FASOLI: Sulla costruzione della strada litoranea « delle Cinque Terre ». (7313). . 4412

FASOLI: Manutenzione di edifici « Gescal » in provincia di La Spezia. (9024). 4413

FASOLI: Opere di rimboschimento in Framura (La Spezia). (9465). 4413

FERIOLI: Valutazione competenze pensionabili per il personale di macchina delle ferrovie dello Stato. (9107) 4414

FERRARI RICCARDO: Produzione e commercio dei saponi cosiddetti « neutri ». (7809). 4414

FINOCCHIARO: Irrogolarità amministrativa della giunta comunale di Turi (Bari). (9267). 4415

FIUMANÒ: Approvvigionamento idrico di Pazzano (Reggio Calabria). (8247) . . . 4416

FIUMANÒ: Sgravi fiscali agli agricoltori di Caulonia (Reggio Calabria) danneggiati dal maltempo. (9926) 4416

FIUMANÒ: Facilitazioni di viaggio agli assistenti principali di stazione delle ferrovie dello Stato. (10434) 4417

FODERARO: Aumento delle tariffe per le assicurazioni contro i rischi di responsabilità civile « auto ». (9036) 4417

FODERARO: Agenzia postale in Cassari di Nardodipace (Catanzaro). (10280) . . . 4418

FORNALE: Distaccamento vigili del fuoco ad Asiago (Vicenza). (10065) 4418

FRANCHI: Risanamento della C. I. T. (9411). 4419

FRANCHI: Indennizzo per i terreni espropriati sul monte Calvarina. (9671) 4419

FRANCHI: Trattamento economico dei sottufficiali delle guardie di pubblica sicurezza. (10002) 4419

GAGLIARDI: Danni prodotti all'agricoltura da esalazioni industriali in Malcontenta (Venezia). (8464). 4420

PAG.

GAGLIARDI: Variante alla strada statale n. 51 « di Alemagna » (Treviso). (8677). 4420

GAGLIARDI: Opere e servizi pubblici in Bibione di San Michele al Tagliamento (Venezia). (8804) 4421

GALDO: Irregolarità nell'amministrazione del comune di San Felice a Cancello (Caserta). (1921, *già orale*) 4422

GIGLIA: Costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Agrigento. (10383) 4423

GIOMO: Esercizio abusivo di odontoiatria. (6403) 4423

GIOMO: Provvedimenti a favore di cooperative edilizie del lodigiano. (9482) . . . 4424

GOLINELLI: Sulla riduzione degli abbonamenti da parte della società Filovie di Mestre (Venezia). (9846). 4424

GOLINELLI: Denegati miglioramenti economici al personale dell'autorimessa comunale di Venezia. (9848) 4425

GREGGI: Provvedimenti per le famiglie numerose in ordine alla costruzione di alloggi popolari. (4035) 4427

GREGGI: Nucleo di industrializzazione nella zona Gaeta-Formia (Latina). (9638). . 4428

GUARRA: Costruzione di alloggi I. N. C. A. R. (8056) 4428

ISGRÒ: Provvidenze nelle zone del nuorese e del sassarese per danni da maltempo. (8680) 4429

LA BELLA: Acquedotto in Civitella di Agliano (Viterbo). (8907) 4430

LATTANZIO: Ufficio postale presso la ferrovia di Barletta (Bari). (10173) 4430

LAURICELLA: Costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Agrigento. (10016) . . . 4431

LEOPARDI DITTAIUTI: Riscatto alloggi « Incis » e I. A. C. P. (5663) 4431

LUCCHESI: Vertenza Associazione nazionale controllo combustioni-personale. (10126). 4432

LUCIFREDI: Sistemazione strada della Fontanabuona (Genova). (8671). 4433

MACCHIAVELLI: Consegna alloggi popolari in Coronata e Granarolo (Genova) (1504, *già orale*). 4434

MAGNO: Sull'operato del collocatore comunale di Apricena (Foggia). (9663) . . . 4434

MAGNO: Provvidenze in San Paolo Civitate (Foggia) per danni da maltempo (9721). 4435

MALFATTI FRANCESCO: Assunzione di tre dipendenti presso l'« Enel » di Lucca. (9496) 4435

MARICONDA: Movimento franoso in comune di Bisaccia (Avellino). (9171) 4436

MARZOTTO: Rispetto del codice stradale da parte di autoveicoli del servizio pubblico. (8839) 4437

MAULINI: Variante alla strada statale n. 229 presso Omegna (Novara). (7888). . . . 4438

PAG.

MICELI: Gestione di scuola materna da parte dell'A. A. I. in Spilinga (Catanzaro). (9231) 4438

MICELI: Smantellamento della tratta ferroviaria Pizzo Calabro-Mileto (Catanzaro). (9587) 4440

MILIA: Provvidenze nelle zone del nuorese e del sassarese danneggiate del maltempo. (8719) 4440

MINASI: Approvvigionamento idrico di Pazzano (Reggio Calabria). (8318) 4441

MONASTERIO: Sgravi fiscali agli agricoltori di Cellino San Marco (Brindisi) danneggiati dal maltempo. (1932) 4441

MONASTERIO: Cessione di terreno assegnato dalla sezione riforma fondiaria in agro di San Pietro Vernotico (Brindisi). (9060). 4442

NAPOLITANO LUIGI: Lavori della commissione oculistica per i ciechi civili. (4489). 4442

NICOLAZZI: Costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Agrigento. (10273) . . . 4443

ORLANDI: Risanamento della C. I. T. (9778). 4443

PAGLIARANI: Esondazione del torrente Aura nella zona di Rimini (Forlì). (8861). . . 4444

PELLEGRINO: Esonero di Marcello Mattioli dagli obblighi di leva. (10104) 4444

PELLEGRINO: Uffici postali ad Alcamo (Trapani). (10419). 4444

PEZZINO: Disagio degli emigrati a Chasse (Francia). (9598) 4445

PICCIOTTO: Sulla gara d'appalto per trasporto sale della salina di Lungo (Cosenza). (10171). 4445

PIRASTU: Nuova sede per la caserma dei carabinieri di Orune (Nuoro). (10034). 4446

PUCCI EMILIO: Anticipo orario del treno Firenze-Livorno delle 9,40 (10323). . . 4446

QUARANTA: Finanziamenti per miglioramenti fondiari nel salernitano. (9699) 4446

RAFFAELLI: Sistemazione alveo del torrente Botro in Saline di Volterra (Pisa). (8798). 4447

RAIA: Sospensione della costruzione della fognatura in Campobello di Licata (Agrigento). (8763) 4447

REALE GIUSEPPE: Elenco ospedali aventi in organico il posto di primario di chirurgia toracica ed urologica. (9766) 4448

REALE GIUSEPPE: Sgravi fiscali agli agricoltori di Caulonia (Reggio Calabria) danneggiati dal maltempo. (9930). . . 4448

RIGHETTI: Disciplina della vendita delle carni insaccate fresche. (9813) 4448

ROMANO: Situazione finanziaria degli ospedali e degli enti mutualistici. (6092). . 4449

ROMANO: Trattamento giuridico-economico del personale dei collegi riuniti Principe di Napoli. (9349) 4450

PAG.

ROMANO: Interruzioni della corrente elettrica in Ailano (Caserta). (9656) . . . 4451

ROMUALDI: Concorsi per sedi farmaceutiche. (9157) 4451

SANTAGATI: Risanamento della C. I. T. (9408). 4453

SERVADEI: Strada di circonvallazione di Cattolica (Forlì). (9677) 4453

SERVADEI: Sistemazione ponte di San Pietro in Bagno (Forlì) (9902) 4454

SERVELLO: Sulla soppressione delle linee ferroviarie Mortara-Asti e Pavia-Casalpusterlengo (Milano). (10167) 4454

SINESIO: Inquinamento atmosferico in Porto Empodocle (Agrigento) per esalazioni industriali. (7866) 4455

SINESIO: Viabilità nell'agritentino. (7872). . 4456

SINESIO: Costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Agrigento. (9366) 4457

SPINELLA: Completamento autostrada del sole nel tratto Salerno-Reggio Calabria. (9789) 4457

SPONZIELLO: Acquisto di terreni da parte della cooperativa La Torre in Grottaglie (Taranto). (9546) 4457

SULLO: Movimenti franosi in Bisaccia (Avellino). (9147) 4458

TAGLIAFERRI: Riduzione lavoro alla C. E. I.-E. T. di Piacenza. (9456) 4459

TEMPIA VALENTA: Licenziamenti nelle industrie tessili biellesi. (9908) 4460

TERRANOVA RAFFAELE: Riscatto alloggi del personale postelegrafonico. (10348) . . 4461

TOGNONI: Servizi di pubblico interesse in Barbanella (Gosseto). (8957) 4461

TOGNONI: Riduzione di lavoro nella miniera di Pietrotonda (Grosseto). (9893). . . . 4462

TOZZI CONDIVI: Sul pagamento della tassa di circolazione per autoveicoli. (9176). . 4462

TRIPODI: Sulla condotta medica in Montebello Ionico (Reggio Calabria). (9010). . 4463

TRIPODI: Provvedimenti per la crisi nel settore agrumario in Calabria e Sicilia. (9974 e 9975) 4463

TROMBETTA: Criteri d'imposta sui redditi per l'anno 1965. (10294) 4464

TRUZZI: Ventilata importazione di carni suine dalla Cina. (10813) 4465

TURCHI: Sull'acquisto di veleni in Italia. (6746) 4466

VALIANTE: Presentazione domande per il concorso a sedi farmaceutiche. (8886). 4466

VALITUTTI: Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale delle stazioni di sperimentazione agraria e talassografica. (9495) 4467

ABELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso l'« Anas » affinché tale azienda provveda tempestivamente ad una adeguata sistemazione della strada statale Torino-Asti-Alessandria-Piacenza il cui fondo, sia per l'enorme traffico sia per la insufficiente manutenzione, si presenta in pessime condizioni.

In particolare l'interrogante fa presente la necessità di un maggior controllo specie nelle curve ad evitare i gravissimi pericoli che il fondo stradale sconnesso in tali punti, cosa che purtroppo sulla statale in questione è quasi normale, può comportare per la sicurezza degli utenti.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro, visto il ritardo con cui per la insensibilità governativa verrà completata l'autostrada Torino-Piacenza, ritenga necessario per tale strada statale urgenti lavori di allargamento e di rettifiche di tracciato.

(9771)

RISPOSTA. La statale n. 10, Padana inferiore nel tratto Torino-Asti-Alessandria-Tortona ha subito gravi danni dal gelo dell'inverno 1963-64, danni che per estensione ed intensità rivestono carattere di particolare gravità. Il compartimento della viabilità di Torino provvide tempestivamente disponendo interventi urgenti ed immediati di carattere provvisionale (per la impossibilità di interventi definitivi anche per le avverse condizioni meteorologiche) con i fondi di manutenzione, mentre approntava e trasmetteva all'« Anas » apposite perizie di sistemazioni definitive sui tratti:

a) Villanova-Asti (importo lire 250 milioni);

b) Asti-Alessandria-Tortona (importo lire 343.625.000);

c) Tortona-confine con il compartimento di Milano al chilometro 127+500 (importo lire 317.600.000).

Nel mese di maggio 1964 sono stati appaltati i lavori di sistemazione fra Tortona, ed il confine pavese (chilometro (127+500) di cui al punto *c*), lavori che prevedono l'allargamento della sede stradale e, consegnati in data 5 giugno 1964, sono tuttora in corso.

Nel luglio 1964 sono stati appaltati i lavori di risanamento e potenziamento della pavimentazione in tratti saltuari fra Asti e Tortona, di cui al punto *b*), questi, consegnati il 24 luglio 1964, sono in via di ultimazione. Manca soltanto il manto di usura in conglomerato bituminoso, che non è stato possibile

eseguire per le sopraggiunte avverse condizioni metereologiche dell'inverno in corso.

Infine nel novembre 1964 è stato appaltato il lotto dei lavori di risanamento e potenziamento della pavimentazione in tratti saltuari fra Villanova d'Asti (chilometri 34) ed Asti (chilometri 56), di cui al punto *a*).

I lavori, consegnati in data 9 dicembre 1964, sono stati subito sospesi per motivi stagionali.

Il compartimento di Torino ha però provveduto, come ancora attualmente provvede, con i fondi a disposizione per la manutenzione ordinaria, ad intervenire nei tratti di strada, non ancora sistemati, per rendere meno disagevole e più sicura la transibilità della strada; per altro sussiste una adeguata ed efficiente segnaletica verticale in prossimità dei tratti dissestati.

Si prevede di riprendere i lavori sul tratto Villanova d'Asti-Asti non appena le condizioni metereologiche lo consentiranno.

In definitiva per quanto riguarda il tratto Asti (chilometri 56) e Tortona (chilometri 115) la strada è in ottime condizioni, mentre il tratto Tortona-confine con il compartimento di Milano (chilometro 127+500) dove i lavori di allargamento della sede stradale interessano chilometri 8+400 circa di strada, il piano viabile è in discrete condizioni e quanto prima sarà definitivamente sistemato con la esecuzione della nuova pavimentazione.

Il Ministro: MANCINI.

ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in base a quali motivi il dirigente sanitario della sala materna dell'O.N.M.I. di Ischia, pur utilizzando il personale dipendente in mansioni superiori alla categoria di appartenenza, è solito non impartire allo stesso personale salariato il prescritto ordine previsto dall'articolo 14 della legge del 1961, n. 90, determinando col suo atteggiamento un grave danno economico a carico del personale interessato.

Per conoscere, infine, i provvedimenti che il ministro intenda adottare in proposito, tenendo presente che presso la sala parto di Ischia, per quanto riguarda l'assistenza alle partorienti, oltre al dirigente sanitario prestano servizio a turni 3 ostetriche, avvalendosi della collaborazione di 6 salariate, che pur essendo iscritte a ruolo come inservienti, svolgono mansioni che possono definirsi di coadiutrici sanitarie. (7335)

RISPOSTA. — Il personale di assistenza alle gestanti ed alle puerpere, ricoverate nella sala maternità di Ischia, è formato dal dirigente sanitario e da tre ostetriche.

Il personale inserviente disimpegna mansioni proprie della categoria, e pertanto non sussistono i presupposti per l'assegnazione, ai sensi dell'articolo 14 della legge 5 marzo 1961, n. 90 e con ordine scritto, al temporaneo svolgimento di mansioni di categoria diversa.

Si precisa, inoltre, che il ruolo delle coadiutrici sanitarie dell'opera (gruppo *C*) comprende: le vigilatrici d'infanzia, le ostetriche, le infermiere e le puericultrici; e pertanto, così come per l'immissione in ruolo, anche per l'assegnazione temporanea a svolgere le mansioni di tale categoria, è richiesto comunque il possesso del relativo titolo di studio o della licenza che abilita all'esercizio di un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie.

Il Ministro: MARIOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della società di trasporti ditta Schiano Nicola di Bacoli (Napoli) la quali non applica le norme derivanti dal regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, pure avendo alle proprie dipendenze circa 30 lavoratori, e inoltre viola da tempo la legge sull'orario di lavoro sostituendo ai turni di servizio l'assegnazione di un determinato numero di corse giornaliere che occupano i lavoratori per più di 12 ore lavorative al giorno.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali interventi effettuerà il ministro per normalizzare la suddetta situazione, per porre fine a continui licenziamenti arbitrari ed alla violazione delle norme previdenziali. (7957)

RISPOSTA. — Al termine di laboriosi ed accurati accertamenti, questo Ministero, con recente provvedimento, ha riconosciuto che la società autolinee Schiano di Monte di Procida è tenuta ad estendere al proprio personale le norme del regio decreto 8 gennaio 1931, numero 148, in applicazione della legge 22 settembre 1960, n. 1054.

La concessionaria è stata pertanto invitata, tramite l'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per la Campania, ad adottare i conseguenziali provvedimenti per la concreta applicazione ai propri dipendenti delle suindicate norme.

Circa poi le irregolarità in cui la ditta è incorsa, si fa presente che per le prestazioni straordinarie, eseguite durante il periodo estivo senza registrarne i relativi compensi sui li-

bri e sulla busta-paga, il predetto ispettorato è stato incaricato di invitare la medesima ad eliminare tali irregolarità ed a conformarsi scrupolosamente nel futuro alle vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro: JERVOLINO.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se la ditta appaltatrice il servizio della nettezza urbana del comune di Monte di Procida (Napoli) sia solita erogare al personale dipendente il salario secondo le tabelle di paga in vigore.

Per sapere, altresì, se venga pagato agli interessati il lavoro prestato come straordinario, nelle ore notturne e in tutte le festività previste dalla legge.

Per conoscere, infine, nel caso fossero accertate inadempienze, i provvedimenti che il ministro adotterà. (9841)

RISPOSTA. — Il comune di Monte Procida, fin dall'agosto 1964, ha affidato in appalto alla ditta I.M.P.A. (Impresa manutenzione pulizia appalti) il servizio di nettezza urbana.

Per l'adempimento di tale servizio la ditta si avvale sia dell'opera degli spazzini (5 uomini e 1 donna) già dipendenti del comune, i quali conservano la posizione giuridica di dipendenti comunali e sono retribuiti in base alle competenze fissate dal comune stesso, sia di 4 operai, assunti direttamente, nei cui confronti è tenuta ad osservare, secondo il capitolato di appalto, la contrattazione collettiva di categoria.

L'ispettorato del lavoro, avendo accertato che la ditta non osserva compiutamente, nei confronti dei 4 operai assunti direttamente, le norme contrattuali in tema di retribuzione e di maggiorazione per lavoro straordinario e che non corrisponde agli stessi gli assegni familiari, nè versa i contributi obbligatori delle assicurazioni sociali, ha diffidato la stessa ad adempiere, entro breve tempo, agli obblighi contrattuali e legali ed ha assicurato che non mancherà di controllare l'ottemperanza, da parte della ditta, alle prescrizioni impartite.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ALESI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se ritenga necessario assegnare al porto di Venezia una quota di importazione banane ben maggiore di quella attuale.

Su un contingente annuo di 180 mila tonnellate, il porto di Venezia ha avuto per il 1965 una quota di sole 5.400 tonnellate, cifra che è lontana dal reale volume del traffico bananiero del 1964 ed assolutamente irrisoria rispetto alla ricettività degli impianti, appositamente ampliati per lo scarico e la conservazione di tale delicata merce.

È quindi indispensabile che al porto di Venezia venga assegnata una quota di importazione di almeno 30 mila tonnellate annue, anche considerando la sua favorevole posizione rispetto alla Somalia e la grande disponibilità delle attrezzature. (10736)

RISPOSTA. — All'atto in cui è stato posto in distribuzione il richiamato contingente di quintali 1.800.000 di banane ripartito per provenienza nella misura di quintali 900.000 dalla Somalia e quadrimestrale di quintali 180.000 dai paesi C.E.E. e quintali 120.000 dai paesi terzi, è stato previsto che le quote contingentali assegnate alle dogane marittime, cui è andato quasi tutto il contingente, possono essere intercambiate. Pertanto, è data possibilità a ciascuna dogana di introdurre quantitativi in supero alla quota prestabilita, che assume perciò un carattere del tutto indicativo, tanto che l'intero contingente ripartito fra tutte le dogane marittime potrebbe essere utilizzato in linea teorica integralmente da una sola dogana.

D'altra parte è da escludere la possibilità di un anticipato e rapido utilizzo dell'intero contingente, in quanto si tratta di un prodotto che per la sua particolare natura (deperibilità e necessità di trovare sul posto adeguate attrezzature di maturazione) deve poter affluire sui mercati di consumo con regolarità nel tempo ed atteso che l'entità del contingente complessivo è stato stabilito in una misura ampia, pari al prevedibile fabbisogno annuo.

Comunque in sede di emanazione della circolare in data 12 marzo 1965, con cui sono stati posti in distribuzione, in via anticipata, le quote del contingente dei paesi C.E.E. e paesi terzi relativi al secondo quadrimestre del corrente anno e sono stati fissati degli extra contingenti utilizzabili esclusivamente tramite alcune dogane di terra, la dogana di Venezia è stata tenuta particolarmente presente, tanto che il quantitativo globale annuo previsto per detta dogana è stato elevato a quintali 107.000 di cui quintali 19.000 relativi al terzo quadrimestre è da assegnare.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sia al corrente della vera e propria offensiva che

è stata scatenata, da ben individuati concorrenti stranieri, contro la gloriosa casa automobilistica italiana Ferrari; se in particolare sia a conoscenza del tentativo nord-americano di mettere le mani sul grande complesso industriale modenese, nonché della mancata omologazione della vettura Ferrari da gran turismo; e se intenda intervenire per tutelare adeguatamente una così quotata industria, i suoi dirigenti e tecnici, le sue maestranze, il suo patrimonio di prestigio sportivo.

(1569, *già orale*)

RISPOSTA. — L'autovettura tipo *G.T. 250 Le Mans*, progettata dalla Società esercizio fabbriche automobili e corsa (S.E.F.A.C.), sorta dalla trasformazione della ditta Ferrari, non ha ottenuto l'omologazione da parte della commissione sportiva internazionale in quanto non sarebbe stato prodotto il numero minimo di esemplari (100) previsto dalla regolamentazione tecnico-sportiva, relativa alle vetture « turismo » e « gran turismo ».

Recentemente però la commissione sportiva internazionale, sopra indicata, ha deciso una modifica dell'attuale regolamento in base alla quale, con decorrenza 1° gennaio 1966, sarà istituita una nuova categoria denominata « gran turismo competizione ». Tale decisione consentirà l'omologazione dell'autovettura *G.T. 250 Le Mans*, qualora abbia raggiunto una produzione di almeno 50 esemplari, traguardo non difficile da raggiungere dalla S.E.F.A.C. entro l'anno corrente. Inoltre la commissione sportiva automobilistica italiana, allo scopo di venire incontro alle esigenze sportivo-commerciali della S.E.F.A.C. ha omologato, con validità solo nazionale, detta autovettura ed ha previsto per l'anno 1965 un campionato italiano riservato alle autovetture del tipo *250 LM*. È stato così possibile consentire alla S.E.F.A.C. di poter collocare un certo numero di autovetture nel mercato interno.

Sempre nell'intento di venire incontro alla S.E.F.A.C. anche sotto l'aspetto finanziario, gli organi competenti dell'A.C.I. hanno deliberato di istituire un premio annuale di 25 milioni di lire, che sarà attribuito alla casa italiana costruttrice di autovetture, formula *F.1*, che avrà ottenuto la migliore classifica nel campionato del mondo per conduttori.

Per quanto riguarda la possibilità di acquisto da parte dell'industria straniera della Ferrari, al momento, non vi sono concrete trattative di vendita dell'intero complesso di Maranello. Vi sono invece delle proposte di collaborazione nel settore agonistico da parte di un qualificato dirigente tecnico della *General Motors*, così come una intesa di collaborazione parziale in tale settore è stata raggiunta recentemente con la Fiat. Non è però da escludersi la possibilità di vendita della sola parte del complesso riservato alla produzione industriale.

Il Ministero dell'industria come non ha mancato così non mancherà di dare, pur nell'ambito delle proprie competenze, il suo contributo per una soluzione che valga a tutelare adeguatamente la tradizione industriale, il prestigio sportivo, il patrimonio di lavoro, di studio, di inventiva, di tecnica e di successi legati al nome della Ferrari.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio*. — Per conoscere se sia possibile intervenire in favore delle maestranze della società C.E.I.E.T. di Piacenza, produttrice di pali in cemento armato centrifugato ed accessori vibrati, che, a causa della sospensione delle commesse da parte dell'« Enel », a cui prevalentemente vengono forniti detti materiali, è stata posta nella condizione di esonerare 67 dipendenti e di ridurre le ore lavorative nei confronti delle rimanenti 96, unità, portandole a sole 32 settimanali.

L'interrogante chiede se sia possibile la adozione di provvedimenti atti a riportare la normalità nel predetto complesso industriale ed a tutelare, di conseguenza, l'occupazione operaia. (9683)

RISPOSTA. — Nel programma costruttivo dell'« Enel », approvato dal Comitato dei ministri con documento 14 n. 1, rientra un preventivo di lavori, per l'anno 1965, relativo agli impianti di distribuzione, comprendente circa 5250 chilometri di linee aree a M.T. e circa chilometri 11,500 di linee aeree a B.T., per le quali vengono usati sostegni di vario genere (tra cui pali di cemento armato centrifugato) a seconda delle condizioni tecnico-economiche suggerite dal tipo di rete e dalla natura del terreno.

Nel quadro dell'anzidetto programma si terrà presente la situazione della ditta C.E.I.E.T. la quale, per altro, risulta favorevolmente conosciuta dai competenti organi dell'ente.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Governo*. — In merito all'entità dei danni causati alle campagne ed ai centri abitati dallo strari-

pamento del Sarno e dei suoi affluenti nello agro sarnese-nocerino; nonché in merito alle misure di pronto soccorso già disposte in favore delle popolazioni danneggiate ed ai provvedimenti che si intendono adottare per il sollecito ripristino dei beni privati danneggiati. (9109)

RISPOSTA. — Le piogge insistenti ed intense cadute nella seconda e terza decade del mese di dicembre del 1964 hanno causato, nell'agro sarnese-nocerino, lo straripamento del fiume Sarno, del Fosso Imperatore e della Cavaiola, con rottura di argini e danni di entità varia ai terreni limitrofi inondati, alle colture erbacee ed arboree in atto, alle strutture fondiarie, alle scorte vive e morte, nonché alle provviste e generi vari contenuti nelle case allagate.

I danni al prodotto, soltanto nei comuni di Scafati, di San Marzano sul Sarno, di San Egidio Monte Albino e di Pagani, e per altro su limitate estensioni di terreni, hanno superato mediamente il 40 per cento della produzione lorda aziendale ordinaria.

In occasione degli accertamenti dei danni, il personale tecnico incaricato dall'ispettorato agrario di Salerno ha fornito ai coltivatori danneggiati tutta l'assistenza tecnica possibile, dando consigli e suggerimenti intesi a contenere l'entità dei danni e ad agevolare l'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende colpite.

Lo stesso ispettorato, poi, accorderà la priorità alla istruttoria delle domande che dovessero essere presentate dai coltivatori delle zone danneggiate per ottenere la concessione delle provvidenze previste dalla legislazione vigente in materia di agricoltura e, in particolare, dalle leggi 2 giugno 1961, n. 454, e 23 maggio 1964, n. 404.

Inoltre, la situazione delle aziende agricole dell'agro sarnese-nocerino sarà attentamente esaminata quando questo Ministero potrà disporre dei fondi sulle autorizzazioni di spesa previste dal disegno di legge recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 2018).

L'ufficio del genio civile di Salerno è immediatamente intervenuto per il tamponamento delle rotte verificatesi sull'argine in sinistra dell'alveo comune nocerino, portando sollecitamente a termine i relativi lavori.

Il consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino, dal canto suo, ha predisposto un progetto, attualmente in corso di pubblicazione, concernente la sistemazione del predetto corso d'acqua, da attuare in due distinti stralci, dell'importo complessivo di 500 milioni di lire, con parte dei fondi già assegnati da questo Ministero.

Per quanto concerne il settore assistenziale, s'informa che il prefetto di Salerno, allo scopo di consentire l'attuazione degli interventi a favore delle persone più bisognose danneggiate dalle avversità atmosferiche manifestatesi nell'agro sarnese-nocerino, ha prontamente disposto – anche con l'impiego di un contributo straordinario erogato nella circostanza dal Ministero dell'interno – assegnazioni di fondi, a favore degli E.C.A. delle zone particolarmente colpite, per complessive lire 9.400.000.

Il Ministero delle finanze ha invitato l'intendenza di finanza di Salerno a riferire sui danni causati dalle avversità atmosferiche di che trattasi, ai fini della concessione, ove ne siano accertate le condizioni, delle provvidenze fiscali contribuitive previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739. Lo stesso Ministero ha fatto presente che per i danni ai fabbricati urbani i relativi possessori potranno produrre, in caso di inabitabilità, denuncia di cessazione del reddito, a norma dell'articolo 30 del testo unico 20 gennaio 1958, n. 645.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ovviare ai gravissimi inconvenienti derivanti dallo scarico nel torrente Corsaglia dei residui velenosi della fabbricazione dell'acido tannico, prodotto dallo stabilimento Battaglia che ha sede nel comune di San Michele Mondovì (Cuneo).

Al riguardo fa presente che il torrente Corsaglia confluisce dopo pochi chilometri nel fiume Tanaro e che, pertanto, l'acqua inquinata reca danni alle popolazioni dei comuni di San Michele Mondovì, Niella Tanaro, Lesegno, Bastia Mondovì, Carrù Clavesana, Roccaciglié, Ciglié, Farigliano, Narzole e Cherasco, che attingono acqua al fiume Tanaro specialmente nel periodo estivo e che il patrimonio ittico del Tanaro si sta distruggendo.

Lo stabilimento suddetto ha solo due vasche di decantazione, insufficienti per evitare l'inquinamento. (7482)

RISPOSTA. — Il genio civile di Cuneo e il laboratorio chimico provinciale effettuarono

un sopralluogo durante la prima segnalazione dell'inquinamento del torrente Corsaglia. Il medico provinciale intervenne immediatamente per ordinare allo stabilimento della società Industria chimica legno di San Michele Mondovì l'esecuzione – entro 60 giorni – delle opere necessarie e tecnicamente idonee ad assicurare un'efficace depurazione degli scarichi industriali, ai sensi degli articoli 217 e 226 del testo unico delle leggi sanitarie. Contemporaneamente interessò l'ufficio del genio civile, nonché il presidente dell'amministrazione provinciale perché intervenissero in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955 n. 987 e dei relativi decreti ministeriali 1 febbraio 1956 e 18 febbraio 1958, trattandosi di inquinamento che interessava soprattutto l'agricoltura e l'industria della pesca, dato che le acque del torrente Corsaglia non sono utilizzabili direttamente, né indirettamente per usi potabili.

Lo stabilimento dell'industria chimica del legno costruì effettivamente per la depurazione degli scarichi, nel termine fissato, un bacino di 10.000 mila metri cubi e, dopo aver constatato che tale serbatoio si era dimostrato insufficiente, provvide nella primavera dello scorso anno alla costituzione di un secondo bacino di circa 60.000 metri cubi, che entrò in funzione nel luglio del 1964.

Senonché, quando nel bacino fu raggiunto il livello liquido di due metri, l'acqua si aprì un passaggio attraverso un punto dell'argine non sufficientemente costipato e, per procedere alle necessarie riparazioni, si dovette svuotare il bacino stesso.

In tale periodo si verificarono gli inconvenienti maggiori nel torrente Corsaglia, sia per l'immissione diretta della maggior parte degli scarichi industriali nel torrente, sia per la concomitante magra estiva che ne ha ridotto la portata.

Con l'esercizio dei due bacini sarà possibile ora la periodica eliminazione delle sostanze sedimentate, che, per la loro natura essenzialmente organica, potranno essere bruciate dopo sufficiente periodo di essiccamento.

L'azione di sedimentazione dei due bacini idrici, però, avrà naturalmente effetto solo nei confronti del materiale in sospensione, riducendo sensibilmente la torbicità delle acque reflue.

Resta da risolvere il problema dell'eliminazione del colore rossiccio e del tasso di acidità che le acque di lavorazione conservano a causa delle piccole tracce di tannino in soluzione, e quindi non flocculabili.

Tali inconvenienti sono, ovviamente particolarmente manifesti nei periodi di massima magra del torrente.

Per eliminare anche detti inconvenienti lo stabilimento Industria chimica del legno ha interpellato alcune ditte specializzate in materia, fra le quali la *Dow Chemicals* – U.S.A. – consociate con la società Ladoga, che in America possiede identici impianti e che pare abbia risolto ottimamente il problema. È stata inoltre interpellata la ditta De Bartolomeis di Milano, che ha già esaminato i campioni di acqua ed è in procinto di installare un impianto pilota per la totale eliminazione dall'acqua di tutte le sostanze estranee.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano urgente ed opportuno adottare i necessari provvedimenti perché possa essere eseguito il secondo lotto del nuovo carcere giudiziario di Cuneo.

Secondo quanto fatto anche ufficialmente presente dall'ufficio del genio civile di Cuneo, il complesso già costruito con il primo lotto e ultimato nel 1961, è soggetto, per la mancata utilizzazione dell'immobile, ad un forte e continuo degrado e richiede già interventi di manutenzione, le cui spese, per impegno contrattuale, e fino alla data del collaudo (9 luglio 1964), sono state accollate all'impresa esecutrice dei lavori, ma che d'ora in avanti dovranno gravare sul bilancio dello Stato con danno non indifferente.

L'interrogante rileva infine che l'opera ha avuto inizio nel lontano 1948 e chiede se, a ben sedici anni di distanza, si ritenga di non procrastinare oltre il compimento della costruzione di un istituto indispensabile alla provincia di Cuneo. (9106)

RISPOSTA. — La pratica concernente il completamento del nuovo carcere giudiziario di Cuneo è tenuta nella massima evidenza da questa amministrazione.

Per i lavori relativi, l'ufficio del genio civile di Cuneo predispose, sin dal 18 aprile 1961 ed inoltrò per le superiori approvazioni, il progetto esecutivo per l'importo di 182 milioni, più tardi elevato a lire 230 milioni a seguito dell'esito negativo della licitazione privata esperita dal dicastero dei lavori pubblici.

Per altro anche le gare di appalto indette l'11 e il 22 giugno 1963 andarono deserte e, pertanto, venne meno la disponibilità della somma di lire 230 milioni a causa della pe-

requazione, nel frattempo sopravvenuta, dello stanziamento disposto con la legge 24 luglio 1959, n. 622.

In tale situazione e poiché il genio civile di Cuneo ha di recente segnalato la urgente necessità di rendere agibili le opere già iniziate al fine di evitare il progressivo deperimento, il dicastero dei lavori pubblici si è riservato di disporre il finanziamento necessario in occasione di nuovi stanziamenti di fondi per opere del genere.

Questo Ministero, come è noto, non ha la possibilità di intervenire direttamente, non disponendo di fondi per l'esecuzione di opere nuove.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

BASLINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per chiedere se, nell'ambito dei provvedimenti anticongiunturali, si ritenga opportuno disporre il blocco a tempo determinato delle tariffe praticate ai singoli utenti industriali nell'anno 1964, con effetto dall'inizio del corrente anno; annullando gli inasprimenti tariffari che nel frattempo fossero stati applicati in relazione al provvedimento C.I.P. n. 941 all'utenza, la quale – nell'attuale critica congiuntura – sopporta già nella maggioranza dei casi un aumento del prezzo dell'energia consumata per effetto dell'applicazione delle tariffe binomie a consumi ridotti rispetto al passato.

L'« Enel », infatti, persegue l'applicazione generale e indiscriminata delle tariffe del provvedimento C.I.P. n. 941 che in ogni caso costituiscono un massimo insuperabile.

Tale rigida applicazione degli adeguamenti ai massimi tariffari colpisce particolarmente le industrie per le quali l'energia entra come componente essenziale del costo del prodotto (quali le industrie elettrochimiche, chimiche e metallurgiche del ferro-leghe, carburo di calcio, elettrolisi, ecc.) che soffrono particolarmente le difficili condizioni del mercato e della concorrenza internazionale. (9618)

RISPOSTA. — La regolamentazione tariffaria in atto nel settore elettrico è quella stabilita dal provvedimento C.I.P. n. 941 del 21 agosto 1961, il quale ha realizzato la unificazione delle tariffe in tutto il territorio nazionale.

La sopravvenuta nazionalizzazione delle industrie elettriche, infatti, non ha mutato l'indirizzo seguito in materia, e il provvedimento suddetto continua a costituire la base della politica tariffaria dell'« Enel », conformemente alle direttive al riguardo impartite all'ente dal Comitato dei ministri per l'energia elettrica ai sensi dell'articolo 3, n. 1, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 e dell'articolo 1, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670.

Circa i riflessi di tale politica su determinate utenze industriali, si richiamano le direttive in merito impartite all'« Enel » dal suddetto Comitato dei ministri nella riunione tenuta il 29 febbraio 1964: « per quel che concerne alcune categorie di consumatori industriali – che attualmente fruiscono di particolari agevolazioni per la fornitura di energia elettrica – tra i quali anche i produttori di ferro-leghe e di altri prodotti ottenuti con forni elettrici, il comitato invita l'« Enel » a volere, compatibilmente con le necessità di mantenere la gestione generale dell'ente entro limiti di economicità, conservare, temporaneamente, le agevolazioni di cui tali imprese fruiscono per procedere, successivamente, con criteri di gradualità, alla revisione delle condizioni alle stesse praticate. Ciò anche per dare alle imprese interessate il tempo necessario per procedere ad una riconversione della loro attività ».

Non si ritiene per ora opportuno modificare l'impostazione data al problema, anche per la necessità di coordinare tutta la materia con la politica dell'« Enel ».

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

BASLINI E GIOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali – dopo aver disposto nei confronti della cooperativa edile ex combattenti Alfa Romeo di Milano alcune revisioni ministeriali e la nomina di un commissario governativo (con ciò attuando in concreto la sorveglianza di legge sulla detta cooperativa e riconoscendola ufficialmente, anche con favorevoli attestazioni a seguito delle eseguite ispezioni) – ha ritenuto di lasciar luogo alla dichierazione di fallimento (di dubbia legittimità, atteso quanto sopra, e trattandosi di cooperativa con oggetto non commerciale: articolo 2540 del codice civile) gravemente pregiudizievole per migliaia di interessati.

In particolare si chiede se il ministro ritenga di rendere noto al tribunale di Milano il nulla osta ministeriale alla revoca della sentenza di fallimento, per consentire – di concerto con l'autorità giudiziaria – il passaggio alla procedura di liquidazione coatta amministrativa.

Quanto sopra per promuovere una equa e sollecita soluzione del grave problema, umano e sociale, facilitando l'auspicabile inter-

vento del comune di Milano, anche al fine di sottrarre i beni fallimentari a private speculazioni, possibili soprattutto nell'attuale momento di crisi edilizia. (10107)

RISPOSTA. — Nell'aprile 1964 la cooperativa ex combattenti Alfa Romeo veniva sottoposta a gestione commissariale per gravi irregolarità e deficit nella situazione economico-finanziaria, disordine amministrativo, indeterminatezza numerica nella compagine sociale, nonché incompletezza del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale.

Il commissario governativo, pur avendo rilevato una situazione molto difficile in cui il *deficit* ammontante a 600 milioni era suscettibile di aumento, riusciva per due volte ad ottenere dall'autorità giudiziaria di soprassedere alla dichiarazione di fallimento della cooperativa, anche se nel frattempo era stato disposto il sequestro giudiziario delle scritture contabili ed erano emerse responsabilità penali a carico di alcuni membri dei cessati organi sociali.

Tuttavia, in data 17 settembre 1964 la sezione del tribunale di Milano, ritenendo di dover senz'altro far luogo alla dichiarazione di fallimento della cooperativa, chiese il parere al Ministero del lavoro, ai sensi del secondo comma dell'articolo 195, del regio decreto 13 marzo 1942, n. 267.

Il Ministero, ritenendo che la situazione della cooperativa non fosse in alcun modo suscettibile di risanamento, nonostante gli sforzi compiuti dal commissario governativo, esprimeva l'avviso che non vi fossero motivi di preclusione per la dichiarazione di fallimento.

In merito alla questione del « nulla osta ministeriale ai fini della revoca della sentenza di fallimento », si fa presente che le norme vigenti non prevedono un atto del genere da parte del Ministero del lavoro.

Il concorso fra fallimento e liquidazione coatta amministrativa è disciplinato, come è noto, dall'articolo 196 della legge fallimentare, secondo cui « la dichiarazione di fallimento preclude la liquidazione coatta amministrativa e il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa preclude la dichiarazione di fallimento ». Pertanto, il Ministero del lavoro non ha né il potere di chiedere la revoca dell'intervenuta dichiarazione di fallimento né quello di rilasciare all'autorità giudiziaria il nulla osta per la revoca della dichiarazione stessa.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei lovori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui i lavori di completamento del raddoppio dell'autostrada Milano-laghi sono ancora lontani dal compimento, come era nei programmi iniziali della società che gestisce l'autostrada.

È noto l'intensissimo transito di autoveicoli che ha per vertice Milano-Varese-Como e sono note le esigenze determinate dallo sviluppo industriale e commerciale di queste province. Questa autostrada costituisce un asse importante dell'attuale sistema dei trasporti in questa regione.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il ministro intenda intervenire presso gli uffici competenti (Ministero lavori pubblici, direzione generale « Anas ») per sollecitare lo espletamento delle formalità che ancora non sono state definite e costituiscono elemento di ritardo nella prosecuzione dei lavori. (7938)

RISPOSTA. — Ai sensi della convenzione che regola i rapporti fra l'« Anas » e la società concessionaria costruzioni autostrade, la data di ultimazione dei lavori di raddoppio dell'autostrada Milano-laghi è fissata entro il 31 dicembre 1967.

Per alcuni lotti di lavori effettivamente la società concessionaria aveva previsto un termine di ultimazione, che poi si è dovuto prorogare per cause varie, le principali delle quali sono:

a) difficoltà in sede di esproprio per ottenere la reale disponibilità di terreni, necessaria per il raddoppio;

b) difficoltà di realizzazione dei numerosi sovrappassi all'autostrada, per i quali si è dovuto comunque mantenere il traffico sia sull'autostrada sia sulle strade (statali, provinciali, comunali) che la intersecano appunto con i detti sovrapassaggi.

In sostanza un generale rallentamento di lavori è stato conseguenza del fatto che si è dovuto comunque mantenere il traffico, il che crea problemi tecnici che sempre contrastano con la celerità.

Per tali motivi l'ultimazione dei lavori di raddoppio ha subito ritardi rispetto ai primitivi programmi della società concessionaria. Tuttavia si prevede che i lavori stessi verranno certamente ultimati molto prima del termine fissato nella convenzione e di cui si è detto sopra.

Il Ministro: MANCINI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel corso di questi ultimi anni,

sulla strada statale del Sempione n. 33, precisamente nel tratto Vergiate-Sesto Calende-località Mulini (Varese), sono avvenuti decine e decine di incidenti stradali, con sei casi di morte e moltissimi feriti.

Di fronte al continuo ripetersi di incidenti, la popolazione locale chiama oggi questo tratto di strada: « la strada della morte ».

La stessa circolazione degli autoveicoli su questa strada, in particolare nel tratto dall'uscita dell'autostrada di Vergiate-Sesto Calende-Castellotto Ticino e Arona, provoca ogni domenica una forte congestione del traffico, che coinvolge decine di migliaia di macchine, ciò a causa della strettoia del ponte sul Ticino e la mancanza di una circonvallazione che tagli fuori il centro abitato di Sesto Calende.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro dei lavori pubblici intenda sollecitare all'« Anas » misure ed iniziative di intervento nella località Mulini, al fine di scongiurare il ripetersi di altri incidenti, ed in particolare per sollecitare la progettazione di una variante con circonvallazione che tagli fuori Sesto Calende attraverso un nuovo ponte sul Ticino.

Questa circonvallazione è un'opera necessaria ed indispensabile, per risolvere i grossi problemi del transito su questa strada e per lo stesso incremento e sviluppo di nuovi insediamenti industriali e commerciali e del turismo della zona. (8285)

RISPOSTA. — Per ridurre la pericolosità della strada statale n. 33, del Sempione, in corrispondenza dell'abitato di Sesto Calende ed agevolare il traffico urbano che ivi si svolge, l'« Anas » ritiene che si dovrebbe:

a) realizzare il previsto sottopassaggio alla statale, in corrispondenza delle case costituenti la frazione Mulini così come l'« Anas » ebbe a suo tempo a suggerire alle autorità locali;

b) costruire un marciapiede pedonale nel lato di destra, presso il chilometro 55, per una estesa di 60 metri;

c) costruire un sottopassaggio alla statale della provinciale per Angera, per evitare che i veicoli provenienti da Milano attraversino la statale stessa.

Detti miglioramenti – essendo di esclusiva competenza delle autorità locali – non comportano alcun onere per l'« Anas ». Non risulta che i provvedimenti di cui sopra siano stati attuati dalle competenti autorità locali.

In merito alla richiesta variante esterna all'abitato di Sesto Calende, attraverso un nuovo ponte sul Ticino, s'informa che, dato il notevole onere finanziario che comporterebbero dette opere, non si può provvedere alla sollecita attuazione delle stesse. Per altro, la situazione viaria potrebbe notevolmente migliorare, ove fossero nel frattempo attuati, da parte delle competenti autorità locali, gli interventi a suo tempo suggeriti dall'« Anas ».

Il Ministro: MANCINI.

BECCASTRINI, MAZZONI, RAFFAELLI, BARDINI, TOGNONI, GIACHINI, BERAGNOLI, MALFATTI FRANCESCO, ROSSI PAOLO MARIO E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Al fine di conoscere i criteri secondo i quali, nel quadro della strutturazione dell'« Enel » si è addivenuti alla decisione di non costituire alcun centro di progettazione e costruzione presso il compartimento tosco-emiliano.

Gli interroganti ritengono detta decisione assolutamente ingiustificata per i seguenti motivi:

1) per l'esistenza in Toscana di due poli di sviluppo energetico di primaria importanza: sorgenti endogene di Larderello e bacino lignitifero del Valdarno, il mancato sfruttamento dei quali avrebbe certamente conseguenze assai dannose sia nell'ambito delle prospettive di piano per lo sviluppo economico della regione, trattandosi di due zone notoriamente depresse le cui economie e infrastrutture sono intimamente legate allo sviluppo delle relative fonti energetiche, sia nell'ambito dell'economia generale dell'ente elettrico che non procedendo, con la necessaria organizzazione *in loco*, all'intensificazione delle ricerche e dello sfruttamento dei giacimenti rifiuterebbe la possibilità di disporre di una forte quantità di energia a basso costo produttivo;

2) per il crearsi di un forte appesantimento al funzionamento dei centri di progettazione e costruzione di altri compartimenti (Roma e Milano), il che indubitabilmente contrasta con la lettera e lo spirito della legge istitutiva dell'« Enel » del 6 dicembre 1962, n. 1643) ed in particolare con il parere espresso nella relazione presentata in data 16 ottobre 1963 alla Presidenza della Camera dei deputati dalla XII Commissione permanente sulle proposte di legge-delega al Governo per la emanazione di norme sulla organizzazione dell'« Enel », laddove, sotto il titolo «Strutturazioni del decentramento » si indicano nei compartimenti gli organi preposti a svolgere,

nella loro area, le attività di costruzione, oltreché di gestione, degli impianti di produzione e trasmissione.

Se ritenga, per quanto sopra espresso, che la decisione contro la quale ci si pronuncia, presa a suo tempo dal consiglio di amministrazione dell'« Enel », sia stata anche viziata dalla non esatta conoscenza della reale situazione locale, del che e in tal caso la responsabilità non può essere imputabile alla direzione del compartimento « Enel » di Firenze.

Tale ipotesi è per altro suffragata dal giudizio negativo esprimibile nei confronti di detta direzione compartimentale che a distanza di ben 12 mesi dalla emanazione di direttive, impartite dalla direzione generale dell'ente, in materia di strutturazione, non ha ancora provveduto alla organizzazione e alla funzionalità di interi reparti da questa dipendenti (settore tecnico della distribuzione e distretti), fatto questo particolarmente grave trattandosi di un organo territoriale di primaria importanza, con i suoi 19.437 chilometri di linee elettriche interessanti la distribuzione, che lo collocano al primo posto della graduatoria rispetto a tutti gli altri compartimenti. Ciò ha comportato e comporta tuttora un estremo disagio fra i dipendenti del settore distribuzione (oltre 160) tutti tecnici ed operai altamente qualificati e tale disagio si è riversato sul rendimento di lavoro, paurosamente calato, a cagione della incertezza organizzativa, con evidente enorme svantaggio per gli interessi generali che l'ente persegue. (9843)

RISPOSTA. — L'« Enel » nel predisporre le articolazioni della propria organizzazione periferica ha previsto la istituzione nei compartimenti – ma non in tutti – di centri di progettazione e costruzione, uno per le costruzioni idrauliche, elettriche e civili ed uno per le costruzioni termiche.

La dislocazione di detti centri è stata decisa in base ad approfonditi studi di carattere tecnico e geografico e avendo particolarmente presente la necessità di realizzare una organizzazione che non contrastasse con i criteri di economicità che devono presiedere alla gestione dell'ente.

Per quanto concerne il territorio tosco-emiliano cui fa capo il compartimento di Firenze, le possibilità di sfruttamento idraulico, economicamente convenienti, sono quasi completamente esaurite e, per le costruzioni elettriche (linee di trasporto e stazioni di trasformazione), è stato ritenuto molto più conveniente appoggiarle ai centri di costruzioni dei limitrofi compartimenti di Milano e di Roma, rispettivamente per il territorio emiliano e per il territorio toscano.

La costituzione di un centro di progettazione e costruzione termiche non avrebbe avuto alcuna rilevanza in merito allo sfruttamento delle sorgenti endogene di Larderello, in quanto le stesse hanno formato oggetto della costituzione presso il compartimento di Firenze di un apposito ufficio al quale è a sua volta funzionalmente collegato con la direzione centrale studi e ricerche della direzione.

Lo sfruttamento del bacino lignitifero del Valdarno è ormai da tempo in atto e l'impianto che utilizza la lignite estratta è affidato a normale gestione al compartimento stesso.

La strutturazione del compartimento di Firenze si è presentata particolarmente difficile ed ha quindi richiesto – e richiede tuttora – una cauta e graduale applicazione per non turbare i rapporti con l'utenza.

Al riguardo è da tener presente che mentre altri compartimenti – ad esempio quello di Napoli – traggono origine da aggruppamenti aziendali che già avevano una loro armonica organizzazione, per cui è stato relativamente più facile procedere ad una strutturazione aderente alle esigenze compartimentali, nel compartimento di Firenze sono confluite numerosissime imprese (quali, citando solo le principali: Selt-Valdarno, la S.I.D.A.T., la F.I.A.C., la Termoelettrica Elbana, l'Emiliana, l'Alto Savio, la Romagnola, la Bolognese, la Larderello, ecc.) appartenenti a diversi aggruppamenti. In tali condizioni è stato indispensabile, per non compromettere la regolarità del servizio, procedere con la dovuta gradualità alla organizzazione dei distretti e delle zone nelle quali il compartimento verrà in definitiva articolato.

Per quel che concerne i 160 elementi che costituivano la direzione delle costruzioni idroelettriche presso la ex Selt-Valdarno si precisa che tali elementi a suo tempo, in effetti, furono adibiti alla progettazione e costruzione di numerosi impianti in Toscana, ma in tempi più recenti – ancor prima della costituzione dell'« Enel » – erano già utilizzati per la progettazione e costruzione di impianti fuori di tale regione, quali ad esempio l'impianto di Val Noana sul Cismon e quello di Villa Gargnano sul Garda, proprio perché in Toscana non erano previsti altri lavori del genere.

Oggi i lavori di completamento di tali impianti sono seguiti, a motivo della loro ubicazione, dal centro progettazione e costru-

zioni idrauliche del compartimento di Venezia.

D'altra parte, come è ovvio, i 160 elementi della predetta direzione costruzioni della ex Selt-Valdarno, verranno assorbiti dai vari uffici compartimentali con compiti aderenti alle loro qualificazioni professionali tenendo conto, oltre che delle specifiche capacità degli interessati, anche dei desideri di diversa utilizzazione dagli stessi espressa.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in merito alle dimisisoni della direzione del laboratorio internazionale di genetica e biofisica, con alla testa il professore Adriano Buzzatti Traverso, ed in particolare per sapere se il Governo intenda intervenire immediatamente per rimuovere le cause di tali dimissioni, provvedendo al finanziamento adeguato delle attività di ricerca programmate dal suddetto laboratorio, rimuovendo gli ostacoli che tuttora impediscono la regolare erogazione di fondi a favore degli studi già avviati e garantendo per l'avvenire una maggiore serenità di lavoro agli scienziati in tale settore.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se questa ulteriore dimostrazione del disagio in cui versa tutto il settore della ricerca scientifica italiana non costituisca elemento sufficiente per accelerare i provvedimenti di snellimento e di democratizzazione di tutte le strutture, che sono ormai un ostacolo insormontabile allo sviluppo della scienza del nostro paese. (6921)

RISPOSTA. — Il consiglio direttivo del laboratorio internazionale di genetica e biofisica di Napoli è stato ricostituito in data 16 gennaio 1965 con ordinanza del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche su designazione del comitato nazionale per le scienze biologiche e mediche, del Comitato nazionale per la energia nucleare, del Ministero della pubblica istruzione, del personale ricercatore dello stesso laboratorio internazionale di genetica e biofisica.

Fanno parte del comitato: il professor Luigi Califano, il professor Pasquale Pasquini, il dottor Franco Rolla, il professor Francesco Ghiretti, il professor Carlo Castagnoli, il professor Aldo Cimmino, il professor Enrico Calef e il professor Adriano Buzzati Traverso direttore del laboratorio.

Nella sua prima seduta il consiglio ha eletto a suo presidente il professor Luigi Califano.

Inoltre, in data 3 dicembre 1964, è stata stipulata una nuova convenzione tra il Comitato nazionale per l'energia nucleare ed il Consiglio nazionale delle ricerche, in base alla quale il laboratorio internazionale di genetica e biofisica disporrà di maggiori contributi annui a carico dei bilanci del Consiglio nazionale delle ricerche e del comitato nazionale per l'energia nucleare, rispettivamente nella misura di 450 e 180 milioni.

In seguito agli accennati provvedimenti la situazione giuridico-amministrativa del laboratorio internazionale di genetica e biofisica si può ritenere normalizzata.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BERTÈ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda provvedere sollecitamente all'istituzione di un ufficio postale in Borgolombardo di San Giuliano Milanese (Milano).

L'interrogante fa presente che si tratta di una popolosa località, nella quale la mancanza dell'ufficio postale rappresenta per gli abitanti un disagio grave e ingiustificato. (10397)

RISPOSTA. — Al fine di esaminare la possibilità di addivenire all'istituzione di una agenzia postale a Borgolombardo, sono stati disposti i necessari accertamenti statistici intesi a stabilire il volume del traffico postale, del movimento a danaro, ed in genere delle operazioni di servizio che interessano gli abitanti della località.

Compiuti detti accertamenti, saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento. In tale sede ovviamente dovrà tenersi conto anche delle esigenze di altre località oggi sprovviste di ufficio postale e delle disponibilità di bilancio dell'amministrazione.

Il Ministro: RUSSO.

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché nel quadro dei lavori disposti per salvaguardare il litorale adriatico romagnolo dalle mareggiate che tanto danno hanno arrecato in passato, tenga particolarmente presente la zona di Casalborsetti (Ravenna) centro turistico in pieno sviluppo, i cui lavori di protezione non possono ritenersi sodisfacenti.

Il litorale di Casal Borsetti rappresenta l'unica risorsa della popolazione e la precarietà dello stato delle opere pone in allarme le famiglie e gli abitanti della stessa zona. (9564)

RISPOSTA. — Nei decorsi esercizi finanziari, in dipendenza dei danni arrecati dalle mareggiate lungo il litorale antistante l'abitato di Casalborsetti, sono stati eseguiti lavori di somma urgenza per un importo complessivo di lire 6 milioni, consistenti nella costruzione di gabbionate disposte a difesa radente.

A seguito di recenti segnalazioni della prefettura di Ravenna, di ulteriori erosioni verificatesi per successive mareggiate, e di richiesta, quindi, di altre opere a protezione dello abitato, è stato interessato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia ad esperire accertamenti sopralluogo ed a riferire in merito alle necessità segnalate.

Dalle notizie finora qui pervenute non risulta che l'abitato di Casalborsetti abbia subito danni di sorta da recenti mareggiate, mentre la difesa radente eseguita dal predetto ufficio risulta tuttora in ottimo stato di conservazione, salvo un tratto di pochi metri in una zona ove, però, non sorgono abitazioni da proteggere.

L'erosione segnalata dall'interrogante riguarda probabilmente il tratto meridionale dell'arenile, ove non esiste la difesa radente e dove due stabilimenti balneari appaiono esposti all'azione del moto ondoso per effetto delle mareggiate.

Per quanto sopra, non ricorrendo una situazione di pericolo per l'abitato di Casalborsetti, ma solo per manufatti ad uso balneare in regime di concessione, non si ravvisa la esistenza delle condizioni per l'applicazione dei benefici della legge 17 luglio 1907, n. 542, per la difesa degli abitati, mediante costruzione di opere permanenti, che d'altra parte debbono essere richieste, dai comuni interessati, previa delibera del consiglio comunale per l'assunzione dell'impegno di rimborsare allo Stato il 25 per cento della spesa occorrente.

Il Ministro: MANCINI.

BOLOGNA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere le ragioni per le quali, dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 marzo 1964 n. 64, del decreto del Presidente della Repubblica concernente il trasferimento all'Ente nazionale per l'energia elettrica della Società veneta elettroindustriale e di metallizzazione (S.V.E.M. società per azioni) non si sia a tutto oggi provveduto al decretato trasferimento. Ciò, tra l'altro preoccupa vivamente il personale dipendente della S.V.E.M. il quale non sa quale potrà essere la sua sorte futura, ma è soprattutto preoccupato dello stato di presente incertezza. (10024)

RISPOSTA. — Agli effetti della presa in consegna da parte dell'« Enel », le diverse attività della S.V.E.M. sono risultate così interamente connesse tra loro da rendere non facile distinguere le attività elettriche da quelle pertinenti a processi produttivi propri della metallizzazione.

Queste difficoltà sono state recentemente superate e il tempo trascorso non sarà comunque di pregiudizio a quel personale che, in quanto addetto alle attività elettriche, passerà all'« Enel », poiché il trattamento relativo decorrerà a tutti gli effetti dalla data del decreto di trasferimento dell'impresa.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

BONEA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali gli istituti finanziatori che hanno stipulato la convenzione relativa alla concessione di prestiti agli allevatori per l'acquisto di vitelli da ingrasso e manze da allevamento, malgrado il parere tecnico favorevole espresso dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Lecce, negano alle piccole imprese direttocoltivatrici di quella provincia, che ne hanno fatto richiesta, il finanziamento stabilito in applicazione dell'articolo 16-*a* del piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (legge 2 giugno 1961, n. 454), demolendo in tale maniera la incentivazione voluta dal Parlamento per l'incremento zootecnico e sfruttando in altri settori le somme stanziate dallo Stato per l'agricoltura.

Si chiede inoltre se si ritenga opportuno promuovere una regolare inchiesta per accertare i fatti denunciati e per normalizzare la situazione non potendosi tollerare l'arbitrio degli istituti operanti il credito agricolo, che pretendono concedere il prestito ad avvenuto acquisto del bestiame. (9011)

RISPOSTA. — I nulla osta degli ispettorati agrari e forestali alla concessione agli agricoltori di mutui agevolati per gli scopi indicati attestano soltanto la sussistenza dei requisiti tecnico-economici che legittimano l'intervento statale e non possono costituire obbligo per gli istituti di credito di erogare i finanziamenti ritenuti ammissibili nei nulla-osta medesimi.

Infatti, gli istituti di credito, essendo il rischio delle operazioni posto ad esclusivo loro carico, debbono valutare, caso per caso, se il valore cauzionale del fondo e gli oneri gra-

vanti sulla ditta richiedente siano tali da garantire il rimborso del capitale maturato alle condizioni contrattualmente assunte; cosicché può a volte accadere che gli organi deliberanti degli istituti riducano o non accolgano le domande di prestiti e mutui, in relazione alle inadeguate garanzie offerte dagli interessati.

Per quel che concerne, in particolare, la provincia di Lecce, si fa presente che al 31 dicembre 1964, erano state istruite dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura, ai termini dell'articolo 16 - lettera a) - della legge 2 giugno 1961, n. 454, 379 domande di prestiti per l'acquisto di bestiame, di mezzi tecnici ed attrezzature zootecniche, per complessive lire 329.824.300 di cui 322, per l'importi di lire 205.806.300 a favore di coltivatori diretti e piccole aziende.

Di tali domande, quelle che non sono state accolte dagli istituti ed enti di credito agrario che operano nella zona sono soltanto 64, per un importo di lire 26.280.000, pari, cioè, al 30 per cento dell'importo dei nulla osta concessi dal locale ispettorato agrario.

Si può pertanto affermare che in provincia di Lecce numerosi coltivatori diretti e piccoli imprenditori hanno sostanzialmente potuto avvalersi delle provvidenze in parola.

Risulta, infine, che la quasi totalità degli istituti di credito agrario anticipa agli agricoltori i capitali occorrenti per l'acquisto del bestiame. Tale prassi, secondo le assicurazioni fornite dall'associazione nazionale fra gli istituti di credito agrario, è stata uniformemente adottata dagli istituti speciali a carattere regionale od interregionale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato di avanzamento dei lavori del tratto terminale dell'autostrada Milano-Chiasso in località monte Olimpino, dove il tracciato, già in buona parte eseguito con notevoli lavori di perforazione di due gallerie, trovasi insediato su terreno sovrastante, senza minima garanzia di sicurezza, imponenti strati di sovrapposte gallerie e voragini di oltre 25 metri di vuoto residuate dagli scavi di materiali effettuati alcuni decenni or sono da una grande industria cementizia e poi abbandonati.

Per conoscere altresì quali urgenti provvedimenti di sua competenza intenda adottare per la modifica del tracciato e se questa comporti pregiudizievole ritardo nell'esecuzione del progetto del valico internazionale di Brogeda, che da parte svizzera trovasi in fase di esecuzione. (8397)

RISPOSTA. — Il tratto terminale dell'autostrada Milano-Chiasso, fra Como ed il confine svizzero, è suddiviso in tre lotti, dei quali il primo ed il secondo già appaltati, ed il terzo fra monte Olimpino ed il confine tuttora in fase di progettazione, stante le trattative ancora in corso fra Italia e Svizzera per il valico confinario di Brogeda.

I lavori procedono regolarmente sul primo lotto, mentre per il secondo lotto essi hanno incontrato difficoltà esecutive a causa della presenza nel sottosuolo, dal lato monte Olimpino, di cunicoli abbandonati, a seguito di scavi eseguiti nei primi decenni del secolo.

Accurati rilievi geologici hanno consentito di accertare la possibilità di eseguire, con lievi modifiche, il tracciato autostradale previsto in galleria per cui i lavori sono stati ripresi e procedono ora secondo le dispozioni impartite, che tengono conto della necessità di garantire ad un tempo stabilità alle gallerie autostradali e sicurezza di lavoro alle maestranze.

Per il terzo lotto, come si è detto, la fase di studio e di progettazione è tuttora in corso, e richiede un approfondito esame da parte della apposita commissione mista italo-elvetica, al fine di contemperare le esigenze viabili e doganali dei due paesi, e ciò in armonia agli accordi internazionali a suo tempo sottoscritti dall'Italia e dalla Svizzera.

Sta di fatto che il valico di Brogeda, cui è fatto cenno nell'interrogazione, una volta raggiunto l'accordo, verrà realizzato nei tempi stabiliti, e cioè senza subire rallentamenti causati dai lavori relativi al primo e al secondo lotto, che, come si è detto, si trovano già in fase di realizzazione.

Il Ministro: MANCINI.

BOTTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati esclusi i dipendenti delle camere di commercio collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1962 dal beneficio dell'aumento del 30 per cento della liquidazione *una tantum* del loro trattamento di quiescenza, beneficio che è stato invece suggerito ed approvato con circolare del 7 novembre 1964, n. 63, protocollo n. 498695/11/*G* per i dipendenti collocati a riposo successivamente al gennaio 1962, ma anteriormente alla data del 1° luglio 1963, in cui è entrata in vigore la legge 27 luglio 1963, n. 1315, che ha apportato il beneficio predetto alle pensioni statali.

È certamente equo e approvabile il principio accolto con la circolare predetta di mi-

gliorare i trattamenti di quiescenza in atto non soltanto sotto forma di pensione, ma anche sotto forma di liquidazione *una tantum;* ma non appare guistificato che tale principio debba applicarsi al solo personale più recentemente liquidato, e che ha già avuto il vantaggio di una liquidazione calcolata su stipendi più elevati, e non sia invece ammesso per il personale liquidato in precedenza, che ne ha maggior bisogno perché già ha avuto il danno di una liquidazione su stipendi tanto più ridotti in quanto prima dimesso, pur avendo tale personale goduto, all'atto del collocamento a riposo, come l'altro ora ammesso al beneficio, di assegni fissi integrativi ma non quiescibili. All'estensione del beneficio non ostano ragioni di carattere finanziario, essendo l'onere camerale per il ridotto personale più anziano e a ridotti assegni quesciti, di gran lunga inferiore a quello discendente dalla giusta estensione ora decisa.

Chiede l'interrogante se si ravvisi l'opportunità che il provvedimento di cui alla circolare citata sia, in via amministrativa, equamente esteso a tutto il personale già a riposo. (9323)

RISPOSTA. — Il personale dipendente dalle camere di commercio, industria e agricoltura gode, a norma di regolamento, dello stesso trattamento economico degli impiegati dello Stato.

A titolo equitativo, questo Ministero, ha quindi ritenuto di estendere al personale camerale che era in servizio dal 1° gennaio 1962, successivamente collocato a riposo, e che di conseguenza ha goduto degli assegni mensili ed integrativi di cui alle leggi 19 aprile 1962, n. 173 e 28 gennaio 1963, n. 20, l'aumento concesso dallo Stato ai propri dipendenti pensionati, nella misura del 30 per cento del fondo liquidato corrispondente all'incirca all'aumento della rivalutazione del primo assegno di 70 lire a punto di coefficiente.

Per il personale già a riposo al 1° gennaio 1962, non ricorrendo invece la circostanza del godimento di detto assegno che ha suggerito la concessione del beneficio di che trattasi, analogo trattamento non sarebbe stato in armonia con lo spirito delle vigenti disposizioni in materia di trattamento di quiescenza camerale.

Non si disconosce d'altra parte la grave situazione in cui è venuta a trovarsi quest'ultima categoria di personale tanto che si è ritenuto esprimere parere favorevole al disegno di legge n. 1797, proposto dall'interrogante sulla integrazione della legge 7 febbraio 1951, n. 72, concernente la rivalutazione dei fondi di quiescenza dei dipendenti camerali.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia conforme alle sue direttive l'esclusione, dalla formazione delle commissioni provinciali per le imposte dirette, di esperti quali sono i liberi professionisti delle categorie dei dottori commercialisti e dei ragionieri, persone qualificate per particolari competenze in ordine alla valutazione dei beni, alla determinazione dei redditi ed al controllo dei bilanci e delle scritture contabili.

Tale esclusione ha provocato proteste nell'ipotesi che essa sia effetto di una preconcezione di incompatibilità che le categorie professionali anzidette respingono nella cosciente consapevolezza di dover esercitare con assoluta obiettività funzioni giudicanti al servizio della giustizia tributaria, alla stessa guisa dei funzionari dello Stato designati a membri delle commissioni come esperti pur vigendo un rapporto gerarchico con l'amministrazione finanziaria.

Non v'ha dubbio che i liberi professionisti, iscritti negli albi riconosciuti e disciplinati dalla legge, sentono le responsabilità giuridiche e morali derivanti dai doveri propri del giudice e conoscono, nei casi particolari, il rimedio dell'astensione prima ancora che l'amministrazione finanziaria debba avvalersi dell'istituto della ricusazione. (10378)

RISPOSTA. — Non risulta, dagli atti in possesso del Ministero delle finanze, che in occasione della ricostituzione delle Commissioni tributarie di prima e di seconda istanza per il quadriennio 1965-1968, dottori commercialisti e ragionieri siano stati esclusi dalla nomina a componenti i medesimi consessi.

Nell'ipotesi che da parte di qualche intendenza di finanza sia stato ritenuto opportuno non procedere alla nomina di qualcuno dei professionisti anzidetti alla carica di membro dei collegi di che trattasi, ciò dovrebbe potersi attribuire alle norme contenute nell'articolo 7 del regio decreto 8 luglio 1937, n. 1516, che prevedono la facoltà di escludere da tale nomina coloro che notoriamente esercitano, per professione abituale, l'assistenza e la rappresentanza dei contribuenti nelle controversie tributarie in base a quanto è stabilito dall'articolo 33, n. 2, del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, non risulta che finora si siano

verificate, nel corso della discussione delle controversie in seno ai collegi, i casi ivi ipotizzati.

Ad ogni buon fine, qualora in qualche sede siano stati rilevati casi di ingiustificata esclusione dei detti professionisti, il cui contributo di attività nei lavori delle commissioni, per altro, è stato sempre debitamente apprezzato dall'amministrazione, sarà gradita la loro segnalazione al Ministero delle finanze al fine di un possibile accoglimento, entro i limiti posti dalla legge, delle aspirazioni degli interessati.

Il Ministro: TREMELLONI.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno – constatata la lentezza con la quale vengono eseguiti i lavori occorrenti per la installazione della metropolitana di Roma, nel tratto Osteria del Curato-stazione Termini – dare disposizioni ai competenti uffici affinché intervengano presso la società appaltatrice, per far sì che la stessa si avvalga di tutti i mezzi che la tecnica moderna dispone di modo che i lavori possano essere ultimati non oltre il termine stabilito.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se risponda a verità che i predetti lavori a tutt'oggi sono stati eseguiti soltanto per il 2 per cento dell'intero importo contrattuale. (10049)

RISPOSTA. — I lavori di cui alla concessione per la metropolitana di Roma da parte della società S.A.C.O.P. pur essendo eseguiti per una percentuale superiore al due per cento risultano in arretrato rispetto a quello che sarebbe stato da prevedersi.

È però da considerare che i numerosi e complessi adempimenti ai quali la ditta concessionaria ha dovuto provvedere in questa prima fase: convenzioni con gli enti proprietari delle canalizzazioni sotterranee, convenzione con il comune di Roma per la consegna dei suoli e per lo spostamento delle fognature interessate dal percorso della metropolitana, rapporti con le ferrovie dello Stato per il sottoattraversamento di Porta Furba e di Ponte Lungo ecc. sono tali da spiegare tale iniziale lentezza.

Non è però vero, e proprio per quanto detto sopra, che la velocità di avanzamento dei lavori debba rimanere l'attuale, dato che, superato il primo difficile periodo organizzativo, specie nei rapporti con terzi, i lavori potranno progredire secondo i programmi che la concessionaria deve avere predisposti per il completamento dell'opera nei termini previsti.

In ogni caso, essendo stati i lavori della metropolitana concessi alla società S.A.C.O.P., l'amministrazione dei trasporti non può interferire con le tecniche prescelte da tale ditta per la esecuzione dei lavori, al solo scopo di accellerarne la esecuzione perché ciò potrebbe esser causa di richiesta di variante con aumento di prezzo da parte della società concessionaria.

È però in facoltà dell'amministrazione governativa di dichiarare decaduta la società appaltatrice ove i lavori non fossero condotti in modo da renderne sicuro il compimento nei termini assegnati: allo stato attuale per altro non si è in grado di affermare che il tronco di metropolitana di che trattasi non sarà ultimato entro i predetti termini.

Il Ministro: JERVOLINO.

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle notizie allarmanti circa le tormentate vicende del consorzio per l'autostrada Messina-Catania e la conseguente stasi nell'elaborato tecnico di quella importante arteria stradale, di valore determinante per lo sviluppo economico e turistico in specie, della costa orientale della Sicilia. In particolare l'interrogante chiede di sapere se sia vero che il progetto Ippolito-Ziino, approvato per ben tre volte dall'« Anas » e dal Ministero dei lavori pubblici, e per il quale è stata approvata ed approntata la spesa di 34 miliardi, è stato abbandonato per sostituirvi un altro progetto molto più costoso, che pare sia stato affidato agli ingegneri Jelmone e Andò, senza che il consorzio si sia valso delle clausole contrattuali con lo studio Ippolito, secondo le quali quest'ultimo era tenuto ad apportare gratuitamente al suo progetto le varianti ritenute opportune e necessarie dal consorzio stesso. Lo interrogante fa presente che, mentre la progettazione Ippolito-Ziino venne calcolata intorno alla spesa di lire 250 milioni, il nuovo progetto-studio affidato agli ingegneri Jelmone e Andò costerebbe circa un miliardo e tutta l'autostrada comporterebbe una spesa di un miliardo e 600 milioni per ogni chilometro, mentre per il primitivo progetto il costo per chilometro era di 400 milioni, compresa la indennità di espropriazione. (8749)

RISPOSTA. — Il progetto di massima della autostrada Messina-Catania, approvato dal consiglio d'amministrazione dell'« Anas » in data 21 dicembre 1960, è stato rielaborato anche perché l'espansione di vari importanti centri urbani intervenuta dall'epoca di accettazione di esso, ha reso necessario in alcuni

tratti lo spostamento del tracciato; d'altra parte, le disertate licitazioni avevano richiesto l'aggiornamento dei prezzi, cosicché il consorzio dell'autostrada ritenne di rivedere il progetto.

Il nuovo progetto è stato già sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas » che ha espresso parere favorevole. Inoltre, il consiglio stesso, nell'adunanza del 16 marzo 1965, ha espresso parere favorevole sui progetti esecutivi di due lotti di detta autostrada.

Circa il pagamento del progetto ed i rapporti con i progettisti, l'« Anas » sconosce del tutto quanto richiesto dall'interrogante, in quanto la questione è di esclusiva competenza del consorzio per la costruzione dell'autostrada Messina-Catania.

Il Ministro: MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che hanno ritardato sinora la messa in opera di un sottovia che avrebbe dovuto essere costruito a Battipaglia (Salerno) nei pressi della stazione ferroviaria, i cui lavori sono già stati appaltati sin dal 23 marzo 1963, e per conoscere se intenda intervenire per sollecitarne la costruzione, tenuto conto dei gravi disagi e dei pericoli cui la popolazione di Battipaglia è sottoposta a causa appunto della mancanza del sottovia. (10391)

RISPOSTA. — L'inizio dei lavori di costruzione di un sottovia al chilometro 72+628 della linea Napoli-Potenza, presso la stazione di Battipaglia, in sostituzione dei passaggi a livello chilometri 72+449 e chilometri 72+628 della stessa linea, è subordinato al versamento da parte del comune di Battipaglia della somma di 55 milioni di lire – salvo reintegro al comune stesso dell'importo di lire 18.400.000 da effettuare a soppressione avvenuta dei due passaggi a livello – conformemente a quanto previsto dallo schema di convenzione, a suo tempo già accettato dal comune e debitamente approvato dall'autorità tutoria.

Nonostante ripetuti inviti il comune di Battipaglia non ha finora provveduto al versamento della somma anzidetta, tanto che la ditta Angrisani Giuseppe, alla quale i lavori di costruzione del sottovia furono affidati in seguito a licitazione privata esperita il 23 marzo 1963, ha chiesto di essere sciolta dall'impegno e di ottenere il rimborso della spesa sostenuta per la stipulazione e la registrazione fiscale del relativo contratto.

Il Ministro: JERVOLINO.

BRONZUTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio grave dei sottufficiali effettivi del corpo delle guardie di pubblica sicurezza per la pratica impossibilità, una volta raggiunti il grado di brigadiere, di avanzamento nella carriera, e ciò mentre tutti i sottufficiali provenienti da altri reparti hanno ottenuto la ricostruzione della carriera fino al grado di maresciallo di prima classe e mentre i sottufficiali aggiunti hanno goduto il beneficio della promozione al grado di maresciallo di terza classe.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rimuovere gli ostacoli reali della carriera dei sottufficiali effettivi del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e affinché godano anche essi dei benefici concessi dalle leggi a tutti gli impiegati civili statali e parastatali ex-combattenti. (9753)

RISPOSTA. — L'avanzamento dei sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza è regolato dalla legge 3 aprile 1958, n. 460, a norma dell'articolo 91 della stessa legge, l'avanzamento al grado di maresciallo di prima classe ha luogo per un terzo dei posti disponibili mediante esame di merito cui possono essere ammessi i brigadieri con almeno due anni di anzianità di grado.

Il conferimento dei restanti due terzi dei posti avviene mediante il procedimento della scelta operata, tra i brigadieri con almeno quattro anni di anzianità di grado ed in possesso di altri particolari requisiti, sulla base di sei categorie di titoli, precisate dall'articolo 94.

In merito alle obiettive difficoltà di svolgimento della carriera dei sottufficiali, nel far presente che è stata posta ogni cura per accelerare al massimo le procedure di avanzamento, provvedendo ad indire tempestivamente i concorsi e gli scrutini al verificarsi delle vacanze nei posti, si assicura che le esigenze prospettate dall'interrogante verranno tenute presenti nel quadro delle esigenze funzionali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BRONZUTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la costruzione dei nuovi locali della capitaneria di porto di Torre del Greco (Napoli) in vista della imminente scadenza del contratto di fitto dei vecchi locali, per cui gli uffici rischiano di

trovarsi senza sede. L'interrogante non si spiega il ritardo della realizzazione dell'opera, tenuto presente che il progetto è stato definitivamente approvato e che l'area sulla quale deve sorgere è disponibile, essendo demaniale. (9755)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur rendendosi conto della necessità di provvedere alla costruzione di nuovi locali per la capitaneria di porto di Torre del Greco, non ha, al momento, alcuna possibilità di far fronte alla spesa all'uopo necessaria.

Si assicura, comunque, l'interrogante che l'opera segnalata è tenuta in particolare evidenza per la eventualità che future disponibilità di bilancio ne consentano la realizzazione.

Il Ministro: MANCINI.

BRUSASCA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per ridurre in questi giorni ed impedire nel futuro i gravi danni causati dalla giacenza negli uffici postali, a causa dello sciopero del presonale, delle lettere raccomandate contenente i valori usati normalmente per i pagamenti, specie dalle imprese industriali e commerciali.

La tardata consegna di questi valori, ammontanti ormai a parecchi miliardi di lire, ha già creato gravi difficoltà a molti destinatari, alcuni dei quali sono minacciati dai protesti delle cambiali che sono costretti a lasciare insolute per l'arresto dei loro mezzi di pagamento. (9409)

RISPOSTA. — Nel decorso mese di gennaio, a causa delle agitazioni del personale, si verificò a Milano una particolare situazione, per cui non fu possibile recapitare con regolarità la corrispondenza, nonostante le misure adottate.

Tuttavia, fin dai primi giorni del successivo mese di febbraio, la situazione si normalizzò mediante la completa mobilitazione di uomini e di mezzi, la formazione di squadre sussidiarie e di recapiti meccanizzati, l'aumento del numero delle distribuzioni ed altre misure che contribuirono a superare il periodo critico.

Si ritiene opportuno precisare che da parte di questa amministrazione, in simili contingenze vengono adottati tutti i provvedimenti e gli accorgimenti possibili allo scopo di ridurre al minimo il disagio dell'utenza. In particolare si pone in atto un piano prestabilito di emergenza, al quale vengono mano a mano apportate modifiche ed innovazioni, suggerite dall'esperienza acquisita durante le agitazioni del personale.

Tali misure, ovviamente, non possono fronteggiare che parzialmente gli inconvenienti derivanti dagli scioperi anche perché i servizi postali che, per loro natura, richiedono una particolare prontezza di esecuzione, si svolgono attraverso un ciclo operativo suddiviso in diverse fasi interdipendenti tra loro, per cui un rallentamento che si verifichi sia pure in una sola fase di lavorazione si ripercuote sulle altre, producendo effetti negativi sproporzionati alle cause che li determinano.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

BUSETTO. — *Al Ministo dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia il giudizio del Ministero e, per esso, del magistrato alle acque di Venezia, circa il contenuto dell'invito diramato dal consorzio interprovinciale Euganeo Berica in data 15 gennaio 1965 alle ditte interessate per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale.

Poiché in detto bando si avverte che per i pagamenti relativi alle esecuzione delle opere « si provvederà con l'emissione dei relativi stati di avanzamento e l'emissione avverrà in relazione a stanziamenti effettuati dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge del 1950 n. 647 sino alla concorrenza presunta di lire 400 milioni circa e per la rimanente parte finanziaria con la legge del 1949 n. 589, con pagamento da parte dell'ente mutuante, l'interrogante chiede di conoscere;

1) i motivi per i quali è stata modificata l'entità della somma già prevista di lire 500 milioni ai sensi della legge n. 647;

2) quale affidamento offra per tutti gli atti amministrativi che hanno preceduto lo stesso invito all'appalto concorso e che lo seguiranno, la promessa del pagamento sulla parte delle opere da finanziare con la legge n. 589, tenendo conto del fatto che si tratta di contributi su una spesa per la quale non sono state ancora iniziate le pratiche del mutuo e le cui modalità e condizioni non sono state nemmeno discusse presso i comuni appartenenti al consorzio. (9757)

RISPOSTA. — In relazione al punto 1) della interrogazione, si conferma che la spesa di lire 980 milioni prevista per il secondo lotto dei lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale Euganeo-Berica graverà, fino alla con-

correnza di lire 500 milioni, sui fondi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, mentre alla differenza di lire 480 milioni dovrà provvedere il consorzio, con il contributo statale promessogli, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, si conferma pure che il finanziamento con i fondi della citata legge del 1950, n. 647, sarà destinato esclusivamente alle opere occorrenti per il proseguimento della condotta principale dell'acquedotto, fino al completo assorbimento della somma disponibile.

Per il completamento della condotta stessa sino al comune di Battaglia Terme si provvederà, per la residua spesa, con il finanziamento assentito ai sensi della suddetta legge del 1949, n. 589.

Per altro, è da tener presente che il suindicato importo di spesa di lire 980 milioni, comprende, oltre che quello per i lavori a base d'appalto, di lire 784.987.000, anche le somme a disposizione per espropriazioni (lire 75.632.900), per forniture e lavori in diretta gestione (lire 3.735.250) per spese generali (lire 43.217.760) e per imprevisti (lire 72.429.090). Pertanto, i finanziamenti di cui alle sopraccitate due leggi hanno dovuto essere proporzionalmente ripartiti fra le somme a base d'appalto e quelle a disposizione, in relazione all'impiego che di esse è richiesto per la realizzazione delle opere della condotta principale di adduzione e di quelle per la costruzione delle diramazioni e delle condotte di avvicinamento.

Per quanto poi riguarda il dubbio manifestato dall'interrogante sulla validità della gara che è stata indetta per l'appalto dei lavori di che trattasi, dato che non sarebbe stata ancora definita l'operazione di prestito per il finanziamento di quella parte dei lavori stessi per i quali è stato concesso il contributo statale, s'informa che, in ogni caso, il contratto d'appalto non potrà essere stipulato se il mutuo non sarà stato formalmente concesso, in quanto la competente autorità tutoria non vi apporrebbe il visto di esecutorietà.

D'altra parte, il carattere d'urgenza che rivestono le opere ed il tempo richiesto per l'espletamento della gara per il loro appalto hanno reso opportuno e necessario non attendere, per autorizzare la gara stessa, che fossero portate a compimento tutte le operazioni procedurali per la concessione del mutuo.

Comunque, il consorzio ha già ricevuto comunicazione, in data 22 febbraio 1965, che il consorzio di amministrazione degli istituti di previdenza ha accolto la richiesta del consorzio stesso per la concessione del suddetto mutuo di lire 480 milioni.

Il Ministro: MANCINI.

BUZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative al trasferimento all'« Enel » delle società elettriche Venturini e C. con sede in Langhirano (Parma) e azienda elettrica Archetto dei fratelli Galli con sede in Tizzano Val Parma, nazionalizzate – ai sensi delle leggi 6 dicembre 1962, n. 1643, e 27 giugno 1964, n. 452 – con decreti del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1964, nn. 1374 e 1379, pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* del 28 dicembre 1964, n. 321.

Risulta all'interrogante che, a tutt'oggi, non sono state impartite le necessarie disposizioni agli uffici competenti per l'istruttoria degli atti occorrenti all'effettivo trasferimento, all'ente di Stato, degli impianti in oggetto.

Lo stesso ritiene, pertanto, opportuno segnalare che un ulteriore ritardo determina l'aggravarsi delle condizioni di fornitura del servizio di energia elettrica in un vasto comprensorio dell'Appennino pedemontano parmense, in misura tale da compromettere – con gravissimi danni economici – l'attività e lo sviluppo delle importanti iniziative agricolo-industriali in esso insediato. (10075)

RISPOSTA. — I decreti del Presidente della Repubblica, in data 30 ottobre 1964, n. 1374 e n. 1379, con i quali sono state trasferite all'« Enel » rispettivamente le imprese elettriche delle società Venturini & C. con sede in Langhirano e azienda elettrica dell'Archetto dei fratelli Galli con sede in Tizzano Val Parma, sono stati pubblicati sul supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del 28 dicembre 1964, n. 321, che è stato posto in distribuzione il 10 gennaio 1965.

Con deliberazione del 27 gennaio 1965 il consiglio di amministrazione dell'« Enel » ha nominato amministratore provvisorio delle dette imprese il ragionier Danilo Benini, il quale subito dopo è stato convocato per le opportune istruzioni per l'assolvimento del mandato affidatogli.

Detto amministratore è già in possesso di tutti gli elementi necessari per consentire al consiglio di amministrazione dell'« Enel » di deliberare la presa in consegna delle imprese di che trattasi. Seguirà, quindi, la prevista procedura affinché il prefetto effettui le rituali comunicazioni ai rappresentanti legali delle dette imprese, fissando il giorno per la

stesura dei relativi verbali di consegna, alla presenza dell'intendente di finanza.

Mentre sono in corso di svolgimento tali necessari adempimenti l'amministratore provvisorio, per quanto concerne le più pressanti necessità di ordine tecnico, è coadiuvato dal compartimento « Enel » di Firenze, competente per territorio.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se – in considerazione della grande importanza sia sotto l'aspetto archeologico sia turistico della zona di Naxos – intenda intervenire presso il consorzio della costruenda autostrada Messina-Catania perchè venga realizzata una stazione di allacciamento tra detta autostrada e il territorio del comune di Giardini (Messina). (4448)

RISPOSTA. — Sul nuovo progetto di massima della costruenda autostrada Messina-Catania, recentemente presentato dal consorzio concessionario della stessa, si è pronunciato favorevolmente il consiglio di amministrazione dell'« Anas » nell'adunanza del 16 marzo 1965. In tale sede sono stati anche approvati i progetti esecutivi relativi a due lotti. Nel progetto di massima è prevista la costruzione di una stazione di svincolo denominata Taormina-sud, ubicata nelle vicinanze della zona di Naxos, che servirà anche per il comune di Giardini, così come è auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: MANCINI.

CANESTRARI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia, appresa in questi giorni, di una prossima soppressione delle C.I.T., le cui mansioni sono ormai considerate indispensabili dai numerosissimi utenti.

È noto, infatti, l'enorme ed importante lavoro svolto da dette compagnie, che raggiunge punte altissime durante l'afflusso dei turisti e presso le quali presta servizio personale altamente qualificato e degno del più vivo elogio. (9571)

RISPOSTA. — La Compagnia italiana turismo costituisce tuttora una organizzazione di viaggi di importanza mondiale, che si annovera fra le tre o quattro più importanti del ramo. Essa dispone di un'ottima attrezzatura e svolge un lavoro di grande utilità per lo sviluppo del turismo italiano.

Tuttavia, in questi ultimi tempi, la C.I.T. è venuta a trovarsi in una situazione di bilancio piuttosto difficile, per superare la quale essa si è posta, d'intesa con l'azienda ferroviaria, il problema del risanamento della gestione in termini di assoluta urgenza.

A tal fine, è stato predisposto un programma di massima, che dovrebbe far conseguire, nel tempo, risultati positivi.

La graduale attuazione di detto programma richiederà alcuni anni. E poiché, nell'attuale situazione del mercato dei trasporti, l'attività della C.I.T. non presenta un interesse esclusivo per le ferrovie dello Stato, bensì un interesse per tutti i servizi di trasporto – oltreché per il turismo nazionale – l'azienda ferroviaria si è rivolta agli altri dicasteri interessati perché collaborino con essa alla suaccennata opera di risanamento.

In tale quadro, sono in corso colloqui con il Ministero del turismo e dello spettacolo e con quello delle partecipazioni statali, al fine di cointeressare alla gestione della compagnia altri organismi.

In attesa di raggiungere un accordo al riguardo, le ferrovie dello Stato e gli altri azionisti, anche allo scopo di dimostrare la loro buona volontà nei confronti della C.I.T., hanno recentemente provveduto a coprire il suo *deficit* di gestione fino al 31 dicembre 1963.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

CANESTRARI, PREARO E BALDANI GUERRA. — *Al Ministri dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per sapere se intendano sospendere la concessione di licenze per supermercati nel comune di Verona, considerando il grave danno subìto dai commercianti che si vedono costretti a chiudere i loro negozi, dopo anni di attività, senza la possibilità di trovare altri posti di lavoro.

L'apparato distributivo delle licenze di commercio nel comune di Verona, che conta 240 mila abitanti, è più che sodisfacente per numero di punti di vendita, per ubicazione e per disponibilità di merci. Infatti, senza considerare i venditori ambulanti, l'incidenza dei magazzini a prezzo unico e dei supermercati, che sono 13, i cittadini veronesi hanno a loro disposizione un negozio ogni 55 consumatori.

Gli interroganti, vivamente preoccupati, ritengono indispensabile (in attesa della disciplina del settore commercio con un dispositivo di legge tale da garantire anche i piccoli commercianti) l'emanazione di un provvedimento perché non vengano più concesse, per un tempo ragionevole da stabilirsi, né nuove licenze tradizionali, né tanto meno nuove au-

torizzazioni prefettizie di magazzino a prezzo unico e di supermercato di generi alimentari. (9847)

RISPOSTA. — Un provvedimento di sospensione del rilascio dell licenze di commercio, sia pure per un periodo di tempo limitato, risulterebbe lesivo del principio della libertà dell'iniziativa economica privata, sancito dalla Costituzione.

Gli inconvenienti lamentati dagli interroganti troveranno idonea soluzione nell'organico aggiornamento della vigente legislazione sulla disciplina del settore, compresi i magazzini a prezzo unico e i supermercati, attualmente regolati dal regio decreto legge 21 luglio 1938, n. 1468.

Il Ministro dell'industria e del commercio: LAMI STARNUTI.

CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio in cui versano le circa quattromila piccole aziende e le poche considerate medie, site nel comune di Caulonia (Reggio Calabria); tali cause vanno ricercate non solo nello stato di crisi generale in cui si dibatte l'agricoltura italiana, e quella meridionale in specie, ma ancor più nella triste serie di eventi naturali di carattere eccezionale abbattutisi, negli ultimi 15 anni, sul territorio del comune.

Considerato che le provvidenze legislative predisposte per dette contingenze, malgrado le reiterate ed insistenti domande formali, e pur essendo stata accertata, dai competenti organi tecnici, la ricorrenza delle condizioni obiettive, non hanno trovato in pratica alcuna applicazione; e ritenuto che l'onere tributario, incombente dopo la notifica delle cartelle di pagamento da parte degli esattori, non potrebbe essere sostenuto dalle aziende interessate senza sacrifici ormai non più adeguati al reddito delle aziende medesime, e con ricorso al credito, chiede se si ritenga opportuno che sia disposto da parte della competente intendenza di finanza la sospensione delle sanzioni di tributi relativi a tutti i terreni del comune; e che sia disposto la sgravio delle imposte e sovraimposte sui terreni di tutto il comune per gli anni 1962 e 1964-65. (10037)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla richiesta cortesemente formulata dall'interrogante di disporre la sospensione della riscossione dei tributi fondiari relativi al 1965, a favore dei possessori dei fondi rustici del comune di Caulonia, a causa dei danni prodotti dalle avversità atmosferiche verificatesi in quel territorio, si informa che tale richiesta non può essere assecondata, in quanto il Ministero delle finanze non dispone di alcun elemento che possa giustificare l'adozione di un provvedimento del genere.

È da tenere presente, infatti, che sono tuttora in corso gli accertamenti tecnici disposti in ordine ai danni verificatisi nella provincia di Reggio Calabria durante il 1965, per cui non è possibile stabilire se per tali danni si rendano applicabili, nel comune di Caulonia, le disposizioni agevolative portate dall'articolo 5 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, che sostituisce l'articolo 11 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per lo stesso motivo, non è prevedibile se potrà accordarsi, per l'anno 1965, lo sgravio tributario di cui all'articolo 9 della richiamata legge n. 739.

Circa la richiesta di sgravio dei tributi fondiari relativi agli anni 1962 e 1964, si precisa che il comune in questione non risulta compreso fra quelli per i quali la competente intendenza di finanza ha formulato proposte di delimitazione delle zone agrarie, per cui è da ritenere che lo stesso comune non abbia subìto, in detti anni, danni nella misura prevista dalla legge.

Ciò stante, nessun provvedimento di sgravio si rende adottabile, per le annualità di che trattasi, a favore dei possessori di fondi rustici del comune di Caulonia.

Per quanto attiene infine all'ultima parte dell'interrogazione, si assicura che il Ministero delle finanze non ha mancato, nell'ambito della propria competenza, di osservare e fare osservare ai dipendenti uffici le disposizioni contenute nella legge 21 luglio 1960, n. 739, allorché si sono verificate le condizioni previste per la sua applicazione.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del mancato trasferimento dell'abitato di Calcata (Viterbo), secondo quanto disposto, già da quindici anni, a seguito della friabilità del terreno su cui è costruito il vecchio abitato.

L'interrogante fa presente che la pericolosità di questo centro, circondato da altissime rupi, e costruito su terreno in continuo cedimento, potrebbe generare, da un momento all'altro, una immane sciagura; ricorda, inoltre, le condizioni incivili in cui vive la maggior parte della popolazione, costretta ad alloggiare addirittura in caverne ed in case tal-

mente lesionate e malsane che di abitazioni civili non hanno più che il nome.

L'interrogante fa ancora presente che lo Stato ha costruito a 500 metri il nuovo centro con strade, fognature, due fontanelle (asciutte) e un grosso edificio dell'istituto case popolari, senza però provvedere a portarvi l'acqua e l'energia elettrica.

Premesso tutto questo, l'interrogante chiede come mai siano stati sospesi i lavori, da circa un anno, e se il ministro intenda farli riprendere al più presto affinché celermente, completati gli alloggi e costruita la rete idrica ed elettrica, si possa procedere al trasferimento di tutta la popolazione, sollevandola così dall'incubo in cui vive, riportandola a più serene e civili condizioni di vita. (6369)

RISPOSTA. — Per il trasferimento dell'abitato di Calcata sono stati sino ad oggi disposti, con decreti provveditoriali nn. 11637, 12041, 13382 e 13589, rispettivamente in data 30 marzo, 23 maggio, 27 novembre e 22 dicembre 1961, interventi per complessive lire 102.052.671. I relativi lavori sono stati regolargamente eseguiti. Inoltre nell'esercizio 1963-1964 sono stati erogati altri 25 milioni per i lavori di che trattasi.

Per quanto riguarda il finanziamento di ulteriori lavori per il trasferimento del comune e per la costruzione degli edifici pubblici e dei servizi non si mancherà di provvedere compatibilmente all'entità dei fondi di bilancio.

Tre le opere concernenti il trasferimento dell'abitato di Calcata venne originariamente prevista la costruzione sia dell'acquedotto sia della fognatura al servizio del nuovo centro, però in seguito a rilievo della Corte dei conti, che non ritenne finanziabili ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, dette opere, le stesse vennero stralciate dal progetto di trasferimento dell'abitato.

Pertanto la costruzione dell'acquedotto potrà realizzarsi o in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, ed in tal caso l'opera dovrà essere inclusa negli eventuali futuri programmi che dovranno essere approvati dal Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale e da finanziarsi con eventuali nuovi fondi, o ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nel qual caso il comune, nella sua iniziativa, deve (ove non vi avesse ancora provveduto) produrre apposita domanda all'ufficio del genio civile competente ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Per quanto riguarda la linea elettrica la stessa potrà egualmente realizzarsi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, seguendo analoga istruttoria.

Per quanto attiene all'edificio dell'Istituto autonomo case popolari, di cui è cenno nell'interrogazione stessa, costruito ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, è già da tempo occupato dai rispettivi assegnatari.

Da ultimo si informa che il progetto generale e di primo lotto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico elementare in Calcata, è stato dal competente provveditorato alle opere pubbliche, con nota del 23 dicembre 1964, n. 100031/X, restituito all'ufficio del genio civile di Viterbo perché venga integrato di alcuni atti.

Allorché il genio civile di Viterbo ritrasmetterà detto progetto e sempreché nulla osti, si provvederà alla sua approvazione ed al suo finanziamento.

Il Ministro: MANCINI.

CASSANDRO E BONEA. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per evitare l'inquinamento delle acque marine specie in prossimità di spiagge o zone dove sorgono installazioni balneari.

Un simposio sul grave problema è stato di recente tenuto a Milano ed è stato rilevato che l'inquinamento delle acque marine, fluviali e lacustri, dovuto ai comuni scarichi cittadini ed a scorie industriali nocive, ha arrecato danno non solo alla fauna ittica - già depauperata per altri lamentati motivi - ma rappresenta altresì un pericolo per la salute pubblica.

Metodi analitici sono stati anche messi a punto ed ultimamente la stampa ha dato, ad esempio, notizia di una indagine di laboratorio che ha messo in evidenza l'inquinamento di una fascia di mare della costa di Puglia.

Si ritiene quindi che il problema debba essere decisamente affrontato con l'impegno di moderne tecniche di depurazione. (6214)

RISPOSTA. — Il problema dell'inquinamento delle acque marine in prossimità delle spiaggie e degli stabilimenti balneari è un aspetto di quello più ampio, relativo a tutte le acque, di superficie, e alle differenti cause di inquinamento.

Per quanto riguarda tale aspetto, che si ripresenta periodicamente ogni anno, sempre con carattere urgente e contingente, il Ministero della sanità è più volte intervenuto richiamando l'attenzione delle autorità sanitarie competenti, per il più rigoroso e oculato

controllo e sorveglianza delle acque adibite alla balneazione.

Anche nell'estate più recente è stata diramata una circolare ai medici provinciali perché, con la collaborazione degli ufficiali sanitari e dei laboratori provinciali d'igiene, fosse intensificata la sorveglianza nei luoghi di balneazione, effettuando i necessari rilevamenti sulle caratteristiche chimico-mineralogiche delle zone, sui rapporti delle spiagge con i centri abitati con i porti e cogli sbocchi di acque luride, prelevando campioni per esami analitici, al fine di adottare i provvedimenti necessari ad assicurare la salubrità delle acque marine costiere.

Per quanto concerne il problema in generale di mantenere purezza alle acque di superficie, a parte taluni aspetti come quello delle acque marine, la cui regolamentazione fa parte anche di convenzioni internazionali e che, per quanto concerne l'inquinamento da idrocarburi, sono soggette ad una concreta azione di vigilanza da parte delle capitanerie di porto, gli inquinamenti possono ricondursi a due specie e cioè quelli derivanti da scarichi di liquami domestici e quelli da rifiuti liquidi industriali.

Per l'inquinamento da parte di fognature urbane il problema non presenta difficoltà di soluzione in via teorica; è l'aspetto economico che non consente se non un avvio graduale delle soluzioni, proporzionatamente alle possibilità finanziarie dei bilanci comunali.

Più complesso invece è il problema dello smaltimento dei rifiuti industriali sia per le difficoltà tecniche di neutralizzazione di rifiuti, sia per i costi di neutralizzazione che, in taluni casi, comprometterebbero la possibilità di vita delle industrie.

Una regolamentazione che disciplini in modo rigoroso le modalità con le quali le singole industrie debbono provvedere allo smaltimento delle scorie nocive non esiste né in Italia né in molti altri paesi. Le norme degli articoli 226 e 227 del testo unico delle leggi sanitarie sarebbero pure sufficienti ad assicurare una protezione delle acque, ma tali norme si rilevano di non facile osservanza per un insieme di fattori, legati soprattutto al fenomeno dell'industrializzazione che ha reso necessaria la deroga ad esse da parte di molte autorità locali, interessate alla installazione di opifici nel proprio territorio, per risolvere altri non meno urgenti problemi di carattere economico e sociale.

Comunque è stata promossa una commis sione interministeriale di studio, interessata ad agire con sollecitudine per la situazione in cui si trovano molte nostre acque superficiali e con prudenza e cautela, perché la soluzione si pone in contrasto con interessi non meno gravi di altri settori.

In definitiva il problema è legato soprattutto alla possibilità di intervento finanziario dello Stato al fine di realizzare il rispetto igienico per le acque superficiali non su un piano teorico di difficile osservanza, ma su quello pratico che tenuto conto delle esigenze sanitarie, non trascuri quelle di carattere economico-sociale.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CASSANDRO, DE LORENZO E PIERANGELI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come mai, nonostante le assicurazioni fornite a seguito dell'interrogazione n. 5705, presentata il 15 aprile 1964, il concorso per la copertura del posto di direttore sanitario dell'ospedale dei bambini di Bari (specializzato pediatrico di prima categoria), bandito in data 12 febbraio 1963, non solo non ha avuto espletamento a tutt'oggi, ma, con inaudita procedura e con atto di manifesta ingiustizia ai danni dei concorrenti, in data 28 novembre 1964 ne sono stati riaperti i termini ad oltre un anno e mezzo dal primo bando.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro intenda intervenire per la revoca del nuovo bando da ritenersi illegittimo ed arbitrario, rivolto a favorire particolari candidati. (9013)

RISPOSTA. — Si conferma che, come preannunciato in data 16 luglio 1964 in risposta alla interrogazione n. 6705, il competente medico provinciale sollecitò l'espletamento del concorso al posto di direttore sanitario dell'ospedale per bambini di Bari, avvertendo che in caso di inadempimento si sarebbe provveduto all'invio di apposito commissario.

Si porta a conoscenza degli interroganti, tuttavia, che, in data 1° agosto 1964, l'amministrazione ospedaliera interessata, con delibera n. 863, decideva di riaprire i termini per la presentazione delle domande, adducendo a presupposti del provvedimento il lungo pèriodo di tempo trascorso dalla data del bando nonché la scarsa partecipazione di concorrenti qualificati.

Il competente medico provinciale, accertato che avevano presentato domanda dodici concorrenti, con decreto del 21 settembre 1964, annullava la delibera n. 863 ed invitava ancora una volta l'ospedaletto dei bambini ad espletare il concorso di che trattasi.

L'amministrazione ospedaliera procedeva quindi all'esame delle domande e della relativa documentazione di rito, presentate dai candidati, esame che portò all'esclusione di sei candidati per difetto di documentazione; e poiché tre altri nel frattempo avevano rinunciato, risultavano ammessi, come da delibera del 30 ottobre 1964, a partecipare al concorso soltanto tre concorrenti. In conseguenza, con delibera n. 960 di pari data l'amministrazione ospedaliera, in considerazione dello scarso numero dei concorrenti e al fine di avere una più ampia possibilità di scelta, tenuto conto della importanza del posto, decideva di riaprire i termini di partecipazione al concorso di altri 30 giorni, dalla data di approvazione della delibera.

In considerazione di quanto sopra, poiché rientra sempre nella discrezionalità dell'amministrazione ospedaliera interessata procedere alla riapertura dei termini nell'interesse dell'amministrazione stessa, e cioè nel pubblico interesse, per il migliore possibile svolgimento del concorso, e non riscontrando alcuna illegittimità nella precitata delibera, il competente medico provinciale ha approvato la stessa in data 21 novembre 1964.

Il Ministro: MARIOTTI.

CASSANDRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre per l'istituzione di un ufficio postale presso la stazione ferroviaria di Barletta (Bari), città sede di importanti industrie, al centro di una fiorente zona commerciale con un intenso movimento postale gravante tutto sull'unico ufficio centrale delle poste.

Attualmente la corrispondenza ed i pacchi diretti nei comuni delle linee Barletta-Spinazzola, Barletta-Bari e Barletta-Ruvo Terlizzi, viene accentrata prima a Bari e quindi distribuita nei vari comuni compiendo un doppio viaggio di andata e ritorno e congestionando sempre più il lavoro dell'ufficio postale della stazione ferroviaria di Bari. (10347)

RISPOSTA. — Il traffico postale che affluisce allo scalo ferroviario di Barletta, sebbene notevole per il numero dei dispacci diretti e in transito, non giustifica la istituzione di un ufficio di ferrovia nello stesso scalo, in quanto la razionale utilizzazione di tutti i servizi viaggianti e la possibilità di un tempestivo smistamento delle corrispondenze in arrivo, assicurano convenientemente i collegamenti con le località interessate, senza dare causa a disservizi.

Si fa inoltre presente che con la recente attivazione della rete aeropostale notturna, le corrispondenze provenienti dal nord, in arrivo all'aeroporto di Palese, vengono carteggiate presso lo stesso aeroporto e avviate celermente, con i primi mezzi utili, a Barletta e alle località delle linee facenti capo a Barletta stessa; un avviamento ugualmente celere è garantito alle corrispondenze in partenza per il nord, che vengono convogliate, con dispacci diretti, all'ufficio postale del citato aeroporto.

È da considerare, infine, che i collegamenti postali nella zona saranno ancora migliorati con la prossima attivazione della linea Bari-Barletta delle ferrovie Bari-nord, che consentirà l'inoltro diretto dei dispacci da e per le località della linea stessa.

Il Ministro: RUSSO.

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dello svuotamento, in atto, del lago di San Giuliano;

b) se intenda intervenire con urgenza per salvaguardare il patrimonio ittico che andrebbe completamente distrutto nel caso non fossero adottati adeguati provvedimenti;

c) se sia a conoscenza della vivace reazione dei contadini ed assegnatari del metapontino che, nonostante i piani e le promesse, non riescono ancora ad utilizzare le acque del Bradano per la irrigazione dei loro poderi sottoposti alla continua siccità;

d) quali provvedimenti intenda adottare per assicurare l'acqua ai coltivatori sopraddetti. (8415)

RISPOSTA. — Il consorzio della bonifica di Metaponto, che aveva provveduto alla costruzione di una diga alla stretta di San Giuliano sul fiume Brandano per prevalente interesse irriguo e per regolare il regime del corso d'acqua inoltrò, sin dal 1959, domanda a questo Ministero per ottenere la concessione di pesca per la zona d'acqua del serbatoio. La domanda, però, non fu accolta, perché il competente stabilimento ittiogenico di Roma, a seguito di sopralluogo, rilevò che, dovendo la diga di San Giuliano essere sottoposta, periodicamente, ad uno svaso completo per evitare una troppo accentuata sedimentazione fangosa, ogni possibilità di sfruttamento peschereccio del lago risultava inibita.

A seguito di intervento dell'amministrazione provinciale di Matera, la quale lamentava che lo svasamento delle acque del bacino era stato disposto senza che venisse preordi-

nata alcuna misura per la conservazione del materiale ittico esistente, lo stesso stabilimento ittiogenico rilevò che le particolari caratteristiche del lago sconsigliavano di intraprendere azioni intese al recupero di detto materiale presente nel bacino stesso, in quanto le notevoli quantità di limo che si depositano annualmente nel fondo lacustre avrebbero reso i tentativi di recupero difficoltosi ed in gran parte inefficienti. Doveva, inoltre, essere tenuto presente che, in conseguenza degli annuali svuotamenti, difficilmente si sarebbe potuto costituire un consistente patrimonio ittico, tale da giustificare azioni, oltretutto molto oneroso per il parziale recupero di esso.

Tali conclusioni sono state portate a conoscenza della prefettura e dell'amministrazione provinciale di Matera, del consorzio per la tutela della pesca di Napoli, della federazione italiana della pesca sportiva di Roma e di quella provinciale di Matera, declinandosi così da parte del consorzio della bonifica di Metaponto ogni responsabilità per inconvenienti connessi ad eventuali interventi di ripopolamento ittico delle acque di San Giuliano. Per altro, lo stesso consorzio ha fatto rilevare che non è possibile evitare lo svuotamento del bacino nei primi anni di esercizio, in esecuzione di norme concordate con gli organi di controllo, in considerazione della inderogabile necessità tecnica e funzionale di ridurre, quanto più possibile, il naturale fenomeno di rinterro dell'invaso.

Si ricorda, infine, che in base alle leggi vigenti, l'ufficio del genio civile di Matera ed il provveditorato alle opere pubbliche hanno compiti di vigilanza e che gli svuotamenti periodici della diga sono ammessi come necessaria e preventiva salvaguardia della funzionalità dell'opera.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CATALDO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se risulti vero che tale Bellini Antonio, impiegato all'ispettorato agrario, percepisce un emolumento dal consorzio per il nucleo industriale di Potenza, ed in caso affermativo in quale misura; per sapere inoltre in base a quali elementi e a quali necessità di funzionalità si corrisponda detto stipendio al Bellini che sembra non avere alcun titolo per percepirlo. (9319)

RISPOSTA. — In base alle informazioni assunte, si comunica che il signor Bellini Antonio è stato assunto dal consorzio per il nucleo industriale di Potenza con la qualifica di applicato di concetto, ed ha prestato servizio fino al 31 gennaio 1965 risultando dimissionario dal 1° febbraio 1965.

L'assunzione del nominato Bellini Antonio venne decisa con delibera consortile dell'11 novembre 1961, con decorrenza dal 15 novembre dello stesso anno. Tuttavia il Bellini non prese servizio in attesa della regolarizzazione dei rapporti impiegatizi con altra amministrazione e, per non costituire motivi di incompatibilità, fece richiesta di prestare la propria opera limitatamente alle sole ore pomeridiane. Lo stesso consorzio, con successiva delibera del 16 marzo 1962, modificò il rapporto di lavoro stabilendo che il Bellini avrebbe prestato la propria opera limitatamente alle ore pomeridiane e con un compenso forfettario di lire 30 mila mensili.

Il Bellini non ha percepito stipendio nel periodo 15 novembre-31 dicembre 1961, mentre ha percipito l'assegno predetto di lire 30 mila mensili fino al 31 gennaio 1965.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

CERUTI CARLO E ZANIBELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che sia sul versante genovese, sia sul versante piacentino della strada statale n. 45 (Genova-Val Trebbia-Piacenza) sono in corso tre lotti di lavori che interessano chilometri 20,800 su di un totale di 142 chilometri, quanto è la lunghezza della strada, e che tutti i ministri dei lavori pubblici che si sono succeduti dal 1961 in poi hanno riconosciuto la necessità di ammodernamento di questa strada, e in occasione dei bilanci degli anni 1962, 1963 e 1964 hanno sempre ripetuto che sono d'accordo sull'ammodernamento di detta strada, ma che i lavori devono essere fatti a lotti, in base alle disponibilità del bilancio dell'« Anas »; premesso inoltre che con l'appalto, che si spera avvenga sollecitamente del quarto lotto e cioè della circonvallazione di Rivergaro sono ultimati i fondi dello stanziamento stabilito dall'« Anas »; tenuto conto che i lavori di ammodernamento di questa strada con il ritmo attuale potranno essere ultimati dopo il 1980, mentre, come ebbe già a riconoscere l'onorevole Pieraccini, essa dovrebbe essere prioritaria in sede nazionale, perché è la via di comunicazione tra l'Emilia ed il Mar Tirreno e quindi al servizio dell'economia della bassa padana con Genova – se ritenga necessario adottare gli opportuni provvedimenti che rendano possibile la esecuzione del quinto e il sesto lotto del programma di ammodernamento.

Il lotto quinto è previsto debba avere un importo di 2,5 miliardi che metterebbe in

funzione il primo tratto già ammodernato sul versante genovese con la strada Chiavari-Busalla e quindi costituirebbe già una strada di arroccamento per la camionabile Genova-Serravalle che sarebbe fine a se stessa. Mentre, interrompendo i lavori allo stato attuale, essi non sarebbero di utilizzazione immediata e presenterebbero una grave strozzatura negli ultimi 4 chilometri al bivio di Laccio. Del pari, con il sesto lotto, si dovrebbero continuare i lavori sul versante piacentino che attualmente vengono eseguiti da Bobbio a San Salvatore; prolungando questi lavori da San Salvatore a Marsiglia, la strada statale n. 45 avrebbe una sua funzione sul versante piacentino per la Val d'Aveto e il golfo di Tigullio. (8666)

RISPOSTA. — Per la strada statale n. 45 di Val di Trebbia (Genova-Bobbio-Piacenza), sono in corso tre lotti di lavori, per complessive lire 3.812.500.000, che interessano in totale chilometri 20+450 dell'intero percorso di chilometri 141+162.

I suddetti lavori vengono finanziati in base alla legge del 13 agosto 1959, n. 904, che prevede pagamenti dilazionati, dall'esercizio 1962-63 a quello 1967.

Per altri lavori – della estesa di chilometri 2+420 (miglioramento tra il chilometro 121+350 ed il chilometro 123+779) – riguardanti la circonvallazione di Rivergano, è prevista una spesa di lire 540 milioni.

Il prosieguo dei lavori di ammodernamento della sopraccitata strada statale 45 (rispettivamente in provincia di Genova e di Piacenza) comporta notevoli oneri che, allo stato attuale, non possono gravare in bilancio. Si assicura, comunque, che i lavori di ammodernamento della strada suddetta verranno proseguiti, seppure gradualmente, tenuto conto delle disponibilità.

L'« Anas » sta esaminando per ora la possibilità di reperire fondi per il completamento delle opere rimaste incompiute tra i chilometri 10+800 e 19+000 (variante di Traso) e per la eliminazione delle viziosità più impervie nei pressi dell'abitato di Niviano, a Ponte Vangaro e alla Vezza.

Il Ministro: MANCINI.

CERUTI CARLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se abbiano mai considerato il costo della manutenzione delle strade che grava sui bilanci dei vari comuni, con particolare riferimento ai piccoli: onere fattosi via via più gravoso, causa del sempre crescente aumento dei prezzi di trasporto in circolazione i cui oneri fiscali, sono a vantaggio esclusivo dello Stato.

Premesso quanto sopra e considerato che detta manutenzione crea gravi difficoltà economiche ai vari comuni, si desidera conoscere se i ministri interrogati ritengano opportuno che ai comuni, per la conservazione del patrimonio statale-comunale, venga assegnata una aliquota di compartecipazione dei proventi delle imposte di fabbricazione sui carburanti ed olî minerali, nonché sulle tasse automobilistiche e di bollo, sui documenti di trasporto e sui redditi di registrazione delle patenti. Nel caso ciò non fosse possibile, si vorrebbe sapere quali altri provvedimenti i ministri vorranno prendere affinché a tale manutenzione stradale partecipi la collettività indipendentemente dal numero degli abitanti dei singoli comuni. (8821)

RISPOSTA. — Il problema della viabilità comunale, urbana ed extra urbana, ha formato da tempo oggetto di attento esame, in considerazione del fatto che tale settore delle opere pubbliche dei comuni è tra quelli che meritano i maggiori aiuti, non al solo fine di sollevare le condizioni di bilancio degli enti predetti, ma soprattutto perché la viabilità costituisce un elemento fondamentale e insostituibile per migliorare le condizioni generali, per sviluppare le attività sociali, economiche e produttive e per consentire migliori condizioni di vita agli abitanti. In particolare, poi, il problema della viabilità locale è posto in maggior evidenza dallo sviluppo della motorizzazione, la quale capillarmente tocca tutti i centri minori.

Allo stato attuale della legislazione non è possibile però concedere contributi statali ai comuni, per la manutenzione ordinaria e straordinaria e per la sistemazione e l'ammodernamento della rete stradale di detti enti. Vero è che in base al programma di cui alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, sono stati trasferiti alle province oltre chilometri 50 mila di strade comunali, alleviando in tal modo considerevolmente i bilanci dei comuni, ma ovviamente con tale provvedimento il problema non può dirsi risolto. Ed infatti, in considerazione di ciò, questo Ministero non ha mancato di esaminare la possibilità di promuovere l'emanazione di norme di legge per consentire la concessione di contributi statali sia per la manutenzione delle strade in parola, in analogia a quanto previsto per le strade provinciali dalla legge 16 settembre 1960, n. 1014, sia per la loro sistemazione, in ana-

logia alle leggi 12 febbraio 1958, n. 126, e 21 aprile 1962, n. 181.

Ultimamente tali proposte sono state avanzate in occasione dello studio dei provvedimenti da adottare per la programmazione.

Da parte sua, il Ministero del tesoro, per conto del quale anche si risponde, ha reso noto che, attesa l'attuale situazione, non sembra possibile disporre ulteriori interventi nel settore.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CETRULLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno accogliere la richiesta di numerosi capo famiglia intesa ad ottenere la istituzione di un ufficio postale in località di Piano la Roma di Casoli (Chieti).

Al riguardo l'interrogante fa rilevare che ciascuna famiglia di questa contrada e di altre (Limiti di Palombaro, Caprafico di Guardiagrele) ha almeno un familiare fuori comune, spesso all'estero con cui corrispondere e che le stesse sono abitate da molte persone anziane che mensilmente, o al massimo ogni due mesi devono recarsi all'ufficio postale per riscuotere la pensione.

Per compiere queste comuni operazioni gli interessati, allo stato attuale, devono percorrere diversi chilometri per raggiungere il più vicino ufficio postale, in Palombaro, col quale comune non esiste neppure una mulattiera di collegamento. (10243)

RISPOSTA. — Al fine di esaminare la possibilità di addivenire all'istituzione di una agenzia postale in località Piano la Roma del comune di Casoli, sono stati già disposti i necessari accertamenti statistici intesi a stabilire il volume del traffico postale, del movimento a denaro ed in genere delle operazioni di servizio che interessano gli abitanti della zona.

Compiuti tali accertamenti, saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: RUSSO.

CETRULLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati o si intendano adottare a favore degli idonei al concorso per esami a 185 posti di capo ufficio nel ruolo organico della carriera esecutiva degli operatori di esercizio, tabella *M*, bandito con decreto ministeriale 15 febbraio 1962, n. 1008.

L'interrogante pone in rilievo che l'inquadramento degli idonei di che trattasi, impiegati con più di 20 anni di servizio, s'impone oltre che per giustizia anche per merito, avendo i medesimi conseguito all'esame-concorso un punteggio superiore ai 7 decimi. (10244)

RISPOSTA. — Il concorso di che trattasi è stato bandito per numero di posti pari all'aliquota prevista dall'articolo 42 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, (un quarto dei posti disponibili), e tale numero non può essere modificato in sede amministrativa.

Per esaudire l'aspirazione degli interessati sarebbe invece necessario un provvedimento legislativo *ad hoc*, con contemporaneo aumento della consistenza organica della qualifica di capo ufficio. Però un provvedimento del genere comporterebbe una trasformazione ingiustificata della struttura piramidale del ruolo della carriera esecutiva degli operatori di esercizio e porrebbe questa amministrazione in difficoltà ai fini di una funzionale applicazione del personale, tenuto conto che esiste un non indifferente numero di unità in soprannumero nella qualifica predetta.

Si fa inoltre presente che 47 unità fra gli idonei in parola sono già pervenute alla qualifica di capo ufficio, avendo beneficiato dei posti lasciati vacanti da altrettanti vincitori, i quali sono stati utilmente collocati nella graduatoria del precedente concorso (al quale avevano, a suo tempo, partecipato, conseguendo l'idoneità) il cui numero di posti è stato elevato da 26 a 321, per effetto degli incrementi di organico apportati dalla legge 31 dicembre 1961, n. 1406, nelle due qualifiche terminali (capo ufficio e capo ufficio di prima classe) della tabella *M*.

Il Ministro: RUSSO.

COLASANTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano di finanziare e sollecitare la costruzione della rete idrica di Ponza d'Ischia (Napoli), sia per venire incontro a quella laboriosa popolazione, sia per necessità di valorizzazione turistica. (8703)

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione della rete idrica e fognante nei capoluoghi e nelle frazioni dei sei comuni dell'isola d'Ischia, tra cui Ponza di Forio, l'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia ha chiesto i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella complessiva spesa di lire 4.498.000.000, di cui lire 998 milioni per la rete idrica e lire 3.500.000.000 per fognatura.

Finora è stato promesso, per i lavori anzidetti, il contributo statale nella spesa di lire 1.500.000.000, ripartito fino alla concorrenza di lire 998 milioni, per la costruzione delle reti idriche nei capoluoghi e nelle frazioni di sei comuni dell'isola, e, per le restanti lire 502 milioni, per i lavori di costruzione del primo lotto delle fognature nei citati centri abitati.

L'ente suddetto ha già presentato progetti per la costruzione della rete idrica nell'isola d'Ischia per l'importo di lire 766.876.000, i cui lavori sono o già eseguiti o in corso di esecuzione, mentre ha in corso di elaborazione il progetto dell'importo di lire 156.600.000, che prevede la costruzione della rete idrica nelle frazioni di Ponza, Fiorentino e Battaglia del comune di Forio d'Ischia, e quello di un primo lotto, dell'importo di lire 500 milioni, per la costruzione della fognatura nei comuni e relative frazioni.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha informato che al comune di Forio d'Ischia non possono essere applicate le provvidenze previste dall'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, non essendo detto comune compreso nell'elenco di quelli a favore dei quali la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata ad intervenire.

Per altro l'istituto anzidetto ha già concesso al comune di Forio d'Ischia due contributi per la costruzione della rete idrica interna all'abitato, ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge del 29 luglio 1957, n. 634. Essi ammontano rispettivamente a lire 22.052.059 e a lire 1.107.880, a fronte di un importo complessivo di spesa per lire 100.489.000.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno predisporre provvedimenti atti a sanare la sperequazione tra i graduati e vigili del fuoco collocati in quiescenza dopo il 1961 e quelli collocati a riposo anteriormente a tale data.

I primi godono il beneficio del libretto ferroviario con lo sconto del 50 per cento, mentre ai secondi, che percepiscono la pensione dalla Cassa enti locali ed una integrazione a carico dello Stato, è negata la concessione.

È da notare che i vigili del fuoco furono iscritti dal fascismo illegittimamente fra i dipendenti degli enti locali, ma che ormai godono per legge tutti i beneficî economici dei pensionati dello Stato cui sono equiparati a tutti gli effetti. (10175)

RISPOSTA. — Il personale dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del fuoco, prima della riforma introdotta dalla legge 13 maggio 1961, n. 469, era dipendente dai corpi provinciali dei vigili del fuoco (enti locali) e come tale, ai fini pensionistici, iscritto alla Cassa pensioni dipendenti enti locali. Detto personale, non essendo statale, non aveva diritto, né durante il servizio né da pensionato, alle riduzioni ferroviarie previste per i dipendenti statali.

A seguito dell'inquadramento nel ruolo nazionale, attuato ai sensi della già citata legge del 1961, n. 469, il ripetuto personale è passato da tale epoca alle dipendenze dello Stato ed ha quindi diritto, anche dopo il collocamento a riposo, alle riduzioni ferroviarie.

Invece, per quanto attiene ai collocati a riposo prima del cennato nuovo inquadramento, la loro posizione giuridica è rimasta quella di pensionati degli enti locali e non è modificabile per il fatto che essi, oltre alla pensione loro corrisposta dalla Cassa di previdenza degli enti locali, godono di una integrazione che, ai soli fini del trattamento economico di quiescenza, li equipara ai pari grado del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

COLASANTO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per tutelare la produzione frutticola italiana dall'azione di *dumping* esercitata dall'Australia. Infatti, in tale paese, una cassa di 24 scatole da 1 chilo di pesche sciroppate marca *K.Y.S. Letona* viene offerta, in equivalenti lire italiane 3.912; aggiungendo spese nolo – lire 431 – si ha un costo franco in Italia di lire 4.343; viceversa, tali casse vengono offerte in Italia franco bordo porto italiano a lire 3.149, e cioè a lire 767 in meno rispetto al prezzo praticato in Australia, e considerando il nolo, a un prezzo di lire 1.194 in meno per consegna C.I.F. Italia. Lo stesso vale per le pere. (10400)

RISPOSTA. — La legge 11 gennaio 1963, n. 39, prevede la possibilità di applicare diritti *anti-dumping*, o diritti compensativi, sulle merci estere nel caso che sia riconosciuto che l'importazione viene effettuata a prezzi *dumping*, o nel caso che le merci stesse beneficiano nel paese esportatore di particolari agevolazioni dirette o indirette.

L'accertamento delle condizioni previste dalla predetta legge ai fini dell'applicazione dei diritti *anti-dumping* o dei diritti compen-

sativi viene effettuato da una apposita commissione, istituita a norma della stessa legge del 1963, presso questo Ministero, e presieduta dal sottosegretario di Stato, a seguito di istanza presentata dagli interessati, corredata da idonea documentazione dalla quale risulti lo effettivo esercizio di pratiche *dumping* o di effetto equivalente.

Solo recentemente da parte dell'Associazione italiana industria produttori alimentari è pervenuta a questa amministrazione una istanza intesa ad ottenere l'applicazione di diritti *anti-dumping* sui prodotti in questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

COSSIGA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia riportata dai giornali sardi del 15 gennaio 1965, secondo la quale la somma di lire 85 milioni, già stanziata per i lavori da effettuare sulla pista dell'aeroporto di Vena fiorita di Olbia (Sassari), sia stata ora destinata all'aeroscalo di Rimini (Forlì). (9360)

RISPOSTA. — I fondi, lire 85 milioni, destinati ai lavori necessari per l'apertura al traffico aereo dell'attuale aeroporto di Olbia Vena fiorita, sono stati e sono tuttora disponibili per l'esecuzione dei lavori programmati.

Questo Ministero, volendo eseguire direttamente, per la acquisita competenza, i lavori progettati a Vena fiorita, e volendo definire sollecitamente la pratica, aveva chiesto il parere del Consiglio di Stato circa la possibilità di confermare l'aggiudicazione dei detti lavori alla ditta C.E.S.I.C.A., alla quale il competente servizio del Ministero difesa-aeronautica li aveva assegnati, a seguito di gara esplorativa consentita per detto Ministero dalle vigenti disposizioni di legge.

Il Consiglio di Stato, però, ha ritenuto che tale aggiudicazione non potesse ritenersi formalmente valida ai fini della stipulazione dell'appalto da parte di altra amministrazione: perciò, questo Ministero dovrà ora procedere ad indire una nuova gara di appalto, sulla base del progetto esistente, per la stessa base d'asta e coi fini disponibili nel bilancio del Ministero trasporti e dell'aviazione civile.

Si assicura che la procedura d'appalto e tutte le altre relative pratiche amministrative saranno mandate avanti colla maggiore possibile sollecitudine.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

COVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano intervenire per la sollecita eliminazione dello sconcio venutosi a creare nel centro di Firenze, tra il ponte delle Grazie e il ponte Vecchio, nel tratto prospiciente la galleria degli Uffizi e il corridoio Vasariano, tratto dal quale migliaia di turisti si affacciano sull'Arno per ammirare il piazzale Michelangelo, la basilica di San Miniato al Monte e le ridenti colline che circondano la città.

Detta camionabile, costruita con materiali di risulta sul greto del fiume, circonda come una diga il basamento del ponte Vecchio; ed in origine serviva per il transito degli autocarri diretti al cantiere durante i lavori di consolidamento del vecchio ponte, danneggiato dalle mine fatte esplodere dai tedeschi in ritirata nell'agosto 1944.

Nel corso di detti lavori una impresa ottenne il permesso di rovesciare nell'Arno migliaia di tonnellate di materiale proveniente da demolizione, e con questo materiale nacque la strada fra le indignate proteste dei fiorentini; il genio civile assicurò che sarebbe stata esercitata una rigorosa sorveglianza e si sarebbe provveduto alla rimozione dei materiali stessi; ma purtroppo la vecchia strada sul greto dell'Arno deturpato continua a dare triste spettacolo tra i commenti sfavorevoli dei turisti e degli stranieri che si affacciano dal ponte Vecchio.

Evidente è l'incuria delle autorità di fronte allo sconcio che dura ormai da anni e che la stampa locale ha più volte segnalato affinché il greto del fiume venga liberato dagli ammassi dei detriti, calcinacci e pietrame, per restituire decoroso aspetto ad uno degli angoli più caratteristici della città. (8536)

RISPOSTA. — I lavori di consolidamento delle fondazioni di ponte Vecchio hanno avuto termine il 7 novembre 1964 e fino a tale data la pista costruita in riva sinistra è stata indispensabile prima per consentire l'afflusso del cemento per le iniezioni e poi permettere l'allontanamento della centrale di miscelazione e delle attrezzature.

Per altro, fin dal 25 agosto 1964 – con ordine di servizio n. 11 – l'ufficio del genio civile di Firenze, rammentò alla impresa Fondedile l'obbligo della demolizione della pista e la ricostituzione dello stato primitivo delle sponde.

Ultimati i lavori l'impresa ha dato subito corso alla demolizione dei terrapiedi trasversali per complessivi 10 mila metri cubi di

materiali, fino a pochi centimetri sopra il livello di massima magra. Quindi sollecitata anche con telegramma del detto ufficio del genio civile, in data 9 settembre, iniziava la demolizione della pista a partire dall'arcata sinistra del ponte Vecchio e procedeva verso monte.

Le favorevoli condizioni idrometriche permettevano di rimuovere il materiale fino alla quota d'alveo preesistente per il tratto compreso tra il ponte Vecchio e lo sbocco del fognone della Botte, cioè per uno sviluppo di metri 175, sui 457 totali.

Si giunse così ai primi del mese di ottobre, allorquando le intese e persistenti pioggie hanno determinato una naturale piena nel fiume Arno, seguita da livelli idrometrici assai alti, che tuttora impediscono il proseguimento del lavoro.

In questo periodo la pista è rimasta quasi sempre sommersa ed inaccessibile ai mezzi meccanici di scavo. Non appena la pista avrà avuto modo di prosciugarsi saranno completate le operazioni di demolizione e di allontanamento dei materiali che le costituiscono.

Si assicura comunque che il genio civile ha già inviato un ulteriore ordine di servizio alla impresa a richiamo dei precedenti, per la più possibile e sollecita demolizione della residua pista.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la sistemazione della strada statale Casenove-Borgo Cerreto-Serravalle-Cascia-Posta-Montereale (Perugia). (8009)

RISPOSTA. — L'itinerario Casenove-Borgo Cerreto-Serravalle-Cascia-Posta-Montereale è costituito dalle seguenti strade statali:

1) strada statale n. 319 Sellanese – da Casenove a Borgo Cerreto: sono in corso di esecuzione i lavori per la sistemazione e la depolverizzazione del tratto Casenove-Sellano. Per il completamento del tratto Sellano-Borgo Cerreto verrà redatto apposito progetto;

2) strada statale n. 209 Valnerina – tratto Borgo Cerreto-Triponzo: il tratto in esame è stato sistemato dal genio civile fin dall'epoca della presa in consegna da parte dell'« Anas » ed attualmente trovasi in ottimo stato di transitabilità;

3) strada statale n. 320 di Cascia – da Triponzo-Serravalle-Cascia: i lavori di prima sistemazione e depolverizzazione sono stati ultimati da tempo; quindi la strada si presenta perfettamente agevole;

4) strada statale n. 472 di Leonessa – da Cascia-Posta-Montereale: la strada è stata classificata con decreto ministeriale 1° luglio 1964, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 24 agosto 1964, n. 206, e solo di recente è stata assunta in consegna da parte dell'« Anas ». Si stanno ora preventivando i lavori relativi alla prima sistemazione della strada stessa.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda esaminare la possibilità, nel piano di sviluppo delle case di riposo per pensionati dello Stato, di impiantare uno dei programmati edifici nella città di Trevi (Perugia), che per condizioni climatiche, ambientali, di centralità, facilità di accesso stradale e ferroviario risponde a tutte le migliori esigenze. (9255)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, il quale cura la costruzione e la gestione di case di riposo per pensionati dello Stato, ha fatto presente che, in base alla situazione di bilancio, non ritiene possibile ampliare l'attuale programma di istituzione di case di soggiorno.

Tale programma, in assunzione del quale è stata già realizzata la casa di riposo di Monteporzio Catone, in funzione dal settembre 1961, prevede anche la creazione della casa di soggiorno di Salerno (in fase di costruzione) e di quella di Montecatini (in fase di progettazione).

Il medesimo ente ha fatto poi presente che, indipendentemente dalle predette limitazioni di bilancio, una casa di riposo nella città di Trevi risulterebbe troppo vicina alle case di soggiorno di Monteporzio Catone e di Montecatini.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CRUCIANI, NICOSIA E DELFINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative abbia concordato con l'azienda delle ferrovie dello Stato che, non ritenendo di poter affrontare da sola gli oneri ed i rischi imprenditoriali insiti nella azione di risanamento della Compagnia italiana turismo, ha interessato il Ministero delle partecipazioni statali al fine di concordare una idonea soluzione del grave problema che si è venuto a determinare in seguito all'aggravarsi della gestione economica della C.I.T. (9410)

RISOSTA. — Al fine di superare l'attuale, difficile situazione della C.I.T., l'azienda delle ferrovie dello Stato sta adottando le necessarie misure, in ciò affiancata dagli altri azionisti e d'intesa con la direzione della compagnia.

La prima delle misure, già deliberata, concerne la rifusione delle perdite di gestione maturate al 31 dicembre 1963, mentre sono in corso colloqui con i Ministeri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo per esaminare quali possibilità esistano per una azione concordata, tendente a consentire alla C.I.T. di superare le attuali difficoltà e, quindi, di avviarsi verso l'auspicato risanamento.

Gli organi direttivi della C.I.T. hanno anche elaborato – d'intesa con l'azienda ferroviaria – un programma per il graduale risanamento della gestione sociale.

Fra i provvedimenti di primo intervento che si sono ritenuti indispensabili, si annovera, purtroppo, il licenziamento del personale divenuto esuberante, in conseguenza – soprattutto – di un accordo interferroviario su scala internazionale, che ha privato la C.I.T. dell'importante settore di lavoro costituito dalla distribuzione alle agenzie di viaggio all'estero, per conto delle ferrovie dello Stato, di biglietti internazionali relativi al percorso italiano, che viene ora curato direttamente dalle singole amministrazioni.

Ciò stante, il ridimensionamento degli organici è stato un provvedimento certo doloroso, ma pregiudiziale per la sopravvivenza stessa e per il consolidamento della compagnia, adottato nel precipuo interesse del rimanente personale.

Dall'assoluta necessità e improrogabilità del provvedimento in questione hanno, del resto, dovuto prendere atto anche i vari Ministeri interessati, fra cui quello del lavoro e della previdenza sociale.

Infine, la Compagnia italiana turismo, nel disporre i licenziamenti di che trattasi, non ha mancato di tenere ben presenti talune condizioni, allo scopo di limitare quanto più possibile i danni economici alle famiglie.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

DAGNINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga che si debba affrontare il problema della viabilità sulla statale Aurelia nel tratto tra Chiavari e Zoagli (Genova) (zone franose delle località Grazie di Chiavari, Guaite di Chiavari e Galleria di Zoagli), la cui notevole precarietà è stata posta ancora una volta in risalto dalla frana caduta il 5 settembre 1964 alle Gallerie di Zoagli. Detta frana, caduta alla prima pioggia di settembre, ha provocato una interruzione totale dell'Aurelia per quasi 24 ore.

Il ministro dei lavori pubblici del precedente Governo, nel rispondere alle vive sollecitazioni che il presidente dei commercianti di Chiavari gli aveva rivolto, anche a nome degli esercizi pubblici e degli artigiani della zona, affermava ai primi di giugno 1964 che non si riteneva per il momento di costruire una variante dell'Aurelia a monte dell'intera zona franosa, del costo di circa 3 miliardi, poiché essa sarebbe sorta parallela ed in vicinanza al tronco Rapallo-Chiavari dell'autostrada Rivarolo-Sestri Levante.

Poiché risulterebbe che non si sia ancora approntato il progetto definitivo del tronco autostradale Rapallo-Sestri Levante per difficoltà frapposte dalla sovrintendenza alle belle arti, l'interrogante chiede se il ministro ritenda di riesaminare il problema del tratto dell'Aurelia interessato, e comunque se ritenga di affrontare organicamente il problema della viabilità in detta zona di concerto con il ministro delle partecipazioni statali. (7716)

RISPOSTA. — Nel tratto tra Chiavari e Zoagli della strada statale n. 1 Aurelia, interessato da movimenti franosi, sono in corso i lavori di sistemazione dei tratti stradali resisi intransitabili.

In località Grazie di Chiavari, infatti, si sta operando lo spostamento a monte della strada, in modo da allontanare la strada stessa dalla zona in movimento. Si lavora pure a rettificare la curva e la controcurva, denominate Giro delle Guaite, nell'omonima località, per spostare la strada dalla zona in frana.

Per quanto riguarda la località Gallerie di Zoagli, si lavora alla costruzione di un muro paramassi ed alla pulizia ed inchiodatura della parete rocciosa. Le suddette opere sono in via di ultimazione e saranno completate mediante ulteriori lavori di bonifica e consolidamento.

Si ritiene quindi che con i provvedimenti in corso e con quelli che saranno presi, la pericolosità delle zone in frana potrà considerarsi eliminata.

L'esecuzione dei lavori in corso e di quelli già previsti daranno un notevole grado di sicurezza alla viabilità sui tratti sopraccitati dell'Aurelia, mentre per procedere alla costruzione di una variante, il cui costo ammonterebbe ad oltre 3 miliardi e la cui realizzazione, tra l'altro, richiederebbe più di due

anni di lavoro, bisognerà attendere che le disponibilità di bilancio nel settore lo permettano.

Il Ministro: MANCINI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano le concessioni di terreni del demanio militare effettuata dal Ministero della difesa ad enti o privati, per quali fini e per quali corrispettivi.

(1925, *già orale* e 7317)

RISPOSTA. — Le concessioni su terreni del demanio militare riguardano normalmente utilizzazioni secondarie, compatibili con la destinazione primaria degli immobili, che costituiscono al tempo stesso operazioni di manutenzione dei cespiti (sfalcio delle erbe, scalvo delle piante, potatura degli alberi).

Alla concessione si procede previo esperimento di apposite gare tra gli aspiranti e dietro corrispettivo fissato dagli uffici tecnico-erariali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che finora hanno impedito al consorzio di bonifica di Sessa Aurunca (Formia) di pagare gli indennizzi per gli espropri effettuati in seguito ai lavori di sistemazione del fiume Ausente. (9167)

RISPOSTA. — Il consorzio Aurunco per la bonifica del pantano di Sessa ha eseguito, con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, i lavori per la sistemazione del tronco stradale lungo il torrente Ausente e quelli per la sistemazione idraulica dello stesso torrente, suddivisi in tre lotti (dalla foce alla località taverna Cinquanta, dalla taverna Cinquanta al ponte Orefici, e per il completamento della sistemazione) che hanno comportato l'occupazione temporanea o l'esproprio di terreni situati nella zona dei lavori stessi.

Quanto al pagamento delle relative indennità, si informa l'interrogante che il consorzio, in un primo tempo, ha incontrato difficoltà nel rilievo delle superfici dei terreni occupati in dipendenza dei lavori per la sistemazione idraulica del torrente Ausente, nel tratto compreso tra la località taverna Cinquanta ed il ponte Orefici.

Queste difficoltà sono state già superate ed il consorzio è ora in grado di concordare con gli aventi diritto l'ammontare delle relative indennità, al cui pagamento si provvederà il più rapidamente possibile.

Il consorzio ha, inoltre, assicurato di aver già provveduto a corrispondere alle ditte interessate le indennità relative agli altri lavori sopra indicati, fatta eccezione per alcune ditte, non ancora esattamente individuate o non presentatesi, benché ripetutamente invitate.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

D'ALESSIO, INGRAO E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali valutazioni sia stata presa l'inaudita misura di proporre il generale Abbriata a presidente del registro aeronautico italiano, ente preposto alla sicurezza del volo per il controllo delle costruzioni e riparazioni aeronautiche e per l'esercizio degli aeromobili civili in rapporto alle buone condizioni della loro navigabilità, nonostante fosse noto al ministro della difesa che il generale in parola è attualmente sottoposto a procedimento giudiziario per le responsabilità emerse in seguito al disastro aviatorio dell'isola d'Elba, avvenuto il 14 ottobre 1960 a causa della caduta di un aereo della società Itavia e per altre responsabilità, tra le quali quelle relative a irregolarità della istruttoria per la concessione della linea Roma-Genova-Roma alla suddetta società, non dotata di una organizzazione tecnica adeguata e sufficiente.

(9993)

RISPOSTA. — La nomina del generale di squadra aerea in ausiliaria Renato Abbriata a presidente del registro aeronautico italiano è in data anteriore alla comunicazione con la quale l'autorità giudiziaria informò l'amministrazione militare dell'inizio del procedimento penale cui si riferiscono gli onorevoli interroganti.

Come noto, il procedimento stesso si è per altro concluso di recente con l'assoluzione, con formula piena, di tutti gli imputati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare provvedimenti atti ad impedire il frequente ripetersi di incidenti stradali, spesso mortali, sulla strada statale garganica n. 89. (8472)

RISPOSTA. — In esito a quanto prospettato dall'interrogante circa i provvedimenti da adottare per evitare il frequente ripetersi di incidenti stradali lungo la strada statale n. 89 Garganica, occorre premettere che la statale anzidetta, dopo un primo tratto pianeggiante di circa chilometri 20, si inerpica lungo il pro-

montorio garganico e si sviluppa per circa chilometri 150 a mezza costa, adattandosi all'orografia del terreno, in un susseguirsi di curve e controcurve.

Soltanto nel tratto terminale Manfredonia-Foggia, di 40 chilometri, il tracciato riprende un andamento meno accidentato.

Recentemente sono stati ultimati i seguenti lavori lungo il tratto più tortuoso;

1) lavori di allargamento di ponti e ridimensionamento del piano viabile fra i chilometri 70+150 per un importo di lire 29 milioni 930.000;

2) lavori di allargamento del piano viabile da metri 5,50 a metri 7,50 in tratti saltuari dal chilometro 105+000 al chilometro 160+000 per un importo di lire 25 milioni;

3) lavori di allargamento di ponti e riparazioni opere d'arte a presidio e salvaguardia del corpo stradale in tratti saltuari fra i chilometri 29+000 e 105+000 per un importo di lire 25 milioni;

4) lavori di allargamento ponti e riparazione opere d'arte su tratti saltuari fra i chilometri 29+000 e 160+000 per un importo di lire 15 milioni;

5) lavori di allargamento del piano viabile da metri 5,00 a metri 7,50 su tratti saltuari dal chilometro 145+000 al chilometro 160+000 per un importo di lire 9.630.000.

Inoltre sono in via di ultimazione i seguenti altri lavori:

1) lavori occorrenti per l'allargamento di ponti, riparazioni di opere d'arte, ripristino ed allargamento del piano viabile dal chilometro 118+000 al chilometro 125+000 per un importo di lire 30 milioni.

Tutto ciò pemesso, gli incidenti segnalati dall'interrogante riguardano unicamente il tratto terminale della strada statale n. 89 Manfredonia-Foggia, di chilometri 40, lungo la quale il traffico è particolarmente intenso.

Detto tratto infatti collega Foggia con i centri turistici-religiosi di San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo, nonché le spiagge di Siponto e Manfredonia ove si riversano nella stagione estiva le popolazioni dell'interno della capitanata.

Per la eliminazione dei punti di più grave pericolosità lungo il detto tronco Manfredonia-Foggia, potranno successivamente essere studiati altri interventi, per altro compatibilmente con le disponibilità finanziarie e tenendo presente eventuali più urgenti necessità di altre strade.

Per quanto riguarda infine l'impianto segnaletico, si assicura che nessuna deficienza sussiste per la segnaletica verticale e che quella orizzontale è stata apposta nei punti più pericolosi.

Il Ministro: MANCINI.

DE FLORIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che giorni or sono circa 100 persone sono rimaste intossicate nell'ospedale civile di Matera per ingestione di cibi guasti, e per sapere se egli intenda disporre indagini per l'accertamento di eventuali responsabilità. (7746)

RISPOSTA. — Gli accertamenti effettuati in occasione dell'episodio tossico verificatosi il 27 agosto 1964 nell'ospedale civile di Matera hanno dato tutti esito negativo e le cause che lo hanno provocato devono ritenersi esclusivamente di natura tossica, cioè da tossine microbiche termoresistenti per ingestione di carne accidentalmente inquinata prima della cottura.

Si precisa che essendo stato accertato che tutti i colpiti avevano consumato nel pasto del mezzogiorno del 27 agosto 1964 carne di manzo lessa o confezionata alla pizzaiola, le indagini sono state rivolte appunto su questo alimento, sui recipienti nei quali venne cotta, sul personale addetto alla sua preparazione e manipolazione.

Da dette indagini risultò quanto segue:

Carne: nella cella frigorifera furono rinvenuti cinque pezzi di carne di manzo di diversa grandezza (ex quarti). La carne, giacente nel frigorifero, fu riscontrata tutta in buono stato di conservazione. Non fu possibile precisare da quale quarto, se da uno o da più fosse stata tagliata quella responsabile dell'episodio tossico. La carne fu ricavata da una partita, pervenuta all'ospedale dall'Emilia ed usata giornalmente fin dal 20 agosto 1964 senza dare luogo in precedenza ad alcun fenomeno tossico.

Al reparto medico del locale laboratorio d'igiene e profilassi furono rimessi 6 campioni di carne fresca e un campione di carne cotta alla pizzaiola. Gli esame batteriologici, eseguiti su detto materiale, diedero esito negativo per germi enterotossici.

Recipienti usati per la cottura della carne. Le indagini, esperite in cucina per accertare lo stato di pulizia e di igiene, furono estese agli utensili in essa contenuti e diedero tutte esito negativo non essendosi riscontrato resti di cibi confezionati perché erano stati distribuiti fino ad esaurimento.

Personale addetto alla manipolazione e confezione alimenti: il personale di cucina fu

tutto sottoposto ad accurata visita medica e fu riscontrato in buono stato di salute ed esente da flogosi tonsillari. Allo scopo di individuare eventuali portatori sani, furono effettuati a tutto il personale di cucina gli esami delle feci e del secreto rino-faringeo con esito negativo per germi enterotossici.

Colpiti dall'intossicazione: furono rimessi al locale laboratorio numerosi campioni di feci e di vomito dei colpiti dall'episodio tossico. Gli esami batteriologici, eseguiti su detto materiale, diedero esito negativo per germi enterotossici.

Si deve ritenere, quindi, che la carne sia stata effettivamente l'alimento determinante la sindrone tossica, in considerazione del fatto che tutti i colpiti la mangiarono; mentre quei ricoverati, che consumarono altri cibi, (latte, latticini, marmellate, pasta, ecc) non avvertirono alcun disturbo.

Perciò è da presumere:

a) che la carne sia stata accidentalmente inquinata fuori dalla cella frigorifera, durante la sua manipolazione e prima della cottura, con conseguente sviluppo nella stessa (sviluppo favorito anche dalla stagione particolarmente calda), di colonie microbiche;

b) che, distrutte con la cottura dette colonie, residuarono nell'alimento tossine termostatiche in quantità tale da sostenere una sintomatologia tossica intestinale (vomito, diarrea, gastroenteralgie e qualche lieve rialzo termico, appalesatasi nei colpiti dopo 7-8 ore della ingestione e risoltasi, senza reliquati, nel termine di 12-24 ore.

Nel corso delle inchieste non sono emerse responsabilità.

Il Ministro: MARIOTTI.

DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto alla sostituzione del commissario straordinario dell'ospedale civile di Vasto (Chieti), la cui nomina risale al 15 giugno 1963, con il normale consiglio di amministrazione. (9340)

RISPOSTA. — La nomina del commissario per la temporanea gestione dell'ospedale civile di Vasto, vivamente auspicata e sollecitata dagli ambienti locali interessati e dalla amministrazione comunale, si rese necessaria, dopo la cessazione del consiglio di amministrazione per dimissioni dei suoi membri, per assicurare la funzionalità del nosocomio gravemente compromessa da carenze organizzative e amministrative, da una situazione finanziaria assolutamente critica e, specialmente, dalle accresciute dimensioni e dalla diversa strutturazione dell'attività dell'ente col trasferimento in nuovi e modernissimi locali che imponevano un assestamento organico e completo di tutta la gestione.

All'atto dell'insediamento, il compito del commissario presentava ogni sorta di difficoltà per le pesanti remore derivanti dalla eccezionale situazione esistente e per la complessità del programma di lavoro, di estensione non esattamente prevedibile per la coincidenza dell'inizio della gestione con il nuovo impianto dell'ospedale.

Il commissario, adottati i provvedimenti più urgenti per contenere il gravissimo *deficit* e per assicurare il minimo necessario di mezzi finanziari, ha imposto un organico e complesso programma di lavoro che va dal risanamento finanziario e dalla regolarizzazione contabile delle gestioni precedenti, all'impianto dei servizi sanitari e burocratici, alla definizione di un imponente numero di pendenze debitarie e creditorie, di contestazioni e di rapporti di obbligazioni in genere, di convenzioni varie nonché alla elaborazione di regolamenti del personale e dei servizi.

Attualmente, tale ampio programma, può considerarsi, nelle sue linee essenziali, realizzato. Tuttavia, permangono, anche in questa fase fondamentalmente esecutiva, adempimenti di basilare importanza come il bilancio dell'esercizio corrente che richiede complesse indagini e valutazioni di ordine amministrativo, tecnico-sanitario, economico e contabile che devono essere condotte con la massima oculatezza, l'approvazione dei conti consuntivi della gestione commissariale, il completamento delle sede, la cessione del vecchio fabbricato, il perfezionamento delle ultime operazioni di finanziamento per il definitivo assestamento dell'ente e di alcune azioni di recupero di crediti mutualistici di notevolissima entità, adempimenti tutti che richiedono, per esigenze di maggiore snellezza operativa e di massima rapidità di decisioni, l'opera del commissario.

Pertanto, si è manifestata evidente l'opportunità della prosecuzione della gestione commissariale che, per altro, dovrebbe prevedibilmente esaurire in un periodo relativamente breve la propria funzione nel quadro di una completa normalizzazione della vita amministrativa dell'ente che consenta all'amministrazione ordinaria l'avvio ordinato del programma di sviluppo già delineato, senza le remore che ebbero a determinare la critica situazione presente all'inizio della gestione straordinaria.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE LORENZO E GIOMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere se ritengano opportuno – in attesa di una completa riforma della legislazione sugli ospedali psichiatrici, destinata a regolare tutta la materia in modo più moderno e più aderente ai progressi della scienza – disporre che gli ammalati mentali dimessi migliorati dagli ospedali suddetti, invece di presentare, ogni quattro mesi, un certificato medico al direttore dell'istituto di cura debbano sottoporsi ad un controllo presso l'istituto in cui sono stati ricoverati, oppure presso un dispensario di psichiatria.

Il recente episodio della strage di Melito ad opera di un individuo, che era stato dimesso migliorato da un ospedale psichiatrico circa due mesi e mezza prima, ripropone il problema di un serio controllo di questi soggetti, al fine di poter identificare tempestivamente i primi sintomi della ricomparsa del male.

Siffatti controlli possono essere eseguiti solo da specialisti, preferibilmente quegli stessi che hanno seguito l'ammalato di mente durante il suo soggiorno in ospedale, e non già da generici privi di qualsiasi confidenza con i problemi di psichiatria; ciò senza voler rilevare che troppo spesso tali controlli o non vengono affatto eseguiti o si riducono ad una mera formalità.

Poiché detti controlli sono prescritti dalla vigente legge e sono pure resi necessari anche dal frequente persistere nell'ambito familiare o lavorativo di quelle situazioni di carattere ambientali e sociale che influiscono sul primo apparire della malattia, gli interroganti chiedono di conoscere se esistano ragioni ostative a che i controlli siano effettuati esclusivamente da specialisti della materia. (4562)

RISPOSTA. — Il problema dei controlli sugli ammalati mentali dimessi migliorati dagli ospedali psichiatrici è delicato e complesso e il Ministero della sanità, pur conservando la più dolorosa impressione dell'episodio della strage di Melito, sulla base delle considerazioni fatte non ritiene proficuo disporre una riforma delle norme legislative vigenti.

Una modifica di tali norme dovrebbe essere in grado di assicurare una soluzione del problema effettiva e rispondente alla esigenza di eliminare o ridurre, sicuramente, i pericoli connessi alla libera convivenza dei soggetti malati con gli altri componenti della collettività.

A raggiungere tale scopo non sembra sufficiente stabilire l'obbligo di una visita periodica di controllo presso gli istituti che tennero in cura i malati, al posto di quello stabilito dalla legge in vigore (quarto comma dell'articolo 66 regio decreto 16 agosto 1909, n. 615), che fa obbligo alla famiglia del malato di mente di inviare ogni quattro mesi, per mezzo del sindaco, al direttore dell'ospedale psichiatrico, un certificato medico sullo stato dell'ammalato.

L'esperienza attesta che dallo stato di sanità all'infermità mentale si può passare anche all'improvviso e anche da parte di persone completamente sane; d'altro canto rimarrebbe anche aperto il problema della estensione degli intervalli tra una visita e l'altra, non potendosi stabilire *a priori* una regola generale valevole per tutti, o una regola fondata su dati empirici della discrezione applicata caso per caso e, per lo stesso paziente, al termine di ciascun periodo.

L'autore della strage di Melito nella diagnosi di una organizzazione specialistica, come quella costituita da un ospedale psichiatrico, era stato dimesso perché dava sufficiente affidamento almeno di un innocuo, se non vantaggioso, reinserimento.

Per due anni e mezzo circa, il medesimo circolò in seno alla collettività e sei certificati medici che la famiglia in base alla legge dovette esibire durante il periodo furono sufficienti a consentirne la permanenza fuori del nosocomio senza inconvenienti.

Un controllo presso l'istituto di cura eseguito anche solamente una settimana prima, dopo oltre due anni di condotta innocua, senza gli evidenti segni di una riacutizzazione furiosa, non avrebbe permesso di evitare il fatto sanguinoso.

Una modifica della legge, pertanto, non raggiungerebbe nessun certo risultato nel senso voluto all'infuori di quello derivante dalla fortuita coincidenza di una sintomatologia effervescente all'atto del controllo; mentre stabilirebbe conseguenze negative certe, come quelle rappresentate dei periodici spostamenti ai luoghi di cura e quelle gravi di valore psicologico imponderabile, costituite dal riproporre ai malati i temi che li associarono nelle cure a malati che, purtroppo, nel giudizio o pregiudizio comune, restano qualificati negativamente.

È impossibile stabilire quali ripercussioni può produrre sui singoli stati di coscienza il ricordo di processi psichici morbosi patiti e osservati; ma non sembra consigliabile, nella generalità dei casi, senza una legittima e obiettiva ragione, obbligare il dimesso per malattie mentali a riavvicinarsi al luogo di cura.

D'altra parte è anche da considerare che non tutte le infermità mentali vengono ritenute bisognevoli di una diagnosi da parte di uno specialista (oligofrenie, nevrosi, talune forme di epilessia ecc.).

Per le ragioni sopraddette e assicurando che il Ministero della sanità in nessun caso potrebbe approvare e giustificare il comportamento di organi che, chiamati a compiere i controlli, si sottraggono alla esecuzione di essi o, come è detto nella interrogazione, « li riducono ad una semplice formalità », si ritiene che il provvedimento più opportuno sia quello di formulare una raccomandazione ai direttori degli ospedali psichiatrici, affinché esercitino la più diligente e oculata vigilanza sulle dimissioni di infermi mentali, in ordine a quanto è stato già disposto con circolare del Ministero della sanità.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

DEMARCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ravvisi opportuno, considerato lo sfavorevole andamento degli affari nell'anno 1964, dare disposizioni, aventi carattere generale, perché l'iscrizione provvisoria nei ruoli di ricchezza mobile per il 1964 venga contenuta nei limiti del 50 per cento degli imponibili concordati per l'anno 1962.

Ciò al fine di sollevare gli uffici dal lavoro di accertamento delle situazioni, in base alle quali possono essere accordate singole autorizzazioni, e facilitare al tempo stesso per i contribuenti la sistemazione delle posizioni tributarie arretrate, evitando onerose iscrizioni provvisorie, proprio per un esercizio durante il quale le aziende hanno subìto sensibili contrazioni del reddito imponibile.

In relazione all'attuale difficoltosa situazione degli operatori economici, l'interrogante chiede inoltre se il ministro ritenga necessario, attraverso un particolare provvedimento, autorizzare l'amministrazione finanziaria a concedere ai contribuenti la ripartizione dei debiti, per la definizione degli arretrati, attraverso una più rapida dilazione di pagamento, elevando da 18 a 36 le rate bimestrali previste dalle vigenti norme. (10289)

RISPOSTA. — Le iscrizioni provvisorie a ruolo in base ad accertamenti non definitivi e agli imponibili di periodi di imposta precedenti sono rigorosamente disciplinate dagli articoli 175 e 176 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, la cui legittimità costituzionale è stata riconosciuta dalla Corte Costituzionale con sentenze, rispettivamente del 27 giugno-4 luglio 1963, n. 114, e del 25 maggio-9 giugno 1961, n. 30.

È di tutta evidenza, quindi, l'impossibilità per l'amministrazione di contenere le iscrizioni provvisorie a ruolo in violazione delle citate disposizioni di legge, non lasciando queste ultime alcuna discrezionalità circa la misura del reddito da iscrivere provvisoriamente a ruolo.

È da sottolineare tuttavia che:

a) le disposizioni dell'articolo 176 non trovano applicazione per le imposte accertate con il sistema catastale, per l'imposta sulle società e per l'imposta sulle obbligazioni, le quali hanno un proprio sistema di riscossione;

b) le disposizioni stesse non si applicano altresì – a norma dell'ultimo comma dell'articolo 176 – quando, prima della formazione del ruolo, sia pervenuta all'ufficio denuncia di cessazione ai sensi degli articoli 30 e 144 del testo unico n. 645.

Comunque, con l'attuale sistema di tassazione a consutivo unitamente all'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi e della valutazione analitica dei redditi stessi, i contribuenti sono sufficientemente garantiti sia per la determinazione, anno per anno, del loro carico tributario, sia delle conseguenti iscrizioni provvisorie a ruolo sulla base del reddito dichiarato e, per i redditi contestati in seguito ad accertamento da parte dell'ufficio, entro i limiti tassativamente fissati dall'articolo 175 del citato testi unico del 1958. La base della iscrizione a ruolo rimane quindi la dichiarazione del contribuente dalle cui risultanze gli uffici distrettuali non possono prescindere se non nei casi di inosservanza delle norme stabilite per la dichiarazione.

Non è del pari accoglibile la richiesta del prolungamento della ripartizione del debito tributario fino a 36 rate bimestrali (pari cioè a sei anni) ostandovi la norma contenuta nell'articolo 1 della legge 25 ottobre 1960, n. 1316, che consente detta ripartizione sino ad un massimo di 18 rate bimestrali, pari a tre anni.

È da considerare infine che l'accumularsi di più annualità arretrate per effetto della maggior rateazione, lungi dall'agevolare il pagamento, si tradurrebbe in un aggravio per il contribuente, mentre per lo Stato l'immediatezza della riscossione dei tributi evita la perdita del credito nel caso di dissesto economico-finaziario del contribuente o di cessazione dell'attività produttiva del reddito.

Il Ministro: TREMELLONI.

DE MARZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga dare delucidazioni più precise in merito ai contri-

buti statali trentacinquennali (legge 4 novembre 1963, n. 1463) per la costruzione di case popolari, assegnati alla provincia di Padova che ammonterebbe a 42 milioni e 500 mila lire per un importo di lavori di 935 milioni, mentre in base alla circolare ministeriale 18 gennaio 1964, n. 636, alla citata provincia devono spettare 70 milioni di contributi pari ad un miliardo e 542 milioni di lavori.

Inoltre, a' termini dell'articolo 2 della citata legge il contributo doveva essere destinato per due terzi agli istituti autonomi delle case popolari, all'« Incis », all'I.S.E.S., alle province ed ai comuni, ed il restante terzo a cooperative edilizie ed agli altri enti, istituti e società di cui all'articolo 16 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica 28 aprile 1938, n. 1165, mentre nella suddivisione fatta non sembrano rispettati tale termini. (8513)

RISPOSTA. — Si precisa che in base alla ripartizione territoriale, di cui alla circolare 18 gennaio 1964, n. 636, alla provincia di Padova sono stati designati contributi per lire 70.092.000 a valere sul limite d'impegno di lire 4 miliardi disposto con la legge 4 novembre 1963, n. 1460.

Tali contributi sono stati assegnati, giusta quanto disposto dalla citata legge, per 46.728.000, pari ai due terzi dello stanziamento, all'I.A.C.P. di Padova, all'« Incis » ed all'I.S.E.S. in ragione di 16.428.000, di 12 milioni e 300 mila e di 10.000.000 rispettivamente, ed agli I.A.C.P. comunali di Este, Monselice e Piove di Sacco in ragione di 3 milioni di contributo ciascuno e per le differenza, pari ad un terzo dello stanziamento, a cooperative edilizie della provincia.

Il Ministro: MANCNI.

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se ritengano dare disposizioni alla commissione approvazione tori, presso la camera di commercio di Padova, per la concessione a tutti gli allevatori della zona del latte (San Pietro in Gu, Gazzo, Grantorto, Carmignano) di una sanatoria, abolendo le penalità elevate in quest'ultimo periodo.

Non conoscendo tale sanatoria generale verrebbe a crearsi una sperequazione tra coloro che avranno tempo per fare le denunce entro il 20 febbraio, come da accordi presi con i sindaci del luogo, e coloro invece che hanno avuto l'ispezione delle guardie giurate nelle stalle. In caso contrario si verificherà il fatto che potranno sistemare la propria posizione solo coloro che si sono rifiutati di far entrare nelle stalle i controllori; è necessario non colpire alcuno e tanto meno i più rispettosi. (9591)

RISPOSTA. — La legge 3 febbraio 1963, n. 126, sulla disciplina della riproduzione bovina, ha avuto, in provincia di Padova, attuazione graduale: infatti soltanto verso la fine del 1964, a distanza cioè di circa 2 anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa è stato istituito, da parte della locale camera di commercio, industria e agricoltura, il servizio di vigilanza previsto dall'articolo 9.

L'applicazione della legge non ha, in genere, dato luogo ad inconvenienti.

Soltanto nelle zone indicate da parte di allevatori della razza locale « Rendena », che va lentamente estinguendosi e che viene gradualmente sostituita con bovini di razza « frisona italiana », si è manifestata una certa riluttanza ad assoggettarsi alla disciplina stabilita dalla legge, il che ha dato luogo a contestazioni e verbalizzazioni da parte delle apposite guardie giurate.

Le contravvenzioni sono state, in buona parte, pagate per oblazione a norma dell'articolo 11 della legge, cosicché soltanto in pochi casi il presidente della camera di commercio, industria e agricoltura ha provveduto alla denuncia dei contravventori alla competente autorità giudiziaria.

Altre denunce all'autorità giudiziaria sono state inoltrate a carico di allevatori che si sono opposti ai controlli delle guardie giurate.

Quanto alla invocata sanatoria, si fa osservare che questa non può essere adottata in via amministrativa, bensì soltanto con provvedimento formale di legge.

Per altro, questo Ministero ha invitato i dipendenti ispettori agrari di Padova e di Vicenza a svolgere ogni possibile azione intesa a normallizare la situazione, anche attraverso contatti con i rappresentanti delle locali associazioni allevatori la cui collaborazione può risultare utile per avviare a soluzione questioni che abbiano riguardo ai particolari aspetti segnalati dagli allevatori stessi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e quando il Ministero intenda rimborsare al comune di Suardi (Pavia) che ne ha fatto più volte regolare richiesta, i due terzi della indennità di residenza per la locale farmacia rurale per gli anni 1955, 1956,, 1957-59, 60 e 63 con un ammontare complessivo di lire 866.650. (9373)

RISPOSTA. — Sono in corso i decreti relativi al rimborso a favore del comune di Suardi di metà della somma corrisposta per indennità di residenza al titolare della farmacia rurale per gli anni 1956 e 1963. Per il 1955 la pratica non è definita per insufficiente documentazione mentre per gli anni 1957, 59 e 1960 non spettava alcuna indennità di residenza al farmacista, in quanto gestore provvisorio, atteso che, in base alle norme vigenti, la indennità di residenza compete solo ai titolari definitivi delle farmacie rurali.

Per altro, questo Ministero ha presentato apposito emendamento alla proposta di legge, attualmente all'esame della Camera, (atto Camera n. 484) che estende ai gestori provvisori delle farmacie rurali l'indennità di disagiata residenza.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo pensiero sulla assai discutibile iniziativa del nuovo medico provinciale di Pavia adottata nei confronti dell'ospedale policlinico San Matteo, diffidando, ai sensi dell'articolo 46 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e dell'articolo 84 del regio decreto 5 febbraio 1891, n. 99, l'amministrazione ospedaliera a cessare l'erogazione dei diritti di segreteria nella misura risultannte da provvedimenti presi nel 1952 e a rivedere una deliberazione, adottata nel 1951 con regolare visto prefettizio, concernente la indennità di licenziamento.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se l'iniziativa del medico provinciale, che sembra addirittura minacciare lo scioglimento del consiglio di amministrazione in caso di inadempienza, sia stata ispirata dagli organi ministeriali ovvero dagli uffici della prefettura di Pavia e se sia comunque consona allo spirito della legge istitutiva del Ministero della sanità. (9542)

RISPOSTA. — La diffida emessa dal medico provinciale di Pavia si inquadra nell'azione intrapresa dagli organi periferici del Ministero della sanità – ufficio medico provinciale di intesa con la prefettura – a' termini dell'articolo 6 della legge istitutiva del 1958, per la eliminazione di alcune irregolarità rilevate in sede ispettiva, e che hanno determinato ripercussioni locali, e riportate nell'ordine l'operato dell'amministrazione ospedaliera.

Allo stato attuale sembra da escludersi uno scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ospedale mentre appare più probabile, in caso di resistenza alla diffida, la nomina di un commissario *ad acta* per provvedere in nome e per conto dell'amministrazione inadempiente.

In particolare, i fatti segnalati sono emersi nel corso delle ispezioni effettuate a seguito di vari esposti presentati al presidente dell'ospedale, al prefetto e al medico provinciale e al procuratore della Repubblica. Quest'ultimo rivolse anche invito alla prefettura per una ispezione-inchiesta a' termini del citato articolo 6 della legge istitutiva del Ministero della sanità.

I risultati di tali ispezioni, nell'acclarare che non tutte le irregolarità oggetto dei casi esposti erano rispondenti a verità, come è stato chiarito rispondendo ad altre interrogazioni, hanno per altro posto in luce altre situazioni irregolari, attinenti alla corresponsione dei diritti di segreteria al segretario generale e al segretario dell'ospedale, e alla previsione di una indennità di licenziamento per il personale dipendente – che già fruisce di trattamenti previdenziali dagli istituti di previdenza – comportante oneri gravosi per l'ente, e stabilita con atto del 1951 non regolarmente approvato.

Tali situazioni sono tra l'altro suscettibili di arrecare grave danno all'ente stesso, che non dispone di riserve tecniche adeguate per farvi fronte.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE PASCALIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo – di fronte a clamorosi e recenti casi di dissenso tra prefetto e amministratori comunali – ritenga giunto il momento di procedere alla modifica delle disposizioni che regolano il giuramento di fedeltà alla Repubblica da parte dei sindaci e dei presidenti delle amministrazioni provinciali.

Tale giuramento, a giudizio dell'interrogante, dovrebbe essere reso immediatamente dopo la proclamazione dell'elezione e di fronte al consiglio comunale o provinciale dal sindaco e dal presidente che così potrebbe, senza dannosi ritardi, assumere le funzioni attribuitegli dalla legge. (10001)

RISPOSTA. — I rilievi genericamente formulati in merito alla prestazione del giuramento da parte dei sindaci e dei presidenti delle amministrazioni provinciali non appaiono fondati, in quanto non risulta che si siano verificati dissensi tra prefetti e amministratori locali per quel che attiene alla prestazione del giuramento.

In ordine a pretesi ritardi nell'espletamento dell'anzidetto adempimento, si fa presente che i prefetti debbono attendere, prima di far prestare giuramento, che le deliberazioni di nomina dei sindaci e dei presidenti delle amministrazioni provinciali divengano esecutive, il che – salvo il caso di deliberazioni dichiarate immediatamente eseguibili – si verifica dopo la pubblicazione delle deliberazioni medesime per 15 giorni nell'albo pretorio (articolo 3 e 12 della legge 9 giugno 1947, n. 530).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponda a verità che, nonostante le ampie assicurazioni fornite in merito, la stazione appaltante non ha finora fatto eseguire alcun lavoro per eliminare i gravissimi inconvenienti, più volte e da tempo segnalati, esistenti in via Mura degli Angeli in Genova.

Questo in quanto risulta che gli abitanti della suddetta strada hanno dovuto trascorrere un altro inverno senza riscaldamento con gli infissi sconnessi, con i portoni d'ingresso agli stabili completamente abbandonati, con gli ascensori che funzionano in modo precario, essendo rimasti privi di manutenzione per diversi anni, con le macerie tutte intorno ai caseggiati che hanno reso e rendono pericoloso a piccoli e grandi l'accesso agli edifici.

Per le suesposte ragioni l'interrogante chiede al ministro interrogato se ritenga doveroso intervenire urgentemente affinché gli inconvenienti sopra segnalati vengano eliminati una volta per sempre e prima dell'inizio della cattiva stagione con provvedimenti di carattere urgente, anziché con le normali, lunghe e laboriose procedure burocratiche, anche tenendo conto del fatto che la situazione lamentata è in aperto contrasto con le disposizioni di legge in vigore concernenti l'igiene e la sicurezza pubblica. (8191)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti tecnici di maggiore entità (infiltrazioni di umidità, revisione infissi, ecc.) verificatisi negli alloggi della « Gescal » (cantieri n. 9365-66-67-68) di via Mura degli Angeli in Genova sono stati ormai eliminati, mentre è stato provveduto alla trasformazione e sistemazione dell'impianto di riscaldamento (alimentazione a nafta, anziché a carbone) ed ai lavori necessari per le sistemazioni esterne.

Per altri inconvenienti, seppure di minore rilievo (non perfetto funzionamento dell'ascensore, tracce di umidità nelle murature provocate dalle tubazioni dei termosifoni, ecc.), che, secondo una relazione di collaudo provvisorio dei fabbricati di che trattasi, sono da attribuirsi a non perfetta esecuzione delle opere da parte dell'impresa appaltatrice, sono state impartite disposizioni ai competenti uffici della « Gescal », affinché siano adottati opportuni provvedimenti a carico dell'impresa, prima che sia effettuato il collaudo definitivo dei fabbricati.

Il Ministro: DELLE FAVE.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che la direzione della dogana di Vado Ligure (Savona) ha revocato la esenzione dai diritti doganali per la nafta e l'olio usati dai natanti destinati alla estrazione della sabbia nella zona di mare antistante il litorale di Imperia.

Nel far presente che gli interessati debbono corrispondere agli uffici demaniali e fiscali circa lire 400 per ogni metro cubo di sabbia estratta e che le condizioni dei lavoratori suddetti sono estremamente precarie anche per la discontinuità delle loro prestazioni, l'interrogante chiede al ministro di voler intervenire affinché la concessione in parola sia ripristinata, al fine di evitare la disoccupazione dei lavoratori interessati. (9212)

RISPOSTA. — Nella circoscrizione di cui fa parte la dogana di Vado Ligure nessun ufficio doganale risulta aver mai ricevuto richiesta di imbarco di prodotti petroliferi agevolati per l'azionamento di natanti da impiegarsi nella estrazione della sabbia nella zona di mare antistante il litorale di Imperia e, conseguentemente, non ha potuto disporre alcuna revoca del beneficio fiscale in questione.

Si è ritenuto opportuno, comunque, estendere il controllo anche alla circoscrizione doganale di Imperia: ne è risultato che né la direzione di detta circoscrizione né la dogana di Sanremo hanno mai revocato l'agevolazione relativa ai carburanti e lubrificanti consumati dai natanti che vengono impiegati per l'estrazione della sabbia dal mare antistante il litorale della provincia.

Si conclude, pertanto, fornendo assicurazione che nessun provvedimento restrittivo è stato adottato dagli uffici doganali competenti in ordine alla concessione di prodotti petroliferi agevolati alle motosabbiere della zona di Imperia.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

FASOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1) del fatto che – analogamente a quanto avviene (ed è stato già segnalato) in Monterosso al Mare – incalcolabili danni paesaggistici ed economici sono compiuti sia per i procedimenti tecnici adottati nellla costruzione del tratto di strada litoranea fra Riomaggiore e Manarola (La Spezia), sia per la scelta del tracciato che attraversa terreni intensamente e da secoli destinati a colture pregiate, che non soltanto costituiscono una privata ricchezza, ma – per tipicità dei prodotti – sono un bene meritevole di pubblica tutela;

2) dei voti espressi perché nel tracciato e nella costruzione della strada venga solo distrutta la fascia dei terreni strettamente necessari e soprattutto venga impedito lo scarico dei detriti nei terreni sottostanti o nei canali segnati dal naturale deflusso delle acque;

3) della rivendicazione di conoscere ufficialmente i progetti relativi alla strada, sia perché possano essere definiti i diritti dei proprietari dei terreni attraversati, sia anche per evitare che i tracciati possano essere in qualche modo modificati, per pressioni o convenienze di ogni sorta.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali urgenti misure si intendano adottare perché i motivi che sono alla base dell'esistente malcontento fra le popolazioni siano eliminati e si possa quindi dare a tutti fondata assicurazione che un'opera a lungo auspicata, richiesta ed attesa, ora, nella sua fase di attuazione, non sia apportatrice di danni che possono e quindi devono essere evitati. (7313)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada litoranea delle Cinque Terre (statale 370) sono stati appaltati all'impresa Enzo Mantovani ed è in costruzione il primo lotto compreso tra Bivio Riomaggiore e Bivio Manarola; all'impresa stessa è stata affidata anche la costruzione della strada di allacciamento con l'abitato di Manarola.

Il progetto in corso di esecuzione ha riportato l'approvazione della sovrintendenza ai monumenti della Liguria.

La scelta del tracciato comunque è stata dettata esclusivamente da esigenze tecniche in rapporto alle asperità e acclività del terreno, che impongono notevoli opere di scavo, di sostegno e consolidamento e importanti opere d'arte quali viadotti, gallerie. Nell'esecuzione dei lavori verrà occupata la zona di terreno strettamente necessaria, che per altro risulta notevolmente estesa, specie in trincea, e proprio per la particolarità dei luoghi.

Si assicura che lo scarico di materiali a valle è tassativamente vietato, se prima non si sia provveduto ad assicurare lo smaltimento delle acque; l'impresa, a tal proposito, è stata richiamata con ordine di servizio.

Infine si assicura che pur essendo l'impresa obbligata al risarcimento di ogni danno, anche se involontario, si è impegnata a contenerli nella misura indispensabile e il dipendente compartimento di Genova non mancherà di vigilare affinché vengano adottate tutte le cautele possibili atte a limitare al massimo ogni eventuale danno.

Più in particolare si può precisare che le condizioni poste dalla sovrintendenza ai monumenti della Liguria nell'esprimere parere favorevole al progetto del tratto Bivio Riomaggiore-Bivio Manarola della strada litoranea delle Cinque Terre sono state rispettate. I muri di controripa fino ad ora costruiti, in pietra locale e paramento visto, o ricadono in trincea e quindi occultati, oppure sono in altezza minima e pertanto facilmente mimetizzabili anche con semplici piantagioni di rampicanti.

Per quanto riguarda il tronco compreso tra la località Pineta (Colle di Critta) e Costa Belfiore, con allacciamento a Monterosso, è stata data assicurazione alla sovrintendenza che in prossimità di Monterosso (e di Manarola – come già per Riomaggiore) verrà creata un piazzale di arrivo della strada di allacciamento.

D'altro canto, gli abitati stessi, così come sono sorti e sviluppati in epoche in cui non era lontanamente previsto un collegamento stradale con l'entroterra, non consentono un inserimento delle strade cittadine nelle arterie di allacciamento (ad eccezione di alcune vie di Monterosso al Mare).

I lavori per la costruzione del tratto Riomaggiore-Manarola sono condotti con tutti gli accorgimenti possibili intesi principalmente a rispettare sia il paesaggio sia le proprietà. Per altro i lavori di scavo, come quelli di costruzione dei rilevati, presentano – data la forte pendenza trasversale del terreno – notevoli difficoltà per cui, usando tutte le precauzioni necessarie, non è improbabile che un po' di terreno e qualche masso superi il limite segnato dalla zona di esproprio producendo qualche danno e dando l'impressione di discariche.

L'impresa è stata richiamata ed ha dato assicurazione che rimuoverà il materiale che

si trovi o verrà a trovarsi fuori della zona di occupazione dei rilevati.

Ciò premesso si ritiene che ad opera ultimata l'intero tronco stradale si inserirà nell'ambiente locale senza alcun disturbo panoramico perché sarà anche provveduto all'esecuzione di ampie opere di rinverdimento che avranno lo scopo, oltre che di consolidare il corpo stradale, di mimetizzare le scarpate.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure si intendano adottare per la conservazione dell'ingente patrimonio immobiliare della « Gescal » in provincia di La Spezia, per la cui manutenzione generale, invece, non vengono operati, talvolta da anni ed anni, interventi di sorta.

In particolare chiede di conoscere che cosa si intenda fare perché non vada in deplorevole ulteriore deperimento l'edificio di proprietà della « Gescal » sito in località Prati di Vezzano Ligure (La Spezia) i cui inquilini si sono veduti per adesso costretti a non procedere al riscatto, appunto per le condizioni in cui è ridotto l'immobile, nel quale dal 1955 non è stato compiuto alcun lavoro, fosse pure di manutenzione ordinaria. (9024)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la questione di carattere generale la « Gescal » in applicazione del disposto dell'articolo 23-*i* della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 ottobre 1963, ha conferito incarico alle competenti stazioni appaltanti di accertare lo stato dei cantieri già collaudati o in corso di collaudo ed a provvedere a quanto necessario per la esecuzione delle opere integrative ritenute tecnicamente indispensabili.

Per quanto in particolare concerne la sistemazione degli alloggi del cantiere 7364 di Vezzano Ligure, località Prati, si informa che è stata predisposta una perizia di lavori per una spesa complessiva di lire 5.500.000, che sarà sottoposta alla necessaria approvazione degli organi deliberanti della « Gescal » non appena completata la istruttoria in corso presso i competenti uffici.

Si assicura che i lavori di cui alla cennata perizia saranno avviati nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: MANCINI.

FASOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali interventi abbiano disposto e quali siano già stati attuati o siano in via di attuazione per reintegrare il patrimonio boschivo del comune di Framura (La Spezia), andato quasi totalmente distrutto nell'incendio che imperverò anche nel territorio di quel comune nella terza decade del mese di settembre 1964.

Chiede altresì di conoscere cosa sia stato fatto per sovvenire, almeno in parte, ai danni sofferti, sia da privati proprietari sia particolarmente dal comune, nel cui bilancio le entrate erano costituite appunto (e talvolta in misura considerevole anche dai proventi del patrimonio boschivo. (9465)

RISPOSTA. — Nella seconda metà del settembre 1965 si sono verificati nel territorio comunale di Framura vasti incendi che hanno danneggiato una superficie di 200 ettari di bosco, di cui 40 di proprietà comunale, per un danno, secondo valutazioni dell'ispettorato compartimentale delle foreste di lire, 961.000 per il comune.

La parte distrutta del bosco del comune – che, per altro, è stata utilizzata in vari modi – non raggiunge il 9 per cento della superficie complessiva: la perdita subìta non incide perciò sensibilmente sulla situazione del bilancio comunale.

Il danno subìto dai privati è stato valutato in circa 2.500.000 lire. Si fa presente al riguardo che a norma delle vigenti disposizioni di legge (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267) i proprietari sono tenuti ad effettuare la ripulitura delle superfici percorse da incendi mentre l'autorità forestale è tenuta a fornire l'assistenza tecnica gratuita e, a richiesta, nuove piantine: non sono invece previste particolari concessioni di contributi per danni causati da incendi.

Comunque, la prefettura di La Spezia, nei giorni successivi all'incendio, ha provveduto ad accreditare all'E.C.A. di Framura un contributo di 600 mila lire, per l'assistenza alle famiglie bisognose colpite, in aggiunta ad altro di pari importo concesso all'inizio del mese di settembre.

L'ispettorato forestale ha provveduto al pagamento della manodopera impiegata per lo spegnimento degli incendi – spese che in precedenza erano a carico dei proprietari – con fondi a suo tempo messi a disposizione dall'amministrazione provinciale di La Spezia.

Si informa, infine, che nella prossima primavera avranno inizio lavori di ricostituzione boschiva nella proprietà del comune di Framura, in attuazione di un programma elaborato, indipendentemente dagli eventi cala-

mitosi dello scorso settembre, dallo stesso ispettorato forestale, che ne curerà l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga che l'amministrazione delle ferrovie delol Stato, nel liquidare le pensioni in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, dovrebbe calcolare l'intera maggiorazione fissata per il personale di macchina del regio decreto-legge del 24 settembre 1923, n. 2128, nella misura di un quinto dello stipendio pensionabile anziché ridurre la maggiorazione medesima ad un decimo, come la suddetta amministrazione usa fare dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

L'argomentazione della amministrazione stessa, basata sul fatto che in seguito al provvedimento del 1956 circa la metà delle competenze accessorie vennero conglobate per tutti i dipendenti delle ferrovie dello Stato nello stipendio base, e quindi anche per il personale di macchina, contrasta infatti, in primo luogo, con la lettera della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, che operando il parziale conglobamento di cui sopra al n. 13, stabilisce il permanere della pensionabilità delle competenze particolari (« ferme restando la disposizioni vigenti sulla pensionabilità di particolari competenze »); contrasta in secondo luogo con la equità, nel senso che le rimunerazioni base del personale di macchina hanno subìto, dal 1923 in poi, un processo di sostanziale livellamento con quelle del rimanente personale equiparabile, mentre permangono inalterate le ragioni di disagio del personale di macchina che giustificherebbero « competenze accessorie » superiori. (9107)

RISPOSTA. — La valutazione nella misura forfettaria di un quinto dello stipendio, ai fini della pensione, delle competenze accessorie proprie del personale di macchina, dei treni e delle navi traghetto, venne stabilita a decorrere dal 1° marzo 1920, ai sensi del regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2128, sulla base del rapporto medio allora esistente tra lo stipendio pensionabile e le altre competenze inerenti alle singole qualifiche del personale medesimo.

Il passaggio dalla misura di un quinto a quella di un decimo è stato disposto dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 20, del 1956.

Infatti, in sede di elaborazione delle norme delegate, concretizzate nell'articolo 15 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 20 del 1956, la ragioneria generale dello Stato non potè non tenere conto del nuovo rapporto determinatosi per ognuna delle qualifiche in questione tra lo stipendio conglobato e le competenze accessorie in atto a quell'epoca. Venne così accertato che la misura di un decimo degli stipendi conglobati risultava per gli interessati, ai fini della determinazione della pensione, più vantaggiosa di quella di un quinto degli stipendi percepiti anteriormente al 30 giugno 1956.

Il contrasto che l'interrogante ritiene di rilevare tra l'operato dell'azienda ferroviaria – per altro derivante dall'applicazione letterale della citata norma legislativa – e la legge 20 dicembre 1954, n. 1181, trova spiegazione nella considerazione che tale ultima disposizione ha inteso garantire solo il mantenimento del diritto alla pensionabilità di particolari competenze e non anche la conservazione della misura prevista dalla precedente legislazione. Diversamente, infatti, non poteva disporre la legge n. 1181 del 1954 trattandosi di una legge delegante e programmatica e non di norma di attuazione come il decreto del Presidente della Repubblica n. 20 del 1956.

Tale criterio ha trovato anche il conforto, sia in sede di riscontro sia in sede giurisdizionale, da parte della Corte dei conti, la quale, al riguardo, nel 1960 ebbe a respingere, in occasione di un ricorso, l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 20 del 1956 sollevata da un ferroviere in pensione.

Considerato che le disposizioni perequative hanno fissato per la liquidazione delle pensioni nuove norme che risultano, comparativamente, più favorevoli di quelle passate, non si ritiene debbano sussistere motivi fondati di doglianza per il trattamento che si ritiene, invece, ispirato a criteri di equità.

Il Ministro: JERVOLINO.

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che la legge 12 maggio 1950, n. 308, che disciplina la produzione ed il commercio dei saponi e dei detersivi (*Gazzetta ufficiale* 13 giugno 1950, n. 133), all'articolo 6 stabilisce che « i saponi posti in commercio sotto la denominazione di saponi neutri, saponi neutri per neo-

nati, saponi medicinali, devono avere una reazione neutra » – se il ministro ritenga sia il caso di evitare il discredito che deriva alla legge per il fatto che nel sopraccennato articolo 6 viene autorizzata la messa in commercio dei soli saponi neutri che effettivamente lo siano, e ciò quando sono sufficienti modeste nozioni di chimica per sapere che i saponi possono essere più o meno fini, più o meno grassi, o supergrassi, come quelli da toletta, ma sono tutti necessariamente alcalini e che, pertanto, non è possibile che un sapone sia neutro.

Per sapere se al ministro risulti:

1) che, ad onta della legge sopraccitata, nessuno dei numerosissimi saponi che trovansi tuttora in commercio con la denominazione di « neutro », o « neutro per neonati », ha reazione neutra;

2) che, per contro, il « pH » di tali saponi denominati « neutri », o « neutri per neonati » oscilla fra il 10 e il 10,1, a fronte del « pH » 10 del sapone per bucato tipo Marsiglia (vedere, a questo proposito, quanto pubblicò la rivista *Quattrosoldi* nel fascicolo n. 14 del maggio 1962).

L'interrogante prega pertanto il ministro di voler precisare quali provvedimenti egli intenda prendere sia a diretta tutela del consumatore, sia per evitare il ripetersi di quelle fallaci affermazioni tecnico-commerciali che, nell'ambito dei saponi, sistematicamente si riverberano nelle più viete rubriche dei consigli cosmetici, su riviste e settimanali.

(7809)

RISPOSTA. — L'osservazione è esatta e non si può conseguentemente non convenire sulla ovvia affermazione che non è possibile che un sapone sia « naturalmente neutro ».

Essendo infatti i saponi sali di acidi deboli con basi forti, tutti hanno un tasso più o meno elevato di alcali liberi che, in molti casi, possono rappresentare un inconveniente, causando irritazioni cutanee, specialmente se usati su pelli delicate come quelle di neonati.

Tuttavia, con adatta tecnica intesa a neutralizzare nei saponi gli alcali liberi, è possibile ottenere saponi « neutri » che generalmente vengono impiegati per l'igiene dei neonati e delle pelli delicate.

Il sapone « medicinale », poi, compreso nella farmacopea ufficiale, si prepara con olio di mandorle (e perciò viene chiamato amigdalino) e idrato sodico ed ha reazione neutra.

Esso trova impiego in usi esterni come detersivo ed entra nella composizione di lenimenti, impiastri clisteri. L'uso interno più comune lo si ha come acqua saponata negli avvelenamenti da acidi e negli avvelenamenti in genere da tossici introdotti per via gastrica.

I saponi « medicati » sono quelli nella cui composizione figurano principî attivi diversi (acido borico, borace, acido fenico, acido salicilico, canfora, ittiolo, catrame, naftalina, solfo, naftolo, timolo, creolina, formalina, esaclorofene, ecc.) i quali hanno un « pH » proprio e quindi per questa categoria di saponi non viene richiesto per la messa in commercio il requisito di « neutro » che per altro potrebbe ottenersi impiegando, come sopra detto, una tecnica adatta.

Alcuni di questi saponi contenenti principî attivi ad azione « disinfettante » sono registrati tra i presidi, ma la loro vendita è libera come quella di altri saponi.

Il Ministero della sanità intende, comunque, controllare più da vicino questo settore dell'industria che tanto interesse riveste per l'igiene pubblica; e mentre ha già disposto a mezzo dell'Istituto superiore di sanità un controllo analitico dei prodotti in commercio, si riserva di trattare i problemi ad esso connessi, in occasione della eleborazione delle norme sulla produzione e vendita dei cosmetici.

Il Ministro: MARIOTTI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché sia fatta luce sui gravissimi arbitri perpretati e sulle irregolarità amministrative commesse dalla giunta comunale di Turi (Bari) e denunciati nel documento inviato al prefetto della provincia e al ministro dell'interno da ben 16 consiglieri (la maggioranza assoluta) del comune.

L'interrogante inoltre chiede di sapere se il Governo intenda persistere sulla riprovevole prassi, che consente alle giunte maggioritarie e minoritarie democristiane di compiere nella provincia di Bari ogni sorta di malversazioni e di prepotenze in danno degli organi democratici e collegiali delle città amministrate.

(9267)

RISPOSTA. — Effettivamente, come lamentato nell'esposto citato il consiglio comunale di Turi, dopo la seduta tenuta il 28 novembre 1964, non era stato più convocato: pertanto, la giunta municipale è stata chiamate a deliberare su numerosi provvedimenti, relativi principalmente a lavori di pubblica utilità intesi anche ad alleviare la situazione degli operai disoccupati.

Tali atti deliberativi, unitamente ad altri adottati dalla stessa giunta per assicurare la

normale vita amministrativa dell'ente, sono stati ratificati dal consiglio comunale nella seduta del 3 gennaio 1965.

Quanto infine alla invocata inchiesta su presunte irregolarità amministrative, la prefettura di Bari sta svolgendo i preliminari accertamenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi intendano adottare per andare incontro alle pressanti richieste dei cittadini del comune di Pazzano (Reggio Calabria), avanzate attraverso la camera del lavoro e la sezione del P.C.I. locali, tendenti ad ottenere provvedimenti contingibili ed urgenti (così come si è fatto da parte dell'amministrazione comunale dell'epoca in altra occasione, il 15 settembre 1962) per assicurare il rifornimento idrico della popolazione divenuto fortemente precario anche a causa della sottrazione di parte delle acque della sorgente « Vrisi » ad opera di privati.

L'interrogante fa presente che è stata annunziata una pubblica manifestazione di protesta contro l'atteggiamento di passività dell'amministrazione comunale. (8247)

RISPOSTA. — L'acquedotto di Pazzano, costruito negli anni 1953-1954 dall'amministrazione comunale con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, è stato realizzato, secondo l'apposito progetto, mediante opere di sistemazione della sorgente « Vrisi », senza pregiudizio nei confronti di un'urgenza irrigua acquisita sin dal 1901 dalla ditta Mario Taverniti.

La portata della sorgente, misurata di recente, è di 8 litri al secondo e viene derivata, per metà ad alimentare la rete idrica di Pazzano e per metà a servizio della connata presa irrigua.

Ovviamente, nei periodi di siccità, il prelievo d'acqua operata dalla ditta privata si ripercuote negativamente sull'intero approvvigionamento idrico, e di qui le giustificate lamentele della popolazione.

Ciò premesso, è da rilevare che la sorgente « Vrisi » non risulta iscritta nell'elenco delle acque pubbliche, per cui la relativa utilizzazione sia da parte del comune sia della ditta Taverniti non è soggetta a concessione. Per tale motivo, il Ministero dei lavori pubblici non ha alcun potere per disciplinare diversamente i rapporti tra le due utenze: d'altra parte – come ricordato – la conservazione della preesistente presa irrigua fu espressamente salvaguardata dal progetto comunale di costruzione dell'acquedotto.

Devesi tuttavia tener presente che, già nel settembre 1962, allorché si determinarono disagi per la popolazione, il sindaco di Pazzano ebbe ad ordinare apposite ordinanze per la sospensione temporanea del diritto di utenza spettante alla ditta Taverniti.

Analoga ordinanza il sindaco del comune ha emesso in data 7 ottobre 1964, ai sensi dell'articolo 153 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148 e dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1965, numero 2248 – allegato *E* per disporre la sospensione, fino al gennaio 1965 del prelievo della acqua per uso irriguo da parte della menzionata ditta privata.

Il Sottosegretario di Stato per lo interno: MAZZA.

FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, MICELI, PICCIOTTO, POERIO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere – in considerazione delle gravi condizioni di disagio in cui si sono venuti a trovare i coltivatori diretti e i piccoli proprietari titolari d aziende agricole del comune di Caulonia (Reggio Calabria) a causa, oltreché della crisi generale dell'agricoltura, in particolare, dei danni provocati dagli eventi atmosferici negli ultimi 15 anni; se ritengano giustificate e quindi da accogliere le motivate richieste formulate dall'assemblea generale dei suddetti coltivatori diretti e piccoli proprietari, tenuta il 31 gennaio 1965 e che sollecitano:

1) la sospensione dei ruoli per l'esazione dei tributi relativi a tutti i terreni del comune;

2) un provvedimento di sgravio delle imposte e sovraimposte sui terreni di tutte le aziende per gli anni 1962, 1964, 1965;

3) opportune direttive da impartire agli uffici periferici, affinché vogliano diligentemente e in maniera estensiva applicare le provvidenze legislative di cui alle leggi 21 gennaio 1958, n. 645 e 21 luglio 1960, n. 739. (9926)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla richiesta di sospensione della riscossione dei tributi fondiari relativi al 1965, a favore dei possessori dei fondi rustici del comune di Caulonia, a causa dei danni prodotti dalle avversità atmosferiche in quel territorio, si informa che tale richiesta non può essere assecondata, in quanto il Ministero delle fi-

nanze non dispone di alcun elemento che possa giustificare l'adozione di un provvedimento del genere.

È da tenere presente, infatti, che sono tuttora in corso gli accertamenti tecnici disposti in ordine ai danni verificatisi nella provincia di Reggio Calabria durante il corrente anno, per cui non è possibile stabilire se per tali danni si rendano applicabili, nel comune di Caulonia, le disposizioni agevolate portate dall'articolo 5 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, che sostituisce l'articolo 11 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per lo stesso motivo, non è prevedibile se potrà accordarsi, per l'anno 1965, lo sgravio tributario di cui all'articolo 9 della richiamata legge n. 739.

Circa la richiesta di sgravio dei tributi fondiari relativi agli anni 1962 e 1964, si precisa che il comune in questione non risulta compreso fra quelli per i quali la competente intendenza di finanza ha formulato proposte di delimitazione delle zone agrarie, per cui è da ritenere che lo stesso comune non abbia subito, in detti anni, danni nella misura prevista dalla legge.

Ciò stante, nessun provvedimento di sgravio si rende adottabile, per le annualità di che trattasi, a favore dei possessori di fondi rustici del comune di Caulonia.

Per quanto attiene infine all'ultima parte dell'interrogazione, si assicura che il Ministero delle finanze non ha mancato, nell'ambito della propria competenza, di osservare e fare osservare ai dipendenti uffici le disposizioni contenute nella legge 21 luglio 1960, n. 739 allorché si sono verificate le condizioni previste per la sua applicazione.

Il Sottosegretario di Stato per la finanze: VALSECCHI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se si appresti ad accogliere sollecitamente la rivendicazione degli assistenti principali e assistenti di stazione, con anzianità posteriore al 1957, intesa ad ottenere la concessione gratuita *BK*, valevole per la prima classe, per percorrenze superiori a 500 chilometri.

L'interrogante fa presente che la rivendicazione è tanto più sentita in quanto gli ausiliari di stazione e gradi equiparati, anche di altri servizi, con anzianità anteriore al 1957, ancorché di qualifica inferiore a quella degli assistenti e assistenti principali di stazione, in atto, godono della suddetta concessione.

Tutto ciò ha creato una situazione sperequativa insostenibile ed insopportabile che occorre rimuovere nel senso indicato. (10434)

RISPOSTA. — In seguito alla riduzione, da tre a due, delle classi di viaggio, circa una metà del personale ferroviario che in precedenza aveva titolo a concessioni gratuite di classe intermedia (seconda classe), venne ammesso nella prima classe (segretari, capi stazione, applicati principali a qualifiche equiparate), mentre gli altri (applicati, capi treno, macchinisti e qualifiche equiparate) furono ammessi ad usufruire dell'agevolazione di accedere in prima classe in occasione dei lunghi viaggi (oltre 500 chilometri).

Con tale soluzione, il 20 per cento circa dei ferrovieri è dotato di biglietti gratuiti di prima classe e altro 20 per cento circa conserva *ad personam* l'agevolazione anzidetta. Ciò quando la percentuale di agenti delle altre amministrazioni ferroviarie europee aventi titolo alla prima classe oscilla dal 2 ad un massimo del 14 per cento.

In tali condizioni, non sono possibili ulteriori ammissioni in prima classe di possessori di biglietti gratuiti.

È da tenere presente, d'altra parte, che il particolare tipo di biglietto, valido per l'una o l'altra classe a seconda della lunghezza del viaggio, è destinato a scomparire, ad anche per questo motivo non è possibile estendere l'uso ad altre categorie di ferrovieri.

Il Ministro: JERVOLINO.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se risponda a verità che l'ulteriore incremento dei danni della circolazione stradale porterà – a breve scadenza – ad un aumento delle attuali tariffe per le assicurazioni di responsabilità civile, e per conoscere se sia stata già determinata la misura di tale aumento.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se in questa situazione debbano urgentemente essere riviste e rinforzate tutte le norme di prevenzione dei danni e di repressione alle violazioni del codice della strada, allo scopo di ridurre le gravi perdite di vite e di beni che gli incidenti stradali determinano annualmente, influendo anche sul crescente livello dei premi assicurativi; e se debbano predisporsi idonee misure per evitare ogni tentativo di frode nella richiesta di indennizzo da parte dei danneggiati. L'interrogante si permette altresì di far presente come – alla luce dei recenti casi di compagnie assicuratrici, venutesi a trovare in gravi difficoltà finanziarie con

evidente pregiudizio della collettività – appaia evidente la necessità di istituire finalmente anche in Italia il tanto auspicato « fondo », destinato a garantire il risarcimento (almeno nei casi più gravi) alle vittime degli investitori rimasti sconosciuti, o non assicurati o parzialmente coperti, o assicurati presso compagnie (come avviene attualmente per la Mediterranea) in fase di liquidazione. (9036)

RISPOSTA. — L'incremento dei danni della circolazione stradale ha richiesto da parte delle imprese assicuratrici un riesame delle tariffe praticate fino al dicembre 1964 ai fini del loro adeguamento all'effettivo costo delle prestazioni, in rapporto alla diversa entità, natura, peculiarità dei rischi di « R.C. Auto ».

Non è agevole precisare la misura di tali aumenti, in quanto essi sono stati stabiliti secondo statistiche articolate e modalità particolari, variabili in base a molti elementi e vari criteri, in modo da adeguarle alla effettiva entità dei singoli rischi.

Circa il «fondo » destinato a garantire il risarcimento alle vittime degli investitori rimasti sconosciuti, è generale opinione che la sua istituzione non appare accoglibile sia perché verrebbe solo parzialmente incontro alle esigenze e agli interessi che si vogliono tutelare, sia per il fondato timore che sulla gestione verrebbero a gravare oneri eccessivi rispetto ai mezzi finanziari di cui il « fondo » stesso potrebbe disporre.

Si ritiene, invece, che le disposizioni previste dal progetto di legge di assicurazione obbligatoria, opportunamente modificate e perfezionate, nel nuovo sistema di garanzia e di controlli che esse comportano, potrebbero corrispondere alle finalità del « fondo » proposta dall'interrogante.

Per quanto riguarda le esigenze prospettate in ordine alla revisione urgente di tutte le norme di prevenzione dei danni e di repressione alle violazioni al codice della strada, il Ministero dei lavori pubblici, nella sua specifica competenza, comunica che sono allo studio provvedimenti vari concernenti l'educazione stradale a mezzo della scuola, la propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali, esperimenti ed interventi per il miglioramento della sicurezza del traffico, oltre ad opportune modifiche al codice della strada, intese a rendere meglio operanti – e se del caso più severe – le sanzioni concernenti gli aspetti di condotta pericolosa.

Il Ministro dell'industria e del commercio: LAMI STARNUTI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre l'istituzione nella frazione Cassari di Nardodipace (Catanzaro) di una agenzia o, almeno, di una ricevitoria postale che valga ad offrire alla popolazione del luogo la possibilità di ricevere quotidianamente sul posto, senza doversi recare – come attualmente è costretta a fare – al più vicino centro abitato per ritirare o spedire la corrispondenza. (10280)

RISPOSTA. — Al fine di esaminare la possibilità di addivenire alla istituzione di una agenzia postale o, almeno, di una ricevitoria postale a Cassari, frazione del comune di Nardodipace, sono stati già disposti i necessari accertamenti statistici intesi a stabilire il volume del traffico postale, del movimento a danaro, ed in genere delle operazioni di servizio che interessano gli abitanti della zona.

Compiuti tali accertamenti, saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: RUSSO.

FORNALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Asiago (Vicenza) ha inoltrato, in data 29 marzo 1962, tramite il comando provinciale dei vigili del fuoco di Vicenza, un'istanza alla direzione generale dei servizi anticendi, intesa ad ottenere l'istituzione, in quel comune, di un distaccamento dei vigili del fuoco in servizio continuativo.

La necessità di tale istituzione si rende manifesta dal fatto che Asiago, ed altri sette comuni circonvicini, sono situati ad una altitudine di 1000-1300 metri su di un altopiano prealpino, rispetto al resto della provincia che si stende in una vasta porzione della pianura veneta. Le vie di comunicazione tra la pianura e l'altopiano sono disagiate. Asiago dista circa 55 chilometri dal capoluogo vicentino, per cui, in caso di incendio, l'intervento dei vigili del fuoco di Vicenza giunge dopo qualche ora, né potrebbe avvenire diversamente.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se, stante questa situazione, il ministro ritenga necessario provvedere al più presto all'istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco nel comune di Asiago. (10065)

RISPOSTA. — All'istanza del comune di Asiago, intesa ad ottenere che il locale distaccamento dei vigili del fuoco, costituito da personale volontario, venga trasformato in di-

staccamento a servizio continuativo, non può essere dato favorevole seguito a causa delle persistenti difficoltà dovute sia alla situazione organica del corpo nazionale dei vigili del fuoco, sia alla disponibilità di mezzi ed attrezzature rispetto alle sempre crescenti esigenze di istituto.

Si fa per altro presente che, per ovviare alle cennate deficienze, sono state già avviate le necessarie iniziative.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FRANCHI, CALABRÒ E MANCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative abbia direttamente assunto o concordato con l'azienda delle ferrovie dello Stato in ordine alla indispensabile azione di risanamento della Compagnia italiana turismo e per sapere quale azione il ministro intenda esperire per il potenziamento della C.I.T. alla quale va riconosciuta la funzione di insostituibile organismo atto a contribuire a convogliare verso l'Italia le grandi correnti turistiche straniere secondo un'azione già svolta in un quarantennio con concreto successo. (9411)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9410, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 4402*).

FRANCHI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere, premesso che con decreti dei prefetti di Verona e Vicenza furono a suo tempo espropriati vasti appezzamenti di terreno sul Monte Calvarina per la installazione di rampe per missili e la costruzione di vari manufatti militari e relative strade di accesso; che a tutt'oggi lo Stato non ha provveduto al pagamento degli indennizzi, con grave danno per gli espropriati che, in aggiunta, sono costretti dagli uffici finanziari di Soave (Verona) e di Arzignano (Vicenza) a pagare imposte e tasse relative ai terreni espropriati; se ritengano ormai indilazionabile disporre il pagamento degli indennizzi e la restituzione delle somme indebitamente percepite dagli uffici finanziari. (9671)

RISPOSTA. — Le indennità di esproprio relative ai terreni indicati dall'interrogante sono state da tempo depositate per la quasi totalità degli interessati (143 su 160). Per altri 10 proprietari il deposito delle indennità spettanti è in corso, mentre per i rimanenti 7 proprietari, i cui terreni non raggiungono complessivamente l'estensione di un ettaro e per i quali si è reso necessario operare preliminarmente rettifiche di confine, è stato ora dato inizio alle trattative di concordamento.

Relativamente a coloro che non hanno ancora potuto riscuotere le indennità già liquidate, è da presumere che ciò dipenda dalle difficoltà che gli interessati incontrano, data l'esistenza di situazioni catastali complesse e non regolarizzate, di presentare la documentazione occorrente per lo svincolo delle somme depositate.

Circa le imposte fondiarie tuttora a carico dei proprietari originari, saranno accelerate, per quanto possibile, le operazioni di voltura dei terreni espropriati e saranno interessati i competenti uffici finanziari affinché vengano al più presto rimborsate agli interessati le somme indebitamente pagate.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

FRANCHI E GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alle evidenti sperequazioni che si verificano nei confronti del trattamento economico in base a scatti di stipendio, riservato ad alcune categorie di sottufficiali, con riflessi anche sul futuro trattamento pensionistico, per cui accade che ad un certo punto dello sviluppo della carriera lo stipendio netto mensile del brigadiere viene, ad esempio, ad essere inferiore a quello dell'appuntato ed in alcuni casi addirittura a quello delle guardie di pubblica sicurezza. (10002)

RISPOSTA. — Con la legge 3 novembre 1963, n. 1543, sono stati stabiliti per i militari di truppa nuovi o più elevati coefficienti di paga: 146 per il personale di ferma, 150 per il personale in rafferma, 155 per il personale in servizio continuativo e 173 per l'appuntato.

Per il suddetto personale è in particolare prevista la progressione della paga in funzione dell'anzianità di servizio, per cui al grado più elevato dei militari di truppa – quello di appuntato – è assegnato il coefficiente 173, ossia un trattamento-base superiore a quello previsto per il grado di vicebrigadiere, iniziale della carriere dei sottufficiali (157).

Tale orientamento, in conformità ai criteri già vigenti per gli ordinamenti del personale civile, è stato accolto in considerazione del fatto che, mentre la posizione di carriera degli appuntati rimane di massima cristallizzata fino all'epoca del congedamento, quella dei vicebrigadieri e dei sottufficiali in genere presuppone, invece, un naturale sviluppo. Secondo il sistema introdotto dalla predetta legge, i vicebrigadieri sono infatti promossi a ruolo aperto al grado di brigadiere con la

conseguente attribuzione del coefficiente 180; inoltre, i limiti di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali sono più elevati di quelli stabiliti per i militari di truppa.

La posizione retributiva complessiva dei vicebrigadieri è, tuttavia, superiore a quella degli appuntati, in quanto, per i sottufficiali, le indennità accessorie sono di importo più elevato.

Nel raffronto col trattamento economico dei brigadieri esiste, a pari anzianità, una differenza attiva sulla retribuzione base a favore degli appuntati, dovuta alla circostanza che questi ultimi sono esenti dalle ritenute erariali e da quella 6 per cento del tesoro e non sono soggetti ad alcuna detrazione di anzianità agli effetti dell'attribuzione degli aumenti periodici della paga.

L'accennata anomala situazione è destinata ad attenuarsi a seguito del conglobamento degli assegni accessori nello stipendio ed a scomparire con il riassetto delle posizioni retributive soprattutto se, come è già proposto da questo Ministero e dal Ministero della difesa, oltre il già esistente allineamento dei coefficienti dei sottufficiali a quelli del personale della carriera esecutiva delle amministrazioni civili sarà possibile eliminare, mediante una opportuna integrazione dell'indennità accessoria, talune sperequazioni determinate dallo stesso conglobamento nel sistema recentemente predisposto dal Ministero del tesoro, d'intesa con l'ufficio per la riforma burocratica.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere per porre fine alla gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi numerosi coltivatori diretti della frazione di Malcontenta (Venezia), i cui poderi sono stati investiti da esalazioni industriali che hanno gravemente danneggiato le colture e gli animali da stalla.

L'interrogante fa presente l'urgenza di un decisivo intervento che ponga fine al gravissimo stato di cose che si trascina ormai da troppo tempo. (8464)

RISPOSTA. — È doveroso riconoscere che il problema è di difficile soluzione, ed è in dubbio che almeno agli agricoltori maggiormente danneggiati sia corrisposto un equo indennizzo per i danni prodotti alle colture, ai prodotti ed ai terreni, che eventualmente dovessero essere abbandonati.

Anche l'ispettorato provinciale del lavoro, attraverso il proprio servizio medico, ha accertato che effettivamente nella zona agricola, cui si riferisce l'interrogante, confinante con gli stabilimenti a prevalente industria chimica, si verificano inconvenienti di natura patologica sia alle colture sia al bestiame, e che essi sono dovuti principalmente a fughe di gas fluorurati difficilmente controllabili, aggravati talvolta da sfavorevoli condizioni meteorologiche.

Non è stato possibile individuare singole responsabilità ,in quanto numerosissime sono le fonti e le cause che potenzialmente possono determinare la dispersione nell'atmosfera di gas e di composti fluorurati.

Tuttavia il sindaco di Venezia nel 1963 aveva chiesto ed ottenuto dall'ente della zona industriale di Porta Marghera che i contadini danneggiati ed atti al lavoro fossero assunti presso gli stabilimenti.

A seguito di interessamento del medico provinciale di Venezia, i vari stabilimenti hanno adottato, ora adeguate misure per contenere possibilmente, l'inquinamento atmosferico o quanto meno evitare che il fenomeno si aggravi.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alla risposta inviata ad altra sua interrogazione dal ministro dei lavori pubblici, in data 29 settembre 1964, per quali motivi debba essere adossata al comune di Vittorio Veneto (Treviso) la spesa di progettazione per la variante alla strada statale n. 51 di Alemagna.

L'opera infatti, è di stretta pertinenza dell'« Anas » per cui tutt'al più il comune, così come del resto ha già comunicato, è in condizioni di porre a disposizione dell'azienda di Stato il proprio materiale cartografico comprendente rilievi aerofotogrammetrici del territorio nonché il personale tecnico ausiliario per i necessari rilievi.

L'interrogante chiede quindi che il ministro confermi di avere dato disposizioni all'« Anas » perché la progettazione della variante venga eseguita al più presto di modo che possa poi procedersi alla realizzazione dell'opera. (8677)

RISPOSTA. — Com'è noto l'« Anas » aveva già predisposto un progetto di variante alla strada statale n. 51 « di Alemagna », interessante il comune di Vittorio Veneto.

Senonché il comune suddetto ebbe a far presente che, in relazione alle esigenze del

proprio piano regolatore, il tracciato della variante avrebbe dovuto sostanzialmente essere modificato, ciò che comporterebbe un maggiore sviluppo di circa chilometri 2+500, con una maggiore spesa di oltre un miliardo di lire, che allo stato attuale delle disponibilità di bilancio, non può essere affrontata dall'« Anas ».

Ove il comune medesimo intendesse vedere realizzata la variante suddetta secondo le proprie proposte, l'« Anas » potrebbe concorrere nella relativa spesa.

Il Ministro: MANCINI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della difesa, delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per conoscere se, in considerazione del prorompente sviluppo del centro balneare di Bibione di San Michele al Tagliamento (Venezia), che, nella decorsa stagione ha registrato 800 mila presenze, in gran parte di stranieri, intendano – ciascuno per la parte di propria competenza – ovviare ad alcune gravi carenze cui la civica amministrazione non è in grado di far fronte, per l'indisponibilità dei necessari mezzi finanziari:

1) contributo dello Stato: per la costruzione del sistema fognante; per l'illuminazione pubblica; per l'approvvigionamento idrico (tramite l'acquedotto del basso Tagliamento); per la viabilità interna e di collegamento con la statale 14 (il tutto come da progetti già presentati);

2) abolizione delle servitù militari gravemente pregiudizievoli per le zone più pittoresche ed in via di sviluppo;

3) istituizone di un'agenzia postale per la quale gli impegni richiesti al comune sono da tempo stati adottati e garantiti;

4) apertura di una farmacia particolarmente necessaria, specie nel periodo estivo. (8804)

RISPOSTA. — Per la costruzione della fognatura nel centro balneare di Bibione di San Michele al Tagliamento, l'amministrazione comunale ha predisposto un progetto generale di lire 226 milioni ed uno di primo stralcio di lire 30 milioni, assistito quest'ultimo dal contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

La domanda del comune intesa ad ottenere l'ulteriore contributo statale nella spesa di lire 196 milioni è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1953, n. 184. Pertanto tale istanza sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi d opere del genere, da ammettere ai benefici di legge.

L'illuminazione pubblica risulta insufficiente, specialmente nella zona di Bibione prospiciente la spiaggia. È stato però approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, un progetto di lire 70 milioni, anch'esso assistito dal contributo dello Stato, di cui lire 20 milioni per la realizzazione di circa 200 punti luce in Bibione spiaggia e pineta. Con detto intervento la situazione potrà essere considerata sodisfacente.

Per quanto concerne l'approvvigionamento idrico, s'informa che esiste un impianto di distribuzione d'acqua potabile, con prelevamento da pozzi artesiani. Il consorzio acquedotto Basso Tagliamento, con sede in Fossalta di Portogruaro, ha elaborato un progetto generale di lire 1.410.000.000, comprendente le opere di distribuzione atte a sodisfare l'intero fabbisogno idrico durante la stagione belneare.

È stato finora promesso un primo contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 150 milioni, che riguarda il primo intervento per i comuni consorziali di Fossalta di Portogruaro e Gruaro.

Per le opere di adduzione è stato già approvato il relativo progetto generale di lire 1.615.000.000 e sono in fase di realizzazione i lavori del primo lotto per circa lire 300 milioni relativi alle opere di presa, in provincia di Udine, e alla condotta di adduzione fino a Fossalta di Portogruaro.

Per poter sodisfare quindi, almeno in parte, le esigenze di Bibione, parte terminale del comprensorio, sarebbe necessario un ulteriore finanziamento di circa un miliardo, qualora venissero stanziati nuovi fondi per interventi a favore delle aree depresse.

In merito alla viabilità, con il contributo dello Stato, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, è stata sistemata e asfaltata, da parte dell'amministrazione comunale, la strada San Michele-Bibione, di collegamento alla strada statale n. 14. Tuttavia la strada in parola, ora classificata provinciale, è insufficiente per il traffico balneare, avendo una larghezza di sei metri lineari.

L'amministrazione provinciale ha, pertanto, ottenuto da questo Ministero una promessa di contributo, ai sensi della legge n. 184 sulla somma di lire 350 milioni per il completamento della strada in parola nel tratto attraversante il diversivo di piena del fiume Tagliamento denominato Cavrato. Attualmente il relativo progetto è allo studio dell'ufficio idrografico del magistrato alle acque al fine di stabilire la portata e l'altezza di massima del

Tagliamento, nel punto dove verrà costruito il ponte.

Per quanto riguarda la viabilità interna, in linea generale, le strade sono sufficientemente sistemate e asfaltate.

Da parte sua, il Ministero della sanità ha informato che la frazione di Bibione di San Michele al Tagliamento dispone di una rete di fognatura dinamica parziale della estensione di 4.000 metri lineari. I fabbricati esistenti sono dodati di fosse biologiche con emissari che sfociano nella rete di fognatura predetta o nei canali di bonifica della zona. L'allontanamento dei liquami chiarificati è favorita dalle idrovore del consorzio di bonifica terzo bacino di Cesarolo di San Michele al Tagliamento, che convogliano le acque a mare.

La frazione oggi dispone di quattro reti di distribuzione di acqua potabile indipendenti, alimentate da cinque pozzi artesiani profondi da 200 a 300 metri. L'acqua è sollevata a mezzo di pompe in due torri piezometriche o immessa in autoclavi per consentirle una pressione atta a rimontare la maggiore elevazione nella zona di distribuzione. Le reti di distribuzione misurano 14.500 metri lineari e la disponibilità di acqua è di circa 3 milioni di litri nelle 24 ore.

L'approvvigionamento idrico è sufficiente per le necessità della popolazione stabile. La zona è compresa nel territorio del consorzio del basso Tagliamento che ha redatto un progetto generale che prevede una popolazione stabile di 35 mila abitanti ed una popolazione turistica a Bobione ed al lido di San Marco di 60 mila presenze.

La dotazione, comprese punte e perdite, sarà di litri 190 al giorno per abitante stabile e litri 240 al giorno per abitante per popolazione fluttuante.

Le fonti di attingimento saranno in località Savorniano (Udine) costituite da otto pozzi artesiani di cui due di riserva.

Altra eventuale fonte di attingimento per incremento di acquedotti vicini è prevista sul fiume Tagliamento (acqua superficiale la potabilizzare), in località San Filippo.

Nel 1960 è stato bandito un regolare concorso per la copertura di una sede farmaceutica stagionale in Bibiona-spiaggia dove in questi ultimi anni si è sviluppata una vasta corrente turistica.

La farmacia è stata assegnata al dottor Toldi Guido, titolare della farmacia viciniore. Detta farmacia è stata autorizzata a funzionare durante la stagione turistica ed esattamente dal maggio all'ottobre.

Il consiglio provinciale di sanità, nella seduta del 7 ottobre 1964, ha espresso parere favorevole per l'istituzione, in sede di revisione straordinaria della pianta organica, di una regolare sede farmaceutica in Bibione. Non appena saranno compiute le formalità necessarie sarà bandito regolare concorso.

Il Ministero della difesa ha reso noto che le servitù militari interessanti il centro balneare di Bibione di San Michele al Tagliamento furono disposte a protezione del locale poligono di tiro dopo che a seguito di varie ricognizioni effettuate lungo il litorale veneto non parve possibile reperire un'altra area rispondente alle esigenze addestrative dell'esercito.

Allo scopo, tuttavia, di conciliare per quanto possibile gli interessi turistici ed economici del centro di Bibione con le necessità addestrative militari, venne disposta fin dal 1961 una riduzione dell'area originariamente occupata, escludendo dall'esproprio e dalle conseguenti imposizioni di servitù militari un appezzamento ad ovest del poligono per un fronte di 400 metri.

Nello scorso gennaio, poi, si è proceduto ad un'ulteriore riduzione delle aree asservite limitandone l'estensione al minimo indispensabile per garantire l'incolumità pubblica e la funzionalità del poligono.

Indipendentemente da ciò, al fine di eliminare se possibile anche le attuali residue servitù militari, è stata disposta una nuova ricognizione per individuare un altro tratto del litorale veneto che possa eventualmente accogliere il poligono di tiro in questione, senza arrecare intralci agli interessi della popolazione.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha informato che allo scopo di sodisfare le esigenze dell'utenza di Bibione di San Michele al Tagliamento, è stata attivata, per il periodo estivo, una agenzia postale temporanea, la quale ha funzionato dall'8 giugno al 30 settembre 1964. Inoltre è stata ultimata la raccolta degli elementi di giudizio necessari per esaminare l'opportunità di istituire, nella località medesima, un'agenzia permanente.

Il relativo carteggio verrà trasmesso allo esame della commissione centrale per gli uffici locali non appena la situazione di bilancio lo consentirà.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GALDO, ROBERTI E ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare

di fronte alle gravi e ripetute violazioni della legge compiute dal sindaco di San Felice a Cancello (Caserta).

In quel comune, infatti, il consiglio comunale non si riunisce da dodici mesi, malgrado che ben quattro volte oltre un terzo dei consiglieri in carica ne abbia chiesto la convocazione; la giunta non provvede alla redazione del bilancio, che il prefetto ha fatto approvare da un suo commissario senza prima avere approvato i bilanci consuntivi, che non sono mai stati portati all'esame del consiglio comunale. (1921, *già orale*).

RISPOSTA. — La prefettura di Caserta è più volte intervenuta, nell'ambito dei suoi legittimi poteri di controllo, per ovviare alle segnalate carenze del consiglio comunale di San Felice a Cancello. Il predetto consiglio comunale, che da tempo non veniva riunito, ha tenuto una regolare seduta il 4 gennaio 1965 a seguito di invito della prefettura.

Per quanto concerne l'approvazione del bilancio 1964, la nomina del commissario *ad hoc* si è resa necessaria, a' termini dell'articolo 305 del testo unico 3 marzo 1943, n. 383, in quanto l'amministrazione, sebbene più volte sollecitata con comminatorio di interventi d'ufficio, non aveva ancora provveduto, ad esercizio inoltrato, a detta approvazione.

Alla compilazione dei conti consuntivi – non presentati, a suo tempo, dal tesoriere comunale – sta provvedendo un funzionario della prefettura di Caserta che, appena possibile, li trasmetterà all'amministrazione comunale perché siano sottoposti all'esame di quel consiglio.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

GIGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio in cui viene esercitata la giustizia in Agrigento, a causa delle condizioni veramente deplorevoli degli attuali locali adibiti a palazzo giustizia.

Per conoscere, in particolare, quali provvedimenti intenda adottare per garantire il finanziamento già concesso per la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia in Agrigento e per sollecitare la amministrazione civica di quel centro a consegnare il progetto già predisposto, e per il quale era stato anche garantito il mutuo da parte dalla Cassa depositi e prestiti, oltre ad indicare l'area su cui deve essere costruito.

Tale situazione, infatti, non è più suscettibile di ulteriori rinvii per l'evidente necessità espressa dagli organi preposti all'esercizio di una materia così delicata come quella della giustizia: magistratura, classe forense ed opinione pubblica infine sono oggi in viva attesa di vedere definitivamente risolta una così annosa questione. (10383)

RISPOSTA. — La città di Agrigento ha in effetti urgente bisogno di un nuovo palazzo di giustizia, in quanto l'attuale sede, sistemata in un vecchio edificio, è assolutamente inidonea, per mancanza di funzionalità ed insufficiente in rapporto alle esigenze di servizio.

Poiché per altro la legge 24 aprile 1941, n. 392, pone interamente a carico dei comuni l'onore di provvedere ai locali ed ai mobili degli uffici giudiziari, salvo la corresponsione da parte dello Stato di un contributo, che è stato aumentato di 60 volte con la successiva legge 2 luglio 1952, n. 703, questo Ministero non ha potuto prendere iniziative al riguardo, tuttavia ha da tempo provveduto a sollecitare l'amministrazione comunale interessata affinché prendesse essa le iniziative necessarie, sia per ottenere il contributo, sia per avvalersi delle facilitazione concesse dalla legge 25 giugno 1956, n. 702, che consente, come è noto, ai comuni di impegnare una parte del contributo medesimo al fine di ottenere dalla Cassa depositi e prestiti, o da altri istituti di credito, i mutui necessari per finanziare le opere di costruzione, ricostruzione, e riadattamento degli uffici giudiziari.

Il sindaco di Agrigento ha solo di recente dato inizio agli adempimenti occorrenti allo scopo, ed ha trasmesso a questo Ministero la relativa pratica che, però, è risultata incompleta dovendo essere integrata da alcuni documenti (approvazione degli elaborati tecnici da parte dei capi degli uffici giudiziari e quadro del bilancio comunale vistato dall'autorità tutoria).

Non appena tali documenti saranno pervenuti, questo Ministero provvederà con ogni sollecitudine agli adempimenti di sua competenza.

Il Ministro: REALE.

GIOMO E BONEA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della clamorosa denuncia fatta dalla rivista *Quattrosoldi* nel suo ultimo numero, che cioè un individuo iscritto all'anagrafe di Torino come manovale esercitava la professione di dentista ed era riuscito a convenzionarsi con diverse mutue.

In particolare si domanda se il ministro intenda intervenire contro i dentisti abusivi,

che sono migliaia in tutte le città d'Italia, dando opportune disposizioni alle autorità competenti affinché vengano stroncati questi pericolosi abusi che sono veri e propri attentati alla salute pubblica. (6403)

RISPOSTA. — L'abuso segnalato è ben noto al Ministero della sanità, essendosene occupato ancora nel 1963 il medico provinciale di Torino.

Quest'ultimo infatti, in data 23 luglio 1963 con nota n. 6982 segnalò il fatto alla pretura, non ritenendo possibile l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 101 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 in quanto l'attività abusiva veniva svolta in locali gabinetti dentistici gestiti da medici regolarmente iscritti all'ordine professionale.

A seguito di una comunicazione della Federazione nazionale degli ordini dei medici il Ministero della sanità interessava sulla questione il medico provinciale competente che disponeva il sequestro dei materiali e la chiusura del locale del dottor Varaldo dove era esercitato l'abuso odontoiatrico.

Tuttavia il medico provinciale faceva noto di aver segnalato i fatti al comando dei carabinieri di polizia giudiziaria e alla questura, per stabilire l'effettiva sussistenza del reato e di aver richiesto analoghe indagini anche nei riguardi di altre nove persone sospette di abuso.

Qualora gli accertamenti conducessero alla prova dell'abuso di professione, il medico provinciale di Torino curerà di denunciare i casi all'autorità giudiziaria à sensi dell'articolo 348 del codice penale e ad applicare i provvedimenti amministrativi previsti dall'articolo 101 del testo unico sulle leggi sanitarie.

Per quanto concerne l'intervento dei Ministero della sanità in tema di repressione dell'abusivismo, si può assicurare che al riguardo l'azione del Ministero è sempre vigile.

Anche in data 14 aprile 1964, prima della interrogazione, il Ministero aveva impartito precise istruzioni agli organi periferici per la severa osservanza delle norme di legge che reprimono l'esercizio abusivo delle arti sanitarie.

Il Ministro: MARIOTTI.

GIOMO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di dover prendere gli opportuni provvedimenti a favore delle cooperative edilizie per lavoratori del lodigiano, specie di quelle incluse nel sesto comprensorio della provincia di Milano.

Dette cooperative, infatti, malgrado siano state costituite da moltissimi anni e siano già per la stragrande maggioranza proprietarie del terreno, non hanno ancora ottenuto dalla « Gescal », subentrata all'I.N.A.-Casa, alcun finanziamento e ciò nonostante tuttte le promesse ricevute. (9482)

RISPOSTA. — La « Gescal », per l'attuazione del programma decennale di costruzioni di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, ha già formulato il primo piano triennale di ripartizione dei fondi per regioni, province e comprensori intercomunali ed ha determinato, a norma dell'articolo 24 del regolamento di attuazione della legge citata, la localizzazione e la entità degli interventi, su indicazione degli appositi comitati provinciali istituiti in ciascuna provincia.

Per quanto riguarda il caso indicato nell'interrogazione, si rende noto che al comprensorio n. 6 della provincia di Milano, nel quale è incluso il comune di Lodi, in base ai criteri sopra indicati, sono stati assegnati, per il settore delle cooperative, nel primo piano triennale, due finanziamenti.

L'ufficio provinciale del lavoro di Milano, espletato il bando di prenotazione a suo tempo pubblicato, ha provveduto, mediante sorteggio, alla designazione delle due cooperative del predetto comprensorio.

Le cooperative stesse, avendo a disposizione il necessario finanziamento, sono in grado di segnalare le aree da proporre per l'acquisto e, quindi, conferire l'incarico per la progettazione dei fabbricati.

Per quanto concerne l'acquisto di aree, effettuato da cooperative, prima dell'entrata in vigore del « nuovo piano decennale », non può trattarsi che di iniziative prese esclusivamente dalle cooperative stesse e, pertanto, comportanti il rischio che dette aree non possano essere utilizzate nelle forme desiderate dagli interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che intendono prendere per impedire il protrarsi della inamissibile situazione in materia di abbonamenti e di tessere settimanali decisa a fini essenzialmente ricattatori per ottenere lo aumento delle tariffe dalla società Filovie di Mestre (Venezia).

Gran parte degli utenti, migliaia e migliaia di operai e di impiegati, di cittadini, di Venezia, Mestre e zone limitrofe a reddito fisso, sono stati e vengono duramenti colpiti nei loro bilanci.

Infatti, la società Filovie Mestre, azienda del gruppo Fiat, in data 10 febbraio 1965 ha deciso che, ferme restando le disposizioni in atto che stabiliscono che alla loro scadenza gli abbonamenti o le tessere per settimanali delle filoautolinee urbane non sono rinnovabili, da venerdì 12 febbraio 1965 tutte le tessere delle filovie urbane a partire dal n. 18848 in poi, scadenti nel mese di gennaio 1966, dovranno essere ritirate o trattenute e non daranno più diritto all'acquisto dei settimanali o bisettimanali fino a nuova eventuale disposizione; tutti gli abbonamenti emessi dal 1° gennaio 1965 con scadenza a fine anno e rinnovati per i mesi di gennaio e febbraio non dovranno essere rinnovati per il mese di marzo; la predetta disposizioni va estesa, alla scadenza delle due mensilità, anche agli abbonamenti emessi dal 16 gennaio e dal 1° febbraio.

Gli interroganti fanno presente la urgenza di risolutivi interventi per evitare che la legittima e inevitabile agitazione già in atto si estenda e si esasperi. (9846)

RISPOSTA. — Effettivamente risulta che la società Filovie di Mestre ha preso misure dirette a ridurre il numero degli abbonati sulle filoautolinee urbane, a partire dal 12 febbraio 1965. E ciò nel presupposto che tale numero non dovrebbe superare il terzo della totalità dei viaggiatori, mentre, invece, attualmente ascende a circa l'80 per cento.

Il provvedimento, per altro, riguarda linee per le quali la competenza in ordine alla concessione non è più di questo Ministero, per effetto del noto decentramento intervenuto nel 1955, bensì del comune di Venezia. Quest'ultimo solamente, non essendo vincolato, allo stato delle cose, da prescrizioni di carattere generale al riguardo, è chiamato a valutare se, alla luce delle risultanze dell'esame della particolare situazione, il suindicato provvedimento tariffario possa venire o meno confermato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la giunta provinciale amministrativa di Venezia, nella seduta del 30 dicembre 1964, non ha approvato la deliberazione del 30 novembre 1964 con la quale la giunta comunale di Venezia controdeduceva le ordinanze del 3 settembre 1964, n. 24669 e 15 ottobre 1964, n. 29332/7062 della giunta provinciale amministrativa di rinvio alla amministrazione comunale di Venezia del provvedimento inerente ai miglioramenti economici e normativi a favore del personale dell'autorimessa comunale; che la non approvazione della delibera priva i dipendenti dell'autorimessa di miglioramenti mensili, già goduti nella misura del 90 per cento per decisione unanime del consiglio comunale di Venezia, che vanno da 5 mila ad oltre 15 mila lire; che la non approvazione della delibera di controdeduzioni è motivata dal fatto che, pur non contestando in linea generale la possibilità di stipulare contratti aziendali né la loro validità una volta regolarmente stipulati, si deve invece contestare la non necessità per l'amministrazione comunale di Venezia di addivenire alla stipulazione di un contratto aziendale per materie già regolamentate dal contratto nazionale e per motivi, come quello dell'aumentato costo della vita, che hanno sicuramente perduto la validità di fronte al contratto nazionale nel frattempo entrato in vigore, ed è motivata ancora, alla stregua delle decisioni della commissione centrale per la finanza locale, dalle preoccupanti condizioni finanziarie della amministrazione comunale di Venezia.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la gestione della autorimessa comunale è fortemente attiva con risultati economici, specie per il lavoro del personale dipendente, di gran lunga superiori a quelli preventivati nel momento in cui l'aministrazione comunale di Venezia decise la gestione diretta dell'autorimessa.

Per conoscere il parere del Ministero sulla motivazione con la quale la giunta provinciale amministrativa di Venezia non ha approvato la delibera di controdeduzioni.

Per conoscere infine se ritenga di intervenire perché la giunta provinciale amministrativa di Venezia modifichi il proprio atteggiamento nel momento in cui l'amministrazione comunale di Venezia presenterà la nuova delibera riguardante i miglioramenti ai dipendenti dell'autorimessa comunale anche perché non modificandosi l'orientamento della giunta provinciale amministrativa non solo si viene ad annullare, anche per modesti provvedimenti, l'autonomia dell'ente locale, ma si renderebbero inutili e impossibili le trattative sindacali fra ente e sindacati dei lavoratori. (9848)

RISPOSTA. — L'autorimessa di proprietà del comune di Venezia, in piazzale Roma, venne gestita sino al 31 giugno 1962, data di scadenza del relativo contratto, dall'« Agip ».

In tale data, l'amministrazione comunale manifestava l'intendimento di rinnovare il contratto con la stessa azienda, per il canone annuo di lire cento milioni, ma la prefettura negava l'autorizzazione alla trattativa privata, rilevando che, nella fattispecie, non ricorrevano gli estremi previsti dall'articolo 87, ultimo comma, del testo unico della legge comunale e provinciale 1934, n. 383, e richiamava l'attenzione dell'amimnistrazione sulla opportunità che il comune gestisse direttamente il servizio.

Con atto del 26 giugno 1962, n. 47339, approvato dalla giunta provinciale amministrativa, l'ente deliberava la gestione diretta del servizio di che trattasi, ed adottava il relativo regolamento che, per quanto concerne il trattamento economico del personale, già dipendente dall'« Agip », all'articolo 7 prescrive quanto segue:

Il personale in servizio conserverà il trattamento economico e normativo che godeva all'atto del passaggio di gestione; il trattamento è conforme a quello fissato per gli ausiliari del traffico, di cui all'accordo nazionale del 2 febbraio 1962, e agli altri accordi locali, esclusa ogni assimilazione allo *status* dei dipendenti comunali.

A seguito di richieste avanzate dal personale, il consiglio comunale, con deliberazione del 21 dicembre 1962, n. 66568, concedeva, con decorrenza dal 1° luglio precedente, miglioramenti di vario genere, non previsti dal citato accordo nazionale, che comportavano, per il semestre dal 1962, la spesa complessiva di lire 15 milioni.

Il provvedimento, fra l'altro, prevedeva:

a) per gli impiegati: la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 42 ore settimanali; l'attribuzione al personale femminile dell'indennità di contingenza in misura uguale a quella corrisposta al personale maschile; la corresponsione di una indennità mensile di lire 10.000, 5.000 e 3.000, rispettivamente, per gli impiegati appartenenti alle categorie prima, seconda e terza, nonché premi annuali varianti da un minimo di lire 45 mila a un massimo di lire 170 mila.

b) per i salariati: la riduzione delle ore di lavoro e la conseguente revisione delle paghe orarie; la istituzione di scatti periodici biennali di anzianità del 4 per cento fino ad un massimo di cinque, di premi annuali nella misura complessiva di lire 65.000, di cui lire 20 mila da corrispondere nella ricorrenza pasquale e lire 45 mila al termine della stagione estiva.

La giunta provinciale amministrativa approva la deliberazione suddetta avvertendo espressamente che, qualora, a seguito di revisione del contratto nazionale 2 febbraio 1962, fossero stati chiesti dal personale nuovi beneficî, si sarebbe dovuto tenere conto di tali miglioramenti.

Per altro, in data 31 dicembre 1963, veniva stipulato tra i rappresentanti del comune e i rappresentanti suindicati di categoria un accordo aziendale, che prevedeva i seguenti migiloramenti economici e normativi, con una maggiore spesa, per l'ente, di lire 29 milioni annue;

1) l'aumento del 10 per cento su salari e stipendi in godimento;

2) la istituzione di un incentivo sugli incassi, al netto dell'I.G.E., relativi al servizio di posteggio, da calcolarsi in ragione dell'1,50 per cento per il primo semestre 1964 e del 2 per cento il periodo 1° luglio 1964-30 giugno 1965, data delle scadenza dell'accordo, salvo proroga tacita di anno in anno;

3) la istituzione della qualifica di « custode anziano » dopo dieci anni di servizio, con il trattamento economico spettante agli operatori qualificati;

4) altri beneficî di minore entità.

Il comune faceva proprio il suddetto accordo con deliberazione del 7 aprile 1964, n. 4473, ma la giunta provinciale amministrativa nella seduta del 16 luglio 1964, sentito l'ufficio regionale del lavoro, ne ordinava il rinvio, formulando molteplici rilievi e segnalando, in particolare, l'opportunità di soprassedere ad ogni determinazione fino a quando non fossero stati noti i termini del nuovo contratto nazionale, in corso di esame da parte della categoria interessate.

Seguivano le controdeduzioni dell'amministrazione (deliberazione del 31 agosto 1964 n. 46819), per altro contestato dalla giunta provinciale amministrativa (ordinanza del 3 settembre 1964) e le ulteriori repliche del comune (delibera del 25 settembre 1964 n. 49973) e dell'organo di controllo (ordinanza del 15 ottobre 1964), che, fra l'altro, faceva presente che, in data 7 luglio 1964, era stato stipulato il nuovo contratto nazionale di lavoro per la categoria, cui era opportuno conformarsi.

Da ultimo, la giunta municipale, con atto del 30 novembre 1964, n. 61215, insisteva nelle determinazioni già adottate, ma la giunta provinciale amministrativa non approvava

ribadendo l'opportunità che l'ente faccia al personale addetto all'autorimessa il trattamento previsto dal nuovo contratto nazionale di lavoro, conformemente al disposto dell'articolo 7 del regolamento per la gestione del servizio, attesa anche la necessità di contenere ogni espansione di spesa in relazione alla grave situazione deficitaria dell'ente.

In data 5 febbraio 1965 la giunta municipale, con i poteri del consiglio, ha adottato due distinti provvedimenti:

Con il primo, ha deliberato la sanatoria delle somme già corrisposte al personale, per complessive lire 16.961.710, in relazione ai miglioramenti deliberati con gli atti sopraccennati e non approvati dalla giunta provinciale amministrativa.

Con il secondo, ha riprodotto ulteriormente le proprie precedenti determinazioni.

La giunta provinciale amministrativa ha dichiarato di non avere provvedimenti da adottare in ordine alla seconda deliberazione, essendo essa meramente confermativa delle precedenti non approvate, mentre – accogliendo la proposta del prefetto presidente – ha soprasseduto ad ogni pronuncia circa la sanatoria dei pagamenti effettuati illegittimamente.

Detto argomento, con quello del trattamento del personale di che trattasi, formeranno oggetto di ulteriore approfondito esame, per la ricerca di una soluzione che contemperi gli interessi dell'ente con le richieste del personale.

A tale scopo, il prefetto ha convocato rappresentanti dell'amministrazione comunale e funzionari dell'ufficio regionale del lavoro.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei* Per sapere se e con quali modalità sia stata data attuazione all'articolo 4 della legge 27 giugno 1961, n. 551, contenente provvedimenti a favore delle famiglie numerose, in occasione dell'attuazione della legge 21 aprile 1962, per la concessione di contributi di annualità per la costruzione di case popolari.

Risulta all'interrogante che domande presentate un mese prima dello scadere dei termini previsti dalla legge (30 giugno 1963) non sono state prese in alcuna considerazione, mentre la ripartizione dei fondi sarebbe stata fatta ben due mesi prima dello scadere dei termini e precisamente il 18 maggio 1963.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quali disposizioni siano state date per garantire il rispetto dell'articolo 4 della prefata legge in favore delle famiglie numerose, in sede di regolamento di attuazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60, per la costruzione di alloggi per lavoratori. (4035).

RISPOSTA. — In ordine ai quesiti formulati si forniscono per punti le risposte:

a) l'articolo 4 della legge 27 giugno 1961, n. 551, stabilisce che « gli enti aventi per fine l'edilizia popolare sono tenuti ad includere nei programmi costruttivi alloggi di non meno di quattro camere, oltre i servizi, nella proporzione di uno a dieci, o frazione di dieci. Tale percentuale opera in campo provinciale » e che « tali alloggi sono destinati, con diritto di precedenza, alle famiglie numerose, che comprendono almeno tra genitori e figli, sette componenti, il cui reddito globale non sia sottoposto ad imposta complementare ». Pertanto all'applicazione del disposto del citato articolo debbono provvedere gli anzidetti enti, in sede di realizzazione delle costruzioni finanziate con il contributo concesso sui fondi stanziati con la legge 21 aprile 1962, n. 195.

Si informa che con lettera circolare, questa amministrazione ha già richiamato gli enti interessati alla stretta osservanza di quanto disposto con il citato articolo 4 della legge n. 551.

In merito alle assegnazioni a favore delle famiglie numerose, sia dei nuovi alloggi sia di quelli che si rendono liberi, si fa presente che all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655 col quale sono state emanate le norme delegate, previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1460, è espressamente considerata la situazione delle famiglie numerose, con l'attribuzione di un particolare punteggio in sede di formazione della graduatoria degli aspiranti all'assegnazione degli alloggi popolari.

b) Per quanto concerne la seconda richiesta si deve innanzi tutto rilevare che l'interrogante parla genericamente di domanda che, per il contesto del periodo, sembra si riferiscano a domande di concessione di contributo. Non è pertanto precisato da parte di chi sarebbero state avanzate tali domande. Si presume da cooperative edilizie.

Inoltre l'interrogante fa riferimento ai termini di scadenza della legge.

Al riguardo si precisa che la ripartizione e l'assegnazione dei fondi è stata disposta con circolare del 5 maggio 1962. Il termine del 30 giugno 1963 fissato dalla legge era il termine massimo consentito per l'assunzione degli impegni; non si evince dal contesto del-

la legge una volontà del legislatore a diluire per tutto l'arco di tempo disponibile l'assegnazione del contributo ed a fissare termini per la presentazione di domande, né si fa riferimento a particolari domande da prendere in considerazione.

c) per quanto concerne la richiesta di conoscere le disposizioni impartite, in favore delle famiglie numerose, in sede di regolamento di attuazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60, che istituisce il programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori, si precisa che tale regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, prevede espressamente, all'articolo 70, terz'ultimo comma, che « alle domande presentate da lavoratori membri di famiglie numerose... si applicano le norme previste dall'articolo 4 della legge 27 giugno 1961, n. 551 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GREGGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali siano le ragioni che hanno finora impedito il concreto avvio della realizzazione dell'area di sviluppo industriale Gaeta-Formia (Latina) e per sapere se, anche in relazione alla stasi produttiva ed economica che colpisce molte zone del Lazio, ritenga di dover sollecitare la realizzazione della zona stessa. (9638)

RISPOSTA. — L'esistenza dei requisiti per la costituzione nella zona di Gaeta-Formia di un nucleo di industrializzazione è stata riconosciuta dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno nella riunione del 10 aprile 1963. Nonostante reiterati solleciti, il consorzio per il nucleo anzidetto non è stato ancora costituito per divergenze sorte fra gli enti locali in ordine sia all'ubicazione dell'agglomerato industriale, sia alle rispettive rappresentanze negli organi consortili.

Un intervento di carattere autoritario non è, per altro, possibile giacché i consorzi anzidetti debbono, per legge, essere promossi per autonoma decisione degli enti locali.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda al vero:

a) che l'Istituto nazionale case a riscatto (I.N.C.A.R.) con sede in Roma, corso Trieste 45, abbia costruito nella città di Benevento 30 alloggi, usufruendo dei beneficî concessi dallo Stato per l'edilizia popolare ed economica;

b) che nell'assegnazione degli alloggi lo amministratore di detto istituto abbia preteso dagli assegnatari la somma di lire 250 mila a vano per pretese spese di mutuo, notarili e varie;

c) che gli assegnatari abbiano prodotto circostanziato ricorso alla commissione di vigilanza sull'edilizia popolare ed economica presso il Ministero dei lavori pubblici fin dal 2 ottobre 1963 senza ottenere alcuna risposta.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga di dover promuovere una inchiesta sull'operato del detto istituto e prendere i provvedimenti conseguenziali. (8056)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale case a riscatto è un ente senza finalità di lucro, costituito ai sensi dell'articolo 2 (n. 13) della legge 2 luglio 1949, n. 408, con lo scopo di costruire alloggi popolari da assegnare con patto di futura vendita e di riscatto.

L'ente in parola, ai sensi della succitata legge 2 luglio 1949, n. 408, ha ottenuto nello esercizio finanziario 1956-1957 il contributo dello Stato sulla spesa di lire 110 milioni per la realizzazione di un programma costruttivo di alloggi nella città di Benevento. Successivamente, in applicazione della legge 21 aprile 1962, n. 195, l'ente medesimo ha ottenuto un ulteriore contributo, nella misura del 4 per cento sulla spesa di lire 70 milioni, per la completa realizzazione di detto programma costruttivo.

Con ricorso pervenuto in data 4 ottobre 1963, alcuni assegnatari hanno denunciato alla commissione di vigilanza per l'edilizia economica e popolare pretese irregolarità ed abusi che sarebbero stati commessi dall'ente nell'assegnazione e nella gestione degli alloggi. In data 28 ottobre 1963, si è provveduto ad invitare l'I.N.C.A.R. a fornire le proprie controdeduzioni in merito a quanto asserito dai ricorrenti e successivamente l'ente stesso è stato invitato ad integrare le notizie già fornite. Inoltre si è provveduto ad interessare il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli per conoscere se gli alloggi costruiti dall'ente di Benevento fossero eseguiti in conformità del progetto a suo tempo approvato e quali altri lavori, eventualmente, fossero stati eseguiti, specificandone la natura e l'importo. Infine, è stato chiesto di far conoscere se fossero già intervenute le operazioni di collaudo e se i relativi atti fossero stati già approvati.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ha informato che l'I.N.C.A.R. ha provveduto con propri fondi a migliorare notevol-

mente l'abitabilità degli alloggi costruiti in Benevento ma che non è possibile, allo stato atuale, precisare la natura e la entità delle opere di migliorie apportate, atteso che non risulta presentata alcuna contabilità afferente le opere stesse.

A seguito di tale comunicazione sono stati chiesti a detto provveditorato ulteriori chiarimenti, al fine di acquisire ogni utile elemento per una esauriente istruttoria del ricorso di che trattasi.

Non appena saranno corrisposte le richieste notizie, la controversia sarà sottoposta all'esame della commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica adita per le determinazioni di competenza.

Il Ministro: MANCINI.

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare di fronte ai gravissimi danni provocati da violenti nubifragi abbattutisi in questi giorni (in particolare domenica 8 novembre 1964) in provincia di Nuoro, nel Goceano ed in Gallura (Sardegna), sia per riportare alla normalità le comunicazioni ferroviarie e stradali sia per consentire la ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate, non trascurando in pari tempo le agevolazioni per il settore agricolo. (8680)

RISPOSTA. — In seguito al nubifragio abbattutosi su varie parti della Sardegna l'8 novembre 1964, in provincia di Nuoro – e particolarmente nel capoluogo – si sono verificati danni alla rete viaria, a tratti delle fognature e degli acquedotti nonché ad abitazioni private.

Gli interventi di emergenza sono stati attuati con ogni tempestività dai vigili del fuoco e dal personale civile e militare della pubblica sicurezza. I primi hanno effettuato oltre cento interventi, sotto l'imperversare del maltempo, nei luoghi dove venivano segnalati allagamenti, ostruzioni e crolli, riuscendo ad evitare possibili sciagure. Il personale di pubblica sicurezza si è del pari prodigato per alleviare il disagio della popolazione, impegnadosi particolarmente nello sgombero degli accessi alla città e delle principali vie cittadine dal fango e dai detriti al fine di ripristinarvi il transito; nella vigilanza dei tratti pericolosi delle strade nazionali e provinciali dai quali è stato dirottato il traffico nonché nel trasporto a Nuoro dei viaggiatori delle autocorriere rimaste bloccate sulle strade.

Il comune di Nuoro ha provveduto a sistemare in alberghi una trentina di persone rimaste senza tetto; mentre altre 20 sono state ospitate in alloggi di fortuna con l'impiego dei fondi messi a disposizione dalla prefettura tramite l'E.C.A.

Lo stesso comune, utilizzando un contributo straordinario prontamente assegnato dalla prefettura, ha dato immediato inizio ai lavori di prima sistemazione delle vie cittadine con l'impiego della manodopera disoccupata.

In complesso, i contributi straordinari erogati dalla prefettura di Nuoro agli E.C.A. del capoluogo e dei comuni di Baunei, Bolotana, Budoni, Cuglieri, Escolca, Galtelli, Gairò, Girasoli, Irgoli, Isili, Lanusei, Lei, Loculi, Lotzorai, Lula, Onani, Onifai, Orgosolo, Orotelli, Osini, Perdasdefoga, San Teodoro, Seni, Sorgono, Talana, Piana, Torpè, Triei, Urzulei, per interventi assistenziali, hanno raggiunto l'importo di lire quaranta milioni, corrispondente ai fondi messi a disposizione nella contingenza dal Ministero dell'interno.

L'ufficio del genio civile ha disposto l'esecuzione delle seguenti opere finanziarie dal Ministero dei lavori pubblici: ripristino della strada che collega Nuoro alla frazione Lollove; sistemazione delle strade interne dei rioni periferici e ripristino di tratti di fognatura e di acquedotti nel capoluogo; costruzione di 12 alloggi per senzatetto; ripristino di un tratto del canale di guardia a monte di Oliena; consolidamento di massi pericolanti alla periferia di Baunei.

L'« Anas », ha provveduto al ripristino del transito sulla statale Nuoro-Orosei e sul tronco stradale Nuoro-Mamoiada. L'amministrazione provinciale ha provveduto alle riparazioni più urgenti di nove tronchi viari per l'importo di lire 25 milioni.

La Regione sarda ha riaperto i termini per la presentazione delle domande intese ad ottenere i benefici previsti dalla legge regionale 9 agosto 1950, n. 44, che prevede l'erogazione di contributi in conto capitale nelle spese occorrenti per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate; inoltre ha assegnato un contributo di lire 3 milioni al comune di Nuoro per lavori di viabilità interna e contributi straordinari, ai sensi della legge regionale 28 luglio 1950, n. 41, per l'importo complessivo di 6.500.000 lire agli E.C.A. di Caltelli, Irgoli, Budoni e Ilbono per l'assistenza dei danneggiati dal nubifragio più bisognosi.

In provincia di Sassari, le piogge torrenziali dell'8 novembre hanno causato, in pre-

valenza, danni agli agglomerati urbani, per allargamento di scantinati e lesionamenti di case di abitazione, alle colture e alla viabilità dei comuni dell'Alto Logudoro, del Goceano e di parte della Gallura.

Agli E.C.A. dei luoghi maggiormente colpiti la prefettura ha prontamente erogato contributi per complessive lire 15 milioni, con l'impiego dei fondi all'uopo accreditati dal Ministero dell'interno, al fine di poter consentire l'attuazione dei più urgenti interventi assistenziali.

La Regione sarda ha, dal canto suo, concesso contributi ai comuni per l'importo di lire 37 milioni.

Da parte del genio civile è stato dato tempestivo inizio alla attuazione di un programma di lavori di pronto intervento, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, per un totale di lire 63.843.000.

Il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato la costruzione di due edifici per i senzatetto, da realizzarsi in Ozieri. Anche per la provincia di Sassari, l'amministrazione regionale ha disposto la riapertura dei termini per la presentazione delle domande dirette alla concessione dei benefici previsti a favore delle aziende agricole danneggiate.

L'« Anas » ha provveduto a riattivare il traffico su tutte le strade statali rimaste interrotte ed ha in progetto la ricostruzione definitiva dei ponti provvisoriamente ripristinati dopo i crolli. I lievi danni alle strade provinciali sono stati completamente riparati.

Il Ministero dei trasporti ha provveduto subito all'esecuzione dei lavori più urgenti per la riparazione dei danni causati dal nubifragio alla linea Cagliari-Golfo Aranci, nel tratto Chilivani-Olbia, sicché, sin dal 13 novembre, è stata riattivata la circolazione dei treni sullo stesso tratto.

Per quanto concerne i danni nel settore agricolo, il Ministero della agricoltura e delle foreste assicura che, appena avrà avuto corso il disegno di legge (atto Camera n. 2018-urgenza) – assegnato alla Commissione XI in sede legislativa, previ pareri delle Commissioni V e XII – si provvederà ad esaminare, d'intesa con i competenti organi della regione, la possibilità d'intervenire a favore delle aziende colpite.

Per la concessione degli sgravi fiscali consentiti dalle norme vigenti, il Ministero delle finanze ha disposto apposita istruttoria, in corso di espletamento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

LA BELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in esecuzione del decreto del provveditorato alle opere pubbliche del Lazio del 9 settembre 1958, n. 13240, emesso in base alla legge 29 luglio 1957, n. 635, sia previsto l'ulteriore finanziamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto delle frazioni di Civitella d'Agliano (Viterbo) considerato che è stato eseguito uno stralcio del progetto consistente nella captazione della sorgente Seppie per una spesa di 20 milioni di lire, spesa che, se non completata con la realizzazione delle restanti opere, si rileverà un inutile sperpero del pubblico denaro senza alcun beneficio per le popolazioni della zona che da anni attendono il completamento dell'acquedotto. (8907)

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto in Civitella di Agliano e nelle relative frazioni, il Comitato del ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale, con successive deliberazioni, ha autorizzato la complessiva spesa di lire 79 milioni.

Per completare i lavori finora eseguiti occorre la spesa di lire 46 milioni, mentre la somma rimasta disponibile sul finanziamento assentito dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno ammonta a lire 22 milioni.

Per altro manca la possibilità di provvedere al finanziamento integrativo della somma di lire 24 milioni, in quanto tutti i fondi stanziati con la legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, sono stati interamente ripartiti in base ai programmi esecutivi approvati, e le eventuali economie di gestione devono essere utilizzate per coprire i maggiori oneri derivanti dalle revisioni dei prezzi delle opere pià appaltate.

Pertanto il segnalato ulteriore fabbisogno di spesa per l'opera in parola potrà essere sodisfatto soltanto se saranno assegnati altri fondi per l'applicazione delle disposizioni agevolative di cui alla citata legge n. 647.

Comunque il comune può fare ricorso ai benefici previsti dall'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, avanzando all'uopo regolare domanda, nei modi e termini stabiliti.

Il Ministro: MANCINI.

LATTANZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di dover provvedere con ogni urgenza, al fine di una più razionale organizzazione dei servizi, ed istituire a Barletta (Bari) un ufficio postale presso la ferrovia.

È da notare infatti che Barletta è città eminentemente commerciale ed industriale, sede dei più importanti istituti di credito, anche perché vanta industrie di importanza nazionale ed europea oltre che essere riconosciuta ufficialmente come importante località turistica.

A parte quindi i predetti motivi che già giustificherebbero un simile provvedimento, si deve tener anche presente che, per la sua posizione geografica, Barletta potrebbe diventare il centro di smistamento di tutto il movimento postale riguardante i comuni di Rocchetta Sant'Antonio, Spinazzola, Gioia, Altamura, Santeramo, Palazzo San Gervasio e Lavello nonché dei vari centri del tratto Barletta-Bari evitando in tal modo, sia l'eccessivo accentramento degli attuali servizi di Bari-ferrovia sia che la numerosa corrispondenza della suddetta zona venga sottoposta ad un inutile viaggio di andata o ritorno da Barletta a Bari con ovvia perdita di tempo per un servizio che invece deve svolgersi con la opportuna snellezza e rapidità. (10173)

RISPOSTA. — Il traffico postale che affluisce allo scalo ferroviario di Barletta, sebbene notevole per il numero dei dispacci diretti e in transito, non giustifica la istituzione di un ufficio di ferrovia nello stesso scalo, in quanto la razionale utilizzazione di tutti i servizi viaggianti e la possibilità di un tempestivo smistamento delle corrispondenze in arrivo assicurano convenientemente i collegamenti con le località interessate, senza dare causa a disservizi.

Si fa inoltre presente che con la recente attivazione della rete aeropostale notturna, le corrispondenze provenienti dal nord, in arrivo all'aeroporto di Palese, vengono carteggiate presso lo stesso aeroporto e avviate celermente, con i primi mezzi utili, a Barletta e alle località delle linee facenti capo a Barletta stessa; un avviamento ugualmente celere è garantito alle corrispondenze in partenza per il nord, che vengono convogliate, con dispacci diretti, all'ufficio del citato aeroporto.

È da considerare, infine, che i collegamenti postali nella zona saranno ancora migliorati con la prossima attivazione della linea Bari-Barletta delle ferrovie Bari-nord, che consentirà l'inoltro diretto dei dispacci da e per le località della linea stessa.

Il Ministro: RUSSO.

LAURICELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato dello stato di grave abbandono in cui versano gli attuali locali adibiti a sede degli uffici giudiziari di Agrigento e del conseguente danno che deriva al decoro dell'amministrazione della giustizia. Al riguardo si richiama l'attenzione sulla motivata richiesta della sollecita costruzione del nuovo palazzo di giustizia avanzata dal consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori di Agrigento, a seguito dell'apposita assemblea tenuta il 19 dicembre dello scorso anno, e si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare a riguardo. In particolare si chiede di sapere se ritenga opporuno accertare, a mezzo di proprio ispettore, e rimuovere gli ostacoli frapposti alla realizzazione del progetto del nuovo palazzo di giustizia di Agrigento. (10016)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10383, del deputato Giglia, pubblicata a pag. 4423*).

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) il numero degli inquilini dell'« Incis » e degli I.A.C.P. che hanno provveduto ad effettuare il riscatto dell'alloggio ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 447, e successive modificazioni;

b) il prezzo medio per vano fissato dai suddetti istituti;

c) il numero degli alloggi riscattati in unica soluzione e quello degli alloggi con riscatto rateizzato;

d) infine i motivi per cui i suddetti istituti non hanno a tutt'oggi provveduto a costituire le amministrazioni condominali nei fabbricati la cui totalità o maggioranza degli inquilini ha provveduto al riscatto in parola ed in ragione di ciò seguitano a pretendere quote condominiali d'imposta assai notevole, senza per altro dare ai condomini particolareggiati rendiconti amministrativi. (5663)

RISPOSTA. — In relazione ai punti formulati dall'interrogante si comunica quanto segue:

a) gli inquilini dell'« Incis » e degli I.A.C.P., che hanno provveduto ad effettuare il riscatto dell'alloggio, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni, risultano complessivamente 27.052, di cui 18.843 assegnatari degli alloggi I.A.C.P. e 8.209 dell'« Incis »;

b) il prezzo medio di vendita a vano, ricavato sulla base delle valutazioni effettuate dalle commissioni provinciali, di cui all'arti-

colo 6 del decreto del Presidente della Repubblica, suindicato, risulta, in campo nazionale, rispettivamente di lire 304.483 per gli alloggi degli istituti autonomi per le case popolari e di lire 361.786 per gli alloggi dell'« Incis ». Al riguardo è da tenere presente che su tale prezzo medio influiscono, in gran parte, le condizioni di particolare vetustà in cui versano quasi tutti gli alloggi finora ceduti (costruzioni che risalgono a periodi anteriori all'ultimo conflitto) e, pertanto, si ritiene che, con l'andare del tempo, il prezzo medio medesimo sarà suscettibile di aumenti per effetto della vendita degli alloggi di più recente costruzione, i cui costi sono, evidentemente, più elevati;

c) il numero complessivo degli alloggi finora riscattati in unica soluzione risulta di 609, di cui 5.398 degli istituti autonomi per le case popolari e 1.221 dell'« Incis »; il numero degli alloggi acquistati con il sistema del pagamento rateale risulta di 20.444, di cui 13.445 degli istituti autonomi case popolari e 6.998 dell'« Incis ».

In merito, poi, all'ultimo punto dell'interrogazione relativo alla costituzione delle amministrazioni condominiali, si fa presente quanto segue.

Per quanto riguarda gli alloggi acquistati con il pagamento del prezzo in unica soluzione, avrebbe dovuto, invero, farsi luogo alla costituzione dei condominî, ai sensi dell'articolo 9 della legge 27 aprile 1962, n. 231, dal mese successivo alla data di sottoscrizione dei contratti di vendita. Risulta, per altro, al riguardo, che non tutti gli enti hanno provveduto in tal senso, tenuto conto soprattutto dell'esiguo numero di acquirenti che hanno scelto tale forma di pagamento.

Nei riguardi, invece, degli alloggi ceduti col sistema del pagamento rateale, gli enti non avevano finora provveduto alla costituzione dei condominî, in conformità alle istruzioni impartite da questo Ministero con la circolare 10 luglio 1962, n. 2810.

In base a tali istruzioni era stato, infatti precisato, che avrebbero potuto far parte del condominio soltanto gli acquirenti col pagamento del prezzo di cessione in unica soluzione, in quanto, ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, il trasferimento della proprietà, nei contratti di vendita con pagamento rateale, avviene soltanto dopo il versamento dell'intero prezzo di cessione.

Un recente parere del Consiglio di Stato ha, però, chiarito che debbono far parte del condominio, ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni, anche gli acquirenti che hanno scelto il sistema del pagamento rateale del prezzo di cessione.

In relazione, pertanto, al pagare suindicato, questo Ministero, con circolare 7 dicembre 1964, n. 9836, ha impartito a tutti gli enti interessati le opportune precisazioni perché si addivenga alla costituzione dei condominî, sia nei confronti degli acquirenti col pagamento del prezzo di cessione in unica soluzione, sia di quelli col pagamento rateale.

Con la stessa circolare è stato anche trasmesso lo schema di regolamento di condominio che dovrà servire di scorta alle assemblee condominiali per l'elaborazione del regolamento che dovrà essere poi trasmesso al Ministero per l'approvazione di cui all'articolo 9 della legge 27 aprile 1962, n. 231.

In seguito alle suesposte istruzioni fornite da questo Ministero si confida, quindi, che sarà provveduto alla più sollecita costituzione dei condominî di che trattasi.

Per quanto concerne, infine, le quote per spese di amministrazione e manutenzione ordinaria e straordinaria stabilite dall'ente proprietario o gestore, si fa presente che le stesse sono state corrisposte dagli interessati anche quando gli alloggi erano assegnati in semplice locazione.

Nei riguardi poi, della misura di tali quote risulta che, in generale, le stesse non sono superiori a quelle corrisposte dai locatari.

In qualche caso, poi, le quote stesse versate dai cessionari risultano inferiori.

Si ritiene, comunque, opportuno chiarire che, in seguito alla costituzione dei condominî, le quote di cui sopra non saranno più stabilite unilateralmente dagli enti interessati ma dal condominio ed a questo direttamente corrisposto dai cessionari.

Si coglie anche l'occasione per informare che, in sede di trasferimento dell'amministrazione dall'ente al condominio, gli enti proprietari o gestori dovranno fare un rendiconto della gestione degli alloggi, per gli eventuali conguagli delle spese sostenute.

Il Ministro: MANCINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostacolano il raggiungimento di un sodisfacente accordo tra l'Associazione nazionale controllo combustioni e il personale dipendente nella vertenza in atto da diversi anni.

Tale mancato accordo e la conseguente agitazione del personale recano gravissimo dan-

no a tante piccole industrie (ad esempio, le oltre 100 cartiere della Lucchesia), costrette a fermare gli impianti per preannunziate verifiche di legge, verifiche che poi non avvengono in conseguenza dello sciopero. (10126)

RISPOSTA. — La controversia tra l'Associazione nazionale per il controllo della combustione ed il personale dipendente concerne l'adozione da parte del consiglio di amministrazione dell'ente di taluni provvedimenti complementari e conseguenziali all'approvazione del nuovo trattamento economico e giuridico con il quale il personale dell'associazione stessa ha ottenuto l'equiparazione e l'allineamento del trattamento a suo tempo concesso agli enti previdenziali.

In ordine a tali provvedimenti, riguardanti essenzialmente la ristrutturazione dell'organico dell'associazione, il consiglio di amministrazione dell'ente ha adottato, nella riunione del 12 febbraio 1965, una delibera che i sindacati non hanno ritenuto sodisfacente.

Il malcontento determinava una serie di scioperi finché, a seguito di successivi contatti tra i rappresentanti dell'ente ed i sindacati stessi per un chiarimento sui problemi controversi, non si è raggiunto un accordo di massima in data 4 marzo 1965.

In virtù di detto accordo è venuto a cessare lo sciopero, mentre è stato composto un gruppo di lavoro per l'esame e la definizione dei problemi oggetto della controversia.

Il ministro segue con la più viva attenzione lo svolgimento dei lavori che non appena definiti dovranno ottenere l'approvazione degli organi di vigilanza.

Il Ministro: DELLE FAVE.

LUCIFREDI E GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di avere esatte informazioni in merito alle prospettive di effettuazione dei lavori di sistemazione e trasformazione della strada statale n. 225 della Fontanabuona, più volte annunciati, ma finora, sembra, non appaltati.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sulla scarsissima manutenzione di tale strada dopo il suo passaggio dalla provincia allo Stato e sulle deleterie conseguenze che ne derivano al traffico. Sottolineano in particolare l'importanza della strada in questione come unica succursale della via Aurelia per il caso – tuttt'altro che da escludersi – che nella prossima stagione invernale essa abbia ad essere interrotta da frane nel tratto tra Chiavari e Rapallo (Genova). (8671).

RISPOSTA. — In merito ai lavori di sistemazione e trasformazione della strada statale n. 225 della Fontanabuona e al suo stato di manutenzione, si comunica quanto segue.

Con i lavori di primo intervento, eseguiti dopo la statizzazione della strada, avvenuta nell'aprile del 1960, per l'ammontare netto di lire 240.451.220 è stato provveduto alle più urgenti necessità, determinate principalmente dalle precarie condizioni della maggior parte delle opere d'arte e muri di sostegno, dallo stato della pavimentazione e dalla mancanza di segnaletica sia verticale sia orizzontale. È stato inoltre provveduto all'allargamento di alcune strettoie e alla rettifica e miglioramento di alcune curve.

In modo particolare, coi lavori descritti si è provveduto a migliorare il piano viabile su quasi tutta l'estesa della strada. Coi lavori eseguiti sono venute così a cessare le lamentele del pubblico, sorte subito dopo la presa in consegna della strada.

Con i fondi di ordinaria manutenzione per interventi diretti e distese generali, durante gli esercizi 1962-63 e 1963-64, sono state poste in opera barriere di protezione che erano del tutto mancanti, e si è provveduto alla stesa di chilometri 7 di tappeto in conglomerato bituminoso. Con i fondi a disposizione per le distese generali dell'esercizio 1965 in corso saranno ricoperti con tappeto bituminoso altri chilometri 4 circa di strada.

Attualmente le condizioni di transitabilità sulla statale sono sostanzialmente migliorate, soprattutto riguardo allo stato della pavimentazione, che viene particolarmente curato con interventi adeguati e continui.

Per quanto riguarda invece i lavori di sistemazione è da notare che il piano viabile della strada di che trattasi, per la massima parte del suo percorso, ha la larghezza di metri 6, salvo brevi tratti di larghezza superiore, ma presenta, specie in prossimità e lungo gli abitati, numerose strettoie.

I punti di maggiore pericolosità sono dati dalle strettoie di Prato Officioso e di Calvari (dal chilometro 11+280 al chilometro 12+635). La perizia di spesa approntata dal compartimento di Genova, competente per zona, (dell'ammontare complessivo di lire 143 milioni) per la eliminazione di tali strettoie, è stata approvata ed i lavori sono stati appaltati in data 6 novembre 1964 all'impresa Giulio Piazza.

Il compartimento predetto, inoltre, ha allo studio altre due perizie: per la eliminazione della strettoia di Bavaggi al chilometro 6+590

e per la eliminazione delle strettoie nei tratti: Bavaggi-Cà di Rosa, località Perella, da Rio Maggi al Municipio e strettoie della Scaletta e di Casa Bartolini (fra i chilometri 7+760 e 10+565).

Non vi è dubbio che la statale di che trattasi presenta oggi caratteristiche di gran lunga migliori della strada presa in consegna nel 1960, e che non appena possibile, in relazione alle disponibilità di bilancio e a tutti gli analoghi interventi sulla rete delle strade statali, si procederà alle ulteriori opere occorrenti.

Il Ministro: MANCINI.

MACCHIAVELLI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per cui nella città di Genova, e segnatamente a Coronata ed a Granarolo, interi caseggiati costruiti da enti statali e parastatali per i lavoratori sono da qualche anno quasi ultimati, ma non sono stati ancora consegnati per la mancanza di modeste rifiniture.

Questa situazione è già stata denunciata in precedenza, segnatamente per gli appartamenti da anni assegnati con regolare graduatoria a dipendenti dei Ministeri della pubblica istruzione (insegnanti) e della giustizia (guardie carcerarie), i quali non hanno potuto per altro ancora entrare in possesso dell'alloggio il cui stato di abbandono, fra l'altro, appare indice di noncuranza ed è contro gli interessi dello Stato, della collettività nonché dei singoli interessati. (1504, *già orale*)

RISPOSTA. — Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha informato che gli alloggi costruiti in Coronata sono stati realizzati dai Ministeri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 11 della legge 26 novembre 1955, n. 1148.

Il Ministero della pubbblica istruzione ha reso noto che, ultimati i lavori principali per la costruzione di cinque palazzine, non si è potuto procedere all'assegnazione degli alloggi ai destinatari in quanto debbono essere ultimati i lavori per l'allacciamento ai pubblici servizi e per le sistemazioni generali ed esterne. Detto Ministero ha ritenuto opportuno affidare all'Istituto autonomo per le case popolari di Genova l'incarico di provvedere alle opere di completamento occorrenti. La perizia concernente la sistemazione esterna ai fabbricati è stata approvata ed i relativi lavori sono stati appaltati. Inoltre presso gli uffici della gestione case per lavoratori è in avanzata fase di istruttoria altra perizia relativa al completamento degli alloggi in parola.

Per le abitazioni destinate ai dipendenti del Ministero di grazia e giustizia l'Istituto autonomo per le case popolari di Genova sta provvedendo alla elaborazione del progetto aggiornato, che sarà inviato alla « Gescal » per la necessaria approvazione.

Infine il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha reso noto che in località Granarolo le costruzioni sonp state realizzate dal Ministero dell'interno, ai sensi della suindicata legge 26 novembre 1955, n. 1148. I relativi lavori sono stati abbandonati per fallimento dell'impresa esecutrice.

Le operazioni di appalto dei lavori di completamento sono state momentaneamente sospese in attesa che l'ufficio legale della « Gescal » porti a termine le indagini in corso, dirette a stabilire la possibilità o meno di addivenire ad una soluzione transattiva dei rapporti tra la gestione medesima e la suindicata impresa.

Si assicura, per altro, l'interrogante che questo Ministero svolgerà ogni interessamento perché vengano portate a compimento, nel più breve tempo, le opere ancora da eseguire per poter disporre il godimento degli appartamenti agli aventi diritto.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dover sottoporre ad inchiesta l'operato del collocatore comunale di Apricena (Foggia), il quale arbitrariamente ha cancellato dagli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli 25 braccianti e ha declassato numerosi altri lavoratori, retrodatando anche la decorrenza delle variazioni.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che saranno adottati ove venisse accertata la veridicità di quanto sopra. (9663)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dai competenti uffici in ordine alla compilazione degli elenchi nominativi ordinari e suppletivi per l'anno agrario 1963-64 relativi al comune di Aprcena, è risultato quanto appresso:

1) 4 casi di cambi di categoria, relativi a lavoratori avventizi i quali, per aver prestato nell'anno agrario suindicato un minor numero di giornate lavorative rispetto a quelle dell'anno precedente, sono stati cancellati dalla categoria dei braccianti « abituali » ed iscritti nella categoria degli « occasionali » od « eccezionali »;

2) 25 casi di cancellazione dagli elenchi nominativi relative a lavoratori trasferitisi ad

altri settori di attività, diversi da quello agricolo, oppure a lavoratori emigrati, pensionati o deceduti. Tali cancellazioni hanno avuto effetto a far tempo dall'anno agrario 1963-64, ad eccezione di una sola che ha avuto effetto retroattivo con decorrenza dall'anno 1960, perché il lavoratore risultava emigrato all'estero da tale epoca.

Tutte le predette variazioni e cancellazioni sono state effettuate sulla base di validi ed incontestabili elementi di prova acquisiti agli atti del competente ufficio accertatore.

Inoltre, le risultanze degli accertamenti stessi, in fase di compilazione degli elenchi nominativi, sono state sottoposte all'esame della commissione comunale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo lugotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, la quale, riconoscendole pienamente fondate, non ha formulato alcun rilievo.

Non sembra, pertanto, che l'operato del collocatore comunale di Apricena, per quanto riguarda gli accertamenti anzidetti, abbia dato luogo ad irregolarità.

Il Ministro: DELLE FAVE.

MAGNO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali zone del comune di San Paolo Civitate (Foggia) siano state riconosciute danneggiate nell'anno 1964 ai fini delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Fa presente che i nubifragi abbattutisi nelle campagne del suddetto comune la scorsa estate hanno gravemente danneggiato quasi tutte le aziende agricole dell'agro. (9721)

RISPOSTA. — Ai fini agevolativi di competenza del Ministero delle finanze, si fa presente che nel decreto interministeriale, emesso ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, sono state comprese per il comune di San Paolo Civitate le zone rappresentate dai fogli di mappa nn. 33, 34, 36, 37, 38, 39, 40, 44, 45 e 46.

Per la parte di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non è stato possibile includere il territorio del comune anzidetto fra le zone agrarie della provincia di Foggia delimitate ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, in relazione all'autorizzazione di spesa disposta dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38, in quanto, dagli accertamenti eseguiti e dai dati obiettivi acquisiti, è risultato che le aziende agricole di quel territorio non hanno subìto, nel periodo 1° marzo 1962-15 marzo 1964, danni di tale entità da giustificare l'intervento straordinario dello Stato con le provvidenze previste dal citato articolo.

Tuttavia, le aziende agricole del comune di San Paolo in Civitate, il cui bilancio economico sia stato compromesso in conseguenza dei danni subiti a causa delle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo suindicato, potranno ottenere la concessione di prestiti quinquennali di esercizio al tasso del 3 per cento, riducibili all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, ai sensi dell'articolo 2 della menzionata legge 14 febbraio 1964, n. 38.

Si rammenta, infine, che con decreto del 7 ottobre 1964, emesso dal Ministero dell'agricoltura e foreste di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli istituti ed enti esercenti il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle cambiali agrarie rilasciate da aziende agricole ricadenti nella provincia di Foggia che abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento della produzione lorda vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1963-luglio 1964. Di tale agevolazione possono, pertanto, giovarsi anche le aziende agricole del comune di San Paolo in Civitate che si trovino nelle condizioni stabilite.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se i dipendenti dell'« Enel » Soldati Ferdinando, Vergamini Luciano e Nicolucci Luciano attualmente in servizio alla zona di Lucca, sono stati assunti per pubblico concorso (e se non sono stati assunti per pubblico concorso perché si è ricorsi ad altra forma di assunzione) e per sapere con quale qualifica e per quali ragioni siano stati assunti. (9496)

RISPOSTA. — Le assunzioni nella zona di Lucca dell'« Enel » dei lavoratori Vergamini, Nicolucci e Soldati sono state effettuate per chiamata individuale dato che, alla data dell'assunzione degli stessi – 20 maggio, 20 giugno, 10 luglio 1964 – o non erano state ancora emanate le norme relative alle assunzioni per concorso, come nel caso del Nicolucci, o non erano ancora praticamente operanti.

Il Vergamini Luciano ha sostituito l'operaio De Servi, deceduto per malattia, quale operaio qualificato ed autista abilitato anche alla conduzione di automezzi pesanti per ser-

vizio pubblico. È padre di un ragazzo cieco dalla nascita, recentemente operato – con l'ausilio di pubblica sottoscrizione internazionale – dal professor La Rocca di New York, purtroppo con esito negativo. Prestando servizio nella zona di Lucca può affidare il figlio, nelle ore di lavoro, a parenti residenti in Lucchesia.

Il Nicolucci Luciano, diplomato in elettrotecnica, è stato assunto negil uffici tenici di progettazione e disegni del settore della produzione, per le esigenze degli impianti della Lucchesia, al posto del dipendente Aloigi Alfredo licenziato per raggiunti limiti di età.

Il Soldati Ferdinando, munito di licenza di liceo scientifico, ed iscritto al quarto anno di università (economia e commercio) è elemento dotato di notevole capacità e pratica di lavoro di ufficio, esperto in affari di segreteria, pratiche amministrative ed ispettive.

La sua assunzione si è resa necessaria per la sostituzione di due dipendenti della zona di Lucca trasferiti al costituendo distretto di Pisa.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

MARICONDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, essendo il ministro certamente a conoscenza del fatto che nei giorni scorsi una parte dell'abitato del comune di Bisaccia (Avellino), e precisamente le popolose contrade Santa Veronica, Monticelli e Corvi sono state minacciate da paurose frane, per cui alcune decine di famiglie sono state costrette a lasciare immediatamente le rispettive case di abitazione, quali provvidenze siano state disposte per assicurare provvisori, ma confortevoli e adeguati alloggi alle famiglie sinistrate e quali provvedimenti abbia già preso o ritenga di dover prendere, con la sollecitudine che il caso richiede, per il trasferimento a totale carico dello Stato di tutta quella parte del comune di Bisaccia, minacciata dalle recenti o da altre prevedibili frane, in esito sicuro e gradito alla parte della popolazione soggetta al trasferimento.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere l'ammontare degli stanziamenti che saranno certamente disposti di urgenza per assicurare il consolidametnto dell'intero abitato del comune di Bisaccia. (9171)

RISPOSTA. — Nella mattinata del giorno 2 gennaio 1965, in dipendenza di intensissime ed interrotte piogge a carattere alluvionale, nel territorio del comune di Bisaccia ebbe a verificarsi il contemporaneo inizio di tre movimenti franosi nelle zone di via Arco, via Vallone dei Bisi e via Fontana.

In sede di immediato sopralluogo effettuato dai funzionari dell'ufficio del genio civile di Avellino, le frane di via Arco e via Vallone dei Bisi apparvero subito nella loro estrema gravità, dato il vasto fronte da esse interessato, per cui fu necessario disporre lo sgombero di 38 nuclei familiari. Meno vasti apparvero gli smottamenti di via Fontana, dove, però, analogamente preoccupante si presentò la situazione, per la vicinanza della vecchia e profonda galleria drenante non ultimata, la cui costruzione era stata iniziata nel 1939 a cura del predetto ufficio del genio civile, ed interrotta nel 1940 per il sopraggiungere della guerra.

Allo scopo di tutelare la pubblica incolumità sono stati disposti gli interventi più urgenti ed inderogabili. In particolare, s'informa che:

a) in via Arco è stato disposto lo sgombero di materie franate e il puntellamento di tratti di muri di sostegno pericolanti, con contromuri e speroni in conglomerato, in quanto la limitata larghezza dei viottoli ivi esistenti non consentiva altri tipi di opere, quali puntellamenti con travi e tavoloni in legno o gabbionate. Nel contempo è stata iniziata la esecuzione, lungo il costone a monte delle case interessate dalla frana e sottostante il nuovo cimitero, di un cunettone di guardia, per impedire il deflusso delle acque meteoriche nella zona già imbibita fino alla saturazione. Trattasi di lavori molto delicati, che vanno eseguiti a piccoli tratti, con trasporti a spalla o a dorso di mulo, in quanto i suddetti viottoli non consentono il transito di mezzi meccanici;

b) in via Vallone dei Bisi il movimento franoso, interessante alcuni ettari di terreno, al margine sud-occidentale dell'abitato, ha lambito i fabbricati posti fra la via Roma e la sottostante campagna, notevolmente interessata dall'azione delle acque che abbondano nella zona. In passato questa amministrazione aveva effettuato alcuni interventi consistenti in gradinate a secco, con gabbionate metalliche e pietrame. Queste hanno sufficientemente sostenuto localmente la diretta spinta delle terre; però il fronte della frana ha di gran lunga superato le testate di tali ordini di gabbionate, per cui si è creata una pericolosa soluzione di continuità fra gabbionate e costone di roccia non in frana. Occorre, quindi, da un lato radicare dette gabbionate al terreno solido, al fine di costituire una cintura continua, elastica, ma solida a mezza costa della zona in frana; dall'altra parte necessita creare un profondo cunicolo drenante, riem-

pito con gabbionate ed allontanare le acque, verso una zona il più possibile lontana dai fabbricati minacciati dal movimento franoso;

c) in via Fontana i lavori sono stati di portata più limitata.

Allo scopo, tuttavia, di avere concreti elementi di giudizio in merito ai definitivi provvedimenti da adottare per la soluzione generale del problema in argomento, il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli ha interessato il servizio geologico d'Italia per gli accertamenti del caso. Dopo tali accertamenti verranno formulate le opportune proposte a questo Ministero in ordine alle variazioni da apportare al programma dei lavori da realizzare nell'anno finanziario in corso per far fronte alla spesa occorrente per le predette opere a carattere definitivo o per quelle inerenti l'eventuale trasferimento parziale dell'abitato.

Sono state intanto impartite le opportune disposizioni al suddetto ufficio del genio civile perché disponga altresì l'immediato appalto dei ricoveri da assegnare alle famiglie non abbienti rimaste senza tetto e da finanziare con l'assegnazione della somma di lire 75 milioni, effettuata da questo Ministero.

Si aggiunge, infine, che le frane segnalate dall'interrogante in contrada Santa Veronica e Monticelli di indentificano con quelle verificatesi in via Bisi e via Arno mentre il movimento della zona Corvi, nel vallone omonimo, non interessa il centro abitato, ed ogni intervento esula dalla competenza di questa amministrazione, rientrando in quella del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: MANCINI.

MARZOTTO. — *Al Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano urgente impartite disposizioni affinché siano rispettate da parte degli autoveicoli in servizio pubblico urbano ed extraurbano le precise norme previste dall'articolo 114 del codice della circolazione stradale e riguardante le fermate dei mezzi stessi.

È stato infatti accertato che molto spesso le fermate avvangono in corrispondenza e in prossimità di dossi, curve e crocevia, in posizioni cioè che, oltre ad intralciare la circolazione, costituiscono un grave pericolo per la incolumità sia dei passeggeri del mezzo pubblico sia degli altri utenti della strada, come fanno fede gli incidenti che non di rado sono causati dall'inosservanza di queste norme. (8839)

RISPOSTA. — Si concorda pienamente sulla urgenza di richiamare le disposizioni di legge che prevedono l'obbligo da parte dei conducenti di autobus di effettuare le fermate, urbane ed extraurbane, accostando al massimo, sempre che sia materialmente possibile, il marciapiede ovvero il bordo stradale.

È anche in corso, d'accordo con l'ispettorato generale della motorizzazione, una azione di segnalazione e raccomandazione agli enti propritari di strade per la costruzione delle idonee piazzuole atte a consentire le fermate fuori carreggiata; provvedimento che oggi viene riconosciuto come facente parte delle opere complementari stradali per la sicurezza delle strade extraurbane.

Per quanto concerne il comportamento dei conducenti di autobus urbani si darà quanto prima corso ad una circolare diretta a tutti i comuni di vigilanza urbana intesa a richiamare l'importanza di dare concreta applicazione all'articolo 114 del codice stradale elevando, quando occorre, le previste contravvenzioni.

Da parte sua il Ministero dei trasporti ha informato che le fermate per i mezzi di pubblico trasporto sono sempre ubicate, ai sensi delle disposizioni in vigore, in località idonee, in modo che non venga compromessa la incolumità degli utenti della strada e sia sempre garantita, compatibilmente con le locali situazioni di traffico, la fluidità della circolazione.

In occasione dell'entrata in vigore del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, e successivamente, circa due anni fa, gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile hanno provveduto ad accertare se tutte le fermate dei servizi pubblici fossero state sistemate in località rispondenti ai concetti di sicurezza stabiliti dal codice della strada.

Inoltre, di recente, a cura dell'ispettorato generale M.C.T.C. è stata eseguita su tutto il territorio nazionale una indagine intesa a localizzare i punti dove sia necessario provvedere alla costruzione di piazzuole per le fermate degli autobus in servizio di linea extraurbano, al fine di accrescere la sicurezza della corcolazione e di rendere più funzionali gli autoservizi stessi. Le risultanze di tale indagine sono state inviate a questo Ministero ed all'« Anas » per tenerne conto in sede di sistemazione delle reti viarie.

L'inconveniente che spesso si verifica nei centri abitati, e cioè che i veicoli in servizio pubblico non fermano sulle aree ad essi riservate, va ricercato non tanto nella inosservanza delle norme da parte dei conducenti,

quanto nella circostanza che le aree stesse vengono occupate arbitrariamente da veicoli privati.

Il rispetto delle norme poste a tutela degli spazi per le fermate diviene pertanto, in tali casi, un problema di polizia.

Il Ministero dell'interno, infine, ha reso noto che già da tempo, con circolare del 26 novembre 1959, ha invitato i dipendenti organi a dare ogni collaborazione agli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile per eliminare intralci e pericoli per la circolazione, in conformità a quanto stabilito, in materia di fermate dei veicoli, dall'articolo 114 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, segnalando le eventuali situazioni particolari e formulando proposte per la risoluzione razionale delle stesse.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MAULINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di interessare la direzione generale dell'« Anas » affinché, in accoglimento dei voti più volte espressi dalle popolazioni e dalle autorità locali, affronti, con la dovuta urgenza, il problema del miglioramento della viabilità sulla strada statale 229, del lago di Orta, con la costruzione di una variante esterna nell'abitato di Omegna (Novara) e la soppressione, sempre con variante, del passaggio a livello di Cressa.

La realizzazione di dette opere permetterebbe attraverso la strada statale 229 il collegamento veloce tra l'alta e la bassa provincia, tra Genova e il Sempione, nonché il decongestionamento del traffico sulla statale 33 del lago Maggiore. Tutto ciò anche in previsione dell'auspicato traforo stradale del Sempione. Di fronte a tali vantaggi appare pienamente giustificata e non onerosa, in relazione ai miglioramenti derivanti, la spesa prevista di massima in 1.350 milioni, per la costruzione delle due varianti citate, ai cui progetti già lavorano il comune di Omegna (che con le sue modeste risorse ha provveduto ai rilievi tacheometrici), la provincia e l'« Anas ». (7888)

RISPOSTA. — L'« Anas » si era già posto il problema del miglioramento della viabilità lungo la strada statale n. 229, del lago d'Orta.

In sede di primo intervento e seppure entro i limiti delle disponibilità finanziarie, sono state sistemate e rettificate molte pericolose viziosità della strada stessa, specialmente nel tratto Borgomanero-Omegna. Successivi interventi sono ovviamente legati alle disponibilità di bilancio e inoltre condizionati anche da criteri di priorità dovuti a necessità più pressanti e attuali di altre strade.

Infatti la costruzione della variante esterna all'abitato di Omegna e la eliminazione del passaggio a livello di Cressa – che comporta l'attuazione di un'ampia variante per eliminare anche il successivo passaggio a livello – costituiscono due grossi problemi alquanto onerosi.

Si assicura, comunque, che i problemi stessi, sebbene non si possa prevederne una attuazione immediata, possono ritenersi tecnicamente in via di soluzione. Infatti sono stati posti allo studio i relativi progetti in accordo con le amministrazioni locali interessate.

Il Ministro: MANCINI.

MICELI E POERIO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Sul disservizio e le carenze dell'amministrazione attività assistenziali italiana (A.A.I.) nella istituzione e nella gestione delle scuole materne nei comuni della provincia di Catanzaro.

Nel comune di Spilinga, ad esempio – contrariamente agli impegni assunti con la convenzione 18 luglio 1961 registrata a Catanzaro il 5 settembre 1961, n. 1968, e a tutt'oggi in vigore – l'A.A.I. ha fornito: i grembiulini scolastici solo per un anno, i sussidi didattici solo per un anno, i viveri con pregiudizievole ritardo per il secondo anno e per niente nel terzo anno. Per l'anno 1964-1965, a quattro mesi dall'apertura della scuola, l'A.A.I. non ha mantenuto gli impegni assunti costringendo il comune a provvedere direttamente perfino alle refezioni, con il pericolo di chiusura delle scuole per l'esaurirsi delle possibilità del comune già a bilancio deficitario.

Oltre a ciò il disservizio ed il disordine dell'A.A.I. compromettono anche le poche forniture ad essa eseguite.

Infatti, come l'amministrazione comunale di Spilinga ha ampiamente dimostrato con sua nota 200/Ris del 17 dicembre 1964, diretta alla prefettura di Catanzaro ed al ministro dell'interno, per precise responsabilità dell'A.A.I. si è avariata la fornitura di merce effettuata con bolletta del 1° luglio 1964.

In tale situazione gli interroganti chiedono se i ministri interrogati ritengano necessario intervenire tempestivamente perché il funzionamento amministrativo dell'A.A.I. della provincia di Catanzaro risponda agli impegni dell'ente al fine di assicurare la vita e lo sviluppo delle scuole materne nei comuni interessati. (9231)

RISPOSTA. — L'azione svolta dall'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali, nel campo dell'assistenza prescolastica, è stata principalmente indirizzata, nel Mezzogiorno, a favorire l'istituzione di scuole materne nei comuni che ne erano privi. Il programma ha avuto un ampio sviluppo in provincia di Catanzaro, dove sono state istituite 29 scuole materne, 9 delle quali (compresa quella di Spilinga) hanno fruito di particolari finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, utilizzati nella costruzione dei locali.

L'A.A.I., per dare il maggiore impulso a questo particolare tipo di assistenza, ha attuato anche « gestioni dirette » per consentire agli enti interessati di superare la difficile fase di avviamento delle scuole, con la intesa che tale forma sarebbe cessata quando gli enti stessi fossero stati in grado di svolgere in proprio l'attività.

Dopo circa dieci anni dall'inizio dei suoi interventi, l'A.A.I. ha dato l'avvio alla fase di trasferimento delle gestioni, pur continuando ad assicurare propri consistenti aiuti, sulla base di particolari convenzioni.

È stata così stipulata anche con il comune di Spilinga una convenzione per la gestione di una scuola materna su due sezioni; essa è entrata in vigore il 1° settembre 1961 e, non essendo intervenute disdette, è stata tacitamente prorogata per tre anni.

Gli impegni che l'A.A.I. ha assunto in base a tale convenzioni, analoga a quella stipulata con altri enti, sono i seguenti:

a) assegnazione gratuita di viveri per la refezione;

b) cessione in uso dell'attrezzatura scolastica, di mensa e cucina esistente nella scuola ed in più asciugamani e grembiulini per gli assistiti (con un cambio);

c) corresponsione di un contributo finanziario annuo di lire 890.000 per la retribubione delle educatrici;

d) messa a disposizione dei locali per la scuola.

L'A.A.I. non ha preso alcun impegno per ulteriori assegnazioni di attrezzature, di materiale didattico, né di altro materiale, restando implicato che tali futuri oneri dovessero rientrare tra gli impegni normali dell'ente che subentrava nella gestione della scuola.

Il contributo finanziario di lire 890.000 è stato regolarmente corrisposto ogni anno, in più riprese, sin dall'inizio dell'attività della scuola.

Quanto all'assegnazione gratuita di viveri, la convenzione non ha fissato né tempi, né modalità di distribuzione, perché, una volta trasferita la gestione della scuola, questa sarebbe rientrata nel normale programma alimentare dell'A.A.I. che si svolge ogni anno con criteri di unicità per tutti i centri assistenziali italiani.

Per altro, la difficoltà delle operazioni di rifornimento dei viveri predetti, connessa a fattori di mercato, di trasporti, ecc., può determinare qualche volta inevitabili ritardi nelle consegne dei generi alimentari, eventualità questa che, nonostante tutti gli accorgimenti messi in atto, si verifica saltuariamente in varie zone del paese.

Per quanto si riferisce specificamente alle consegne previste per l'estate del 1964, è da rilevare che, nonostante ripetuti inviti, il comune di Spilinga soltanto nell'ottobre dello stesso anno ha provveduto al ritiro dei viveri, mentre gli altri enti interessati della provincia avevano a ciò ottemperato con precisione e tempestività, attenendosi alle istruzioni diramate dall'A.A.I.

Circa l'avaria di alcuni viveri segnalata dall'amministrazione comunale di Spilinga, in data 20 ottobre 1964, è da rilevare che lo ufficiale sanitario del comune, con verbale del giorno 18 precedente, effettuato il controllo dei generi destinati ai bambini frequentanti la scuola materna, denunciava l'avaria dei seguenti viveri A.A.I.: chilogrammi 140 di pasta, chilogrammi 300 di farina e chilogrammi 67 di riso.

Ora, considerato che il connato quantitativo di riso è da riferire ad un'assegnazione effettuata nel gennaio 1964, in quanto tale genere non è stato compreso tra i viveri assegnati in epoca successiva, ne consegue che la relativa incommestibilità è da imputare alla prolungata inutilizzazione o alla inadeguata conservazione presso la scuola.

Tale circostanza, evidentemente, infirma l'asserzione del comune che i generi rinvenuti avariati facessero parte dei quantitativi forniti in data 5 ottobre 1964: comunque, secondo le chiare istruzioni impartite dal direttore dell'ufficio A.A.I. di Catanzaro con circolare n. 82 del 29 ottobre 1963, il dirigente del centro assistito avrebbe dovuto segnalare immediatamente il dubbio stato di commestibilità dei generi all'atto della ricezione degli stessi. Tale adempimento avebbe consentito all'A.A.I., previo ritiro dei viveri in questione, di fare le opportune contestazioni alle ditte fornitrici ed ottenere la sostituzione dei viveri. Infatti, in casi di avaria, la sostituzione viene effettuata anche se, come regolarmente avviene, si è proceduto ai normali collaudi dei viveri.

È utile anche rilevare che tale collaudo viene effettuato da una commissione composta dall'autorità sanitaria, da un rappresentante dell'ufficio provinciale A.A.I. e da un rappresentante del consorzio agrario provinciale, commissione che, dopo le constatazioni del caso, invia campioni per le analisi ai competenti uffici di igiene e profilassi per il parere definitivo.

Nel caso in esame, la distruzione dei viveri avariati, decisa dall'ufficiale sanitario, ha precluso ogni possibilità di provvedere ad ulteriori accertamenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

MICELI, FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, PICCIOTTO, POERIO E DE PASQUALE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Sulla decisione di smantellare il tronco che congiunge Pizzo Calabro a Mileto in provincia di Catanzaro, adottata di recente dal commissario governativo delle ferrovie calabro-lucane.

Gli interroganti, nel denunciare l'arbitrarietà di una così grave decisione adottata da parte di un commissario nominato dal Governo col solo compito di assicurare l'ordinaria amministrazione dell'azienda; nel rilevare che tale decisione, isolatamente ed intempestivamente adottata, ove fosse realizzata non mancherebbe di pregiudicare una giusta impostazione di quel piano di ammodernamento della rete delle ferrovie secondarie che è stato uno dei fondamentali obiettivi del passaggio delle ferrovie calabro-lucane alla pubblica gestione; chiedono se il ministro intenda intervenire con urgenza perché il provvedimento annunciato sia revocato e perché si proceda rapidamente alla democratica eleborazione di un piano di ammodernamento della rete ferroviaria secondaria che tenga conto delle esigenze di sviluppo della regione calabrese, predisponendo per la attuazione finanziamenti e strumenti adeguati. (9587)

RISPOSTA. — Nell'anno 1951 sulla ferrovia Vibo Valentia Marina – Pizzo – Vibo Valentia città – Mileto della lunghezza di chilometri 28, a seguito del crollo di un ponte, il servizio ferroviario tra Vibo Valentia Marina e Pizzo è stato interrotto e limitato da Pizzo a Mileto, mentre sulla intera tratta furono istituite corse automobilistiche integrative.

Il programma è stato sinora svolto con 21 coppie di corse giornaliere automobilistiche, e, per le coppie di corse ferroviarie, quattro tra Pizzo e Vibo Valentia città e tre tra Vibo Valentia città e Mileto.

Dal 20 agosto 1964, per eseguire la normale revisione e il rialzo dell'automotrice le corse ferroviarie sono state sostituite con corse automobilistiche.

Il servizio effettuato nel modo sopradetto, anche a seguito dalla soppressione delle corse ferroviarie, non risulta che abbia causato disturbi particolari.

Circa la riattivazione del servizio ferroviario si fa rilevare che ciò è in stretta dipendenza della ricostruzione del ponte caduto e della disponibilità di nuovo materiale rotabile ferroviario.

La gestione commissariale governativa per le ferrovie calabro-lucane ha presentato recentemente a questo Ministero una completa e dettagliata relazione circa il potenziamento e l'ammodernamento della propria rete ferroviaria, in cui vengono formulate proposte intese a dare un nuovo assetto ai trasporti delle zone servite, tenendo conto delle esigenze di sviluppo economico e sociale delle regioni interessate.

È tuttora allo studio dei competenti organi di questo Ministero l'esame delle soluzioni tecnico-economiche proposte, per l'adozione dei relativi provvedimenti.

Si assicura che in tale sede verranno tenuti nel debito conto anche gli interessi delle popolazioni cui la rete ferroviaria in questione deve servire.

Il Ministro: JERVOLINO.

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare a favore delle migliaia di cittadini, contadini e agricoltori che hanno subito danni per diversi miliardi di lire in seguito al recente nubifragio, con particolare riferimento alle zone del nuorese e dell'ozierese dove con maggiore violenza il detto nubifragio si è abbattuto, distruggendo quasi un migliaio di ettari di terreno coltivato ad orto.

I danni di cui sopra hanno colpito zone di già particolarmente povere ed economicamente depresse in grado notevole, e si assommano ai rilevanti danni cagionati dalla recente siccità, per cui l'intervento del Governo dovrebbe verificarsi con la massima sollecitudine e nelle forme le più immediate ed efficaci. (8719)

(*La risposta è identica a quella data alla interogazione n. 8680, del deputato Isgrò, pubblicata a pag. 4429*).

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di eliminare la deficienza dell'approvvigionamento idrico dell'abitato di Pazzano (Reggio Calabria) e specificatamente la sottrazione dell'acqua per irrigazione da parte dei privati nell'inerzia degli amministratori comunali. (8318)

RISPOSTA. — L'acquedotto di Pazzano, costruito negli anni 1952-54 dall'amministrazione comunale con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, è stato realizzato, secondo l'apposito progetto, mediante opere di sistemazione della sorgente Vrisi, senza pregiudizio nei confronti di un'utenza irrigua acquisita sin dal 1901 dalla ditta Nario Taverniti.

La portata della sorgente, misurata di recente, è di 8 litri al minuto-secondo e viene derivata, per metà ad alimentare la rete idrica di Pazzano e per metà a servizio della cennata presa irrigua.

Ovviamente, nei periodi di siccità, il prelievo d'acqua operata dalla ditta privata si ripercuote negativamente sull'intero approvvigionamento idrico, e di qui le giustificate lamentele della popolazione.

Ciò premesso, è da rilevare che la sorgente Vrisi non risulta iscritta nell'elenco delle acque pubbliche, per cui la relativa utilizzazione da parte sia del comune sia della ditta Taverniti non è soggetta a concessione. Per tale motivo, il Ministero dei lavori pubblici non ha alcun potere per disciplinare diversamente i rapporti tra le due utenze: d'altra parte – come ricordato – la conservazione della preesistente presa irrigua fu espressamente salvaguardata dal progetto comunale di costruzione dell'acquedotto.

Devesi tuttavia tenere presente che, già nel settembre 1962, allorché si determinarono disagi per la popolazione, il sindaco di Pazzano ebbe ad emanare apposite ordinanze per la sospensione temporanea del diritto di utenza spettante alla ditta Taverniti.

Analoga ordinanza il sindaco del comune ha emesso in data 7 ottobre 1964, ai sensi dell'articolo 153 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148 e dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *E* per disporre la sospensione, fino al gennaio scorso, del prelievo dell'acqua per uso irriguo da parte della menzionata ditta privata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

MONASTERIO, CALASSO E D'IPPOLITO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che nel comune di Cellino San Marco (Brindisi), eminentemente agricolo, le avversità atmesferiche hanno distrutto oltre l'80 per cento della produzione agraria lorda vendibile, con la rovina della generalità dei contadini – se consideri un'iniziativa di carattere sfrontatamente provocatorio, intesa ad attizzare pericolosi risentimenti tra i lavoratori della campagna, quella assunta nel suddetto comune dall'esattore delle imposte dirette con il ricorso all'assistenza della forza pubblica e l'addebito del relativo onere a carico dei contribuenti, per la riscossione delle imposte a domicilio, come risulta tra l'altro dalla quietanza n. 175 (scheda n. 2.653) rilasciata alla coltivatrice diretta Pezzuto Amelia (abitante in via Leopardi, 17), quietanza in cui figura (oltre all'indennità di mora in lire 246 ed il « compenso » in lire 400) l'addebito di lire 800 per « assistenza forza pubblica ».

Per essere informati dei provvedimenti che intenda adottare per porre fine alla insultante ed inqualificabile iniziativa del menzionato esattore. (1932)

RISPOSTA. — L'azione iniziata dall'esattoria di Cellino San Marco in un momento ritenuto dagli interroganti difficile per l'agricoltura, per il recupero coattivo delle imposte arretrate, riflette i carichi di imposte relativi alle rate di febbraio ed agosto 1957 e quelli riguardanti le annualità arretrate, non riscossi regolarmente a suo tempo, a causa dei noti fatti del 1957 che portarono all'incendio ed alla distruzione della esattoria anzidetta e di quella di San Pietro Vernotico.

La riscossione dei carichi indicati è rimasta sospesa sino alla scadenza di giugno 1964. Per altro, poiché nell'ordinamento nazionale non è previsto l'abbuono delle imposte legalmente dovute e stante anche il lungo tempo trascorso, l'azione esattoriale è stata successivamente riattivata.

La ripresa della riscossione ha determinato vivaci reazioni tra i contribuenti e, di conseguenza, l'esattore si è trovato nella necessità di richiedere l'assistenza della forza pubblica, con correlativo aggravio di spese a carico degli esecutivi.

Si confida nel cortese senso di responsabile collaborazione degli interroganti acché, resi edotti dalla legale impossibilità di abbandonare la riscossione dei carichi insoluti, vogliano interporre presso i debitori i loro autorevoli uffici per convincerli a desistere da ogni

forma di resistenza, in modo, quanto meno, da ottenere loro il risparmio delle spese di assistenza della forza pubblica.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il signor Cosimo Di Gioia, assegnatario di una quota di circa 170 are, in contrada Cirano III dell'agro di San Pietro Vernotico (Brindisi), ha ceduto nel 1959, in violazione delle leggi « Sila » e « stralcio », la quota predetta al contadino Realino Serinelli, domiciliato nel citato comune, via Cardarelli 49, in un primo tempo a colonìa parziaria e successivamente in fittanza, con l'annuo canone di lire 105 mila; e che nel maggio 1964, il Di Gioia, senza neppure avvertire il fittavolo Serinelli, immetteva nel possesso del fondo, con atto di forza (constatato dalla stazione dei carabinieri di Tuturano) il contadino Biagio Vizzini, abitante in San Pietro Vernotico, via Puccini 78.

Per conoscere:

a) se risponda a verità la voce secondo la quale la sezione di riforma per la Puglia e la Lucania, sebbene informata delle circostanze sopra riferite – come ad avallare la sopraffazione compiuta dal Di Gioia dopo la illegittima cessione della quota assegnatagli – si appresterebbe ad assegnare formalmente il fondo citato al Vizzini, benché questi disponga di altri terreni, per la parte ricevuta in assegnazione dalla medesima sezione, di entità, a quel che pare, superiore alle capacità di lavoro del nucleo familiare;

b) i provvedimenti che intende adottare per ripristinare il rispetto delle leggi vigenti e per assicurare l'osservanza delle elementari norme di equità e di civile convivenza nel comprensorio di riforma in parola. (9060)

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, venuta a conoscenza, nell'agosto del 1964, che l'appezzamento a seminativo della quota assegnata a Cosimo Di Gioia era stato ceduto a terzi, intimava al Di Gioia medesimo, pena la decadenza dell'assegnazione, di riprendere la conduzione diretta del terreno.

L'assegnatario, però, faceva presente di avere soltanto temporaneamente ceduto il terreno al genero, figlio del signor Realino Serenelli e di esserne rientrato in possesso, all'atto del trasferimento del congiunto a Parma.

Successivamente, si aveva notizia che lo stesso appezzamento era stato ceduto in fitto ad altri; ma dal signor Biagio Vizzini, indicato come probabile cessionario, la sezione, malgrado ogni insistenza, non è riuscita ad ottenere una dichiarazione scritta relativa all'intervenuto rapporto.

Data l'incertezza della situazione, la predetta sezione ha ritenuto opportuno attendere l'epoca del raccolto per accertare l'effettivo conduttore del terreno e, in caso di inadempienza del signor Di Gioia, provvedere alla sua estromissione.

In ogni modo, la sezione medesima esclude che vi sia in corso un provvedimento di assegnazione dell'appezzamento in questione a favore del signor Vizzini o di altri.

Tuttavia, in caso di estromissione del signor Di Gioia, l'appezzamento di terreno – ritornando nella disponibilità della sezione – sarà utilizzato per l'integrazione di altre unità non autosufficienti, e il signor Vizzini, che risulta assegnatario di una quota di ettari 1.87.26 di terreno, potrà essere incluso nell'elenco degli aventi titolo all'integrazione.

Egli, comunque, sarà escluso dall'integrazione stessa, se risulterà proprietario di altri terreni per un'estensione superiore a quella di cui all'articolo 16 della legge 12 maggio 1950, n. 230.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NAPOLITANO LUIGI E SCARPA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali misure intenda adottare al fine di superare lo stato di disagio in cui si trovano i ciechi civili, data la lentezza con cui procedono i lavori della commissione medica oculistica prevista dalla legge del 12 febbraio 1962, n. 66, la quale, come detta l'articolo 14, avrebbe dovuto effettuare, entro due anni, il controllo visivo necessario per l'assegnazione della modesta pensione.

Gli interroganti chiedono se il ministro, di fronte a tale situazione e all'esistenza di oltre 200 mila pratiche che attendono di essere evase, ritenga necessario studiare una soluzione che permetta l'immediato versamento di un assegno mensile in attesa della definitiva assegnazione della pensione. (4489)

RISPOSTA. — Alla soluzione di questi problemi si è provveduto con legge 10 agosto 1964, n. 718, contenente, da un lato norme intese a perfezionare l'organizzazione ed il funzionamento dei collegi medici di prima e seconda istanza e della commissione di revisione dell'Opera ciechi civili, e dall'altro norme atte a definire speditamente sia la trasformazione in pensione dell'assegno già concesso, sia le domande ed i ricorsi pendenti.

La legge predetta, entrata in vigore fin dal 20 settembre 1964, ha consentito la rimozione di quegli inconvenienti precedentemente lamentati nel settore.

Il Ministro: MARIOTTI.

NICOLAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio per eliminare l'enorme disagio in cui versa l'amministrazione della giustizia in Agrigento, dove tutti gli uffici sono allogati in un vecchio edificio non funzionale. Recentemente, infatti, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno degli avvocati e dei procuratori legali di Agrigento che chiedono la costruzione di un nuovo edificio il cui progetto pare si sia arenato nelle secche delle procedure burocratiche. (10273)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10383, del deputato Giglia, pubblicata a pag. 4423*).

ORLANDI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano i motivi alla base delle deliberazioni da cui è conseguito un sostanziale declassamento del ruolo esercitato dalla C.I.T. nell'attività di sostegno e di promozione del turismo italiano. Per conoscere, altresì: se risponda a verità che il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, in una riunione del dicembre 1964, avrebbe accertato nel bilancio della Compagnia italiana turismo un *deficit* per centinaia di milioni, tale da intaccare il capitale azionario; per sapere inoltre – ove la notizia risponda a verità – se siano state prese deliberazioni ed eventualmente quali, se sia stata svolta una accurata inchiesta amministrativa per accertare eventuali responsabilità, se – in tale situazione di preoccupazione economica della Compagnia – risultino cautelati gli interessi dei lavoratori dipendenti in ordine « al fondo di previdenza » e in relazione agli accantonamenti relativi ai fondi di quiescenza; e per conoscere, infine, se, in relazione alla viva agitazione esistente tra il personale della compagnia a seguito dei massicci licenziamenti verificatisi di recente, intendano, intervenire per esaminare le possibilità concrete di un rilancio dell'attività della compagnia stessa e per adottare provvedimenti atti a consentire la revoca dei licenziamenti e a tranquillizzare i lavoratori sul loro futuro. (9778)

RISPOSTA. — La Compagnia italiana turismo costituisce tuttora una organizzazione di viaggi di importanza mondiale, che si annovera fra le tre o quattro più importanti del ramo. Essa dispone di un'ottima attrezzatura e svolge un lavoro di grande utilità per la promozione e sostegno del turismo italiano.

Tuttavia, in questi ultimi tempi, la C.I.T. è venuta a trovarsi in una situazione di bilancio piuttosto difficile, originata prevalentemente da un notevole aumento degli oneri di personale, che non ha potuto essere più bilanciato dall'incremento dei prodotti.

La gestione C.I.T. si è chiusa infatti al 31 dicembre 1963 con un *deficit* di circa 343 milioni di lire, superiore, cioè, ai 3/5 del capitale sociale (500 milioni di lire).

Per superare tale situazione la compagnia, d'intesa con l'azienda ferroviaria e su conforme parere del consiglio di amministrazione ferrovie dello Stato si è posto il problema del risanamento della gestione in termini di assoluta urgenza.

A tal fine è stato predisposto un programma di massima che dovrebbe far conseguire, nel tempo, risultati positivi.

La graduale attuazione di detto programma richiederà alcuni anni. E poiché nell'attuale situazione del mercato dei trasporti l'attività della C.I.T. non presenta un interesse esclusivo per le ferrovie dello Stato, bensì un interesse per tutti i servizi di trasporto – oltreché per il turismo nazionale – l'azienda ferroviaria si è rivolta agli altri dicasteri interessati per invitarli a collaborare all'azione di risanamento della compagnia.

In tale quadro, sono in corso colloqui con il Ministero del turismo e dello spettacolo e con quello delle partecipazioni statali, al fine di cointeressare alla gestione della C.I.T. altri organismi.

In attesa dell'esito di tali colloqui, l'azienda ferroviaria e gli altri azionisti hanno, intanto, provveduto a coprire il *deficit* maturato dalla società fino al 31 dicembre 1963.

Nel frattempo, allo scopo di evitare un irrimediabile peggioramento della situazione, si sono dovuti adottare alcuni indispensabili provvedimenti, fra cui, purtroppo, quello di un ridimensionamento degli organici. Tale dolorosa misura è, soprattutto, la conseguenza di un accordo interferroviario su scala internazionale che ha privato la C.I.T. dell'importante settore di lavoro costituito dalla distribuzione alle agenzie di viaggio all'estero, per conto delle ferrovie dello Stato, di biglietti internazionali relativi al percorso italiano. In seguito a tale accordo, infatti, il personale

C.I.T. prima impiegato nella suddetta attività, è divenuto esuberante, né è stato in alcun modo possibile utilizzarlo in altri settori, anche a causa della concomitante flessione generale delle attività turistiche.

Tali licenziamenti costituiscono, pertanto, un provvedimento irrinunciabile in quanto rivolto a contribuire in modo efficace al raggiungimento di una più razionale ed agile organizzazione della società e dei suoi servizi e quindi al consolidamento della sua posizione nel mercato.

Per quanto concerne gli interessi dei lavoratori, in ordine ai fondi di quiescenza e di previdenza, si assicura che i dipendenti C.I.T. recentemente licenziati verranno sodisfatti di ogni competenza loro spettante.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza che diverse zone della città di Rimini sono soggette ad allagamenti frequenti – non ultimo quello della notte tra l'8 e il 9 novembre 1964 – per le tracimazioni del deviatore del torrente Ausa, imputabili alla mancata realizzazione delle opere di sistemazione e completamento previste dagli uffici tecnici competenti;

b) se ritenga urgente di dovere intervenire perché il progetto di sistemazione, che risulta essere stato già predisposto, venga sollecitamente finanziato, per porre fine ad una situazione che si protrae da oltre dieci anni. (8861)

RISPOSTA. — A seguito degli allagamenti verificatisi nel territorio del comune di Rimini in dipendenza delle abbondanti precipitazioni dei giorni 8 e 9 novembre 1964, l'ufficio del genio civile di Forlì è prontamente intervenuto ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, eseguendo i lavori strettamente necessari alla salvaguardia della pubblica incolumità per un importo totale di lire 11 milioni.

Nel corrente esercizio finanziario sarà esaminata la possibilità di finanziare ulteriori lavori, in relazione alle disponibilità di fondi ed alle altre numerose analoghe esigenze in tutto il territorio nazionale.

Per altro è necessario che l'amministrazione comunale esamini le attuali condizioni idrauliche dei fossi di scarico ed intervenga sullo stato precario delle immissioni delle fognature cittadine negli scoli a mare, provvedendo alla tempestiva manovra e assicurando il perfetto funzionamento, in caso di necessità, delle paratoie collocate nel tratto terminale al mare, per consentire il libero sfocio delle acque.

Il Ministro: MANCINI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che il signor Marcello Mattioli – classe 1924 – tassinaro di Roma, è stato chiamato alle armi per adempiere agli obblighi di leva all'età ormai di 41 anni, per disfunzione burocratica, e destinato al C.A.R. di Palermo. Se ritenga che l'incredibile vicenda danneggi il povero Mattioli che ormai, sposo e padre di famiglia, non può adempiere ad obblighi che sono propri dell'età giovanile; se intenda intervenire disponendo un opportuno atto di esonero. (10104)

RISPOSTA. — Ai sensi degli articoli 1 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, i cittadini dello Stato sono soggetti agli obblighi di leva fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il quarantunesimo anno di età.

Il signor Mattioli Marcello, sottoposto a visita di leva nel 1943, fu dichiarato rivedibile; egli non si ripresentò in occasione della chiamata alla leva del 1944 e l'amministrazione, a causa della confusa particolare situazione dell'epoca, non ebbe modo d'intervenire d'ufficio.

La posizione del Mattioli è rimasta pertanto non definita fino a quando egli si è rivolto al distretto per chiedere un nulla osta per l'espatrio.

L'interessato, essendo per la sua età (41 anni) ancora soggetto agli obblighi di leva, dovrebbe essere incorporato; ma poiché, per la situazione di famiglia, potrebbe essere ammesso alla dispensa dal compiere la ferma di leva, la incorporazione è stata sospesa in attesa che venga presentata la documentazione prescritta e adottata la conseguente decisione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PELLEGRINO E CORRAO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga d'intervenire per la istituzione di altri due uffici postali ad Alcamo (Trapani) come richiesto da quel consiglio comunale, stante che la città dispone di soli due uffici della posta, il secondo del quale aperto nel lontano 1908. (10419)

RISPOSTA. — Al fine di esaminare la possibilità di addivenire alla istituzione di altri due uffici postali ad Alcamo, questo Ministero ha già disposto i necessari accertamenti stati-

stici intesi a stabilire il volume del traffico postale, del movimento a danaro, ed in genere delle operazioni di servizio che interessano gli abitanti della zona.

Compiuti detti accertamenti, saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento. In tale sede ovviamente dovrà tenersi conto anche delle esigenze di altre località oggi sprovviste di ufficio postale e delle disponibilità di bilancio dell'amministrazione.

Il Ministro: RUSSO.

PEZZINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* —Per conoscere se sia informato dei disagi che devono affrontare i lavoratori italiani emigrati nella zona di Chasse, nell'Isère (Francia) i quali, a causa dell'attuale ripartizione della competenza territoriale tra il consolato generale d'Italia e Lione e il vice consolato di Grenoble, sono costretti a rivolgersi a questo ultimo, che si trova a cento chilometri da Chasse, mentre Lione dista solo 25 chilometri da tale località.

In relazione a tale situazione che provoca il giusto malcontento dei lavoratori italiani interessati, si chiede di conoscere se il ministro ritenga di dovere:

1) includere la zona di Chasse nella circoscrizione territoriale del consolato generale di Lione;

2) stabilire per il ricevimento dei lavoratori interessati presso gli uffici consolari, giornate e orari più convenienti di quelli attuali, per limitare le perdite di ore lavorative. (9598)

RISPOSTA. — Nell'interesse delle nostre collettività in Francia, il Ministero degli affari esteri ritiene opportuno far coincidere le giurisdizioni degli uffici consolari con quelle degli organi provinciali francesi, dato che il sistema amministrativo francese affida notevoli poteri alla prefettura dei singoli dipartimenti e che nei capoluoghi di tali dipartimenti sono accentrati i più alti organi periferici in materia di lavoro, assistenza sociale ecc.

L'adozione di questo principio può talora, come nel caso segnalato, dar luogo ad inconvenienti, del resto noti al Ministero degli esteri che sono per altro meno gravi di quelli che si verificherebbero se il vice consolato a Grenoble dovesse attendere di essere sollecitato dal consolato generale a Lione per intervenire presso il dipartimento dell'Isère a favore dei connazionali residenti a Chasse. In casi urgenti, nei quali è necessaria una pronta azione delle nostre autorità consolari presso le autorità francesi, si verificherebbero ritardi che potrebbero aver conseguenze dannose per i nostri cittadini; è per tali motivi che è preferibile non modificare l'attuale sistema.

Per quanto riguarda il secondo quesito, il Ministero degli affari esteri ha dato istruzioni ai dipendenti uffici consolari di assicurare turni di servizio il sabato pomeriggio o la domenica mattina a secondo delle necessità locali per venire incontro a quei lavoratori che avessero difficoltà ad accedere alle rappresentanze consolari nei giorni feriali.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia informato che la direzione della salina di Lungro (Cosenza), dopo aver indetto la gara per lo appalto del trasporto del sale, in data 15 febbraio 1965 con raccomandata n. 00758 comunicò alle ditte partecipanti di aver annullato la gara perché « avevano partecipato ditte non ufficialmente invitate » e subito dopo riconfermò il trasporto alla vecchia ditta appaltatrice.

Per sapere se ravvisi nell'operato della direzione un grave gesto di favoreggiamento, tenuto conto che essa avrebbe dovuto accertare la responsabilità circa l'ammissione di ditte non ufficialmente invitate, rinnovare la gara di appalto o semplicemente procedere alla gara già indetta, escludendo le ditte non invitate.

Per sapere se intenda intervenire per annullare l'operato della direzione e ordinare che si proceda a nuova gara di appalto. (10171)

RISPOSTA. — Il servizio dei trasporti extra ferroviari dalla salina di Lungro alla stazione di Spezzano Albanese Terme è stato espletato dalla società autotrasporti Pollino di Castrovillari fino al 31 gennaio 1965, data in cui è scaduto il relativo atto di obbligazione per disdetta presentata dall'assuntore, nei termini stabiliti, poiché il prezzo contrattuale non era più considerato remunerativo.

In vista della scadenza indicata, è stata indetta dall'amministrazione dei monopoli di Stato una gara ufficiosa per l'appalto del servizio trasporto sale in questione, tramite la salina di Lungro cui era affidato il compito di raccogliere le offerte relative, previo un opportuno controllo e selezione fra le ditte, per escludere dalla gara quelle che non offrissero le necessarie garanzie di solidità, serietà e regolarità nell'esecuzione del servizio.

Alla gara hanno finito per concorrere, invece, anche ditte non selezionate preventivamente da parte della salina di Lungro.

L'amministrazione dei monopoli di Stato ha pertanto ritenuto di dover annullare la gara (senza neppure procedere all'apertura delle buste, che sono state restituite ancora sigillate alla Salina di Lungro), e ne ha indetta una nuova, con invito a sette ditte ufficialmente conosciute.

Nel termine fissato (28 febbraio 1965) hanno presentato la propria offerta soltanto due ditte.

L'amministrazione, comunque, non ha ancora aggiudicato il servizio, anche perché attende dalla salina di Lungro tutti i necessari elementi di valutazione in ordine allo svolgimento delle gare indicate: nel contempo, solo per assicurare l'indispensabile continuità dei trasporti extra ferroviari, il servizio in parola viene ancora svolto, in economia ed in via provvisoria, dalla società Pollino di Castrovillari.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze.
VALSECCHI.

PIRASTU. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni in cui si trovano i locali della caserma dei carabinieri di Orune (Nuoro), il cui edificio, oltre ad essere di insufficiente capienza e malsano per la permanente umidità, non è più abitabile, avendo il tetto pericolante, lesionato in alcuni punti dai quali passa l'acqua piovana, e che rischia di crollare, come è avvenuto per la scala dell'edificio stesso; per sapere se, anche in considerazione del disagio cui vengono costretti i cittadini che devono attendere all'aperto in occasione delle inchieste, convocazioni, richiesta di documenti, ecc., ritengano necessario intervenire per far mettere a disposizione dei carabinieri di Orune una nuova e più accogliente sede. (10034)

RISPOSTA. — Le esigenze di accasermamento della stazione dei carabinieri di Orune sono seguite dalla prefettura di Nuoro sin dal 1961, epoca in cui fu interessata l'amministrazione comunale proprietaria dell'edificio occupato dal reparto, per i necessari lavori di restauro.

La stessa amministrazione ritenne in un primo tempo preferibile procedere alla costruzione di una nuova sede e diede incarico ad un tecnico per la compilazione di un apposito progetto. Tale iniziativa, nonostante le ripetute sollecitazioni della prefettura, non ebbe seguito.

Nel maggio 1964, il comune presentò invece una perizia di lavori per la sistemazione e l'ammodernamento dello stabile attualmente occupato dalla stazione dei carabinieri facendo tuttavia presente che non potendo garantire la sollecita esecuzione dei lavori, sarebbe stato opportuno prendere in locazione altro stabile.

Furono pertanto avviate trattative con proprietari privati e solo nel febbraio 1965 la prefettura è stata in grado di inoltrare due offerte di locazioni di immobili da destinare a sede del reparto in argomento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga necessario e più consono alle esigenze dei viaggiatori fiorentini anticipare di almeno un'ora l'orario del treno Firenze-Livorno che attualmente parte dalla stazione fiorentina alle ore 9,40, per arrivare a destinazione alle ore 11,25.

Va segnalato che vi sono molti professionisti i quali, dovendosi trovare a Livorno intorno alle ore 10, non possono usufruire della ferrovia per il suo orario inadeguato e si servono di altri mezzi che usano, di conseguenza, anche al ritorno. (10323)

RISPOSTA. — Il treno 720, Firenze-Pisa, ha in composizione carrozze in servizio diretto Firenza-Ventimiglia e, nel periodo estivo, Firenze-Nizza che a Pisa vengono aggiunte al coincidente direttissimo RC.

L'anticipo di un'ora dell'orario dello stesso treno 720 non appare quindi realizzabile, giacché ciò determinerebbe notevole disagio ai viaggiatori interessati al servizio diretto.

Le esigenze dell'interrogante saranno tuttavia sodisfatte col nuovo orario dei treni che andrà in vigore il 30 maggio 1965.

Infatti verrà anticipata alle ore 8,15 la partenza da Firenze del treno ET 894 ed il treno stesso avrà in composizione due elementi che proseguiranno direttamente su Livorno, ove giungeranno alle ore 9,45, evitando ai viaggiatori il disagio del trasbordo a Pisa.

Il Ministro: JERVOLINO.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché non vengano assegnati all'ispettorato agrario provinciale di Salerno i fondi per il finanziamento di opere di miglioramento fondiario

previste dal « piano verde ». Tale carenza provoca, oltre al giusto risentimento della popolazione rurale, enormi danni all'agricoltura. (9699)

RISPOSTA. — A favore dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Salerno, come del resto di tutti gli altri ispettorati agrari, sono state disposte le assegnazioni di fondi sugli stanziamenti di bilancio relativi ai primi quattro esercizi di applicazione del « piano verde » per la concessione dei contributi in conto capitale per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, è stata recentemente data comunicazione al predetto ispettorato della somma assegnata per l'applicazione dell'articolo 8, e il decreto di assegnazione sarà emesso non appena sarà stato perfezionato il provvedimento con il quale il Ministero del tesoro dispone l'iscrizione dei fondi nel bilancio di questo Ministero.

Si aggiunge che anche all'ispettorato agrario di Salerno è stata comunicata l'assegnazione aggiuntiva di fondi da trarre dagli stanziamenti che saranno disposti sulla nuova autorizzazione di spesa prevista dal disegno di legge n. 2086-*C*, ad integrazione di quella di cui al citato articolo 8 del « piano verde ».

Contestualmente lo stesso ispettorato agrario è stato invitato a porre sollecitamente in istruttoria le domande che possono essere definite con le accennate assegnazioni.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo disagio esistente fra la popolazione di Saline di Volterra (Pisa) a causa dello stato di abbandono in cui è lasciato il torrente Botro di Santa Maria, nel quale vengono anche immessi gli scarichi delle industrie locali (salina di Stato e stabilimento elettrochimico « Enel » Larderello) e per sapere se ritengano necessario e urgente, con un programma coordinato fra i vari Ministeri interessati, provvedere: ad una adeguata sistemazione dell'alveo del torrente e a coprire il tratto che attraversa il centro abitato. (8798)

RISPOSTA. — Il torrente Botro pur dovendo essere considerato un corso d'acqua pubblica, non ha opere classificate in alcuna delle categorie previste dal testo unico 25 luglio 1904, n. 523, per cui non è possibile alcun intervento sia da parte di questo Ministero, sia da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per quanto riguarda la copertura di tale torrente nell'attraversamento dell'abitato di Saline di Volterra, giusta quanto già fatto presente al comune interessato, tramite la prefettura di Pisa, si ravvisa opportuno che venga presentato dal comune stesso un apposito progetto, il cui finanziamento potrebbe essere equamente ripartito tra il comune suddetto, la salina di Stato e la società Larderello (ora « Enel »), che utilizzano il Botro Santa Maria per i fini industriali dei propri stabilimenti.

Da parte sua il Ministero dell'industria e del commercio ha informato che il problema della copertura del torrente Botro è stato rappresentato al comune di Volterra da parte degli abitanti di Saline ancor prima della costruzione cui si riferisce l'interrogante.

In particolare l'« Enel » ha precisato che gli scarichi di detto stabilimento non contengono sostanze nocive alla salute pubblica, in quanto sono acque per il 90 per cento provenienti dai singoli impianti di refrigerazione che, allo scarico, presentano le stesse caratteristiche dell'acqua prelevata a tale scopo dal fiume Cecina; che nel Botro – da parte del detto stabilimento – non vengono scaricati fanghi, nè residui solidi di altro genere, ma che qui invece sono fatte affluire acque luride sia da parte di altri stabilimenti industriali della zona, sia da parte degli abitanti del paese.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

RAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, o si intendano adottare, per la grave situazione di carenza igienica venutasi a creare per la sospensione dei lavori di definizione di un tratto di rete fognante, in Campobello di Licata (Agrigento). Tale sospensione dei lavori ha lasciato allo scoperto tutti i rifiuti che si raccolgono proprio sul punto in cui, a pochi centimetri sotto terra, viene a passare la conduttura dell'acqua per Licata e Palma di Montechiaro.

Da rilevare che, malgrado vi sia stato l'intervento del medico provinciale, a seguito di denuncia dei cittadini, ancora dopo mesi, il problema rimane insoluto, con grave nocumento per la salute dei cittadini e per l'igiene di tutti i comuni interessati. (8763)

RISPOSTA. — I lavori sul tratto di rete fognante, in Campobello di Licata, alla cui sospensione l'interrogante fa cenno, non interessano la zona (quartiere San Giuseppe) attraverso la quale passa la conduttura dell'ac-

qua per Licata e Palma di Montechiaro, ma si riferiscono al quarto lotto di un progetto generale relativo alla rete fognante comunale. Tali lavori, sospesi nei mesi di aprile, maggio e giugno 1964 per mancanza di fondi, procedono ora regolarmente.

Gli inconvenienti igienici, invece, venutisi a creare nel predetto quartiere San Giuseppe, e precisamente nella parte periferica di esso, sono stati provocati dalla non perfetta costruzione da parte dell'U.N.R.R.A.-*Casas* della fogna che allaccia al collettore comunale i servizi igienici delle case per lavoratori ivi esistenti.

Si assicura, comunque, che l'amministrazione comunale di Campobello di Licata ha già provveduto alla sostituzione e ad una migliore sistemazione dei tubi che, per essere stati a suo tempo collocati alla profondità minima di centimetri 15, erano soggetti a continue rotture.

Con successive opere il comune ha riparato la condotta di allacciamento per eliminare i gravi inconvenienti igienico-sanitari lamentati dagli assegnatari degli alloggi.

Il Ministro: MARIOTTI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere l'elenco degli ospedali che in Italia hanno in organico il posto di primario di chirurgia toracica e di urologia, posto attribuito alla stessa persona con unico reparto, come dovrebbe essere sulla scorta di opinioni d'alto affare, a Reggio Calabria. (9766)

RISPOSTA. — Non risulta che in Italia vi siano ospedali che abbiano in organico il posto abbinato di primario di chirurgia toracica e di urologia.

Per quanto concerne l'ospedale civile di Reggio Calabria si fa presente che, con recente deliberazione dell'amministrazione dell'ente, il reparto di chirurgia toracica e urologia è stato scisso in due, e cioè uno di chirurgia toracica e l'altro di urologia.

Il Ministro: MARIOTTI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

a) le condizioni in cui versano le circa quattromila piccole aziende e le poche considerate medie, sulla scorta dei dati catastali, site nel territorio del comune di Caulonia (Reggio Calabria) sono di estremo disagio;

b) le cause di tali precarie condizioni vanno ricercate, non solo nello stato di crisi generale in cui si dibatte l'agricoltura italiana, ed in particolare modo quella meridionale, ma più ancora nella triste serie di eventi naturali di carattere eccezionale abbattutosi, negli ultimi quindici anni, sul territorio del comune;

c) le previdenze legislative predisposte per dette contingenze (articolo 61 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, con l'aggiunta di cui all'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739), malgrado le reiterate ed insistenti domande formali, e pur essendo stata accertata, dai competenti organi tecnici, la ricorrenza delle condizioni obiettive, non hanno trovato, in pratica, alcuna applicazione;

d) l'onere tributario, incombente dopo la notifica delle cartelle di pagamento da parte degli esattori, non potrebbe essere sostenuto dalle aziende interessate senza sacrifici ormai non più adeguati al reddito delle aziende medesime, e talvolta, persino, col ricorso al credito – se trovi ragioni di urgenza affinché, in osservanza alle disposizioni di legge avanti citate, ed in aderenza allo spirito ed alla lettere delle disposizioni medesime:

1) sia disposta, da parte della competente intendenza di finanza, la sospensione delle esazioni di tributi relativi a tutti i terreni del comune;

2) sia disposto lo sgravio delle imposte e sovrimposte sui terreni di tutto il comune per gli anni 1962 (dimenticato dalla burocrazia, ma non dagli interessati); e 1964-1965;

3) siano richiamati alla osservanza della legge, innanzi tutto, quegli uffici e quegli enti dall'attività oculata dei quali dipende l'auspicata perequazione tra reddito e tributo, spesse volte male intesa come strumento di danno alla produzione ed all'economia. (9930)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9926, del deputato Fiumanò, pubblicata a pag. 4416*).

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in relazione a quanto segue.

Nel testo definitivo della legge 4 aprile 1964, n. 171, (disciplina vendita carni) risultano totalmente omesse le norme che – nella precedente proposta – prevedevano in modo esplicito la possibilità alle macellerie di vendere anche le carni suine insaccate o comunque preparate.

Tale voluta omissione (alla quale si è giunti dopo approfonditi dibattiti) dimostra evidentemente che il Parlamento non ha inteso

concedere ai macellai la vendita di cui sopra. Non tenendo nella dovuta considerazione ciò, ed insistendo così nel loro programma originario nonostante la contraria esplicita deliberazione del Parlamento, gli organi del Ministero dell'indutsria e del commercio sembrano intenzionati ad impartire istruzioni perché i comuni considerino estesa alle macellerie la facoltà di vendere anche gli insaccati freschi di pronto consumo.

Al riguardo si deve osservare:

a) l'arbitrarietà della presunta estensione di una facoltà di vendita di insaccati che, già proposta, è stata respinta dalle assemblee legislative e della quale – comunque – nel testo della legge approvata non v'è alcun cenno;

b) la possibilità di stabilire il « periodo di tempo » trascorso il quale un insaccato non si possa più considerare fresco essendo già entrato automaticamente in fase di stagionatura. Non si vede poi quale destinazione il macellaio dovrebbe dare a quella parte di insaccati che – posti in vendita come freschi – rimangono invenduti quando ne è già cominciata la maturazione.

Quanto sopra si riferisce in particolare alla questione degli insaccati freschi suini. In merito però al principio generale della legge 171, che concede la vendita di carne suina ai macellai senza nulla concedere – in cambio – alle salumerie, si osserva che se, conformemente alle dichiarate finalità del Ministero industria e commercio, si intende conseguire una riduzione dei costi di distribuzione delle macellerie con l'ampliamento della loro tabella merceologica, questo non potrà avvenire senza un corrispondente aumento dei costi di distribuzione delle categorie che finora tali merci hanno venduto (salumieri e pollivendoli) le quali vedranno ridotto il proprio reddito non per la loro incapacità o per naturale andamento del mercato, ma soltanto per un intervento della pubblica amministrazione.

È ovvio infatti che una diminuzione dei prezzi presso i macellai (eventualmente ed ipoteticamente conseguibile col concedere loro i generi suddetti) mentre non darebbe alcun utile ai consumatori a causa del conseguente automatico aumento dei prezzi dei generi venduti da salumieri e pollivendoli, metterebbe queste due ultime categorie – immediatamente – in cattiva luce nei confronti dei consumatori. (9813)

RISPOSTA. — La legge 4 aprile 1964, n. 171, per il carattere innovativo di alcune norme in essa contenute e per l'influenza dalle stesse esercitata nel settore della vendita al pubblico delle carni, ha dato luogo a dubbi interpretativi ed ha posto in evidenza diversi casi particolari che hanno richiesto attenta valutazione per una equa soluzione.

Questo Ministero ha, quindi, fin dal luglio 1964 – cioè a distanza di tre mesi dall'entrata in vigore della legge 4 aprile 1964, n. 171 – impostato il problema per la riforma della legge stessa, tenendo numerose riunioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti delle categorie economiche, delle amministrazioni competenti e degli enti locali.

Il relativo disegno di legge è in fase di concerto con gli altri Ministeri interessati e potrà, pertanto, essere esaminato al più presto dal Consiglio dei ministri.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

ROMANO E BEMPORAD. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere:

1) quale sia l'ammontare globale dei disavanzi di amministrazione degli ospedali civili, generali e specializzati, risultanti al 31 dicembre 1963;

2) quale sia la situazione debitoria degli enti mutualistici, dei comuni e dello Stato, nei confronti degli ospedali medesimi per elenchi di spedalità liquide ed esigibili, alla stessa data. (6092)

RISPOSTA. — In ordine al primo punto si comunica che alla data del 31 dicembre 1963, i disavanzi degli ospedali civili ammontavano a lire 21 miliardi e 70 milioni.

Quanto al secondo punto, l'« Inam », l'« Enpas », l'« Inadel », l'E.N.P.D.E.D.P., l' E.N.P.A.L.S., le Casse marittime di Genova, Napoli e Trieste, l'E.N.P.A.I.A., l'I.N.P.G.I., l'I.N.P.S., la Federazione nazionale casse mutue coltivatori diretti, la Federazione casse mutue esercenti attività commerciali e la Federazione nazionale casse mutue per artigiano, alla stessa data, avevano una situazione debitoria di circa lire 32.362.870.000.

Di tale cifra 15 miliardi erano dovuti dalla Federazione nazionale casse mutue per i coltivatori diretti che allo scopo di estinguere il debito, ha contratto un mutuo con l'I.N.P.S. per lo stesso ammontare; lire 11 miliardi e 550 milioni erano dovuti dall'« Inam » che, secondo le istruzioni impartite dal Ministero del lavoro e previdenza sociale, ha in corso estinzione del debito.

Quanto alla situazione debitoria dei comuni si fa presente che il Ministero dell'interno a norma della legge 5 gennaio 1948, n. 36, da ultimo prorogata con legge 30 gennaio 1963,

n. 70, provvede all'anticipazione, nei confronti degli ospedali civili gestiti da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, degli importi dovuti per ricoveri di indigenti dai comuni della Repubblica, in base ad elenchi di spedalità liquidi ed esigibili.

Tale servizio, istituito nell'intento di assicurare la necessaria speditezza al recupero dei crediti degli ospedali verso i comuni, risponde pienamente alla cennata finalità, sì che può dirsi che, in pratica, non sussistono pendenze debitorie dei comuni versi gli ospedali, in quanto – dato il meccanismo del fondo di « rotazione » sul quale vengono effettuate le anticipazioni – possono verificarsi soltanto situazioni debitorie dei comuni verso lo Stato.

La situazione debitoria dello Stato verso gli ospedali per la cura di alcune categorie di assistibili è la seguente:

1) malati venerei lire 165 milioni;

2) lussati congeniti dell'anca lire 132 milioni;

3) tubercolotici – debito verso l'I.N.P.S. di lire 4.400 milioni.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ROMANO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere:

a) i criteri in base ai quali è stato approvato dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica presso la prefettura di Napoli nelle sedute del 22 dicembre 1962, 28 marzo, 6 novembre, 7 dicembre 1963, il regolamento organico per il personale amministrativo, ausiliario e di servizio dei collegi riuniti Principe di Napoli che prevede, tra l'altro, un potere assoluto conferito al consiglio di amministrazione che, in ogni momento, e con il solo limite del raggiungimento del limite di pensione, può collocare a riposo il personale;

b) i motivi in base ai quali il personale di disciplina subisce una ulteriore riduzione del periodo lavorativo, essendo stato il predetto limite ridotto al compimento del 55° anno di età anche per coloro che in virtù del regolamento organico, in base al quale furono assunti, potevano permanere in servizio fino al compimento del 65° anno;

c) il loro parere sul fatto che la cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali che, in virtù delle predette innovazioni, viene aggravata anzitempo di un notevole onere;

e) quali interventi si intendano spiegare per ristabilire un clima di tranquillità e di sicurezza per oltre 600 lavoratori. (9349)

RISPOSTA. — Il nuovo regolamento organico del personale dei collegi riuniti Principe di Napoli, stabilisce, all'ultimo comma dell'articolo 88, che i dipendenti di ruolo, prima del raggiungimento dei limiti di età, fissati per il collocamento a riposo – 65 anni per il personale amministrativo e di direzione dei convitti, 55 anni per gli istitutori, gli assistenti di convitto, gli operai e gli inservienti – possono essere collocati a riposo, a richiesta o d'ufficio, qualora abbiano conseguito il diritto alla pensione in base agli ordinamenti degli istituti di previdenza presso cui sono iscritti.

La facoltà concessa dalla citata norma alla amministrazione sembra configurare un potere assoluto, poiché è evidente che il ricorso all'uso della facoltà stessa non può prescindere, nei singoli casi, da una responsabile valutazione dell'interesse dell'ente in ordine alla permanenza o meno in servizio del dipendente che ha maturato il diritto a un trattamento pensionistico e non ancora raggiunto il limite dell'età. Inoltre, il retto uso di siffatto potere è garantito nei confronti dégli eventuali interessati della possibilità, loro accordata dal vigente ordinamento, di promuovere sulle determinazioni dell'amministrazione il sindacato giurisdizionale.

Quanto ai temuti maggiori oneri che deriverebbero alla Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali dalla riduzione dei limiti di età stabilita per talune categorie di personale dal citato regolamento, basti tener presente che, a norma dell'articolo 7 della legge 11 aprile 1955, n. 379, il conseguimento del diritto alla pensione è previsto dopo almeno quindici anni di servizio ed in età non inferiore a 60 anni « o per il raggiungimento del più basso limite di età stabilito dal regolamento organico », sicché l'ordinamento della Cassa pensioni consente espressamente che si stabilisca un limite di età più basso di 60 anni per il collocamento a riposo.

I motivi in base ai quali è stato ridotto il limite di età per il personale dei convitti (ex personale disciplinare) sono da individuare nell'esigenza di rendere più efficiente l'assistenza dei ricoverati, evitando la constatata carenza di attività e di rendimento degli istitutori di età più avanzata. Per altro – come costantemente affermato dalla giurisprudenza (Consiglio di Stato, pagina *AG*, 7 marzo 1957, n. 133) – i pubblici dipendenti non hanno diritto alla conservazione delle condizioni di carriera stabilite dai regolamenti in vigore all'atto dell'immissione in ruolo: pertanto è legittima la norma regolamentare che riduce

i limiti di età, stabiliti per la cessazione del rapporto d'impiego, anche nei confronti del personale già in servizio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

ROMANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali con molta frequenza da alcuni anni, la domenica, dalle ore 8 alle 18 circa, nel comune di Ailano (Caserta), e sembra anche in taluni comuni viciniori, manca la corrente elettrica. (9656)

RISPOSTA. — Le interruzioni di energia elettrica nel comune di Ailano si sono verificate soltanto negli ultimi mesi, e sono state imposte da esigenze di ordine tecnico. Il predetto comune, con altri piccoli centri della zona quali Alife, Raviscanina, ecc., è servito dall'esercizio distrettuale della Campania con una linea di 20 chilowattore, lunga circa 20 chilometri, in partenza dalla centrale idroelettrica seconda Salto Matese. Essa è costituita per buona parte in pali di legno e segue un tracciato lungo le pendici del monte Matese che è caratterizzato da una particolare ventosità.

Per assicurare un efficiente servizio di distribuzione a dette località, specie nel periodo invernale, si è reso necessario provvedere ad una revisione dell'impianto nel periodo estivo-autunnale, utilizzando a questo scopo solamente alcuni dei giorni festivi e limitatamente alle ore diurne, proprio nell'intento di arrecare il minimo fastidio all'utenza.

I lavori sono stati ormai completati per cui non si prevedono altre interruzioni nel servizio elettrico.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

ROMUALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il motivo per cui, dopo oltre tre anni dal censimento avvenuto il 15 ottobre 1961, e malgrado precise disposizioni di legge, i medici provinciali non abbiano ancora provveduto a bandire in tutto il territorio nazionale i concorsi per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione o vacanti; e come mai per quelle poche per le quali il concorso è stato bandito, non si proceda con la dovuta speditezza per appagare le richieste delle popolazioni e delle stesse categorie interessate. (9157)

RISPOSTA. — I dati risultanti dal censimento del 15 ottobre 1961 sono stati approvati con decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1963, n. 18, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* del 2 febbraio 1963, n. 30. Solo, quindi, dal 1963, a seguito del citato decreto presidenziale con cui veniva dichiarata legale la popolazione residente in ciascun comune, censita alla data del 15 ottobre 1961, sorgeva l'obbligo, richiamato con apposita circolare ministeriale, di procedere alla revisione della pianta organica delle farmacie laddove le esigenze dell'assistenza farmaceutica in relazione all'aumento della popolazione richiedesse la istituzione di nuove farmacie.

Risulta a questa amministrazione che presso quasi tutte le province è in corso o è stata già effettuata detta revisione della pianta organica delle farmacie, la quale, come è noto, ai sensi dell'articolo 380 del testo unico delle leggi sanitarie, richiede il parere dei comuni interessati, della giunta provinciale amministrativa e del consiglio provinciale di sanità e viene poi approvata dal medico provinciale.

Risulta altresì che per le nuove sedi farmauceutiche e per quelle che si rendono vacati viene bandito il concorso pubblico per la relativa assegnazione. Non è da escludersi che in qualche caso, contro le operazioni di concorso, siano stati prodotti ricorsi per farmacisti controinteressati e che detti ricorsi, specie in caso di sospensiva accordata dal Cosiglio di Stato, abbiano provocato qualche intralcio alle assegnazioni delle farmacie.

Questo Ministero non ha mancato tuttavia, con le circolari 31 maggio 1663, n. 90, e 6 agosto 1964, n. 151, ed ogni volta che si presentasse l'occasione, di incitare gli organi provinciali agli adempimenti di competenza al fine di adeguare l'assistenza farmaceutica ai bisogni della popolazione.

Si allega copia delle citate circolari.

Il Ministro: MARIOTTI.

CIRCOLARE N. 151

Questo Ministero ha avuto occasione di rilevare che le operazioni per la revisione ordinaria delle piante organiche delle farmacie non procedono con la necessaria speditezza.

È superfluo accennare le ragioni che rendono invece necessario che dette operazioni siano svolte e condotte a termine nel più breve termine.

All'uopo, nel richiamare le istruzioni impartite con la circolare 31 maggio 1963, n. 90,

si pregano gli organi competenti di far conoscere entro il 30 settembre 1965:

a) se nella provincia sia stata effettuata la revisione della pianta organica delle farmacie;

b) quante nuove sedi farmeceutiche siano state istruite a seguito della revisione predetta;

c) il numero dei concorsi banditi per il conferimento delle nuove sedi farmaceutiche;

d) il numero dei concorsi espletati per il conferimento delle sedi stesse.

Mentre si fa affidamento sul personale interessamento degli organi competenti per l'adempimento di quanto sopra, si resta, intanto, in attesa di un cenno di ricevuta e di assicurazione.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* del 2 febbraio 1963, n. 30, ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1963, n. 18, con il quale è stata dichiarata legale la popolazione residente in ciascun comune della Repubblica censita alla data del 15 ottobre 1961 e indicata nella tabella unita al decreto stesso.

A seguito di tale pubblicazione gli organi competenti, ai termini del primo comma dell'articolo 22 del regolamento per il servizio farmaceutico approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, dovranno procedere alla revisione ordinaria della pianta organica delle farmacie della rispettiva provincia.

In proposito possono, sostanzialmente e per la maggior parte in quanto applicabili, ancora valere le istruzioni impartite dal Ministero dell'interno – direzione generale della sanità pubblica – con circolare 8 febbraio 1935, n. 20500 circa la formazione della pianta organica in applicazione dell'articolo 380 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 nonché dal cessato « Acis » con circolare del 28 febbraio 1955, n. 17, in occasione della revisione ordinaria delle piante organiche in base ai risultati del censimento del 1951.

Rendesi necessario, in sede di revisione della pianta organica, un attento riesame della situazione dei singoli comuni al fine di eliminare alcune deficienze e anomalie esistenti e di dare al servizio un migliore assetto che corrisponda alle effettive esigenze dell'assistenza farmaceutica locale.

È da chiarire innanzitutto che alla revisione dovrà farsi luogo ancora secondo la procedura indicata nel sopracitato articolo 380 che per tale parte è indubbiamente sempre operante. In base a tale norma devono essere sentiti in merito alla revisione: i comuni interessati, la giunta provinciale amministrativa e i consiglio provinciale di sanità.

Ai fini della legittimità del decreto del medico provinciale con il quale, completata l'istruttoria, viene approvata la pianta organica revisionata è indispensabile l'audizione dei sopraindicati pareri che non hanno valore vincolante per gli organi competenti.

È ovvio che dell'avvenuta audizione debba farsi menzione nel decreto.

Nessuna disposizione legislativa fa espresso obbligo di sentire anche l'ordine provinciale dei farmacisti.

Tuttavia, in relazione anche al disposto dell'articolo 3 del decreto presidenziale 13 settembre 1946, n. 233 che, fra l'altro, demanda al consiglio direttivo di ciascun ordine professionale il compito di dare il proprio concorso alle autorità locali nello studio e nell'attuazione di provvedimenti che comunque possono interessare l'ordine (lettera *e*), questo Ministero segnala l'opportunità che gli organi competenti si avvalgano della collaborazione del consiglio dell'ordine provinciale dei farmacisti i cui pareri e proposte però – è superfluo avvertirlo – non sono vincolati per gli organi competenti.

A norma dell'articolo 22 del regolamento 30 settembre 1938, n. 1706, la nuova pianta organica deve essere pubblicata nel foglio annunzi legali della provincia e dovrà indicare:

1) la popolazione del comune e il numero delle farmacie che esso deve avere in base all'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie;

2) la delimitazione della sede in ogni singolo esercizio;

3) il numero delle farmacie esistenti di fatto.

Per quanto riguarda la popolazione è ovvio che dovrà essere indicata quella dichiarata legale con il soprarichiamato decreto presidenziale 31 gennaio 1963, n. 18, alla data del 15 ottobre 1961 e risultante dalla tabella annessa al decreto stesso, salvo le variazioni numeriche in aumento o in detrazione in dipendenza di eventuali mutamenti territoriali della circoscrizione comunale, avvenuti posteriormente alla suindicata data del 15 ottobre 1961.

Nel richiamare le disposizioni impartite con la citata circolare del 28 febbraio 1955, n. 17, si attira l'attenzione particolare degli organi competenti sui seguenti punti:

1) La giurisprudenza del Consiglio di Stato è ferma nel ritenere che, tenuto pre-

sente l'esplicito disposto dell'articolo 22 comma 1 del regolamento per il servizio farmaceutico, in sede di revisione ordinaria della pianta organica ci si debba attenere in via esclusiva ai dati dell'ultimo censimento ufficiale, indipendentemente dalle variazioni di popolazione successivamente intervenute, IV sezione, 9 marzo 1956, n. 310, 18 ottobre 1957, n. 849, 7 febbraio 1962, n. 21. Inoltre è ben vero che circa il numero delle farmacie da assegnare al comune, l'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie prevede che non debba esservi più di una sede farmaceutica per ogni cinquemila abitanti, ma è questo un criterio per determinare il numero massimo delle farmacie autorizzabili nel comune in relazione alla sua popolazione complessiva, senza che poi nella delimitazione delle singole sedi ci si debba attenere a un rigido criterio demografico senza tener conto di altri e più importanti elementi quali la esigenza dell'assistenza farmaceutica in relazione alla conformazione dei luoghi, alla viabilità, ecc. Aderendo a tali tesi il Consiglio di Stato ha avuto occasione di affermare che il numero delle farmacie va calcolato con riferimento al numero degli abitanti dell'intero comune a prescindere dalla densità demografica di singole zone o frazioni (IV sezione 10 giugno 1960, n. 583) e che le sedi farmaceutiche non debbono essere costituite necessariamente da un contingente di 5.000 abitanti potendo questi variare in più o in meno a seconda delle circostanze (Consiglio giustizia amministrativa 9 luglio 1955, n. 255, e IV sezione 7 febbraio 1962, n. 21).

2) L'aumento della popolazione nella misura di una frazione di 5 mila abitanti consente al medico provinciale di istituire una nuova sede farmaceutica quando nel suo discrezionale apprezzamento ritenga l'istituzione conforme alla esigenza dell'assistenza sanitaria confrontare IV sezione 7 febbraio 1958, n. 155; 11 luglio 1958, n. 593; 19 dicembre 1958, n. 1171; 15 novembre 1960, n. 956; A. p. 30 gennaio 1961, n. 4).

Sarà tuttavia necessario in proposito che le esigenze locali, in riferimento a specifici motivi di pubblico interesse, siano fatti constare nel decreto di revisione della pianta organica per un dato comune, o quanto meno siano indicati precisamente nei pareri che precedono il decreto in modo che quest'ultimo possa ad essi riferirsi *per relationem* (vedere decisione IV sezione 15 novembre 1960, n. 956, 12 ottobre 1960, n. 842, 10 novembre 1959, numero 1083, 6 febbraio 1962, n. 645 e 6 febbraio 1962. n. 599).

Si attira l'attenzione degli organi competenti sulle disposizioni contenute nella citata circolare del 28 febbraio 1955, n. 17, relativamente alle farmacie che risultassero in soprannumero alla pianta organica. Tenuto infatti conto che progetti di legge, già esaminati da una parte del Parlamento nella passata legislatura e allo studio presso questo Ministero per una riforma della vigente legislazione farmaceutica, regoleranno anche la posizione delle farmacie in soprannumero, si prospetta l'opportunità di non far luogo a provvedimenti di chiusura delle predette farmacie.

Questo Ministero confida nel personale interessamento degli organi competenti per l'esatta esecuzione degli adempimenti prescritti e resta intanto in attesa di un corteso cenno di ricevuta.

SANTAGATI, GONELLA E CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali interventi abbia operato al fine di scongiurare il paventato ridimensionamento della compagnia italiana turismo e, comunque, ogni provvedimento che si concreti a danno del personale dipendente, prima che sia studiato e realizzato un piano di sostanziale ammodernamento e di effettivo rilancio della compagnia stessa, e per conoscere se abbiano avuto luogo i preannunciati contatti fra l'azienda delle ferrovie dello Stato e i Ministeri del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali ai fini di una azione concordata per addivenire alla soluzione dei problemi connessi con la grave situazione della gestione economica della C.I.T., e quale esito gli stessi abbiano riportato. (9408)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9410, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 4402*).

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la realizzazione di una strada di circonvallazione a monte di Cattolica (Forlì) che permetta il dirottarsi del notevole traffico che attualmente attraversa l'importante centro turistico sulla statale Adriatica, con grave pregiudizio per la sicurezza dei cittadini e per le caratteristiche stesse di Cattolica. (9677)

RISPOSTA. — L'« Anas » è a conoscenza della situazione disagevole e di pericolosità del tratto di strada statale n. 16 Adriatica entro l'abitato di Cattolica, con curve a visuale

chiusa per circa due chilometri tra file ininterrotte di fabbricati.

Effettivamente, per poter eliminare completamente gli inconvenienti lamentati, occorre realizzare una variante che escluda l'abitato in parola. Detta variante dovrà distaccarsi dal chilometro 220 e ricollegarsi alla statale n. 16 al chilometro 224+550, con un percorso di circa 5 chilometri. Da un preventivo di massima, la spesa necessaria per la costruzione della variante stessa raggiungerebbe e forse supererebbe il notevole importo di lire 700 milioni.

Allo stato delle cose e stanti le limitate disponibilità finanziarie non appare realizzabile, al momento, la variante richiesta.

Le necessità segnalate saranno per altro tenute in massima evidenza e non si esclude che possano adottarsi provvedimenti intesi a realizzare la variante mediante lotti funzionali, in modo da poter diluire in più anni la detta notevole spesa.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere in ordine alle preoccupanti lesioni manifestatesi sul settecentesco ponte di San Pietro in Bagno (Forlì), sul fiume Savio all'inizio della strada provinciale per Alfero.

L'interrogante ritiene che, a parte i necessari interventi d'urgenza, l'avvenimento reclami una urgente definizione dei rapporti « Anas » – provincia di Forlì e comune di Bagno di Romagna per stabilire il nuovo innesto fra la statale del Savio e la provinciale San Pietro Alfero, anche in relazione al tracciato della strada Europa 7. (9902)

RISPOSTA. — La strada statale n. 71 umbro-casentinese-romagnola, fa parte dell'itinerario internazionale E-7 ed è compresa nel programma di ammodernamento per la realizzazione della superstrada Ravenna-Cesena-Magliano Sabina, ove tra l'altro è anche prevista la variante di San Piero in Bagno. Il tracciato di detta variante, dallo studio effettuato, dovrebbe ricadere lungo la sponda sinistra del fiume Savio ed essere ubicato in modo da non danneggiare l'eventuale sviluppo urbano di San Piero stesso, senza richiedere abbattimenti di fabbricati.

Nel progetto relativo è prevista la demolizione e ricostruzione del vecchissimo ponte a due luci, in cattive condizioni statiche, che attualmente unisce le due parti dell'abitato, diviso dal fiume, nonché serve da sbocco alla strada provinciale che collega la frazione di Alfero al capoluogo e quindi alla strada statale n. 71.

La ricostruzione del detto ponte, prevista in prossimità di quello esistente da demolire, permetterebbe un razionale innesto nella variante e un miglior collegamento con la strada statale n. 71; tale soluzione ha trovato il consenso del comune interessato. Il suddetto vecchio ponte di recente è stato dichiarato pericolante, ma poiché trovasi fuori della strada statale n. 71 non interessa la viabilità statale, pur essendo stata considerata la ricostruzione nel progetto di ammodernamento di che trattasi.

L'intervento da parte dell'« Anas » potrà avvenire solo a seguito dell'approvazione del progetto del quale si è detto e del finanziamento dei relativi lavori, comprendenti oltre la ricostruzione del ponte anche l'intera variante di San Piero in Bagno.

Allo stato attuale non può prendersi in considerazione che una eventuale variazione dell'innesto della strada provinciale sull'esistente tracciato della strada statale n. 71 ed al riguardo il compartimento della viabilità di Bologna ha rappresentato una sodisfacente soluzione all'interessata amministrazione provinciale di Forlì.

S'informa, infine, che questo Ministero ha disposto una assegnazione di lire 5 milioni per il ripristino provvisorio del transito sul ponte suddetto, chiuso al transito dall'amministrazione provinciale di Forlì, a seguito di un dissesto statico causato dalle piene del fiume sottostante.

Il Ministro: MANCINI.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere l'orientamento del Governo sulla ventilata soppressione delle linee ferroviarie Mortara-Casale-Asti e Pavia-Casalpusterlengo; per sapere se risulti al Ministero ed alla commissione per la riforma delle ferrovie, la funzione che dette linee assolvono per l'attività economica di zone comprese fra Pavia, Vigevano, Milano, Miradolo Terme, Chignolo Po, Belgioioso, Corte Olona, Mortara, Zeme, Candia Lomellina e decine di altri comuni fino a Casale Monferrato. Per sapere infine se si ritenga di apportare modificazioni sostanziali a dette linee in ordine agli orari ed al coordinamento delle coincidenze, alla velocità commerciale ed all'inquadramento nello sviluppo dei traffici regionali che la progettata idrovia padana determinerà nel futuro. (10167)

RISPOSTA. — Il problema della chiusura all'esercizio non si pone per la linea Pavia-Casalpusterlengo, giacché essa appartiene alla rete complementare.

La linea Mortara-Casale Monferarto-Asti è compresa invece tra le linee della rete secondaria, a scarso traffico e fortemente deficitario, il cui graduale ridimensionamento costituisce effettivamente un problema di attualità.

In termini generali la chiusura all'esercizio delle linee a scarso traffico permetterebbe infatti di realizzare sensibili economie nelle spese di esercizio e di evitare i notevoli investimenti che si renderebbero altrimenti necessari per il loro riclassamento e che non avrebbero altro risultato che quello di riattare linee improduttive e di scarsa utilità anche rispetto alle esigenze di sviluppo economico delle zone servite. Tale chiusura assume carattere di maggiore attualità, in quanto l'articolo 7 della legge 29 novembre 1962, n. 1688 sopprime, a decorrere dal 1° luglio 1966, il rimborso all'azienda ferroviaria dei disavanzi di gestione delle linee fortemente passive, già ammesso dall'articolo 3 della legge n. 1155 del 1957 a titolo di riconoscimento di oneri extra-aziendali ed evidenzia quindi l'intendimento del legislatore di veder risolto il problema entro la data indicata.

Comunque, in atto i provvedimenti interessanti le linee a scarso traffico sono subordinati agli orientamenti che la nota commissione presieduta dal Vicepresidente del consiglio riterrà di suggerire sul problema della dimensione aziendale e della estensione della rete, nel quadro dei provvedimenti di riforma strutturale e di risanamento della gestione dell'azienda ferroviaria, ed alle conseguenti decisioni che saranno adottate nella competente sede parlamentare. Si assicura comunque che qualsiasi decisione di soppressione dei servizi ferroviari sulle linee in argomento sarà adottata soltanto previa responsabile valutazione di opportunità e convenienza sotto il profilo tecnico, economico e sociale.

Per conseguire un sostanziale miglioramento dei servizi sulle linee indicate dall'interrogante, soprattutto in ordine alla velocità dei treni, occorrerebbe elevare il livello di efficienza delle linee stesse e disporre di adeguato materiale rotabile, ciò che richiede ingenti spese che in atto l'azienda ferroviaria non è in grado di affrontare, giacché i finanziamenti ad essa accordati sono ormai totalmente impegnati per interventi alle linee ed agli impianti di prioritaria importanza.

Pertanto all'adeguamento delle infrastrutture e dei mezzi di esercizio della linea Pavia-Casalpusterlengo potrà provvedersi soltanto nella seconda fase quinquennale del piano decennale ferroviario.

Per quanto riguarda invece le linee a scarso traffico, soltanto allorché saranno intervenute conclusive determinazioni sulla loro sorte, sarà possibile affrontare il problema del riclassamento e connessi miglioramenti dei servizi, di quelle da mantenere in esercizio per fini di interesse pubblico, compatibilmente con l'entità dei finanziamenti che, a tale fine, saranno accordati all'azienda ferroviaria.

Il Ministro: JERVOLINO.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per far cessare a Porto Empedocle (Agrigento) i pericoli dello *smog*. Nella zona industriale del Caos, a pochissima distanza dal centro abitato, operano delle industrie chimiche per la produzione di fertilizzanti, acido solforico ed acido fosforico che, malgrado le numerosissime proteste della cittadinanza e delle locali autorità, non hanno creduto finora di adottare quegli accorgimenti atti ad evitare la dispersione degli scarichi gassosi nell'atmosfera. Specialmente quando spira lo scirocco, una intensa nube di gas avvolge la città costringendo i cittadini a cercare refrigerio nella vicino Agrigento o nelle campagne. Risulta all'interrogante che qualche ispezione è stata predisposta dal ministro della sanità, ma che nessun risultato è pervenuto alle autorità sanitarie empedocline che hanno sempre fatto presente, agli organi superiori, il pericolo che minaccia questa laboriosa ed industre città. (7866)

RISPOSTA. —. Nello stabilimento della società Akragas, esistente nella zona di Porto Empedocle, si originano dai camini di sfogo fumi derivanti dai processi di lavorazione. A tal proposito il medico provinciale di Agrigento si è interessato per eliminare gli inconvenienti lamentati facendo intervenire il laboratorio provinciale di igiene e profilassi e l'Istituto superiore di sanità.

Sono stati prelevati campioni di aria in periodi stagionali diversi allo scopo di osservare l'eventuale variazione dell'inquinamento in relazione alle diverse condizioni metereologiche (temperatura, umidità, vento ecc.) legate alle varie stagioni dell'anno.

Per i campioni e le indagini analitiche sono state seguite tecniche e metodi largamente

sperimentali in Italia e all'estero, facendo uso di particolari apparecchi idonei allo scopo. Da una accurata e obiettiva valutazione del fenomeno si è potuto dedurre che esiste un inquinamento in fondo che, sebbene allo stato attuale non sia nocivo alla salute, provoca tuttavia inconvenienti igienici, specialmente nelle zone limitrofe allo stabilimento.

A seguito di tali risultanze, il medico provinciale di Agrigento ha invitato la società Akragas a realizzare gli opportuni impianti di depurazione degli affluenti, perfezionando o sostituendo i sistemi attuali con altri più idonei ed ha suggerito anche di sopraelevare le ceminiere di sfogo allo scopo di consentire una maggiore diluizione degli inquinamenti nell'atmosfera.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per migliorare la viabilità in provincia di Agrigento. I lavori eseguiti dall'« Anas », in questi ultimi tempi, si sono limitati all'ampliamento della carreggiata di alcune strade ed alla eliminazione di alcune curve limitatamente ai tratti Porto Empedocle-Siculiana e Campofranco-stazione di Acquaviva, ma nelle altre strade continuano a sussistere gravi lacune che ostacolano il traffico sempre più in incremento; strade strette, curve pericolose, frane, passaggi a livello, ecc. In molti tratti, le strade nazionali della provincia agrigentina sono anguste e non permettono sorpassi ed incroci mentre l'attraversamento dell'abitato non è stato eliminato con la costruzione di altre varianti specialmente a Siculiana, Sciacca, Montallegro, Canicattì, Licata e Palma Montechiaro.

L'interrogante precisa che non tutte le opere di miglioramento, inoltre, hanno eliminato gli inconvenienti da tempo lamentati e tra i quali, in primo piano, rimane sempre il passaggio a livello Sant'Anna tra Porto Empedocle ed Agrigento, situato tra due pericolose curve e che blocca il traffico stradale, intensissimo in questo tratto della strada statale n. 115, per parecchie ore al giorno (vi transitano 24 treni al dì, oltre gli straordinari). (7872)

RISPOSTA. — Le strade statali della provincia di Agrigento – anche in considerazione del loro disagevole tracciato e della particolare natura dei terreni attraversati – sono state e seguitano ad essere tenute dall'« Anas » in attenta considerazione.

Al riguardo, si citano qui di seguito i principali lavori già eseguiti, in corso di esecuzione, già appaltati o in via di appalto o in corso di studio.

Per quanto riguarda la statale n. 115, sud occidentale sicula per il tratto ricadente nella provincia suddetta, può dirsi quanto segue.

Sono stati eseguiti i lavori:

1) di ammodernamento e sistemazione generale, fra Siculiana e Porta Aurea, per chilometri 11+300 e per 368 milioni di lire;

2) di costruzione della variante di Porto Empedocle, per lire 586.700.000.

Sono in corso di esecuzione i lavori di miglioramento della variante dianzi citata, per lire 49.800.000.

Sempre per la statale n. 115, sono stati di recente appaltati i lavori relativi alla variante esterna, all'abitato di Palma Montechiaro (chilometri 5+930) per 620 milioni di lire, mentre è stato approvato il progetto esecutivo per i lavori di ammodernamento e sistemazione generale del tratto da Porta Aurea a contrada Burrainiti (chilometri 12+440) per 560 milioni di lire.

Sono in corso di progettazione, inoltre, i seguenti lavori:

1) ammodernamento e sistemazione generale dei tratti:

a) da Sciacca a Siculiana (chilometri 40+000) per lire 1.200.000.000:

b) da contrada Burrainiti a Palma Montechiaro (chilometri 8+230) per lire 900 milioni;

2) variante per l'eliminazione del passaggio a livello di Sant'Anna, fra Agrigento e Porto Empedocle, per lire 200 milioni.

Compatibilmente con le disponibilità di fondi potranno essere posti allo studio (per la statale n. 115) i seguenti altri lavori: variante esterna all'abitato di Sciacca; variante esterna all'abitato di Montallegro; variante esterna all'abitato di Siculiana; variante esterna all'abitato di Licata; potranno altresì essere posti allo studio l'ammodernamento e la sistemazione generale per i tratti da Menfi a Sciacca (chilometri 31+000) e da Palma Montechiaro a Licata.

Per quanto riguarda la statale n. 189, della Valle dei Platani, sono stati eseguiti lavori di sistemazione generale fra la stazione di Acquaviva e Passo Fonduto, per chilometri 10+450 e per lire 261.600.000, mentre sono in corso di progettazione lavori di ammodernamento e sistemazione generale:

a) fra le stazioni di Castronovo e Acquaviva per 400 milioni di lire:

b) fra Passo Fonduto e la stazione di Aragona per 800 milioni di lire.

Per quanto riguarda la statale n. 386, di Ribera, è stato approvato di recente il progetto esecutivo per i lavori di prima sistemazione, fra Ribera e Chiusa Salafani per lire 145.600.000.

Per la statale n. 410, di Naro, infine, sono in corso di esecuzione i lavori di prima sistemazione, fra Palma Montechiaro e Sella Monello, per lire 108 milioni.

Riassumendo, in conclusione, e tralasciando i lavori ordinari e straordinari di minore entità, i principali interventi sulle strade statali ricadenti nel territorio della provincia di Agrigento risultano come segue: *a*) lavori eseguiti, per un importo complessivo di lire 1.216.300.000; *b*) lavori in corso di esecuzione, per complessive lire 157.800.000; *c*) lavori già appaltati, di prossimo appalto o in corso di progettazione per lire 4.825.600.000.

Da un calcolo di massima i più importanti lavori che potranno essere successivamente programmati, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, richiederanno una ulteriore complessiva spesa di circa 3 miliardi di lire.

Il Ministro: MANCINI.

SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime condizioni di disagio in cui versa l'amministrazione della giustizia in Agrigento e se si trovi inoltre al corrente dell'ordine del giorno degli avvocati e dei procuratori legali di quella città in merito allo spinoso argomento rappresentato dalla mancata costruzione di un palazzo di giustizia.

Risulta infatti che il comune di Agrigento aveva approvato un progetto definitivo che venne affidato ad un architetto e che tale progetto dava una soluzione all'annoso problema. Dopo l'approvazione da parte di tutti gli organi interessati, la pratica, inspiegabilmente, si arenò.

Intanto ad Agrigento, i locali adibiti al servizio della giustizia, specie nel tribunale e nella pretura, sono assolutamente insufficienti alle esigenze minime. L'archivio della pretura si trova fuori e collocato alla meglio in un locale, umido e maleodorante, già adibito a bettola, mentre parte dell'archivio del tribunale trovasi allo scoperto su scaffali dislocati per mancanza di spazio lungo i corridoi.

L'insufficienza degli ambienti è tale che le udienze istruttorie civili sia in tribunale sia in pretura si svolgono alla presenza del pubblico che numeroso si accalca nelle stanze dei giudici, dando luogo ad una promiscuità mortificante e poco edificante per la dignità della giustizia e per il decoro professionale.

L'interrogante chiede che venga pertanto proposta agli organi competenti la costruzione del palazzo di giustizia in Agrigento e che venga inviato in quella città un ispettore con compito di accertare e rimuovere gli ostacoli finora frapposti alla realizzazione del progetto del nuovo edificio. (9366)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10383, del deputato Giglia, pubblicata a pag. 4423*).

SPINELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia apparsa sulla stampa che sia intenzione dell'« Anas » di procedere al compimento dell'autostrada del sole dimezzando temporaneamente nei tratti che ancora non sono stati appaltati, la larghezza della strada e rimandando a tempi migliori l'esecuzione integrale del progetto originale.

Se ciò fosse vero si verrebbe a perpetrare un nuovo atto di ingiustizia a danno del già tanto danneggiato Mezzogiorno d'Italia. (9789)

RISPOSTA. — La larghezza che sarà adottata per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è quella prevista nel progetto di massima debitamente approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » e cioè: due sedi unidirezionali larghe metri 7,50 ciascuna, separate da uno spartitraffico largo metri 1,10 ed affiancate da due banchine laterali larghe metri 1,50 ciascuna, con larghezza complessiva di metri 19,10.

Il Ministro: MANCINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per agevolare le richieste dei nove soci della società cooperativa La Torre che in data 23 febbraio 1956, con rogito notar Crispini, rep. n. 46715, rag. n. 22221, acquistarono, tramite la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, terreni seminativi oliveti e a bosco in agro di Grottaglie (Taranto).

Si fa presente che con delibera della stessa cooperativa del 22 dicembre 1958, si stabilì di procedere alla divisione tra i soci dei terreni acquistati. Richiesto il consenso della Cassa, questa, con lettera del 27 settembre

1961, nel richiedere il pagamento ai singoli soci di lire 196.564 – cui i soci stessi ottemperavano – quale residuo rata ammortamento 1958, invitava i soci stessi della cooperativa a presentare la documentazione occorrente per la stipula dell'atto aggiuntivo al contratto di compravendita. La cooperativa La Torre inviò al Ministero il progetto concordato tra tutti e nove i soci per la divisione dei terreni. Sennonché, con successiva lettera del 21 novembre 1964, la Cassa, per concedere l'autorizzazione alla ripartizione dei terreni e del mutuo tra i nove soci richiese un nuovo piano di lottizzazione di massima, prevedente la formazione di altrettanti lotti, ciascuno dei quali costituito da non più di tre appezzamenti rappresentanti le diverse qualità di colture (oliveto, seminativo e pascolo). Gli interessati hanno già fatto presente le difficoltà esistenti per procedere alla formazione di tali lotti, così come richiesto dalla Cassa: difficoltà che nascono dalla considerazione che i soci hanno da tempo suddiviso di fatto tra loro la proprietà allo scopo di dedicarsi, ciascuno di essi, sin dalla data dell'acquisto alla lavorazione e al miglioramento di quella parte di terreni che legittimamente pensavano sarebbero stati loro aggiudicati definitivamente in proprietà. Infatti, dal 1956 ad oggi, ciascun socio ha coltivato e migliorato anche con impianti nuovi, la propria quota di fatto comprendente ciascuna appezzamenti di terreno sia seminativo sia di oliveto e di pascolo. Atteso, pertanto, questo accordo di fatto intervenuto tra i nove soci; attesi altresì i capitali da ciascuno investiti per migliorare quegli appezzamenti che ritenevano definitivamente propri; valutati altresì gli aspetti affettivi per cui chi ha lavorato per numerosi anni un certo terreno ad esso si sente particolarmente affezionato; valutato inoltre che già detti soci hanno sopportato una notevole spesa per predisporre il piano di ripartizione che inviarono al Ministero, giusta richiesta loro pervenuta in data 10 luglio 1961, si chiede se si ritenga giusto ed equo disporre a che il consenso alla suddivisione dei terreni tra i soci della cooperativa La Torre venga dato, tenuto conto della situazione di fatto determinatasi tra i soci stessi e sulla base del piano di ripartizione già predisposto ed in possesso del Ministero, dando così tranquillità e serenità ad onesti lavoratori che, con enorme sacrificio e dispendio di capitali, hanno provveduto a migliorare i terreni acquistati in agro di Grottaglie tramite la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. (9546)

RISPOSTA. — Nel febbraio del 1956, la Cassa per la formazione della proprietà contadina acquistò 131 ettari di terreni, ubicati in agro di Grottaglie che rivendette alla cooperativa agricola La Torre avente sede nello stesso comune. Successivamente, i nove soci della cooperativa chiesero di poter suddividere i terreni stessi in altrettanti lotti, da intestare a ciascuno di loro. Sennonché, il piano di lottizzazione, all'uopo presentato, prevedeva che le nove quote – quote della superficie media di 14 ettari circa – fossero costituite ciascuna di 5-7 appezzamenti staccati, nonché da porzioni di fabbricati rurali. La Cassa non ritenne di approvare tale piano, che avrebbe comportato la polverizzazione e dispersione di un'organica unità aziendale, con conseguente diminuzione della capacità produttiva del valore del capitale.

La Cassa stessa, tuttavia, invitò a modificare il piano di lottizzazione, in modo che ciascuna delle nove quote risultasse formata – al massimo – da tre appezzamenti, tenuto conto della diversa qualità di coltura.

Gli interessati, al riguardo, non hanno a tutt'oggi dato alcuna risposta.

Poiché il frazionamento suggerito dalla Cassa può già considerarsi come una remora alla economica utilizzazione dei terreni e alla costituzione di efficiente e vitale proprietà contadina, non si ritiene di poter accogliere le richieste mentre si dà assicurazione che altra idonea soluzione, che venisse prospettata, sarà esaminata con ogni benevola attenzione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato, o intenda adottare, in conseguenza dei vasti movimenti franosi che hanno colpito il comune di Bisaccia (Avellino), e che hanno commosso le popolazioni della regione, provocando solleciti interventi, purtroppo limitati nelle prospettive di azione, da parte del premuroso prefetto di Avellino, nonché dei tecnici del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, del genio civile e del corpo dei vigili del fuoco di Avellino.

L'interrogante in particolare desidera conoscere se il Ministero dei lavori pubblici abbia congruamente finanziato, o intenda finanziare, ai sensi della legge n. 1010, sul pronto soccorso, per un importo non inferiore a 150 milioni di lire, la costruzione di ricoveri per assicurare la sistemazione di 38 famiglie di cui è stato già ordinato lo sgombero delle abitazioni minacciate dalle frane per effetto

dei rilievi del genio civile e dei vigili del fuoco.

L'interrogante desidera conoscere inoltre quali provvedimenti sono stati adottati:

1) per prevenire, o almeno circoscrivere, il pericolo conseguente all'allargamento degli smottamenti testè verificatisi;

2) per studiare più attentamente il generale problema del trasferimento dell'abitato di Bisaccia, a meno che seri studi geologici persuadano ad un organico e sicuro consolidamento dell'abitato, nella parte non suscettibile di prossimo smottamento. (9147)

RISPOSTA. — Nella mattinata del giorno 2 gennaio 1965, in dipendenza di intensissime ed ininterrotte piogge a carattere alluvionale, nel territorio del comune di Bisaccia ebbe a verificarsi il contemporaneo inizio di tre movimenti franosi nelle zone di via Arco, via Vallone dei Bisi e via Fontana.

In sede di immediato sopralluogo effettuato dai funzionari dell'ufficio del genio civile di Avellino, le frane di via Arco e via Vallone dei Bisi apparvero subito nella loro estrema gravità, dato il vasto fronte da esse interessato, per cui fu necessario disporre lo sgombero di 38 nuclei familiari. Meno vasti apparvero gli smottamenti di via Fontana, dove, però, analogamente preoccupante si presentò la situazione, per la vicinanza della vecchia e profonda galleria drenante non ultimata, la cui costruzione iniziata nel 1939 a cura dell'ufficio del genio civile, fu interrotta nel 1940 per il sopraggiungere della guerra.

Allo scopo di tutelare la pubblica incolumità sono stati disposti gli interventi più urgenti ed inderogabili. In particolare, si informa che:

a) in via Arco è stato disposto lo sgombero di materie franate e il puntellamento di tratti di muri di sostegno pericolanti, con contromuri e speroni di conglomerato, in quanto la limitata larghezza dei viottoli ivi esistenti non consentiva altri tipi di opere, quali puntellamenti con travi e tavoloni in legno o gabbionate. Nel contempo è stata iniziata l'esecuzione, lungo il costone a monte delle case interessate dalla frana e sottostante il nuovo cimitero, di un cunettone di guardia, per impedire il deflusso delle acque meteoriche nella zona già imbibita fino alla saturazione. Trattasi di lavori molto delicati, che vanno eseguiti a piccoli tratti, con trasporti a spalla o a dorso di mulo, in quanto i suddetti viottoli non consentono il transito di mezzi meccanici;

b) in via Vallone dei Bisi il movimento franoso, interessante alcuni ettari di terreno, al margine sud-occidentale dell'abitato, ha lambito i fabbricati posti fra la via Roma e la sottostante campagna, notevolmente interessata dall'azione delle acque che abbondano nella zona. In passato questa amministrazione aveva effettuato alcuni interventi consistenti in gradinate a secco, con gabbionate metalliche e pietrame. Queste hanno sufficientemente sostenuto localmente la diretta spinta delle terre; però il fronte della frana ha di gran lunga superato le testate di tali ordini di gabbionate, per cui si è creata una pericolosa soluzione di continuità fra gabbionate e costone di roccia non in frana. Occorre, quindi, da un lato radicare dette gabbionate al terreno solido, al fine di costituire una cintura continua, elastica, ma solida a mezza costa della zona in frana; dall'altra parte necessita creare un profondo cunicolo drenante, riempito con gabbionate, ed allontanare le acque verso una zona il più possibile lontana dai fabbricati minacciati dal movimento franoso;

c) in via Fontana i lavori sono stati di portata più limitata.

Allo scopo, tuttavia, di avere concreti elementi di giudizio in merito ai definitivi provvedimenti da adottare per la soluzione generale del problema in argomento, il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli ha interessato il servizio geologico d'Italia per gli accertamenti del caso. Dopo tali accertamenti verranno formulate le opportune proposte a questo Ministero in ordine alle variazioni da apportare al programma dei lavori da realizzare nell'anno finanziario in corso per far fronte alla spesa occorrente per le predette opere a carattere definitivo o per quelle inerenti l'eventuale trasferimento parziale dell'abitato.

Sono state intanto impartite le opportune disposizioni al suddetto ufficio del genio civile perché disponga altresì l'immediato appalto dei ricoveri da assegnare alle famiglie non abbienti rimaste senza tetto e da finanziare con l'assegnazione della somma di lire 75 milioni effettuata da questo Ministero.

Il Ministro: MANCINI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se risponda a verità che la società C.E.I.E.T. con sede in Piacenza, costruttrice di manufatti in cemento per conto dell'« Enel », sabato 23 gennaio 1965 ha improvvisamente ridotto di

oltre il 50 per cento la sua attività produttiva, sospendendo 67 dipendenti a tempo indeterminato e riducendo a 32 ore settimanali l'attività lavorativa per i rimanenti 96 occupati; atteso che tali provvedimenti vengono giustificati dalla C.E.I.E.T. in seguito all'avvenuta contrazione delle commesse da parte dell'« Enel » l'interrogante, ove rispondesse a verità tale assunto, chiede di conoscere se, compatibilmente con il prevedibile incremento dei programmi produttivi dell'« Enel », si ritenga necessario – anche in rapporto all'esigenza di garantire e di difendere l'occupazione operaia – accelerare tali programmi, anche per quanto concerne la produzione dei manufatti in cemento occorrenti. (9456)

RISPOSTA. — Il preventivo lavori dell'« Enel » per il 1965 relativo agli impianti di distribuzione comprende, per quanto interessa la questione proposta dall'interrogante, circa 5.250 chilometri di linee aeree a M.T. e circa chilometri 11.500 di linee aeree a B.T., per le quali vengono usati sostegni di vario genere (tra cui pali di cemento armato centrifugato) a seconda delle condizioni tecnico-economiche suggerite dal tipo di rete e dalla natura del terreno.

Tale imponente complesso di lavori rientra nel programma costruttivo dell'ente (approvato dal Comitato dei ministri con documento 14 n. 1), che non può essere alterato nei suoi tempi di esecuzione senza compromettere l'armonico sviluppo degli impianti di produzione, trasporto e distribuzione.

Per quanto riguarda l'azienda C.E.I.E.T. di Piacenza risulta che essa è favorevolmente conosciuta e regolarmente interpellata dagli organi dell'ente interessati alla sua produzione.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del brutale attacco degli industriali tessili biellesi contro i diritti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. In particolare, se sia a conoscenza della sistematica violazione del contratto di lavoro in merito alla contrattazione del macchinario: infatti nelle aziende tessili del biellese si procede ad una organica riduzione della manodopera, con migliaia di licenziamenti di operai e tecnici, e la collocazione a riposo dei lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età, senza sostituirli con l'assunzione di giovani, e di pari passo, gli industriali, arbitrariamente, provvedono ad assegnare ai restanti dipendenti occupati maggior macchinario e maggiori carichi di lavoro, senza nessuna preventiva contrattazione, violando il contratto di lavoro nella sua parte fondamentale.

Se sappia che vengono licenziati, con evidenti scopi intimidatori, numerosi membri di commissione interna e attivisti sindacali, e in molti casi i datori di lavoro si rifiutano di ricevere le commissioni interne: per quanto riguarda i licenziamenti, sono da segnalare tra le altre le ditte: Botto Giuseppe, Trabaldo Togna, Valle e C., Barberisi Canonico, Tessitura di Tollegno, Sassone Giuseppe, fratelli Fila, ecc.

Se sappia inoltre che decine di operaie sono state licenziate dopo che avevano fatto ricorso alla magistratura per ottenere il pagamento degli arretrati loro spettanti in applicazione del trattamento di parità di lavoro. Vedasi tra le altre, le seguenti ditte che hanno licenziato le operaie: fratelli Trabaldo, Simone Federico, Tessitura di Tollegno, Botto Giuseppe; che gli operai e le operaie sono colpiti da intimidazioni di ogni genere e in particolare da multe vessatorie del valore di migliaia di lire e che in molti casi la semplice richiesta di spiegazione viene punita con la sospensione dal lavoro di una o più giornate.

L'interrogante chiede di sapere, di fronte a questi fatti, quali provvedimenti il ministro intenda adottare immediatamente per far rispettare i diritti dei lavoratori, la legislazione del lavoro e i contratti stipulati: in particolare par fare applicare il contratto di lavoro in ordine alla preventiva contrattazione del macchinario e dei carichi di lavoro, per impedire i licenziamenti cosiddetti tecnologici, per assicurare giusti ritmi di lavoro e la piena occupazione. (9908)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati presso le industrie tessili biellesi è risultato che nel periodo aprile 1964 febbraio 1965, oltre ai normali licenziamenti individuali per raggiunti limiti di età, sono stati licenziati, per esuberanza di personale, complessivamente 2.250 lavoratori. La sostituzione degli anziani con nuove leve lavorative non è stata possibile per le note difficoltà in cui tuttora versa l'industria tessile.

Il competente ufficio del lavoro ha reso noto che fino ad aggi non è sorta alcuna vertenza sull'applicazione dell'istituto relativo alla contrattazione del macchinario.

Dal gennaio 1964 ad oggi sono stati effettuati nove licenziamenti di lavoratori membri di commissioni interne. Il collegio di conci-

liazione ed arbitrato, previsto dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953, ha accertato che detti provvedimenti sono stati adottati per cause estranee agli specifici compiti attribuiti agli interessati nella loro qualità di membri di commissioni interne.

Non si può escludere che tra i lavoratori licenziati per riduzione di personale siano comprese operaie promotrici di azioni giudiziarie intese ad ottenere il pagamento di arreterati in applicazione delle norme sulla parità retributiva tra il lavoro maschile e femminile: tuttavia non è emerso alcun elemento che possa far ritenere che tale rivendicazione abbia determinato discriminazioni nella individuazione delle lavoratrici da licenziare.

Il Ministro: DELLE FAVE.

TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui alloggi economici dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non sono stati finora ceduti in proprietà ai concessionari, o agli aventi diritto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato dalla legge 27 aprile 1962, n. 231.

Si fa noto che, mentre gli inquilini dell'« Incis » e di altri enti hanno già potuto riscattare il proprio alloggio da circa due anni, i postelegrafonici, se chiedono qualche notizia in merito al riscatto, a distanza di tre anni dalla data di modifica del suddetto decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, si sentono rispondere che nulla è stato finora deciso.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se si reputi opportuno porre fine a questa situazione lesiva moralmente, fiscalmente e giuridicamente. (10348)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha finora proceduto alla cessione in proprietà degli alloggi economici ai rispettivi assegnatari, in quanto la legge 27 aprile 1962, n. 231, ha modificato sostanzialmente il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e che pertanto è stato necessario un aggiornamento del lavoro per il riscatto degli immobili in questione.

In particolare, si fa presente che sono sorte perplessità circa l'esatta interpretazione degli articoli 14 e 4 della predetta legge n. 231, riguardanti il prezzo di cessione, e dell'articolo 2 concernente la costituzione della quota di riserva, per cui è stato necessario chiedere i pareri del Ministero dei lavori pubblici, dell'Avvocatura generale dello Stato e del Consiglio di Stato.

Recentemente sono state impartite le opportune istruzioni alle direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni per la stipula dei contratti di cessione in proprietà degli alloggi economici per i quali, a suo tempo, furono pubblicati i bandi di cessione ai sensi dell'articolo 10 del già citato decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Per la vendita dei rimanenti alloggi, poiché sono sorte ulteriori perplessità circa l'interpretazione delle norme relative al computo della quota di riserva, il consiglio di amministrazione poste e telecomunicazioni ha espresso l'avviso di sentire nuovamente il parere del Consiglio di Stato.

Non appena il predetto consesso si sarà pronunziato, si procederà alla stipula dei rimanenti contratti di cessione in proprietà.

Il Ministro: RUSSO.

TOGNONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del disagio cui sono sottoposti i 2 mila cittadini che abitano nell'agglomerato urbano di Barbanella (Grosseto) – tale rione è ubicato a due chilometri dal centro cittadino ed è separato da questo dalla ferrovia – per la mancanza *in loco* di uffici e servizi decentrati; e per sapere se intendano intervenire affinché le richieste avanzate dall'amministrazione comunale sin dal 1960, e infinite volte ripetute, alla gestione I.N.A.-Casa e all'I.A.C.P. di Grosseto per potere entrare in possesso, mediante acquisto o locazione, di locali adatti alla sistemazione della delegazione municipale, dell'ambulatorio, della farmacia, dell'ufficio postale e telefonico nonché di uno spaccio dell'ente comunale di consumo, siano sollecitamente accolte. (8957)

RISPOSTA. — Ner quartiere Barbanella di Grosseto è già da tempo funzionante il centro sociale definitivo, nell'ambito del quale è in attività un consultorio pediatrico materno gestito dall'O.N.M.I. ed è in fase di realizzazione una scuola materna prefabbricata, che sarà, molto probabilmente, gestita dal locale provveditorato agli studi in collaborazione con l'opera Montessori.

Per quanto riguarda la istituzione degli altri servizi di pubblico interesse, indicati dall'interrogante, s'informa che, presso i competenti uffici della « Gescal », è in avanzata

fase di istruttoria la pratica per la vendita al comune di Grosseto, che ne ha fatto richiesta, di un fabbricato da destinare ai servizi medesimi.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento dei dipendenti della miniera di Pietratonda (Grosseto) a seguito del provvedimento di riduzione di orario di lavoro adottato dalla società Antimonifera che ha la concessesione della predetta miniera. Per sapere se intendano intervenire, anche in considerazione del fatto che la riduzione di orario non troverebbe valide ragioni nell'attività produttiva e nelle condizioni di mercato, affinché il provvedimento venga immediatamente revocato. (9893)

RISPOSTA. — La società Antimonifera di Genova, che esercisce la cava di sabbie silicee Pietratonda nel comune di Civitella Paganico nel novembre 1964, per effetto delle note difficoltà congiunturali dell'economia italiana e per le conseguenti difficoltà di collocamento dei prodotti della cava, ha ridotto l'orario di lavoro settimanale ed ha chiesto ed ottenuto per gli operai interessati l'intervento della Cassa integrazione salari.

Nonostante la pesantezza della situazione, conseguente alla contrazione delle ordinazioni, la società non ha proceduto ad alcun licenziamento.

Risulta che in previsione della ripresa delle vendite, favorita dall'imminente buona stagione, la società ha ripristinato l'orario normale di lavoro per cui la situazione aziendale è tornata alla normalità.

Il Ministro: DELLE FAVE.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ravvisi opportuno – per evitare gravi difficoltà per gli uffici A.C.I. e grave disagio per gli intestatari di autovetture e di altri veicoli a motore tenuti al pagamento della tassa di circolazione – dare disposizioni perché:

1) la tassa possa essere pagata nel tempo stabilito mediante versamento dell'importo in conto corrente postale intestato all'A.C.I., indicando anche nel tagliando di ricevuta l'intestatario del veicolo, la specie dello stesso, la targa;

2) gli uffici A.C.I. provvedano in un più largo spazio di tempo alla distribuzione del disco o direttamente o presso gli uffici A.C.I. e – nei comuni dove uffici non esistono – presso gli uffici municipali;

3) in detto periodo si autorizzi la circolazione con obbligo di esibizione ad ogni richiesta del tagliando di ricevuta del versamento. (9176)

RISPOSTA. — Allo stato dell'attuale disciplina della tassa di circolazione, non può ritenersi applicabile l'autotassazione mediante il servizio dei conti correnti postali.

Va considerato, infatti, che il tributo in parola ha una struttura piuttosto complessa, sia per la diversità dei criteri di commisurazione (articolo 2 del testo unico 5 febbraio 1953, n. 39), sia per le disposizioni agevolative previste per taluni tipi di autoveicoli destinati a speciali trasporti o aventi particolari caratteristiche tecniche, talché risulterebbe non agevole l'esatto calcolo del dovuto da parte del singolo contribuente.

Infatti il tributo è commisurato:

a) alla cilindrata determinata in centimetri cubici per i velocipedi con motore ausiliario, per i motocicli leggeri, per le motocarrozzette leggere e per i motofurgoncini leggeri;

b) alla potenza in CV dei motori, per tutti gli autoveicoli adibiti al trasporto di persone, per gli autoveicoli ad uso speciale, per gli autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose e per gli autoscafi;

c) al numero dei posti per i rimorchi adibiti al trasporto di persone;

d) alla portata espressa in quintali per gli autoveicoli e rimorchi adibiti al trasporto di cose;

e) alle persone trasportabili per gli autocarri autorizzati al trasporto non contemporaneo di persone e cose, oltre alla tassa in base alla portata.

Ai fini della determinazione del tributo stesso si deve altresì tener conto, come si è già detto, delle riduzioni e facilitazioni di tassa previste dalle vigenti norme, quali ad esempio: riduzioni per gli autoveicoli destinati a trasporti speciali (carni macellate, latte, immondizie, generi di monopolio, ecc.), agevolazioni per autovetture a motore *diesel*, adibite a scuola guida, a noleggio da rimessa, da piazza, per autobus di linea, ecc.

Da quanto sopra emerge che le varie operazioni richieste dall'accertamento e riscossione della tassa di circolazione possono essere

disimpegnate con la dovuta precisione soltanto da uffici aventi una specifica competenza in materia.

Le suaccennate difficoltà, del resto, sono state confermate dall'esperienza. Nel 1952, infatti, a seguito di ritocchi apportati all'aliquota della tassa di circolazione, fu consentito il pagamento della differenza di tassa a mezzo del servizio dei conti correnti postali. I risultati di tale esperimento furono del tutto negativi, in quanto i contribuenti, malgrado i chiarimenti all'uopo forniti, non furono in grado di effettuare i versamenti nella misura dovuta, incorrendo in errori e deficienze.

Si ritiene quindi che, allo stato, l'adozione del sistema di riscossione auspicato dall'interrogante, non potrebbe non comportare difficoltà e conseguenze negative sia per l'amministrazione, sia per gli stessi contribuenti, i quali per altro sarebbero costretti a un duplice adempimento: versamento della tassa presso gli uffici postali e ritiro del disco contrassegno presso l'A.C.I. o presso gli uffici comunali.

Si fornisce comunque assicurazione all'interrogante che il Ministero delle finanze, sensibile all'esigenza di sveltire ulteriormente il servizio di riscossione del tributo in esame, non mancherà di adottare tutte le misure che si riterranno più utili per agevolare il contribuente nelle formalità inerenti al pagamento della tassa di circolazione.

Il Segretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disordine in cui versa la condotta medica di Fossato in comune di Montebello Ionico (Reggio Calabria), recentemente assegnata al dottor Carlo Calabrò che, in effetti, la esercitava invece da anni, al posto di altro medico mai presentatosi sul posto nonostante ne percepisse i correlativi stipendi. Su costui pende giudizio penale di fronte al procuratore della Repubblica di Reggio Calabria. (9010)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 25 maggio 1963, n. 83, il comune di Montebello Ionico, a seguito delle risultanze del relativo concorso pubblico, nominava titolare della condotta medica della frazione di Fossato, il dottor Luigi De Angelis.

Per altro, questi, non avendo potuto reperire idonei locali di abitazione e per lo studio, si recava nella sede saltuariamente, visitando i pazienti presso l'ambulatorio del dottor Francesco Gullì medico libero professionista del luogo, che lo sostituiva nei giorni di assenza.

Con lettera del 24 settembre 1963, il dottor De Angelis presentava le proprie dimissioni che venivano accettate dal comune con deliberazione del 26 settembre 1963, n. 169.

Il sanitario suddetto, durante il periodo in cui è stato alle dipendenze del comune, non ha percepito emolumenti.

A seguito delle dimissioni del titolare, il servizio di condotta è stato affidato, in via provvisoria, al dottor Carlo Calabrò, che lo ha espletato regolarmente.

Si soggiunge che, con decreto del 1° febbraio 1964, del medico provinciale di Reggio Calabria, è stato indetto il concorso, in via di espletamento, per la copertura della condotta in questione.

Dei fatti di cui sopra è stata interessata la procura della Repubblica di Reggio Calabria con rapporto del locale nucleo di polizia giudiziaria del 18 febbraio 1964.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

TRIPODI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda – con l'urgenza che il caso richiede, in ordine alla grave crisi agrumaria che ha colpito soprattutto la già depressa e depauperata economia della provincia di Reggio Calabria, a seguito della quale oltre l'80 per cento delle arance prodotte quest'anno è ancora invenduto con la conseguente distruzione del reddito – emanare un immediato provvedimento che renda operante la legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore degli agricoltori colpiti nella provincia suddetta, così sospendendo per essi il pagamento dei contributi e delle imposte. (9974)

RISPOSTA. — Spiace far presente all'interrogante che, per quanto di competenza del Ministero delle finanze, la concessione delle disposizioni agevolative portate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, è subordinata al verificarsi di eventi naturali di carattere eccezionale che abbiano determinato la perdita di almeno la metà del prodotto ordinario dei fondi danneggiati.

Ciò stante, non è dato adottare, allo stato della vigente legislazione, alcun provvedimento di ordine fiscale a favore degli agricoltori danneggiati dalla crisi cui si richiama l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, a conoscenza del grave fenomeno economico che non ha consentito quest'anno ai produttori agrumari calabresi e siciliani di esitare oltre l'80 per cento delle arance prodotte, con irreparabile danno della loro già depressa economia, voglia emanare un provvedimento urgente che imponga la preparazione delle aranciate senza succedanei, ma con il solo succo di agrumi, in maniera da assorbire i quantitativi locali di frutta non pregiata che i mercati esteri si rifiutano di acquistare anche per la maggiore competitività delle arance prodotte negli altri paesi del bacino del Mediterraneo. (9975)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719, dispone che la percentuale di succo di arancia, nelle bevande analcoliche, non può essere inferiore al 12 per cento. Si tratta di una percentuale già abbastanza elevata, per il cui raggiungimento occorrono attrezzature speciali per la stabilizzazione dei succhi che, altrimenti, con la conseguente sedimentazione, determinerebbero l'intorbidamento delle bevande.

Per porre in grado il gran numero di piccole aziende che operano nel settore di attrezzarsi adeguatamente, con il citato provvedimento, si è dovuto prevedere l'impiego, per un periodo di tre anni, di benzoato di sodio per la conservazione dei prodotti in parola.

L'aumento della percentuale minima, se auspicabile per diverse ragioni, non ultima quella di presentare al consumo una bevanda di più elevate caratteristiche qualitative, potrebbe riproporre difficoltà di ordine tecnico-economico che finirebbero col favorire la preparazione di altre bevande, non a base di frutta, con grande svantaggio del consumo delle arance.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga illegittimo e controproducente iscrivere a ruolo, come si sta facendo, i redditi dei contribuenti per il 1965 sulla base dei redditi del 1963 e ciò per le seguenti considerazioni:

1) la riforma Vanoni considera di mandare in ciascun anno a ruolo i contribuenti per il reddito da loro conseguito nell'anno precedente, fatti salvi gli accertamenti del fisco e i relativi conguagli di rettifica dei redditi dichiarati, quando questi fondatamente risultino inferiori a quelli reali. Scostarsi da tale disposto significa scostarsi dalla legge che presidia la suddetta riforma:

2) nel particolare momento, di riconosciuta generale grave recessione economica, il tassare i contribuenti in genere e particolarmente gli operatori economici per il 1965 sulla base dei loro redditi del 1963 significa colpirli *a priori* con una imposizione superiore, perché agganciata ad un periodo notoriamente migliore rispetto all'attuale; ciò acuisce il disagio ecoonmico e rappresenta una ben strana contraddizione della politica governativa, che riconosce, invece, necessario e si professa decisa ad attuare un complesso di provvedimenti, anche di alleggerimento fiscale, atti a risollevare la depressa situazione economica del paese, rimettere in moto l'apparato produttivo, riattivare i consumi e rigenerare il risparmio nazionale;

3) sul piano psicologico e morale agli effetti di quella fiducia che resta alla base di ogni possibile ripresa economica nazionale, la suddetta contraddizione sembra anche costituire un drammatico errore politico perché legittima i più fondati dubbio sulla intrinseca coerenza e serietà e quindi sulla stessa concreta efficacia della politica governativa.

L'interrogante chiede, pertanto, se, attese le suddette considerazioni, il ministro delle finanze ritenga opportuno un suo pronto intervento atto a riportare sul binario della legalità e della opportunità economica l'imposizione sui redditi del 1965 e, con l'occasione, a tranquillizzare i contribuenti sulla più scrupolosa, scorrevole e pronta tutela dei loro giusti diritti in materia di accertamenti, di pagamenti e di rimborsi. (10294)

RISPOSTA. — Il sistema delle iscrizioni provvisorie in base agli imponibili di periodi d'imposta precedenti – già in atto per le società ed enti tassabili in base al bilancio e per i redditi mobiliari classificati in categoria *C*-2 – è stato esteso ai soggetti non tassabili in base al bilancio dell'articolo 176 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645. Ciò è da porsi in relazione con le norme generali contenute negli articoli 3 e 4 del testo unico n. 645 le quali affermano la validità del criterio della tassazione a consuntivo, in quanto l'imposta va commisurata in base ai presupposti esistenti in ciascun periodo d'imposta che per i privati contribuenti coincide con l'anno solare e per i soggetti tassabili in base al bilancio con l'esercizio sociale.

La legittimità costituzionale di dette norme è stata riconosciuta dalla Corte costituzionale con sentenza del 25 maggio-9 giugno 1961, n. 30, nella quale ha, tra l'altro, affermato che « Non è fondato opporre che l'iscri-

zione provvisoria gravi il contribuente del dovere di anticipare il pagamento di una imposta che potrebbe risultare in tutto o in parte non dovuta.

« Comunque, va rilevato che l'iscrizione provvisoria presuppone sempre l'accertamento dell'esistenza di una obbligazione tributaria per il periodo di competenza, e che l'adempimento di questa obbligazione non ne risulta anticipato, perché trova ragione in un accertamento che la forza esecutoria come atto amministrativo, in modo da rendere esigibile l'imposta anche se l'atto, essendo ancora suscettibile d'impugnazione, non rivesta intanto il carattere della immutabilità ».

Inoltre è da sottolineare che:

a) le disposizioni dell'articolo 176 non trovano applicazione per le imposte accertate con il sistema catastale, per l'imposta sulle società e per l'imposta sulle obbligazioni, le quali hanno un proprio sistema di riscossione;

b) le disposizioni stesse non si applicano altresì – a norma dell'ultimo comma dell'articolo 176 – quando, prima della formazione del ruolo, sia pervenuta all'ufficio denuncia di cessazione ai sensi degli articoli 30 e 144 del testo unico n. 645.

La tassazione provvisoria è intesa ad assicurare la riscossione del tributo parallelamente alla formazione del reddito, nel logico presupposto che la fonte produttiva sia stabile e che il reddito da essa derivante costituisca, salvo le inevitabili oscillazione, un flusso periodico di nuova ricchezza. Consegue che l'iscrizione provvisoria potrà essere contenuta in limiti inferiori a quelli previsti dall'articolo 176 allorquando risulti che a formare l'imponibile da prendere a base per l'iscrizione stessa abbiano concorso componenti di carattere eccezionale o derivanti da operazioni isolate che facciano ritenere con sicuro fondamento una sensibile riduzione del reddito imponibile. In tali sensi sono state già impartite disposizioni agli uffici dipendenti con circolare 18 maggio 1962, n. 301520. Non risulta che gli uffici distrettuali delle imposte dirette si siano discostati dall'applicazione delle predette disposizioni.

Per quanto riguarda la tutela dei diritti dei contribuenti in materia di accertamento dei redditi, si fa presente che l'azione accertatrice degli uffici distrettuali è rigorosamente disciplinata dal testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645. Le disposizioni infatti contenute negli articoli 37, 117 e 119 tassativamente stabiliscono che si proceda analiticamente all'accertamento dei redditi da assoggettare all'imposta attraverso l'analisi degli elementi attivi e passivi concorrenti alla produzione dei redditi stessi, con l'esame, quindi, della produttività di ciascuna impresa e non già sulla base di presunzioni generiche e tanto meno di criteri arbitrari. Con l'attuale sistema di tassazione a consuntivo unitamente all'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi e della valutazione analitica dei redditi stessi, i contribuenti sono sufficientemente garantiti sia per la determinazione, anno per anno, del loro carico tributario, sia delle conseguenti iscrizioni provvisorie a ruolo sulla base del reddito dichiarato e, per i redditi contestati in seguito ad accertamento da parte dell'ufficio, entro i limiti tassativamente fissati dall'articolo 175 del citato testo unico del 1958. La base della iscrizione a ruolo rimane quindi la dichiarazione del contribuente dalle cui risultanze gli uffici distrettuali non possono prescindere se non nei casi di inosservanza delle norme stabilite per la dichiarazione.

Consegue che i casi che concretamente si presentano per il rimborso di imposta relativa a redditi determinati dalle commissioni tributarie in misura inferiore a quelli iscritti provvisoriamente a ruolo o in seguito alle dichiarazioni accettate dagli uffici sono limitati e nel numero e nell'entità. È da considerare inoltre che avvicinando in tal modo il periodo di riscossione del tributo a quello di produzione del reddito ne risulta agevolato il pagamento da parte del contribuente; allo stesso si evita inoltre l'aggravio che deriverebbe dall'accumularsi di più anualità arretrate, mentre per lo Stato l'immediatezza della riscossione dei tributi evita la perdita del credito nel caso di dissesto economico-finanziario del contribuente o di cessazione dell'attività produttiva del reddito.

Il Ministro: TREMELLONI.

TRUZZI, PREARO E STELLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere – preoccupati della depressione dei prezzi dei suini che influenza negativamente la gestione dei caseifici sociali, con grave danno ai produttori di latte preoccupati inoltre dell'allarmismo creatosi sui mercati dalle voci di importazioni di suini grassi dall'estero – se sia vero che sono state autorizzate importazioni di suini da carne o carne suina, anche dalla Cina. (10813)

RISPOSTA. — Non sono state autorizzate importazioni di suini e carne suina dalla Cina continentale. In merito all'andamento

delle nostre importazioni di suini e di carni suine ed allo scopo di tranquillizzare la categoria interessata, si informa che nel corso dell'anno 1964 tali importazioni sono diminuite rispetto al precedente anno, come risulta dal seguente prospetto:

ANNO	SUINI VIVI		CARNI SUINE	
	Quantità	Valore (in miliardi di lire)	Quantità	Valore (in miliardi di lire)
1963	N. 120.174	5,01	quintali 373.708	17,5
1964	» 17.325	0,563	» 244.144	12,76

Da quanto sopra esposto si deduce che il volume delle importazioni, data la sua modesta entità, non ha potuto influenzare il mercato suinicolo nazionale se si tiene presente che la produzione italiana si è aggirata nel 1964 sui 5.200.000 capi.

Il Ministro: MATTARELLA.

TURCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto, come pubblica la rivista *Quattrosoldi*, che nel nostro paese è possibile acquistare senza alcuna formalità potentissimi veleni contenuti in insetticidi a base di paration, aldrina, deildrina, eptacoloro, ed altri. Questi veleni in Inghilterra, in Francia, in Belgio, negli Stati Uniti, nel Canadà, e in moltissimi altri paesi non possono essere acquistati liberamente né possono venire adoperati per il trattamento degli ortaggi.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga pericoloso l'uso indiscriminato di questi insetticidi e ritenga urgente pubblicare, a tale proposito, l'annunciato, ma mai apparso regolamento. (6746)

RISPOSTA. — In Italia la distribuzione, la vendita e l'impiego dei prodotti antiparassitari sono assistiti da norme cautelari analoghe ed equivalenti a quelle con cui sono disciplinati nei paesi ricordati dall'interrogante.

L'immissione in commercio di tali prodotti configurati come presidi medico chirurgici, è subordinata alla registrazione da parte del Ministero della sanità.

La registrazione viene effettuata previo esame del Ministero dell'agricoltura e foreste sull'efficacia e sulla necessità di impiego dei singoli prodotti, e previo parere del Consiglio superiore di sanità. È prescritto l'obbligo di riportare i segni della pericolosità e velenosità sulle etichette e sui fogli illustrativi che accompagnano i prodotti e tutte le avvertenze relative alle modalità di impiego, con particolare riguardo al tempo minimo che deve intercorrere tra l'ultimo trattamento e la raccolta delle derrate agricole, e che, generalmente, è stabilito per intervalli uguali a quelli prescritti in altri paesi.

Non risulta esatto che negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia, ecc., non possono essere impiegati pel trattamento degli ortaggi, antiparassitari a base di paration, aldrina, dieltrina, eptacloro ecc. È possibile avere la prova certa dell'impiego degli antiparassitari composti a base delle cennate sostanze dalle « Pesticide Regulations, Subpatt C » facenti parte della legislazione statunitense, che è considerata la base delle analoghe legislazioni vigenti in altri paesi, anche se i valori ivi tollerati, come residui negli alimenti, sono da più parti ritenuti piuttosto elevati.

Non risulta altresì che in Francia vi siano limitazioni di impiego riguardanti gli antiparassitari in argomento e in proposito, si precisa che la Francia come l'Italia e tutti gli altri paesi del M.E.C., in cui tali pesticidi sono fra i più utilizzati, da tempo stanno lavorando per approntare una lista riguardante i limiti dei residui che possono essere tollerati negli ortaggi, negli agrumi e patate, con il proposito di adottare limiti di tolleranza nei valori più bassi possibili.

Per quanto riguarda il regolamento, che richiede studi di commissioni e accordi anche con gli altri paesi del M.E.C. si può assicurare che è in fase di avanzata elaborazione. In esso sarà disciplinata minutamente tutta la materia dei pesticidi e saranno prescritte le norme che dovranno regolare le modalità di vendita al pubblico e rendere possibile l'individuazione di informazioni e di responsabilità.

Il Ministro: MARIOTTI.

VALIANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se a seguito delle numerose proteste rivolte al medico provinciale di

Roma per la tardiva comunicazione dei bandi di concorso per 40 farmacie di nuova istituzione in Roma – il bando del 5 settembre 1964 è pervenuto, per esempio, all'ordine dei farmacisti di Salerno il 5 novembre; ed ugualmente tardi ne è pervenuta la notizia alla federazione dell'ordine dei farmacisti italiani, come si legge nel bollettino del 30 ottobre 1964 – ritenga di intervenire per una congrua proroga del termine per la presentazione delle domande già fissato per il 20 novembre, per consentire la partecipazione al concorso anche di farmacisti periferici, che diversamente ne sarebbero ingiustamente esclusi. (8886)

RISPOSTA. — Ai concorsi banditi il 5 settembre 1964 per 44 sedi farmaceutiche in Roma è stata data la più ampia possibile pubblicità, tant'è che alla scadenza del termine di presentazione delle domande fissato a norma dell'articolo 2 lettera *g*) del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, sono pervenute all'ufficio del medico provinciale di Roma 8.185 domande da tutte le regioni d'Italia di aspiranti alla assegnazione di tutte le 44 sedi mentre le domande per singole sedi o gruppi di sedi sono state 1.341. Pertanto, tenuto conto che il numero dei partecipanti era tale da assicurare un'ampia scelta da parte dell'apposita commissione, non è stato ritenuto opportuno di prorogare i termini per la presentazione delle domande.

Con l'occasione si fa presente che le operazioni concorsuali sono in fase di avanzato espletamento e si prevede che si definiranno al più presto possibile.

Il Ministro: MARIOTTI.

VALITUTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano opportuno che l'indennità per lavoro nocivo e rischioso, di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 novembre 1964, n. 1159, venga estesa al personale tecnico in servizio presso i laboratori, gli impianti sperimentali e i servizi tecnici degli istituti e delle stazioni di sperimentazione agraria e talassografica, i quali si trovano in condizioni di lavoro analoghe a quelle del personale cui l'indennità stessa è stata dalla predetta legge. (9495)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già avviato intese con l'amministrazione del tesoro per l'estensione, al personale tecnico in servizio presso gli istituti e le stazioni di sperimentazione agraria e talassografica, delle indennità per lavoro nocivo e rischioso di cui alla legge 2 novembre 1964, n. 1159.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI